Anno 64° N. 21 Quotidiano
Sped abb post gruppo 1/70 -
Arretrati L 2 000

l'Unità

★ DOMENICA 25 GENNAIO 1987

LIRE 1000

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre sul paese pesa l'ombra del terrorismo

Votano i tedeschi

Ardua prova per la sinistra Kohl è nettamente favorito

Quarantacinque milioni di elettori stamane alle urne - Sia i democristiani che i socialdemocratici temono il pericolo dell'astensionismo - La risalita dei liberali

Dal nostro inviato

BONN — Le ultime ore sono trascorse in un vuoto rarefatto Finiti i comizi, tace la propaganda C'è solo l'angoscia sottile per la sorte dei rapiti in Libano due certi, forse quattro, che sarebbero nelle mani del fratello di Mohammed Hamadei, il terrorista arrestato a Francoforte la cui sorte dovrebbe essere secondo l'intenzione che ormai tutti attribuiscono agli estremisti sciiti, l'oggetto di un baratto con gli ostaggi catturati Ma nessuno, alla vigilia del voto, ha voluto anticipare le asprezze di un dibattito che certamente si aprirà presto, tra i fautori della fermezza e i sostenitori dell'opportunità dei contatti e delle trattative segrete. Il terrorismo proietta la sua ombra sulle elezioni tedesche e forse condizionerà le scelte di una parte dell'elettorato Ma discretamente, senza che nessuno lo dica, solo con l'effetto, che ha già avuto, di riproporre insicurezze e paure che sembravano lontane da una vigilia calma, quasi addormentata

L'appuntamento, per 45 milioni di elettori tedesco-federali (24 milioni di donne, 3 milioni e 600 mila giovani che votano per la prima volta), è per stamane alle 8, quando nel nord sarà ancora buio e nel sud sarà da poco spuntata l'alba. Si potrà votare fino alle 18 Il tempo è ancora cattivo, dovrebbe nevicare nelle regioni del sud e dell'est, mentre al nord e all'ovest domineranno un grigio disgelo e la pioggia. Non è più il gran freddo dei giorni scorsi, comunque, e ciò conforta i partiti democristiani, i quali avevano seriamente temuto per i propri elettori più anziani e per quelli che vivono in campagna L'astensionismo, se sarà alto (e i sondaggi prevedono di sì), avrà altri motivi nelle settimane scorse, secondo i dirigenti dc, si è diffusa un po' troppo l'impressione del risultato già deciso, di una vittoria facile per il centro-destra.

Ma anche la Spd ha da temere Nelle ultime elezioni regionali l'astensionismo ha colpito soprattutto l'elettorato socialdemocratico feno-

p. so.

(Segue in ultima)

Immediata e violenta replica a De Mita

A rotta di collo lo scontro Dc-Psi

Natta ai socialisti: ora scegliete, la via dell'ambiguità non paga più

Per Craxi il leader dc ha dato «un formidabile contributo all'aggravamento della crisi» - La «rettifica» democristiana

Precipita a rotta di collo lo scontro tra Dc e Psi De Mita ieri ha attenuato, ma solo formalmente, il suo paragone tra il momento attuale e la situazione che precedette l'avvento del fascismo Ma a Craxi non è bastato da Palma de Majorca, dove concludeva il vertice con il premier spagnolo Gonzalez, ha mandato a dire che le dichiarazioni demitiane gli sono parse «bizzarre e di difficile interpretazione» In ogni caso, il leader dc ha dato «un formidabile contributo all'aggravamento della crisi politica che è aperta da alcune settimane nella maggioranza» Poco dopo, l'«Avanti!» rincarava la dose, diffondendo alle agenzie il testo di un corsivo che il giornale socialista pubblica quest'oggi De Mita vi viene accusato di diventare «egli stesso il motore delle spinte dissociative, aggiungendo alle contestazioni toni di esasperazione estrema, assolutamente incomprensibili» Da parte democristiana si ribatte con pari virulenza l'ex ministro Andreatta, assai vicino a De Mita, si chiede se Craxi «sia un uomo di Stato o un mediocre politicante»

Dal nostro inviato

PARMA — «Il presidente del Consiglio, il compagno Craxi, si ostina ad attribuirci l'intenzione di perseguire "scorciatoie genericamente eurosinistriche" per evitare il tema del rapporto tra le forze di sinistra in Italia Non è affatto così» Alessandro Natta replica alle affermazioni fatte dal leader socialista in occasione del 40° di Palazzo Barberini La ricerca da parte del Pci di convergenze su scala europea — dice Natta — «non elude, anzi sottintende la necessità che altrettanto accada all'interno di ogni paese» Qui, però, la «difficoltà» non viene certo dai comunisti, e nulla della loro linea o condotta può «giustificare dinieghi o riserve alla ricerca di un confronto aperto sul terreno programmatico e di una collaborazione politica» Piuttosto, senza l'apporto di questo Pci non è immaginabile una «svolta in senso riformatore e progressista» Ma come guardare, allora, alla ricomposizione delle diverse forze del movimento operaio e della sinistra? «È una prospettiva riportata oggi in campo — insiste Natta — da un processo storico di cui i comunisti italiani sono stati tra i protagonisti essenziali. Noi non vorremmo che divenisse un tema di agitazione propagandistica o peggio un alibi, un pretesto»

Il segretario del Pci ha espresso questi giudizi, ieri sera, concludendo a Parma la manifestazione nazionale del partito per il 50° della guerra di Spagna e della morte di Guido Picelli, che cadde combattendo per la difesa della Repubblica su uno dei fronti di Madrid Nel palazzetto dello sport sono presenti delegazioni di garibaldini delle Brigate internazionali arrivati da tutt'Italia, partigiani dell'Emilia Romagna, giovani «Nell'antifascismo internazionale le radici del presente e del futuro democratico dell'Europa», è il titolo dell'incontro Nella mattinata, anche Natta ha assistito al convegno promosso dall'Istituto Gramsci sulla solidarietà internazionalista del movimento operaio parmense E proprio alla figura di Picelli, che ne fu tra le personalità più significative, il leader comunista dedica la prima parte del suo discorso

La biografia, l'itinerario politico e ideale di Guido Picelli — osserverà Natta dopo averne rievocato i passaggi fondamentali — aiutano a scorgere le «diverse, complesse radici» e la «molteplicità di impulsi e apporti» da cui nacque il Pci

Dopo la Grande guerra, Picelli promuove la Lega proletaria, sono socialisti, sindacalisti rivoluzionari e anarchici che, assieme, si fanno carico del malcontento e delle ansie degli ex combattenti Davanti al montare della reazione, Picelli è tra i maggiori protagonisti degli Arditi del popolo A Livorno, nel gennaio '21, resta nel Psi, ma presto si avvicina alle posizioni di Serrati e del suo gruppo, i cosiddetti «terzini» E come Serrati, Maffi, Di Vittorio, Li Causi, Novella e Marabini, il futuro garibaldino di Spagna aderisce nel '24 al Pcd I Già da un trentennio, Picelli è deputato socialista, e proprio pochi mesi prima del suo ingresso nel Pcd'I, in aprile è riconfermato alla Camera, unico indipendente dei diciannove eletti nella lista dei comunisti e dei «terzini» L'Italia precipita nella dittatura fascista Per Picelli è la via del carcere del confino dell'esilio in Francia, dell'emigrazione in Urss dove fa l'operaio Finché nel '36 accorre tra i primi volontari alla guerra di Spagna. Quasi cinquantenne, muore colpito dalle mitragliatrici dei franchisti il 5 gennaio del '37 So-

ma. ss.

(Segue in ultima)

RAPPORTO SULL'AIDS

Tutto ciò che si sa, che si deve sapere, che è utile sapere

- Informazione, prevenzione, partecipazione dei cittadini: queste sono oggi le armi principali per vincere una battaglia che si prospetta ardua Ne parlano Giovanni Berlinguer, il professor Aiuti, l'immunologo francese Leibowitch che fa previsioni nerissime per il futuro
- La situazione in Usa e in Urss, in Francia, Gran Bretagna, Brasile, Africa, Germania federale
- Le scategorie ad alto rischio come devono regolarsi? Le parole agli esperti e agli interessati.
- E inoltre tutte le istruzioni sanitarie necessarie, oltre duecento indirizzi a cui fare riferimento regione per regione, quali test sono affidabili e quali no, quanto costa il primo screening in un laboratorio privato e che punto è la ricerca, farmaceutica, le esperienze più avanzate in Italia

Venti giornalisti de «l'Unità» hanno lavorato per il dossier che pubblichiamo oggi

ALLE PAGINE 9-10-11-12-13-14

La prima arma è l'informazione

di FABIO MUSSI

Comincia a diffondersi la consapevolezza del «rischio Aids» Per anni, anche quando le riviste più autorevoli del mondo, mentre i primi casi individuati si contavano ancora a decine, dedicavano la copertina alla nuova malattia, la notizia ha trovato da noi orecchie distratte Il silenzio Poi la malattia ha conosciuto lo stadio di una più massiccia diffusione, ha conquistato le prime pagine dei giornali anche in Italia, e i titoli di scatola. Il clamore

Ora è evidente che ci troviamo a fronteggiare una minaccia grande, più grande come è noto nei paesi della fame e del sottosviluppo che in quelli industrializzati, più grande in Brasile che negli Usa, in Africa che in Europa, ma una minaccia per tutta l'umanità

Si fanno anche previsioni apocalittiche, che sarebbe assurdo assumere senza verifica. Sottovalutare però non si può Siamo ad una prova grande e impegnativa, una sfida nuova per la società umana.

Non si sa quando e come la ricerca scientifica troverà il vaccino contro il virus. Ma il tempo necessario a raggiungere risultati decisivi dipenderà anche dalle risorse che vi si investiranno. E qui già andiamo male Il governo italiano — tanto per non smentirsi sulle questioni essenziali — si è mosso tardi, e male I primi atti concreti sono di queste ultime settimane Eppure ci sono due ordini del giorno con cui il Pci, nell'85 e nell'86, aveva impegnato alla Camera il governo a precise azioni Lo stanziamento deciso solo ora è di 50 miliardi in tutto, più o meno pari a quanto gli inglesi stanno spendendo solo per la campagna informativa tramite i mass media e direttamente alle famiglie

Bisogna, subito, adeguare le voci di finanziamento alle grandezze reali del problema Che non riguarda, è bene aggiungere, solo ministro e ministero della Sanità, ma tutte le istituzioni centrali e decentrate, del potere pubblico Alcune delle quali, va detto, si sono mostrate ben più sollecite delle autorità centrali, facendo — come il Comune di Bologna — opera preziosa di informazione e prevenzione, oppure — come ancora la Regione Emilia Romagna — decidendo già a metà dello scorso anno stanziamenti cospicui (intanto 3 miliardi) per attrezzare centri diagnostici e sostenere progetti di ricerca sanitaria.

Bisogna dare colonna vertebrale ad una strategia, e di lungo periodo Criticabile, appare perciò anche la commissione istituita presso il ministero della Sanità, di tipo prevalentemente clinico, tutta maschile, non senza un pizzico di presenze «ideologiche» Serve invece — stanno insistendo le personalità più esperte e che conoscono meglio la situazione di altri paesi — una commissione di sostegno autentico ad una strategia globale della lotta contro l'Aids. Seguiremo comunque tutti gli atti che essa compirà.

Quali armi possediamo, già oggi e non domani, per combattere questa lotta? *Due essenzialmente: una è l'informazione, l'altra è di tipo politico e culturale*

Guardiamo alla prima, l'informazione Non si può nascondere nessuna notizia. Non si può giocare su nessuna notizia. Nascondere può servire a tranquillizzare la gente, non a fermare il virus. Sparare, una via l'altra, le notizie della sequenza di morti, può servire a far vendere i giornali, ma non a far comprendere la cosa. È vero, le notizie assumono un senso se sono aggregate, analizzate, commentate Sui mezzi d'informazione ricade una grande responsabilità.

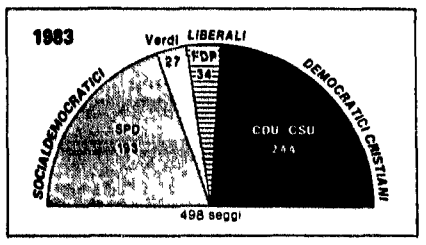
Ma il problema non si ferma, non si limita ad un codice della sobrietà e della discrezione Produrre informazione, è uno degli strumenti principali per condurre la battaglia.

L'Unità sin dall'inizio ha seguito e dato rilievo al diffondersi dell'Aids. Oggi offre questo inserto come un servizio ai lettori, che vi troveranno una valutazione della situazione, nel nostro e in altri paesi, indicazioni di profilassi e di comportamento (anche utilizzando esperienze-guida come quella di Bologna), numeri di telefono e indirizzi utili, pareri autorevoli di scienziati e di tecnici Sono informazioni che abbiamo tentato di verificare scrupolosamente se ci sono inesattezze le correggeremo.

Si tratta, dunque, si un contributo d'informazione *da un organo d'informazione Anche le emittenti pubbliche hanno cominciato a muoversi, e pensiamo che lo faranno sistematicamente Non basta. Che cosa si fa in tutti i centri di aggregazione? Nell'esercito, per esempio, nelle scuole, per esempio Nelle scuole soprattutto Ed ecco il paradosso L'ostinazione codina con cui si è voluto impedire fin qui che entrasse a scuola l'educazione sessuale, ci espone al rischio — bel risultato! — di doverla cominciare oggi dal capitolo dei «pericoli del sesso». Per forza, e non per amore Se c'è qualcuno poi che pensa di aver incontrato l'occasione buona per una campagna oscurantista e repressi-*

(Segue in ultima)

Il cuore inquieto di questa Europa



Dal nostro inviato

BONN - La Germania federale va a votare e l'Europa aspetta il segnale che verrà dalle urne tedesche Come sempre, il destino politico del paese cerniera tra i blocchi, delicatissimo barometro nelle relazioni tra l'Est e l'Ovest, gigante economico che tanto fa sentire il peso delle proprie ricchezze, è un po' affare di tutti Ci sono, è vero, tanti motivi «tedeschi» che determinano le scelte degli elettori, le particolarità di un «destino tedesco» che è diverso, in parte, da quello dei paesi vicini La divisione della nazione il senso di una provvisorietà che è insieme frutto della storia nazionale e dei suoi orrori e frutto di un'altra divisione, quella dell'Europa e del mondo in due blocchi che si affrontano, della quale la Germania oltre che protagonista è anche vittima Il peso di un passato sul «superamento» del quale intere generazioni si sono interrogate senza rispondersi Quelle straordinarie sensibilità per l'ambiente e i rischi di una sua irreparabile distruzione, testimonianza di uno sviluppo industriale possente che cominciò a intravvedere i suoi limiti e le sue debolezze interne e, nello stesso tempo, di una cultura contraddittoria che riscopre suggestioni romantiche mai superate e fughe verso un idillio che non esiste più

Ma accanto a queste «peculiarità tedesche», che rendono talvolta difficile avvicinarsi a questo paese, coglierne lo spirito inquieto, comprenderne certi aspetti della cultura collettiva, c'è la sostanza corposa della «normalità tedesca», l'essere la Germania federale paradigma di una condizione che è quella di tutta l'Europa Sospesa tra una ripresa economica che nessuno sa dire quanto sia solida e l'ombra di una crisi che non si è mai dissipata, incerta tra la scelta della distensione e la tentazione di schierarsi passiva sulle rigidità del reaganismo, impegnata a cercare impossibili equilibri tra l'egoismo nazionale, la difesa di tutti gli interessi corporativi e la necessità di far avanzare l'integrazione europea.

La svolta a destra di quattro anni fa venne sull'onda di uno spostamento che si verificava in gran parte dell'Europa occidentale, confermava quella che si era verificata in Gran Bretagna, anticipava quella che ci sarebbe stata in Francia il neoliberismo, le durezze «realistiche» del mercato contro le «illusioni» e le «distorsioni» dello Stato sociale E l'abbandono progressivo della Ostpolitik, che era stata sì un fatto tedesco ma anche una scelta di tutta l'Europa occidentale, corrispose a una generale revisione da parte dei governi conserva-

Paolo Soldini

(Segue in ultima)

Una giovane inglese in Brianza

Violentata in caserma Accusati tre carabinieri

Spiccato mandato di cattura contro i militi Di notte le avevano intimato di seguirli

MILANO — Tre carabinieri accusati di violenza carnale, tre ordini di cattura emessi dal magistrato che parlano il linguaggio gelido dei codici e che rivelano una storia allucinante Nella caserma di un grosso e prospero borgo brianzolo una ragazza inglese è stata a turno violentata dagli stessi militi che poco prima l'avevano fermata per un normale controllo dei documenti La denuncia circostanziata della ragazza ha dato il via alle indagini Il magistrato non ha avuto dubbi sulla versione della giovane ed ha emesso ieri i tre mandati Fra pochi giorni il processo farà piena luce su questo terribile episodio Sulla base della testimonianza della ragazza il fatto è stato così ricostruito È notte Sulle strade di Lentate sul Seveso passa una vettura con la targa straniera. Al volante una ragazza inglese di 23 anni, ospite da un mese di una famiglia italiana. L'auto viene notata da tre carabinieri, probabilmente di rientro da un servizio di pattugliamento notturno Luca De Meo di 27 anni, Mario Grimaudo di 24, Franco Monti di 20

I tre fermano la ragazza. La scusa è quella di un controllo dei documenti, documenti che vengono meticolosamente spuliciati Finito il controllo, i carabinieri intimano alla giovane inglese di seguirli in caserma, in via Statale dei Giovi 111 «C'è qualcosa che non è in regola», le spiegano La giovane viene invitata a seguirli in caserma

Giuseppe Cremagnani

(Segue in ultima)

Coretta King guida la marcia di oggi contro il razzismo

I neri sfidano il Ku Klux Klan

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Quando Forsyth entrò per la prima volta nella storia d'America, lo seppero in pochi Era il 1912 e solo i giornali di Atlanta, a una cinquantina di chilometri di distanza, raccontarono che in questo villaggio della Georgia il profondo Sud pullulante di ex-schiavi dalla pelle scura era nata una comunità tutta bianca I neri che vi vivevano da decenni erano stati cacciati via a furor di popolo bianco La causa che aveva scatenato il repulisti poteva essere considerata di ordinaria amministrazione in quell'epoca e in quella zona Una ragazza bianca era stata violentata e uccisa Tre neri, sospettati del delitto, erano stati arrestati Una folla di bianchi inferociti assaltò la prigione e linciò uno dei sospetti Gli altri due furono condannati in un rapidissimo processo e impiccati Poi i bianchi si avventarono sulle case degli altri cittadini di pelle nera e li costrinsero a scappare

Da allora, per 75 anni, Forsith è vissuta garantendosi una segregazione sudafricana

Il tabù è stato spezzato sabato 17 gennaio Erano trascorsi due giorni dal cinquantottesimo anniversario della nascita di Martin Luther King e mancavano due giorni alla data in cui il Gandhi della non violenza nera sarebbe stato rievocato in tutta l'America con una festa nazionale Solo l'anno scorso Ronald Reagan si era deciso a votare la legge istitutiva della festa per Martin Luther King che egli aveva sempre avversato con la giustificazione che gli Stati Uniti non possono permettersi il lusso di onorare tutti i loro eroi Parlare di celebrazione è esagerato Dieci Stati su cinquanta si sono rifiutati di inscrivere nei loro calendari questa festa Il nuovo governatore dell'Arizona, eletto lo scorso novembre, Evan Mecham, repubblicano, l'ha addirittura cancellata annullando la decisione presa dal suo predecessore, il democratico Bruce Babbit I discorsi pronunciati dagli esponenti della comunità nera il 19 gennaio hanno ruotato tutti sullo stesso tema. la causa per cui Martin Luther King ha lottato è ancora attuale All'eguaglianza dei diritti tra bianchi e neri fa riscontro un forte squilibrio economico-sociale I neri restano all'ultimo gradino della scala etnica, anche se hanno compiuto progressi in ogni campo

A Forsyth, paese simbolo dell'America più dura a morire, non è finito neppure l'apartheid Ecco perché, la mattina del 17 gennaio una cinquantina di militanti del movimento per i diritti civili, in maggioranza neri ma con una rappresentanza di bianchi si avviano per la «Main Street» di Forsyth Cantano «We Shall Overcome» e inni sacri, sventolano bandiere a stelle e strisce, lanciano slogan contro il razzismo, innalzano qualche striscione che predica la fratellanza. La loro è una «marcia per la fratellanza» Camminano sul lato destro della strada. Sul sinistro, a passo d'uomo procedono i pullman che li hanno portati a Forsyth È una sorta di barriera che dovrebbe proteggerli dalle sassate e dalle bottiglie che piovono sul piccolo corteo da una folla di bianchi che sventola le bandiere sudiste A un incrocio li ha arringati un leader della «supremazia bianca» J B Stoner, appena uscito da una prigione federale dove ha trascorso tre dei dieci anni cui è stato condannato per aver fatto

Aniello Coppola

(Segue in ultima)

Nell'interno

L'intesa sul porto trova il consenso del Pci di Genova Violenze condannate

Unanime con l'anna delle violenze verificatesi nell assemblea dei portuali genovesi di venerdì (contro i sindacalisti sono stati scagliati anche posacenere) Intanto il Pci di Genova ha emesso un documento nel quale si esprime apprezzamento per l accordo raggiunto da Cgil-Cisl-Uil col presidente del porto «Può aprire una fase nuova» Domani si annuncia un altra giornata carica di tensione la Compagnia ha deciso di inviare in barchina squadre composte da 19 persone invece delle 15 chieste dal presidente D Alessandro A PAG 8

Attentato in Kuwait Rapiti Usa a Beirut

Come aveva minacciato la «Jihad islamica» è scesa in campo contro la Conferenza in Kuwait con un attentato in pieno centro che non ha causato vittime Intanto in Libano sono stati sequestrati quattro professori universitari di cittadinanza americana. A PAG 7

Aggredito a Padova segretario della Fgci

Piero Ruzante, segretario della Fgci di Padova e consigliere comunale, è stato gravemente ferito da un gruppo di autonomi che gli ha teso l'agguato al termine di una riunione Ruzante ha riportato un trauma cranico e la frattura del setto nasale A PAG 5

Cinque gol ai maltesi (tutti nei primi 45')

Cinque gol nel primo tempo poi il buio La nazionale di Vicini ha battuto ieri a Bergamo i dilettanti di Malta (match valido per le qualificazioni ai campionati europei) senza però convincere I gol Bagni, Baresi, Altobelli (2) e Vialli NELLO SPORT

Alessandro Altobelli ha siglato due delle cinque reti azzurre

Lo scontro tra i due maggiori alleati ha toni elettorali

L'ira del Psi su De Mita «È il motore della crisi»

Il segretario dc «rettifica», a Craxi non basta

«Bizzarre e di difficile interpretazione», per il leader socialista, le dichiarazioni del partner che intanto lamenta di essere stato male interpretato - Ma Andreatta incalza: «Craxi è un uomo di Stato o un politicante?»

Bettino Craxi

ROMA — Tra De Mita e Craxi lo scontro è frontale, come se fosse la prova generale di una campagna elettorale. Il presidente del Consiglio non ha proprio gradito il paragone demitiano tra l'attuale fase politica, caratterizzata da manovre oscure, e quella che precedette l'avvento del fascismo. Il segretario democristiano ieri ha corretto la forma, non la sostanza delle sue affermazioni. Ma a Craxi non è bastato: si è sentito — come è ovvio — chiamato in causa e, da Palma de Majorca, dove stava concludendo una visita ufficiale in Spagna, ha inviato la sua risposta. Ha detto ai giornalisti al seguito di aver letto sui giornali le dichiarazioni del leader democristiano, aggiungendo che gli sono sembrate «bizzarre» e di «difficile interpretazione». In ogni caso, gli è parso che De Mita abbia dato un «formidabile contributo all'aggravamento della crisi politica che è aperta da alcune settimane nella maggioranza». Subito dopo, le agenzie hanno diffuso il testo di un durissimo corsivo che pubblica l'«Avanti!» di oggi, e in cui si accusa il segretario dc di essere il «motore delle spinte dissociative» nel pentapartito.

«Assistiamo da parte di De Mita — scrive l'organo socialista — a un crescendo di polemiche gratuite contro i partiti della maggioranza». Il segretario democristiano, aggiunge il giornale, «non soltanto continua a mancare a una funzione di coalizione e aggregazione, ma aggrava di molto la situazione diventando egli stesso il motore delle spinte dissociative e aggiungendo alle contestazioni, toni di esasperazione estrema assolutamente incomprensibili».

Il finale è ancora più rovente: «Fino a questo momento, il segretario della Dc sembra aver fatto tutti i passi giusti e tutte le mosse necessarie non per preparare una nuova fase di collaborazione di governo fra gli alleati, ma per rompere la coalizione e precipitare la situazione politica verso l'ingovernabilità e verso il buio».

In serata, dopo concitate consultazioni tra il «Popolo» e piazza del Gesù, è giunta una controreplica dell'organo democristiano al corsivo dell'«Avanti!». Al tentativo della Dc di svolgere una «riflessione seria», scrive il «Popolo», si risponde «con le autorizzazioni: è permesso parlare bene, il reato è vietato». La situazione politica «è difficile» e richiede «analisi serene e comportamenti coerenti», «se si vuole salvare un'alleanza, come vuole la Dc, e non scassarla». Se poi «le polemiche socialiste sono solo un pretesto per rompere, sono un pretesto troppo debole».

De Mita, come si diceva, ha attenuato i toni delle sue accuse ai socialisti. Mosso probabilmente dalla preoccupazione di aver offerto al Psi un formidabile pretesto per addossare alla Dc la responsabilità di un'eventuale rottura, ha preferito prendersela con i giornali, rei di aver «semplificato» il suo pensiero. Parlando di «situazione pre-fascista», ha spiegato De Mita, non intendeva accusare gli alleati, ma si riferiva «ai discorsi contraddittori che ho sentito fare in questi giorni e che rischiano di approfondire il distacco dalla realtà del paese»: «Stiamo accapigliandoci per sapere se il voto ai partiti è lo 0,1 o lo 0,5 per cento in più o in meno, mentre il fenomeno della disaffezione crescente è il segnale più inquietante della vicenda democratica attuale». E poi: «Il rischio per la democrazia nel paese è dato dal senso di uno scollamento fra l'interesse delle persone e la "parola" della politica». Col risultato che crescono «l'astensionismo» e il «non voto», fenomeni che segnalano un «rifiuto del meccanismo istituzionale e quindi della "parola" politica. E questo è qualcosa che preoccupa». Una retromarcia, quella di De Mita, che, se smorza le asprezze polemiche, conferma tuttavia una diagnosi assai preoccupata. E anche così risulta chiaro su chi egli rovesci le responsabilità.

Ma mentre il segretario democristiano «correggeva» i giornali, le agenzie diffondevano il testo di un'intervista che uno dei suoi pupilli, l'ex ministro Andreatta, ha concesso al settimanale «Panorama». Andreatta dice di avere dei dubbi su ciò che Craxi realmente pensa del nucleare: «Gli avvenimenti più recenti mi lasciano perplesso e ancora mi chiedo di che pasta è il personaggio». E aggiunge di aver «volutamente sollevato il problema della statura politica di Craxi, chiedendomi se siamo di fronte a un uomo di Stato oppure a un mediocre politicante».

Intanto, il segretario del Pri Spadolini segue con una certa apprensione, ma — pare — anche con qualche interesse, il conflitto tra i due maggiori alleati. Dice di temere «i colpi di teatro, le mosse ad effetto, i gesti rivolti solo alla platea. In questo caso non sarei disposto a scommettere un solo né sul futuro della legislatura né su quello dell'alleanza». E ricorda che i governi da lui diretti «si sono sempre ispirati alla lotta contro le emergenze, in una fase di incomunicabilità fra Dc e Psi, a conferma di un ruolo di garanzia politica ed equilibrio». Se non è un'autocandidatura, che cos'è?

Giovanni Fasanella

A Perugia scissione nel Psdi: segretario passa al Psi

PERUGIA — «Se Nicolazzi va tanto a sinistra allora a che serve militare ancora nel Psdi; tanto vale confluire nelle file del Psi». Questa la giustificazione ufficiale fornita da quattro esponenti socialdemocratici perugini, tra i quali anche Riccardo Vincenti, segretario provinciale della federazione Psdi di Perugia, che ieri mattina si sono presentati dal segretario provinciale socialista, al quale hanno comunicato la volontà di iscriversi al Psi.

In un comunicato la segreteria provinciale socialista ha giudicato positivamente il clamoroso cambio di sella facendolo rientrare in una «prospettiva di costruzione di una grande forza socialista che incoraggia i socialisti a consolidare e sviluppare i temi centrali della propria proposta politica». I quattro ex-esponenti socialdemocratici farebbero riferimento alle componenti di Preti e Romita, che con il 17% sono risultate ampiamente minoritarie al congresso nazionale del Psdi.

Da questa operazione politica comunque il quadro di alleanze in Umbria non verrà modificato. Alle ultime elezioni amministrative infatti i socialdemocratici avevano subito in Umbria una pesante sconfitta elettorale, scomparendo quasi ovunque. Hanno infatti perso tutte le rappresentanze più importanti, da quella in consiglio regionale, ai 2 seggi nei consigli provinciali di Perugia e Terni e nelle assemblee comunali delle due città capoluogo.

Andreatta insaziabile chiede sempre più nucleare

ROMA — Polemica aperta tra Psi e Dc sul nucleare. Andreatta, senatore dc in un'intervista rilasciata a «Panorama» dichiara senza mezzi termini che il 30 per cento dell'energia elettrica prodotta in Italia dovrebbe essere di fonte nucleare. Un obiettivo — aggiunge — che si può ottenere con l'installazione di almeno 15mila megawatt di energia atomica.

In polemica col Psi l'ex ministro democristiano precisa che, per raggiungere la quota, si dovrebbero sommare i 5000 megawatt che già importiamo dalla Francia agli altri 5000 ricavati dalle centrali italiane di Caorso, Montalto e Trino. Per i restanti 5mila Andreatta propone di stipulare joint-ventures fra l'Enel e l'ente elettrico francese per costruire tre o quattro centrali nucleari in Francia attraverso le quali importare in Italia altri duemila megawatt. Per i 3000 megawatt che mancano ancora al conto Andreatta ha la sua ricetta: quando nel nostro paese si saranno calmate le acque e sarà possibile realizzare nuovi siti atomici — intorno al 1991-92 secondo le previsioni dell'esponente dc — si potrebbe raddoppiare Montalto e costruire una nuova centrale per un totale di 3000 megawatt.

Entrando poi in polemica diretta col Psi, Andreatta critica il comportamento del governo Craxi per l'informazione all'epoca di Chernobyl. La nube ha comportato un aumento di radiazioni nell'atmosfera, aumento — dice — che provoca le stesse conseguenze «di cinque sigarette fumate in più nel corso di una vita».

«Sinistra e questione ebraica»

Il sionismo secondo i laburisti

Intervista all'on. israeliano Shlomo Avineri a Milano per il convegno - Oggi l'intervento di Giorgio Napolitano e la chiusura

MILANO — Sinistra e questione ebraica. Un bel groviglio di problemi disposti su tutti i versanti immaginabili, dal politico allo storico al culturale, e proiettati, dalla fine del secondo conflitto mondiale ad oggi sullo sfondo di un Medio Oriente tormentato che vede la creazione dello Stato d'Israele e l'insorgere di un'altra diaspora, quella palestinese. Per affrontare il tema un momento importante di confronto è senz'altro il convegno che la Casa della cultura e Iniziativa ebraica hanno organizzato tra ieri e oggi al Palazzo delle Stelline.

L'identità ebraica

«Sinistra e questione ebraica» vuol parlare tra l'altro di identità ebraica e identità della sinistra» con Stefano Levi Della Torre e Janiki Cingoli, «Antisionismo e sinistra» con Alain Finkielkraut), di «Stato ed ebrei: la sinistra di fronte all'intesa» con Guido Fubini). Spaziando insomma dai grandi temi politici internazionali alla riflessione storica, senza naturalmente dimenticare lo specifico italiano.

Tra i relatori c'è Shlomo Avineri, 54 anni, docente di Scienze politiche all'Università ebraica di Gerusalemme (la più vecchia di Israele), oltre che esponente e deputato di spicco del Partito laburista. Per parlare con lui, abbiamo scelto di partire da un termine chiave, fonte spesso di fraintendimenti: il sionismo...

«Ho scritto un libro, "La nascita dell'idea sionista" proprio per spiegarlo, comprenderlo nella sua combinazione dialettica di relazione tradizionale del popolo ebraico con la terra d'Israele e secolarizzazione della società europea e della società ebraica nel XIX secolo. Dopo la Rivoluzione francese, in un mondo in cui i popoli non si differenziano definitivamente più in cattolici o protestanti, ma tedeschi, italiani, polacchi, inglesi, un mondo insomma secolarizzato e con la crescente emancipazione degli ebrei sorge una nuova questione: cos'è l'identità ebraica? Un ebreo è un cittadino alla pari degli altri o è differente? Emerge di qui, nel secolo scorso, un nuovo senso storico ebraico, storico, ripeto, non religioso, e insieme romantico, linguistico. E la lingua ebraica, è espressione culturale, non religiosa, dell'identità del popolo ebreo. Ritengo che il sionismo alle sue origini sia, in ultima analisi, un movimento culturale, più che sociale o politico, per l'autodeterminazione, l'espressione di sé, analogamente a quanto è avvenuto per gli altri nazionalismi risorgimentali. Il sionismo è la incorporazione della secolarizzazione nella autocoscienza ebraica».

Non solo a sinistra però è ancora visto coi connotati del «vecchio», dell'integralistico..

Annessioni e palestinesi

«Il nazionalismo francese, tanto per fare un esempio, è stato integralistico, il sionismo è un fatto moderno e poi un ebreo religioso osservante non ha bisogno del sionismo. Occorre anche distinguere: attualmente il sionismo della destra, in Israele e fuori, è territorialista, quello della sinistra è sociale. Mi spiego. Per il Likud, o peggio per l'estrema destra del Tehiya, compito di Israele è controllare quanti più territori possibile tra i luoghi storici dell'ebraismo. Per questo chiamano la Cisgiordania Samaria e dicono che i palestinesi possono avere diritti individuali, culturali, ma non territoriali. Il sionismo della sinistra è sociale perché noi e il Mapam pensiamo che più importante della quantità di territorio controllato sia la struttura sociale del paese: come potremmo annetterci Cisgiordania e Gaza e incorporare nello Stato quel 40% di palestinesi e arabi senza conceder loro il diritto di autodeterminazione? Sarebbe come in Irlanda del Nord. Per questo siamo contro nuovi insediamenti».

Passiamo ai palestinesi... «Ci sono 1.250.000 palestinesi che vivono sotto controllo israeliano in Cisgiordania e a Gaza; il 70% della popolazione in Cisgiordania è palestinese; infine ci sono i rifugiati, 250.000 circa tra Libano, Siria e altri paesi arabi. Per una autodeterminazione palestinese occorre preparare una soluzione che veda Cisgiordania e Gaza senza occupazione israeliana. Ma la Cisgiordania da sola non basterebbe, visto che non ha basi economiche sufficienti, a far da Stato ai palestinesi. E meglio quindi guardare a uno stato che dovrebbe includere Cisgiordania e Giordania, capace così di integrare i rifugiati. Noi laburisti non vogliamo come vicino uno Stato palestinese debole e insicuro, ma forte, indipendente economicamente.

Quali sono, a suo avviso, professor Avineri, le basi per una vera Conferenza di pace?

«In primo luogo un negoziato diretto tra Israele, Giordania e palestinesi moderati, con le opportune garanzie delle grandi potenze. Tutto sarebbe naturalmente facilitato se l'Unione Sovietica riconoscesse Israele».

«Arafat? Non controlla»

E l'Olp?

«Non ne parlerei come di una organizzazione unitaria. Devono prima far la pace fra di loro».

Cosa pensa di Arafat?

«Che non controlla la sua organizzazione».

Torniamo al tema del convegno. Storicamente, gli intellettuali ebrei sono progressisti, in Europa e negli Usa. Che rapporti avete con loro?

«C'è un dialogo continuo, naturalmente. E vorrei sottolineare che in Israele l'intellighenzia è di sinistra».

E i rapporti con la sinistra italiana ed europea?

«Ne abbiamo di ottimi con la Spd, il Partito socialista francese, il Psi e il Psdi. Col Pci siamo agli inizi: le relazioni bilaterali tra comunisti italiani e noi laburisti sono iniziate in modo promettente col recente viaggio di Napolitano in Israele».

Il convegno su «Sinistra e questione ebraica» sarà concluso oggi pomeriggio da una tavola rotonda con la partecipazione di Margherita Boniver, Giovanni Ferrara e Giorgio Napolitano

Andrea Aloi

La grande assemblea con i nuovi iscritti al Pci Occhetto: da Gramsci lo stimolo ad innovare - Il Psi tragga un bilancio tra idee di riforma e azione di governo - Una ricerca programmatica per tutta la sinistra - Angius: non un atto di fede ma una scelta di partecipazione

ROMA — L'intervento di Achille Occhetto durante la manifestazione-incontro di ieri al Palazzo dei Congressi con i nuovi iscritti al partito

«Una tessera per non rinunciare a lottare»

ROMA — «Perché mi sono iscritto al Pci? A volte mi sono chiesto: perché solo adesso, visto che mi sono trovato sempre vicino alle sue idee. Forse perché mi sembra una forza determinante per tutta la società italiana, per fare qualcosa che possa realizzare tutti, chi — come me — vive scalando montagne, che ogni giorno svolge il suo onesto lavoro, chi un lavoro lo sta ancora drammaticamente cercando. È un partito impegnato in una battaglia di solidarietà che mi sento di condividere ed alla quale voglio partecipare». Emozionatissimo, dal palco della gigantesca sala del Palazzo dei Congressi dell'Eur, Giampiero Di Federico — notissima guida alpina, protagonista di scalate a giganti come il Krakorum — spiega a migliaia di persone perché ha deciso di prendere per la prima volta quella tessera con l'immagine di Antonio Gramsci che fa da scenario alla manifestazione. È l'incontro del partito comunista con i suoi nuovi iscritti. Parleranno in sei, dai metalmeccanici alle provenienze più diverse, a nome dei 19 142 che fino ad oggi hanno scelto di entrare per la prima volta nel Pci. È l'inedita apertura di un dialogo diretto, al quale partecipano Gavino Angius, della segreteria del partito, che ha introdotto la manifestazione, e il coordinatore della segreteria Achille Occhetto, che è entrato con decisione nei temi del dibattito politico.

«Mi sento di condividere e di partecipare», dice Di Federico. Quasi una risposta all'applauditissima affermazione di Gavino Angius: «A nessuno chiediamo un atto di fede. Chiediamo il coraggio delle proprie idee e l'impegno, spesso esaltante, per realizzarle». Il tema dell'impegno è tornato più volte nell'intervento di Angius. «Nessun modernismo — ha detto — nessuna organizzazione veloce delle comunicazioni può cancellare l'insopprimibile volontà dell'uomo ad essere protagonista della propria storia». E su questo, in mille forme diverse, sono tornate anche le testimonianze dei nuovi iscritti

«Dopo aver frequentato la sezione di Monte Mario, la mia iscrizione è avvenuta quasi per reazione», dice Anna Maria Morucci, giovane infermiera specializzata disoccupata. Come? E lei spiega: «Alla conclusione dello scorso congresso ho visto votare, anche cose su cui non ero d'accordo. Perché non far contare le mie idee? A cosa serviva essere critica o approvare dall'esterno? Il giorno dopo ho preso la tessera». Ben diversa l'esperienza di Teresa Simeone, bracciante pugliese entrata per la prima volta nel Pci insieme a quaranta sue compagne dopo le lotte contro il caporalato. Storia di vite durissime, che hanno trovato accanto al Pci un'occasione di riscatto. Come la lotta dei comunisti di Ostia (una delle circoscrizioni di Roma, duecentomila abitanti, una vera città sul mare) che hanno convinto definitivamente l'assistente sociale Francesco Donzella. O la battaglia nelle istituzioni che ha lentamente avvicinato Pio Pilozzi, per 11 anni sindaco indipendente di Acuto in provincia di Frosinone («a scanso di equivoci — dice — mi sono iscritto dopo aver lasciato la carica»). Adesioni, comunque, nient'affatto «fideistiche». Rivendicano maggior attenzione alle donne, più impegno sui temi dell'ambiente, maggior apertura verso il mondo e gli iscritti cattolici.

«Siamo guidati proprio da un patrimonio culturale, politico e ideale enorme, che ha in gran parte modellato la storia d'Italia — ha risposto Achille Occhetto nell'intervento conclusivo —. E veramente difficile immaginare l'Italia democratica, nei suoi aspetti più vivi, senza il Partito comunista italiano». E rimanendo alla storia del Pci, Occhetto ha osservato: «Craxi, che coltiva, e giustamente, il mito di Garibaldi, dovrebbe sapere che è stato proprio Gramsci ad intuire per primo che tutta una cultura ottocentesca aveva fatto il suo tempo. Una rottura questa — ha proseguito — da cui noi abbiamo tratto e traiamo lo stimolo ad innovare il nostro pensiero e il nostro modo di essere: non esiste altro partito italiano che abbia avuto tante "rifondazioni" quanto quelle messe in atto nel corso della nostra storia». Perché, dunque, iscriversi a questo partito? Qual è la sua funzione?

«Siamo disposti a discutere apertamente con coloro che ci chiedono di meditare sulla nostra utilità nella società italiana — ha affermato Occhetto — per saper riscoprire costantemente la nostra funzione storica non per noi stessi, non come corpo separato (che vuole comunque vivere), ma per la società italiana. Un partito con una grande funzione nazionale che coinvolge i destini complessivi della società. Occorre più che mai — ha aggiunto riferendosi in particolare al partito socialista — far vivere il bisogno nuovo di socialità e di socialismo, di democrazia e riforme nella società del Duemila, con gli uomini e le donne del Duemila».

Il tema delle riforme torna anche in un preciso passaggio sulla ricomposizione delle forze della sinistra. Rispondendo a Martelli, Occhetto afferma. «Se vogliamo davvero pensare alla ricomposizione di antiche fratture il problema non è quello di definire in quale casa si va (magari pretendendo che la famiglia più numerosa vada ad abitare nella casa più piccola), ma è quello di fare una casa ancora più grande», di affrontare la lotta sempre più attuale per la libertà dal bisogno e dalle costrizioni oppressive. «Abbiamo davanti a noi — ha detto infatti Occhetto — un paese più squilibrato che è ingovernabile a causa delle diseguaglianze che rendono più difficile il nuovo sviluppo».

L'invito è a «lavorare, come il Pci ha fatto, per un superamento delle ragioni della scissione del '21. Siamo noi che pontiamo il problema — ha aggiunto — ma nell'unico modo serio, che è quello di una effettiva ricerca programmatica che coinvolga tutte le forze della sinistra, che affronti il rinnovamento di tutta la sinistra e dello stesso Psi che non può esimersi da un bilancio tra obiettivi riformatori conclamati e risultati dell'azione governativa». Ricordando l'appassionata discussione che ha preceduto il congresso Comunista, Occhetto ha aggiunto: «Vorremmo sapere con quale dibattito interno e con quale ricerca il Psi si appresta al suo congresso. Anche a questo proposito è ora di finirla di rivendicare la democrazia solo dal Pci. È ben chiaro che non è sufficiente la restaurazione delle idee della vecchia sinistra — ha concluso Occhetto —. Occorre ricostruire una alleanza riformatrice attorno ad un progetto: qui sta la funzione strategica del programma».

Angelo Melone

L'assenteismo cronico dei Cinque sconvolge il lavoro della Camera

Dopo avere creato le condizioni dell'ingovernabilità dei lavori della Camera per una diecina di giorni (tanto c'è voluto perché il governo s'impegnasse a rendere conto in Parlamento della prossima verifica), il pentapartito si è reso ora responsabile del totale scavolgimento di quel poco di programmazione dei lavori dell'assemblea di Montecitorio che era stato possibile concordare

Tutto in conseguenza dell'assenteismo dei deputati dell'alleanza a cinque (ed in particolare di quelli socialisti e democristiani) che l'altra sera hanno fatto mancare per due volte consecutive il numero legale, provocando il rinvio dell'approvazione della legge essenziale per bloccare le pesanti manovre con cui in Sicilia, in Calabria e in Campania si tenta di guadagnare tempo nei maxiprocessi e di far scattare così la scarcerazione di molti pericolosi imputati

Certo, un ulteriore aggravamento della crisi funzionale della Camera è stato evitato venerdì mattina quando, in seguito alla rinuncia dalla richiesta di votazione a scrutinio segreto degli emendamenti (e di conseguenza al venir meno della necessità di verificare l'esistenza di una maggioranza qualificata) è stato possibile in pochi minuti approvare le ultime norme di questo provvedimento e rinviare alla prossima settimana solo le dichiarazioni di voto e il voto finale della legge Ma il sovraccarico di lavoro creato per i prossimi giorni dalle (croniche) assenze del pentapartito è tale e tanto che sarà inevitabile un rinvio di molte eppur urgenti cose Più di ogni discorso varranno comunque dati, date e argomenti

Bloccato sulla custodia cautelare, l'ordine del giorno di giovedì scorso è stato infatti riproposto integralmente per la giornata di venerdì, ed in sostituzione del lavoro già programmato appunto per quel giorno Quindi: da un lato cancellazione sine die della prevista discussione di un nugolo di nuove interpellanze e interrogazioni sui pericolosissimi «disturbi» al traffico aereo civile provocati dalle manovre di aerei della Nato, e della discussione generale del decreto per fronteggiare i problemi gravissimi della circolazione dei Tir, e dall'altro lato iscrizione (solo «per memoria» dal momento che tutti sapevano che non se ne sarebbe minimamente parlato) come argomenti della seduta di venerdì di quisquille come il seguito dell'esame e il voto finale della proposta costituzionale per l'abolizione dell'Inquirente (per cui pende la spada di Damocle di uno dei cinque referendum), il seguito della discussione e il voto finale sul decreto relativo alle locazioni commerciali, il seguito della discussione ed il voto finale delle nuove norme costituzionali sulla durata in carica dei consigli regionali, il voto finale della legge sulle elezioni suppletive del Senato

Quando mai sarà possibile discutere e deliberare su questi argomenti e sugli altri rinviati? Di deciso c'è solo, per iniziativa del presidente della Camera, che il voto finale sulla carcerizzazione preventiva avrà luogo il prossimo martedì pomeriggio (ciò che costringera i deputati del pentapartito ad anticipare comunque di 24 ore la loro singhiozzante presenza a Montecitorio). Per il resto sarà giocoforza riconvocare la conferenza dei capigruppo perché in quella sede siano assunte chiare responsabilità politico-organizzative

E questo perché il calendario 26-30 gennaio è già fittissimo e fortemente impegnativo il decreto governativo sui Tir e quello sulle imprese in crisi la famosa agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno (domani), le contestate misure urgenti del governo per i trasporti locali (martedì), il varo del condono edilizio, e inoltre seguito e conclusione per Tir, trasporti locali e agenzia-Sud (mercoledì, mattina e sera); una buona volta un voto della Camera (tante volte impedito dal governo) sia sulla proposta dell'opposizione di sinistra di un'inchiesta sui fondi neri dell'Iri e sia sulle mozioni relative alla politica per l'Alto Adige (giovedì), la discussione dei decreti del governo sulla gestione dei porti e sui finanziamenti alle università private (venerdì) E tutto l'arretrato, tra cui l'abolizione dell'Inquirente e le locazioni commerciali? Delle due una o resterà tale, o lo diventerà una parte rilevante di que che era già previsto per i prossimi giorni. Con buona pace di Craxi E a conferma delle sue filippiche sulla inefficienza del Parlamento.

Giorgio Frasca Polara

Ancora gravi episodi di intolleranza nella complessa situazione altoatesina

Bolzano, attentati al tritolo

Bersagli le case di un dc e di un missino

Il primo è assessore provinciale alla scuola, il secondo capogruppo al Comune - Nessun danno alle persone - Sull'involucro di un ordigno il nome di un terrorista sudtirolese morto in carcere - Intanto la Svp diserta un incontro tra sindacati e partiti democratici

Nostro servizio

BOLZANO — Gli sciacalli del tritolo si sono rifatti vivi in Alto Adige Nella notte tra venerdì e sabato hanno collocato due ordigni negli ingressi delle abitazioni di due uomini politici di lingua italiana. Il primo è esploso verso le una davanti l abitazione di Remo Ferretti, già segretario della Dc altoatesina, assessore provinciale alla scuola e cultura di lingua italiana Dopo pochi minuti il secondo ordigno è scoppiato davanti all ingresso del la palazzina dove abita Andrea Mitolo capogruppo del Msi al Consiglio comunale di Bolzano, già consigliere regionale e provinciale

Le due bombe di modesta potenza, non hanno fortunatamente arrecato danni alle persone Solo vetri infranti e schegge disseminate tutto intorno

Il figlio dell esponente missino, Paolo 29 anni stava rientrando quando ha visto l ordigno fumante sul pilastrino del cancello di entrata alla villa È fuggito e poco dopo si è verificata l esplosione Sull involucro Paolo Mitolo ha visto chiaramente la scritta «Kerschebaumer», un terrorista sudtirolese degli anni Sessanta morto in carcere che richiama le precedenti scritte «Hofer» apparsenei recenti attentati all albergo che ospitava il ministro Andreotti e al tribunale di Bolzano Ma il danno piu grave prodotto dagli attentati è quello al clima di convivenza già gravemente deteriorato in Alto Adige dal veleno nazionalista I due episodi andrebbero ascritti agli ambienti pangermanisti sudtirolesi Questa è la palese etichettatura che gli attentatori vogliono suggerire con gli obiettivi presi di mira due uomini politici italiani, sia pur distanti ideologicamente

Le esplosioni giungono alla vigilia della ripresa del dibattito parlamentare alla Camera dei deputati sulla situazione altoatesina, che dovrebbe indicare la via per definire la vertenza con il varo delle norme di concreta attuazione dello Statuto speciale di autonomia.

Proprio in vista di questa scadenza si è svolto ieri un incontro, convocato già da giorni delle organizzazioni confederali Cgil-Agb, Cisl Sgb Uil Sgk altoatesine con i rappresentanti di tutti i partiti democratici Era stata invitata anche la Svp ma nessun suo rappresentante si è fatto vivo alla riunione

Il fatto è stato stigmatizzato da tutti gli intervenuti in sostanza è emersa una valu tazione del tutto negativa di questo comportamento del massimo partito altoatesino che in un momento grave come questo segnato appunto dalla presenza di attentati terroristici si sottrae al dialogo

È necessaria una nuova gestione dell autonomia — sottolineano i sindacati — mentre al momento attuale non esiste nessuna proposta concreta intesa a creare nuovo consenso

Si è rilevato che le varie forze politiche, sia di maggioranza che di opposizione si presentano alla vigilia del dibattito parlamentare senza alcun accordo Ma è sostanzialmente la posizione della Svp chiusa al dialogo e indisponibile ad un confronto reale sui problemi dell autonomia che crea difficoltà per la definizione delle residue norme di attuazione dello Statuto speciale per l Alto Adige

Xaver Zauberer

MOSCA — Una riunione del Plenum del Pcus

Per la prima volta resa pubblica la convocazione

Gorbaciov a sorpresa annuncia: martedì il Plenum del Pcus

Nuovo durissimo attacco del leader sovietico alla politica agricola brezneviana - Ligaciov critica il partito dell'Ucraina

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Si terrà martedì 27 il tanto atteso Plenum sulla riforma del partito e sulla politica dei quadri Innovando ancora una volta (non si usava annunciare in pubblico la data di convocazione delle riunioni plenarie del Comitato centrale del Pcus) lo ha annunciato ieri Gorbaciov in una riunione sui proble mi dell agricoltura e del programma alimentare che ha dato occasione al leader sovietico di sferrare un nuovo esplicito e durissimo attacco alla politica agricola brezneviana

«Bisogna darsi una mossa compagni! Siamo stati a marciare il passo per troppo tempo Letteralmente ci siamo impantanati su questi problemi Tutto l'undicesimo quinquennio (1961-1985 ndr) è slittato A slittare abbiamo cominciato nel 1972 e soprattutto dal 1975, quando abbiamo gettato via la gran parte del nostro bestiame Fino al Plenum di maggio 1982 (Breznev morì a novembre e già la gestione stava passando in altre mani, ndr). Solo allora ricominciò la tendenza al l aumento dell allevamento» Ma contemporaneamente, è aumentata anche la popolazione e la scriteriata politica della gestione Breznev, di aumento dei salari non corrispondenti agli aumenti di produttività, ha creato una crescita formidabile della domanda di beni di consumo, in primo luogo alimentari

Nonostante una certa ripresa agricola in questi ultimi quattro anni — ha detto Gorbaciov — lo squilibrio tra offerta e domanda rimane alto La gente «vuole ora realizzare quei redditi che ha ottenuto È una richiesta la cui soluzione noi non possiamo rimandare in alcun modo» Dal resoconto «Tass» non è difficile arguire che l'importante riunione — evidentemente preparatoria del Plenum — non si è svolta senza contrasti Qualcuno insiste per proseguire sulla vecchia linea e Gorbaciov replica. badate che «il Politburo è giunto alla conclusione che bisogna prendere altre risoluzioni di grande portata» Quindi non solo dal 1° gennaio tutto il settore agro-industriale è passato da un regime di salari in stretta dipendenza dal risultato produttivo (riforma salariale per circa 30 milioni di addetti) Non solo le imprese agricole dovranno ora basarsi sul «calcolo economico», cioè sul sistema costi-ricavi e il 23 per cento dei Colkhoz e Sovkhoz dovranno ora passare al sistema dell autofinanziamento (trattengono i profitti ma non ricevono più il finanziamento centrale o repubblicano e possono fare ricorso soltanto al credito bancario) Ma si annunciano altre decisioni radicali in tema di riforma della gestione, sviluppo tecnico e «valorizzazione del fattore umano»

Qualcuno sembra poco convinto della linea? Gorbaciov dice seccamente «Bisogna applicarla con ancora maggior determinazione di quanto fatto finora. Noi siamo oggi più convinti di ieri che essa è necessaria» Anche il numero due del partito Egor Ligaciov, ha voluto prendere la parola in questa riunione Per dare anch'egli il suo giudizio cautamente positivo sul dati statistici di questo ultimo anno E soprattutto per mettere sul banco degli accusati la politica agricola dell Ucraina. Vladimir Scerbizkij, primo segretario del partito di quella Repubblica, non pare fosse presente alla riunione (alla quale partecipavano svariate centinaia di quadri responsabili di partito e ministeriali centrali e periferici). Ligaciov ha ricordato che «negli ultimi tempi» il Comitato centrale ha preso in esame la situazione agricola in Ucraina, in Kazakhstan e nella regione Voronezh Tre situazioni deplorevoli. In Ucraina — ha detto Ligaciov — «il Cc del partito e il Consiglio dei ministri riorganizzano la direzione del complesso agro-industriale in modo inammissibilmente lento» In sostanza, da fornitore allo Stato di grano, qual era, la seconda Repubblica dell'unione ne è divenuta postulante Idem per l'allevamento del bestiame Il Kazakhstan si trova nella stessa situazione e la sorte di Kunaev è nota. Pare che ora davvero toccherà a Scerbizkij.

Giulietto Chiesa

Contro monsignor Bellomi è sceso in campo anche il sindaco

Quel vescovo parla in sloveno E a Trieste viene contestato

La gazzarra nella cattedrale di San Giusto la notte di Natale - L'attacco del primo cittadino e l'imbarazzo degli alleati di giunta - Una marcia della pace - Adesso si aspetta il Papa

Dal nostro inviato

TRIESTE — Un petardo sul sagrato della chiesa e invettive contro il vescovo la notte di Natale Non è accaduto nel Centroamerica, ma a Trieste, un mese fa. Bersaglio della pesante contestazione mons Lorenzo Bellomi titolare della diocesi giuliana, «reo» di aver indirizzato, nel corso della messa di mezzanotte nella cattedrale di San Giusto alcune parole di saluto e augurio in lingua slovena ai fedeli della minoranza etnica che vive in questa città di confine

Gazzarra di qualche teppista, lacerato dalla coscienza di una città che ama definirsi colta e civile? Non pare Qualche giorno più tardi si svolge al Politeama Rossetti il concerto di Capodanno, che i commercianti triestini organizzano da qualche tempo a somiglianza di quello viennese Il sindaco Giulio Staffieri prende la parola e dice tra l altro «So che va di moda, è d uso, fare gli auguri in più lingue, ma ciò facendo si corre spesso il rischio di scontentar qualcuno Si potrebbe ricorrere all'inglese, lingua universale oggi come il vecchio buon latino di un tempo Ma parlando di lingue mi viene in mente quella vecchia filastrocca triestina *'Lassa pur che i canti e i subi e che i fassi pur dispetti, nella patria de Rossetti no' se parla che italian"* E allora, in vecchio buon italiano, auguri a tutti»

Le reazioni non si fanno attendere Tanto piu che Staffieri è a capo di una giunta di cui fanno parte la Dc i socialisti e persino i Unione Slovena, un composito cartello di componenti moderate della minoranza. E una settimana fa il Consiglio comunale occupa un intera seduta a discutere sulle interrogazioni presentate da tutti i gruppi Il sindaco fa una parziale marcia indietro, ma senza sconfessare le sue sortite «teatrali» Gli alleati alla fine abbozzano Tanto, si sa, Parigi val bene una messa.

Ma la questione Bellomi si carica anche di altre ragioni di polemica Il tenace impegno del prelato sul fronte della pace dà fastidio a più d'uno Mons Bellomi ha firmato insieme ad altri vescovi il documento «Beati i costruttori di pace», promosso da gruppi cattolici del Triveneto Nel testo si chiedono misure contro il traffico d armi e si sollecita il pieno riconoscimento dell obiezione di coscienza Si allarma mons Gaetano Bonicelli ordinario militare che raggiunge Trieste per una spiegazione con il vescovo «pacifista» Il primo giorno dell anno il capo della diocesi tergestina ha partecipato ad una marcia della pace, organizzata da un vasto schieramento di associazioni cattoliche e no Al termine ha preso la parola insieme a due parlamentari locali (un democristiano e un comunista) e ad un sindacalista che si è espresso anche in lingua slovena Ma era bastata la pubblicazione del documento di convocazione per attizzare la reazione sdegnata della Federazione Grigioverde, depositaria delle virtu militari della stirpe

A questo punto le maggiori organizzazioni cattoliche locali scendono in campo Anche perché in città si parla insistentemente di lettere inviate alle autorità vaticane da non precisati «fedeli» che invocano la sostituzione del vescovo Secondo qualcuno (ma la voce non è confermata) due gesuiti emissari della Santa Sede sarebbero già venuti nella città giuliana per documentarsi sulla situazione venutasi a creare È l'Azione Cattolica a prendere per prima le pubbliche difese di Bellomi «Il suo ministero di pastore — si dice in un documento — non può esimerlo da atti che tendono a riconciliare la comunità degli uomini di Trieste» Per parte loro le Acli notano che questa linea pastorale «si è fatta carico dell annuncio del messaggio evangelico e conciliare nella specificità della storia di queste terre» Il documento lamenta quindi «un preoccupante provincialismo culturale sociale e religioso»

Infine qualche giorno fa, è stato lo stesso Bellomi a partire ai contrattacco Veronese già assistente spirituale all Università Cattolica di Milano questo vescovo ha il torto «originario», per una certa Trieste, di aver preso il posto occupato per vari decenni dall istriano Antonio Santin una sorta di crociato dell italianità di queste terre contro il «pericolo slavo» Prima ancora dell'insediamento a San Giusto, si era messo a studiare lo sloveno Per parlarlo non solo nelle parrocchie del Carso, ma anche in cattedrale

Bellomi con la sua recente dichiarazione, contesta le accuse di voler favorire il bilinguismo a Trieste «È una calunnia, un'invenzione, il bilinguismo sarebbe assurdo I miei gesti per la lingua slovena sono solo piccoli segni di riconoscimento che questa minoranza è tra noi con la sua dignità etnica e culturale è nella città e nella chiesa» E a questo punto ec co una mossa di abilità. «Certo, non posso paragonarmi al Papa per l ampiezza dei suoi orizzonti» Insomma, Wojtyla manda i saluti e gli auguri in una sessantina di lingue si potranno bene dire due parole di sloveno nella diocesi di Trieste! Ed infine il vescovo messo sotto accusa fa sapere di aver rinnovato al Pontefice polacco nel corso di una recente udienza in Vaticano, l invito a visitare Trieste e la regione (uno dei pochi lembi del pianeta non ancora percorsi dall infaticabile capo della Chiesa romana). «La sua venuta — ha concluso l accorto Bellomi — sarà provvidenziale per non dar spazio a forme di avvelenamento della vita comune ma a fare delle diversità una ricchezza»

Fin qui i fatti, di per sè assai eloquenti Resta lo sconcerto anche per chi non fa parte della comunità ecclesiale, di dover registrare la virulenza di forme di intolleranza sciovinista che dovrebbero ormai esser consegnate agli archivi della storia. Invece, a Trieste, l agitazione nazionalistica funziona ancora da strumento di conservazione di un certo potere e da aggregazione del consenso Come e perché ciò ancora accada è una questione cruciale per le forze di progresso e di democrazia che pure vi operano

Fabio Inwinkl

Da metà febbraio con il nuovo Tg2 della sera: 5 minuti di titoli-sintesi, poi gli spot

La pubblicità anche nei telegiornali

ROMA — L appuntamento è per metà febbraio quando per il Tg2 della sera dovrebbero cambiare la sigla e l orario, che sarà anticipato alle 19 30 Ma la vera novità sarà un altra la pubblicità farà il suo pieno e definitivo ingresso anche dentro il tg A viale Mazzini si cerca di negare che si tratti di una faccenda del genere, per intenderci all americana Tuttavia il nuovo schema Tg2 sera parla chiaro e non è proprio un caso se esso ripropone pressocchè in fotocopia quello già adottato da una tv commerciale Telemontecarlo Alle 19 30 infatti il conduttore riassumerà per 5 minuti all incirca i titoli delle notizie e dei servizi che andranno in onda Subito dopo ci sarà un primo stacco pubblicitario, seguito dalle previsioni del tempo e da notizie sulla viabilità (una sorta di «onda verde» tv) con in coda un altro pacchetto di spot Dalle 19 45 alle 20 20 — infine — lo snodarsi dei servizi in chiusura una nota di 3 minuti, affidata a Giuliano Ferrara

Ad alcuni consiglieri d amministrazione che hanno obiettato a questa intrusione degli spot nei notiziari è stato risposto che in effetti, i primi 5 minuti sarebbero una sorta di Tg a sé tant è che saranno chiusi dalla sigla, sigla che sarà ripetura alle 19 45 alla ripresa del notiziario È un tentativo patetico di negare la realtà Il Tg2 che parte alle 19 30 e finisce 50 minuti dopo è un tutt uno le sigle potranno essere ripetute anche ogni minuto, sarà un tg che avrà dentro di sé la pubblicità E sarà ben diverso dagli spot già da tempo collocati prima del notiziario sportivo (Tg2 delle 19,45) e prima della rubrica «Tre minuti di » (Tg1 delle 13 30)

Ma questa scelta è soltanto la spia — per quanto incredibile — di una situazione piu generale Alla fine lo stesso inserimento degli spot nel tg è frutto non di una sciagurata scelta preordinata e a lungo meditata ma della confusione che regna sovrana in Rai degli esiti del tutto opposti che stanno avendo i propositi e gli impegni sottoscritti con il sindacato dei giornalisti Rai riguardo all informazione diversificazione dell offerta freno al dilatarsi dei contenitori maggiore coordinamento tra reti e testate e al loro stesso interno Il «serpentone» inventato ad esempio a dicembre dopo il braccio di ferro Agnes Manca sulla tv del mattino è già saltato doveva essere un qualche cosa che distribuiva razionalmente ruoli e funzioni tra Tg1 e Tg2 tra Raiuno e Raidue la sua testa doveva essere la tv del mattino fatta da Tg1 e Raiuno la coda la fascia di approfondimento tra le 22 30 e le 23 30 gestita da Tg2 e Raidue Di questa soluzione faceva parte lo sfoltimento dei tg serali con il Tg2 anticipato alle 19 30 e destinato a concludersi alle 20 quando parte il Tg1 Di tutto ciò resta il nuovo orario d avvio del Tg2 le 19 30 Per il resto reti e tg si stanno organizzando ognuna per conto proprio e — tra le 19 e le 24 — la concorrenza interna pare destinata ad assumere forme ancora piu parossistiche che nel passato In tutto questo bailame alcuni spot destinati al secondo canale rischiano di diventare troppo ballerini In somma la loro collocazione non può che essere per tante ragioni che intorno al le 19 45 ecco come nasce quasi certamente la pubblicità nel Tg2

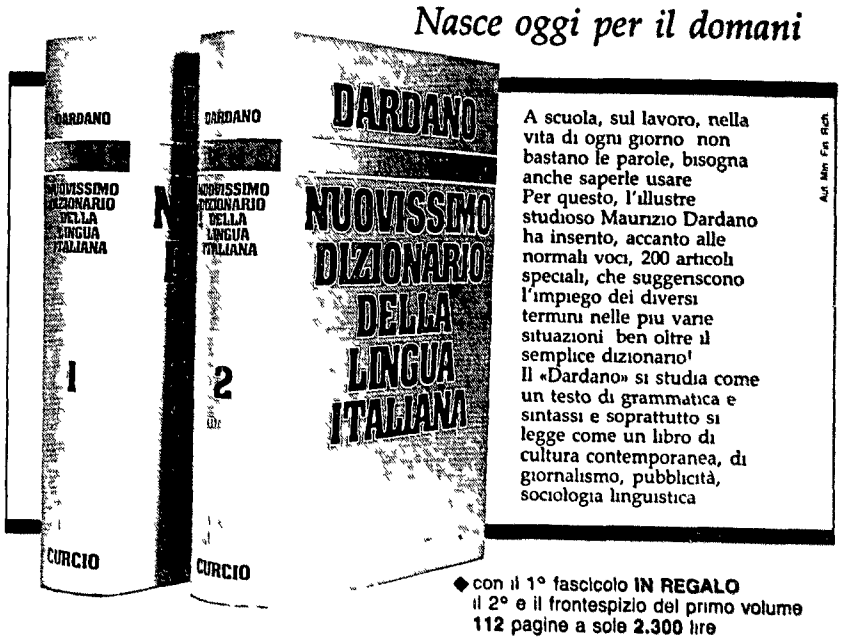
Di tutto ciò (pubblicità nei tg le ri volte delle redazioni del Tg2 e del Tg3 il malessere dei giornalisti della direzio ne esteri abbandonati a se stessi il dilatarsi dei contenitori e l invadenza crescente delle Reti nell informazione, gli impegni tanto sbandierati da presidenza e direzione generale a dicembre scorso e già violati con le proposte di nuovi palinsesti) molti consiglieri e il sindacato dei giornalisti sono decisi a chiedere conto Tanto piu che le carenze di gestione e coordinamento sembrano avere riflessi sulla tenuta Rai negli indici d a scolto una classifica diffusa ieri mostra che il primo mese e mezzo di rilevamento Auditel, vede la Rai prevalere ampiamente su Berlusconi nelle prime 10 serate di maggior ascolto Ma ormai — da metà gennaio in poi — sono frequenti le sconfitte cocenti per viale Mazzini

Antonio Zollo

È IN EDICOLA IL 1° FASCICOLO DI

DARDANO
NUOVISSIMO DIZIONARIO DELLA LINGUA ITALIANA

Nasce oggi per il domani



A scuola, sul lavoro, nella vita di ogni giorno non bastano le parole, bisogna anche saperle usare
Per questo, l'illustre studioso Maurizio Dardano ha inserito, accanto alle normali voci, 200 articoli speciali, che suggeriscono l'impiego dei diversi termini nelle piu varie situazioni ben oltre il semplice dizionario!
Il «Dardano» si studia come un testo di grammatica e sintassi e soprattutto si legge come un libro di cultura contemporanea, di giornalismo, pubblicità, sociologia linguistica

◆ con il 1° fascicolo **IN REGALO** il 2° e il frontespizio del primo volume
112 pagine a sole **2.300** lire

Armando Curcio Editore
Si rinnova il prestigio di una grande tradizione

Che c'entra quel suicidio con il diritto di cronaca?

«Diritto di cronaca» intorno a questo concetto così nobilmente ideologico si sono accese le discussioni sulla «morte in diretta» di Budd Dwyer l uomo politico americano che si è sparato in bocca davanti alle telecamere

Ho accolto con sollievo la decisione della Rai di non trasmettere la sequenza ma mi sembra che il dibattito sull argomento soffra di una colossa le omissione ben pochi si sono ricordati di dire che l informazione è una merce E che la morte di un povero cristo in sé e per sé è solo una tragedia privata ma se avviene casualmente in televisione diventa una montagna di dollari

La candida trivialità del direttore dell emittente locale americana che ha trasmesso il filmato («sono stato sommerso di telefonate che chiedevano una replica per poterla registrare e mostrarla agli amici») ha il pregio nella sua schietta stessa contabile di dire la verità, niente altro che la verità sui meccanismi che regolano in grandissima parte del mondo la televisione Attirare l attenzione del pubblico a qualunque costo e con ogni mezzo perché in cambio si ottiene pubblicità si ottiene denaro

Che cosa e entra con tutto questo l «informazione»? E come mai si discetta sul «diritto di cronaca» solo quando si tratta di decidere se mandare in onda un fatto di sangue cruento e spettacolare e non per denunciare tutte le clamorose censure e d menticanze della televisione riguardo ai problemi quotidiani? Non è forse lesivo del diritto di cronaca rimpinzare un palinsesto di telenovelas imbecilli di pocherie classiste come Dallas e Capitol, di telefilm che trasudano violenza evitando di usare la televisione per «informare» davvero cioè per aiutare chi non conosce a conoscere chi non sa a sapere?

In realtà il suicidio di Dwyer è una trasmissione perfettamente omologa alla cultura televisiva dominante fotografa l attimo clamoroso la tragedia spettacolare ovviamente senza poterci dire altro di quell uomo che il nome il cognome due parole di biografia È forse un «informazione» vedere un uomo che si fa scoppiare il cervello? Ci aiuta a capire qualche cosa in più sulla sua vita sulle ragioni della sua tragedia magari qualche cosa in più su noi stessi? O non è piuttosto nudo e crudo un semplice pugno nello stomaco bene assestato di modo che in quei pochi secondi tramortiti dall orrore noi si eviti di cambiare canale facendo cadere gli indici di ascolto di quell emittente?

«Se la realtà è crudele — so stengono i fautori della liceità di trasmissioni come queste — non è colpa di chi si limita a riprenderla e mandarla in onda» Peccato che la «crudeltà» della realtà faccia gioco e finisca in televisione solo quando sprizza sangue ed emotività e venga sistematicamente ignorata quando è quotidiana umana quando ci appartiene e ci rassomiglia ma non è eclatante non è vendibile

No la vicenda di Budd Dwyer non ha niente a che vedere con il «diritto di cronaca» Semplicemente smaschera un modello televisivo largamente prevalente che utilizza la realtà come occasione di spettacolo Prima la riduce in merce poi quando il gioco si fa troppo cinico la chiama «cronaca» Tutta la cronaca dimenticata la vera cronaca possibile che la televisione ignora perché non ha ancora trovato il modo di inscatolarla tra un budino e un pannolino è come se non esistesse Non esistono altri suicidi di altre tragedie altro dolore Esiste solo Budd Dwyer perché Budd Dwyer è per trenta secondi il piu grande show del mondo

Almeno questo spettacolino ci è stato evitato e persino i grandi network americani che pure nell audience hanno un Dio tirannico non hanno avuto abbastanza stomaco per fare quattrini anche su un cervello che si spacca in diretta Ma sarebbe sciocco essere ottimisti nuovi grandi spettacoli ci attendono Come sempre non avremo la prontezza necessaria per spegnere il televisore Come opera di prevenzione forse è bene accenderlo sempre di meno

Michele Serra

Caccia e referendum

Caro Serra, non è una scelta tra bene e male

Io sono un fan di Michele Serra Lo leggo sempre Non mi sono perciò lasciato sfuggire le sue «500 parole contro la caccia, indiscriminatamente»

Cosa si sostiene nel «pezzo»? Che i partiti, sulla caccia avrebbero finora espresso, per mere ragioni elettorali, posizioni ambigue (il che ci sembra vero) e che solo adesso tenterebbero di mediare tra gli opposti interessi E che altro dovrebbero fare? Se non si vuole far marcire la situazione ma anzi intervenire concretamente per portarla avanti verso sbocchi nuovi, occorre infatti por mano alle leggi in vigore per migliorarle in senso ambientalista D'altronde, anche i quesiti dei referendari proponevano non di abolire la caccia (come erroneamente ritiene Serra) ma forse contro le loro stesse intenzioni di mutarne il carattere attraverso la privatizzazione e la mercificazione della selvaggina e del territorio L'obiettivo della riforma ci sembra ancora più valido dopo che la Corte Costituzionale ha dichiarato inammissibili i referendum proposti perché giuridicamente insostenibili

Cosa afferma invece il nostro amico? Che «la faccenda non sia mediabile in alcun modo» E allora? Dobbiamo solo parlarne senza trovare le soluzioni? E questo che suggerisce? In tal caso si tratterebbe di una posizione inefficace anche rispetto alle finalità che egli stesso si propone di raggiungere In verità, il sospetto che si voglia spostare il discorso sul terreno di certa etica descrittiva e didascalica è molto forte Si afferma infatti che la caccia «è una questione di principio» Ma il «principio» sebbene possa assumere il valore di norma generale, è pur esso più che opinabile Non a caso qualcuno della mia famiglia, credo giustamente, quando intendeva opporsi alle regole imposte dalla crudeltà di tempi ormai andati, sentenziava «Non esistono i principi esistono i principi» Per Serra dunque «nessuna mediazione», «nessun bla-bla», ma solo soluzioni finali Occorre scegliere come nell'ultima, definitiva analisi come nel lungo periodo delle esaltanti passioni medievali E occorre scegliere tra caccia sì e caccia no scegliere tra il bene e il male, la verità e la menzogna, il rogo e la beatificazione Credo comunque che la sua argomentazione convinta e serrata, sia, per molti aspetti, da condividere pienamente Egli se la prende infatti con l'antropocentrismo arrogante e ottuso che (è) alla base della nostra attuale rovina ambientale e morale» Giusto!

Ma questo non autorizza ad abbandonarsi al caso o alla spontaneità (che sarebbe fatale) ma obbliga anzi ad affidare all'uomo — oggi più potente che mai — un ruolo razionale e positivo nel tentativo titanico di regolare le forze catastrofiche della natura Obbliga ad indurlo ad usare in modo parsimonioso le risorse non riproducibili del pianeta e ad operare per moltiplicare quelle riproducibili E allora la caccia, sostanzialmente riformata (come era nella volontà di tanti firmatari del referendum) non può divenire un utile fattore di equilibrio ambientale e assicurare una saggia gestione del territorio e della fauna? Non può la caccia costituire anch essa un baluardo contro i violentatori della natura? Probabilmente sì, tanto più che finora sulle leggi dell ecologia hanno stravinto le leggi dell'economia I cacciatori spesso in solitudine hanno fatto quello che hanno potuto (e non sempre bene) per difendere ambienti e fauna E per fortuna, perché senza di essi, nelle campagne avvelenate e nei boschi bruciati vi sarebbero da tempo il totale abbandono e il silenzio mortale

A questo punto credo sia giusto sorvolare sull'argomento ormai spuntato, secondo il quale sarebbe legittimo uccidere animali per sfamarsi e illegittimo ucciderli per divertimento Per ritorsione, posso solo dire che il ragionamento per usare le parole di Serra è antropocentrico perché dal punto di vista del fagiano finire sgozzato o impallinato fa poca differenza E poi quando si sostengono tesi millenariste come queste per coerenza non ci si dovrebbe ingozzare di sanguinolenta carne alla tartara che pare sia il piatto preferito di Serra Veniamo dunque alla conclusione Che via imboccare allora? Quella delle prediche, degli anatemi della polemica angolosa e della vendetta? E certamente una strada percorribile e, in un certo senso, può anche dare qualche risultato senza tuttavia portare lontano Oppure quella che noi proponiamo (non necessariamente in uno spirito «gesuitico») di aggregare forze (agricoltori, cacciatori, ambientalisti) per tentare di salvare l ambiente naturale e la fauna attraverso quegli interventi che la scienza detta e la situazione richiede? Serra propende per la prima soluzione Ed io, che gli sono sinceramente affezionato auguro buoni risultati alla battaglia che egli sicuramente crede di combattere per tutti noi Per quello che mi riguarda, scelgo invece la seconda soluzione che ritengo più saggia e concreta anche se forse più faticosa Ed ecco perché, a differenza di Serra, sono schierato, «indiscriminatamente», a favore della caccia.

Carlo Fermariello

LETTERE ALL'UNITA'

Il direttore risponde

Una raffica di lettere e telefonate per una vignetta e un corsivo

Caro direttore
ho letto l articolo di Michele Serra dedicato giovedì 22 alla caccia Non condivido nessuna delle argomentazioni Esse mi sembrano anzi assai superficiali ma non è questo il punto Vorrei sapere se l articolo di Serra riflette la tua posizione e quella del giornale sulla caccia

GIORGIO TONOLAT
(Milano)

Nello spazio di pochi giorni abbiamo ricevuto lettere e ancora più numerose telefonate dello stesso tenore della lettera che pubblichiamo Una raffica di telegrammi e di lettere avevamo già ricevuto del resto per una vignetta apparsa su Tango di lunedì scorso sui cacciatori

Per quel che riguarda la vignetta di Tango dovrei ripetere nella sostanza ciò che ho detto in altre occasioni sul modo come concepiamo e viene fatto l inserto satirico del lunedì (un modo autonomo che non investe la responsabilità diretta del giornale) Voglio aggiungere però che la vignetta in questione anche a me è sembrata oltre che assai volgare insultante nei confronti di cittadini e lavoratori che (qualunque sia la nostra opinione sulla caccia) non possono essere trattati in quel modo (sia pure nel quadro di una pubblicazione satirica) ci sono limiti di buon gusto che a mio parere non si dovrebbero superare

Per quel che riguarda invece l articolo di Michele Serra (che ha ottenuto consensi e dissensi) intendo precisare che questo nostro valente collaboratore è titolare di una «rubrica personale» su l Unità nella quale egli esprime una volta alla settimana le sue personali opinioni Come è noto tali «rubriche personali» le abbiamo affidate anche ad altri compagni ed amici e contribuiscono a mio parere a rendere il giornale più ricco e vario

Per quel che ci riguarda noi abbiamo seguito sul problema dei referendum per la caccia un atteggiamento diverso Abbiamo dato voce sia ai cacciatori e alle loro organizzazioni sia agli ambientalisti ed ecologi e ai promotori dei referendum medesimi E credo che siamo riusciti a mantenere una posizione obiettiva e ad assolvere al tempo stesso, ai nostri doveri di informazione

Nel merito io (che non sono un cacciatore) non credo che le argomentazioni di Michele Serra siano convincenti e tanto meno giuste Mi sembra inoltre che egli non tenga conto del fatto che un eventuale vittoria dei referendum (ove fossero stati celebrati) non avrebbe portato all abolizione della caccia (come egli ha scritto) ma a una sorta di autorizzazione a fare caccia solo per ristretti gruppi di privilegiati cioè di ricchi

Comprendiamo le ragioni degli uni e degli altri Non comprendiamo le esasperazioni della polemica E non dimentichiamo nemmeno che numerosissimi sono i lavoratori gli operai i nostri lettori che si dedicano alla caccia Per molti di questi forse la caccia costituisce l unico svago e divertimento a differenza spesso dei loro critici che di svaghi e divertimenti ne hanno tanti e svariati Anche questo bisogna mettere nel conto senza togliere nulla naturalmente alle nobili ragioni degli ambientalisti e degli ecologisti e degli amici e protettori degli animali

Abbiamo fiducia che i lettori sappiano distinguere tra pubblicità e testo

Caro direttore
vista la pubblicità apparsa su *l Unità* che diceva «*La Rai vi aiuta ad aprire gli occhi*» non ho resistito vedendomi «ingannato» dal mio giornale

Certamente non mi sarei meravigliato se lo stesso testo pubblicitario fosse apparso su altri quotidiani specialmente se filo-governativi Ma è pur vero che l Unità non ha l obbligo di pubblicare qualsiasi pubblicità?

Proprio sul nostro giornale sono stati tanti gli interventi che hanno condannato la gestione oligarchica della Rai la sua utilizzazione quale mezzo pubblico per finalità di parte le informazioni e le notizie deviate su grandi questioni nazionali e per ultimo la scandalosa vicenda della nomina del suo presidente Ed allora proprio dalla Rai ci viene la lezione che «*La Rai vi aiuta ad aprire gli occhi*» che con i suoi caratteri cubitali campeggia sull ultima pagina del nostro giornale?

Pongo due interrogativi quale messaggio il nostro giornale deve trasmettere ai lettori? Possiamo avere il coraggio di rifiutare alcuni tipi di testi pubblicitari?

GIANCARLO BENEDETTI
(Toffia Rieti)

Abbiamo per i nostri lettori sufficiente stima per pensare che essi sappiano distinguere fra pagine e «pezzi» pubblicitari da una parte e posizioni politiche e «messaggi» del nostro giornale E perciò non rinunciamo alla pubblicità Lavoriamo anzi per aumentarla sulle pagine del giornale È per noi questione di vita o di morte

La nostra situazione finanziaria è sempre assai preoccupante e grave nonostante l impegno generoso dei molti sottoscrittori La concorrenza contro di noi è accanita I mezzi finanziari che gli altri giornali hanno a disposizione sono enormi E i giornali più importanti godono di incassi pubblicitari che costituiscono oltre il 40 per cento delle loro entrate Il nostro giornale raggiunge a stento, il 18% e questo anche a causa della discriminazione che ancora viene operata nei nostri confronti

Altro che rinunciare alla pubblicità! Dobbiamo lottare per aumentarla e per battere le discriminazioni

Non si può più discutere se si parte dall'ipotesi che gli altri «rinunciano»

Cari compagni
ho letto domenica 28/12 la lettera dei compagni della Weber di Bologna sulla centralità della classe operaia e la risposta del direttore Non so se i compagni operai siano stati soddisfatti della risposta Per quanto riguarda me debbo confessarvi che non è diminuita la confusione per ciò che concerne la strategia politica portata avanti dal nostro partito

Il compagno Chiaromonte nella risposta afferma di non avere abbandonato i «Cipputi» per conquistare il ceto medio anzi ritiene centrali e decisive le lotte della classe operaia assicurando che il partito le appoggerà con tutte le sue forze inoltre dichiara che i lavoratori delle fabbriche sono sempre una parte decisiva dello schieramento politico e sociale che vogliamo costruire per il rinnovamento democratico e socialista del Paese

Ma allora questi compagni della Weber vaneggiano quando affermano che a loro modo di cogliere il partito punta più sui ceti emergenti e di conseguenza lascia perdere «Cipputi» e compagni oppure è in linea con questo loro modo di interpretare quello che sta succedendo all interno del partito dove c è chi dice apertamente che la strada che si deve imboccare è quella di interessarsi di più dei mass media che di «Cipputi»

CINO MILLI
(Bologna)

Certo la situazione nella quale operiamo è assai confusa e ingarbugliata E non c è dubbio che spesso, a renderla ancora più ingarbugliata contribuiscono dichiarazioni non sufficientemente meditate o uscite estemporanee anche di dirigenti del Pci Ma detto questo c è forse di meravigliarsi se di fronte a una situazione così complessa possono esprimersi opinioni diverse da parte di questo o quel dirigente del Pci? Io non credo.

Ognuno di noi si sforza di capire cosa accade in una società che cambia così tumultuosamente e come bisogna muoversi per far avanzare i nostri ideali di libertà e di giustizia gli ideali della democrazia e del socialismo L essenziale è riuscire a trarre da una discussione e da un confronto aperti e larghi le conclusioni più giuste ed efficaci per una politica di rinnovamento Mi sembra evidente che questa discussione e questo confronto non possono nemmeno avvenire se si parte dall ipotesi che il compagno che sostiene posizioni che noi non condividiamo abbia per questo solo fatto, rinunciato alla lotta per il socialismo Per fortuna di tutti noi nel Pci non si ragiona così E io credo che tutti dovremmo impegnarci per evitare che si ragioni in questo modo

Quella politica incontrò nel Partito molte resistenze

Caro direttore
«i compagni devono essere tutti impegnati nelle Sezioni nei luoghi di lavoro ovunque a spiegare i valori dell accordo e creare attorno ad esso un vasto movimento unitario per preparare la fase successiva che per noi rimane la più democratica e la più idonea ad affrontare e risolvere la grave situazione italiana fase costituita da un governo unitario formato da tutti i partiti dell area costituzionale Partito comunista compreso» Queste sono le precise parole dette da te in un comizio tenuto a Forlì alla fine di febbraio-primi di marzo 1978 ad accordo avvenuto (l accordo di programma che precedette una maggioranza unitaria)

Mi fermo qui Aggiungo solo che se quel l impegno portato da te tra i militanti e i funzionari nel Paese fosse stato accolto e portato avanti le cose sarebbero andate diversamente!

La mia impressione è che di questo errore non ci si renda conto nella base del Partito

Con la speranza e l augurio che i militanti sappiano liberarsi da complessi difensivi e remore paralizzanti per fare politica di concretezza e duttilità sottoscrivo lire 100 000 per *l Unità*

ARTURO BALDISSARI
(Poppi di Cesena Forlì)

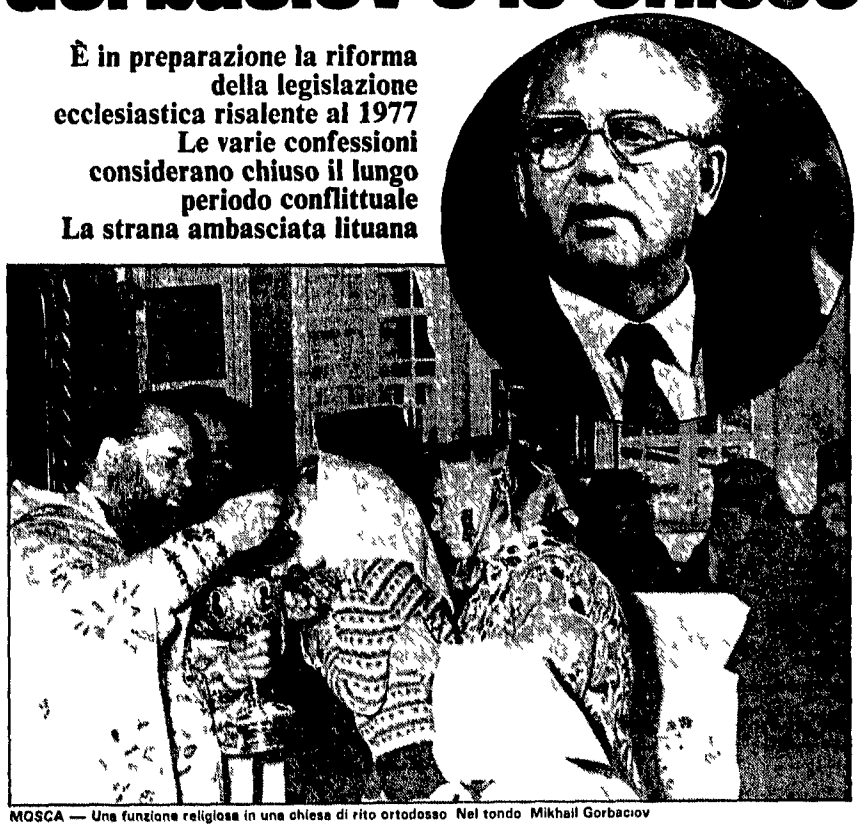
Ringrazio, a nome dell'Unità per le 100 000 lire di sottoscrizione Ma la lettera mi ha fatto venire alla memoria nitidamente il ricordo di un periodo assai discusso della recente storia politica italiana Parlai a Forlì il giorno stesso in cui Andreotti formò il governo con noi nella maggioranza poco prima del rapimento di Aldo Moro Era un brutto governo e nessuna delle nostre richieste era stata accolta Prima del comizio parlai con numerosi compagni a Roma c era fra noi uno stato d animo di grande irritazione Stabilimmo anche di vederci subito, come segreteria del Pci per valutare l atteggiamento in Parlamento cioè se confermare o no il nostro voto positivo che avrebbe sancito il nostro ingresso nella maggioranza

Ma se pubblico la lettera e torno a discutere di quell epoca (alla quale tutti abbiamo dedicato riflessioni più approfondite) è per alcune affermazioni che nella lettera sono contenute e che toccano questioni più generali di orientamento del Partito. Non c è dubbio che la politica di solidarietà democratica incontrò, nel Partito, molte resistenze che alla fine (e di fronte alla «slealtà» degli altri) ci indussero a interrompere quell esperienza e successivamente a cambiare politica Credo però che abbia ragione Baldissari quando afferma che il nostro partito sarà veramente in grado di essere «partito di governo» quando riuscirà a liberarsi del tutto da «complessi difensivi e paralizzanti» e a fare politica con concretezza e duttilità E quando riusciremo in pieno a realizzare l impegno che abbiamo assunto a Firenze quello cioè di dare sempre la priorità nella nostra attenzione ai programmi alle cose da fare ai problemi da risolvere nell interesse del popolo, della Nazione della democrazia E questo a prescindere dagli errori che in quel periodo commettemmo e dei quali abbiamo discusso più volte e a prescindere anche dal fatto che quella esperienza nelle forme in cui si realizzò, è irripetibile

INCHIESTA / *Viaggio attraverso le realtà religiose sovietiche - 1*

Gorbaciov e le Chiese

È in preparazione la riforma della legislazione ecclesiastica risalente al 1977
Le varie confessioni considerano chiuso il lungo periodo conflittuale
La strana ambasciata lituana



MOSCA — Una funzione religiosa in una chiesa di rito ortodosso Nel tondo Mikhail Gorbaciov

DI RITORNO DALL'URSS — Il lungo viaggio che dalla Lituania alla Georgia, alla Armenia, all Uzbekistan a Mosca mi ha portato ad incontrare patriarchi, metropoliti ortodossi e vescovi cattolici, muftì musulmani, rabbini, bonzi buddisti e semplici credenti, mi ha consentito di constatare che anche le Chiese stanno vivendo una stagione nuova nell'Urss di Mikhail Gorbaciov Esse si aspettano che il nuovo corso politico apra la strada ad una legislazione ecclesiastica più liberale Possiamo anticipare che dalle conversazioni avute a livello politico e del Consiglio per gli affari delle religioni ho avuto la conferma che tale attesa sarà soddisfatta proprio entro il 1987.

Il dinamico leader sovietico, più che mai impegnato in una non facile lotta sociale e politica per tradurre in leggi e in comportamenti civili le scelte del XXVII congresso del Pcus, vincendo opposizioni o indifferenza, si è reso conto che qualche cosa di nuovo va fatto pure nei confronti delle confessioni religiose e, quindi, dei credenti La proposta avanzata a Vienna, durante la prima sessione della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, svoltasi dal 4 novembre al 19 dicembre 1986, dalla delegazione sovietica di tenere a Mosca una conferenza sui diritti umani, teneva conto anche del fatto che è in preparazione un aggiornamento della legislazione ecclesiastica, ferma al 1977, nel quadro della ristrutturazione economica, sociale e politica. Anche perché — e questo è un altro fatto nuovo — le Chiese si sentono, oggi, parte integrante della società e considerano chiuso pur se non mancano problemi e tensioni, quel lungo e aspro periodo conflittuale da quando la rivoluzione del 1917 separò la Chiesa dallo Stato e la scuola dalle Chiese privando queste ultime di antichi beni e privilegi

La stessa Lituania cattolica che per la sua storia complessa è stata per decenni un focolaio di nazionalismi antisovietici a sfondo religioso si sente, oggi, parte del paese Basti dire che, attualmente i lituani sono l 80 per cento della popolazione (tre milioni e 400 000 abitanti) e i polacchi, che nel 1940 (anno dell ingresso della Lituania nell Urss) erano il 9,5 per cento sono ora il 7,3 per cento e il restante 7 per cento sono russi prevalentemente ortodossi Un quadro sociologico completamente cambiato con chiare implicazioni culturali, politiche e religiose

«È questo un dato — mi dice monsignor Liudas Povilonis, arcivescovo di Kaunas, capitale della Lituania dopo che i polacchi occuparono per la seconda volta Vilnius nel 1920 — che deve guidare noi vescovi nella nostra azione pastorale pur nel rispetto della minoranza» Infatti — aggiunge — nelle 630 chiese cattoliche della Lituania (64 solo nella città di Vilnius in piena attività) dove operano 680 sacerdoti le funzioni religiose vengono celebrate in lingua lituana e in lingua polacca proprio per soddisfare le esigenze della popolazione In una stessa chiesa si possono sentire ogni giorno e in ore diverse messe nelle due lingue

Monsignor Povilonis che si sente profondamente lituano ma anche cittadino dello Stato sovietico giudica perciò «molto imbarazzante» il fatto che sull annuario pontificio figuri tra gli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede un certo signor Stasys Lozoraitis in rappresentanza della Lituania come se fosse uno Stato a se stante mentre rappresenta un fantomatico governo lituano che risale all occupazione nazista I vescovi ausiliari Preiksas e Michelavicius (questi è stato nominato dal Papa nel novembre scorso) che assistono al colloquio mostrano di condividere la posizione di Povilonis E monsignor Gutauskas amministratore apostolico di Vilnius un prelato di origine polacca molto affabile risponde in modo ancora più netto quando gli sottopongo la questione «È soltanto ridicolo» mi dice mostrando anche imbarazzo per il fatto che a più di quaranta anni dalla fine della seconda guerra mondiale la Santa Sede non ha provveduto ancora a far coincidere i confini ecclesiastici con quelli geo-politici tra Lituania e Polonia. Ciò vuol dire che la Santa Sede avalla ancora uno «status» pre-bellico come esisteva tra la Repubblica federale tedesca e la Polonia, ma che Paolo VI provvide a sistemare proprio per rimuovere ostacoli all Ostpolitik vaticana

E poiché ricordo questo precedente e lo storico scambio di lettere tra l episcopato polacco allora guidato dal cardinal Wyszynski e quello tedesco come atto distensivo tra i due paesi chiedendo pure se della questione siano stati investiti la Segreteria di Stato e lo stesso Papa monsignor Gutauskas e monsignor Povilonis mi assicurano che ne hanno parlato più volte in Vaticano e con lo stesso Giovanni Paolo II ma la risposta è stata sempre la stessa «Tutto sarà sistemato a tempo debito» Ciò vuol dire che la Santa Sede vuol lasciare la questione aperta

Approfitto del cordiale colloquio che ho avuto a Mosca con il presidente del Consiglio per gli affari delle religioni presso il Consiglio dei ministri dell Urss Kostantin Kharcev per sentire il suo parere ma mi risponde con un sorriso rilevando «l anacronismo» che qualifica da sé chi lo pratica rispetto al corso della storia. Preferisce soffermarsi sul fatto che «i rapporti tra le istituzioni statali e le diverse confessioni religiose sono buoni e improntati ad una rispettosa collaborazione» E lascia intendere che proprio perché esiste questa situazione il governo sovietico sta studiando un riordinamento e un aggiornamento della legislazione ecclesiatica nel quadro della ristrutturazione generale di tutta la vita economica sociale e politica

Il fatto nuovo infatti è che le confessioni religiose hanno ormai accettato l assetto socio politico e abituate a vivere da settanta anni con i contributi dei rispettivi fedeli tendono ora a conquistare più ampi spazi rispetto a quelli finora consentiti dalla legislazione vigente che risale al 1977

In base a questa legislazione le associazioni religiose (per costituirle occorrono non meno di venti credenti) che operano per conto delle rispettive Chiese, hanno il diritto di acquistare beni ecclesiastici, oggetti di culto, mezzi di trasporto Possono costruire e acquistare edifici o prendere in affitto appartamenti, fabbricare e vendere oggetti sacri al pubblico, ai turisti, possono raccogliere le donazioni e i contributi in denaro dei credenti, che gestiscono per rendere funzionanti le chiese, i servizi religiosi, per sostenere i seminari, le accademie teologiche Si tratta, complessivamente, di un giro di miliardi di rubli, se si pensa che i credenti sono circa cento milioni su una popolazione di 280 milioni di abitanti

Anche se mancano statistiche ufficiali, sia da parte dello Stato che delle confessioni religiose, si può dire, secondo stime sociologiche, che nel panorama ricco di quaranta religioni diverse praticate da popolazioni di cento nazionalità riunite nelle quindici repubbliche dell'Unione Sovietica, cinquanta milioni di credenti sono ortodossi, trenta milioni sono musulmani, dieci milioni sono cattolici (concentrati in Lituania, Lettonia, Bielorussia, Ucraina). Gli altri sono ebrei buddisti battisti, avventisti e così via. Non mancano sette fondamentaliste, sia di matrice cristiana sia islamica o ebraica, le quali si rifiutano di registrarsi creando spesso tensioni con le autorità locali Ma si tratta di fenomeni molto circoscritti rispetto alle grandi confessioni religiosi, le quali mirano invece, a consolidare e ad allargare le loro posizioni sviluppando un accorto dialogo con i rappresentanti nazionali e locali dello Stato

La nuova legislazione dovrebbe consentire tra le altre cose, il diritto di impartire da parte dei sacerdoti una educazione religiosa a gruppi di ragazzi all interno delle chiese in vista della cresima o della prima comunione Attualmente questa preparazione religiosa viene fatta dai genitori in casa e il sacerdote si limita a verificare se il ragazzo è pronto integrando eventuali lacune Anche per la stampa dei testi religiosi la nuova normativa si annuncia più flessibile Grande quindi è l attesa

Alceste Santini

BOBO / *di Sergio Staino*

Gen. Poli: «Piccole frange di disadattati i suicidi in caserma»

MODENA - Occorre una «leva più selettiva» per impedire che in caserma entrino quelle «piccole frange di disadattati» che finiscono per suicidarsi attirando così sulle Forze armate le «critiche aspre e non costruttive di certe forze politiche» Queste frasi non compaiono nel resoconto ufficiale del discorso che il generale Luigi Poli, capo di stato maggiore dell'Esercito, ha tenuto ieri mattina all'inaugurazione dell'anno di studi dell'Accademia militare di Modena, le ha inserite a sorpresa, trasformando la cerimonia in un occasione per ribadire, di fronte ai futuri comandanti dell Esercito, le proprie opinioni sul fenomeno dei suicidi in caserma L'ultimo dei quali è proprio un modenese, Carlo Zapparoli, vent'anni, uccisosi con un colpo di fucile al petto in una caserma Nato di Verona, domenica scorsa «Il suo è proprio un caso emblematico del disadattamento - ha detto rispondendo alle domande de l'Unità, al termine della cerimonia - non mi faccia parlare della storia del ragazzo della sua famiglia In caserma si trovava bene Se si è ucciso l'ha fatto per motivi personali» Inserito «in diretta» anche l'accenno alle «critiche di certe forze politiche» A chi alludeva generale? «A nessuna in particolare - è la risposta diplomatica semmai gli attacchi più duri li abbiamo ricevuti dai preti» Prevista dal testo ufficiale ma sottolineata con forza dal palco, la richiesta di «un rapporto equilibrato fra esercito di leva ed esercito professionale» Intanto, il bilancio dei suicidi in divisa aumenta di anno in anno nell'86 sono stati 17 (8 in caserma, 9 a casa), contro i 14 dell'85 e i 13 dell'81

Rizzoli racconta: così Fiat e partiti mi fecero fuori

ROMA — «La Fiat che ci aveva venduto un terzo del "Corriere della Sera" per 23 miliardi 10 anni dopo si è ricomprata per la stessa cifra tutta la Rizzoli Oggi guadagna 100 miliardi l'anno un affare colossale una prova che l'azienda era anche sana ero un anatra zoppa il carcere gli arresti domiciliari, beni e azioni sotto sequestro una campagna di stampa, anche da parte del mio giornale il "Corriere" che mi aveva fatto passare per un ladro vidi comporsi, scomporsi, ricomporsi una serie di cordate, dietro c'erano tutti i partiti, Dc, Psi, persino il Psdi, che agivano attraverso i loro banchieri ricevetti pressioni, inviti e minacce da tutti » Così in una intervista che apparirà domani su «Panorama», Angelo Rizzoli fornisce la sua versione della sua estromissione dall azienda di famiglia Rispetto a quanto si conosce e a quanto lo stesso Angelo Rizzoli ha più volte raccontato, v'è di nuovo la pesante accusa alla Fiat e la precisazione di come i partiti che appetivano al «Corsera» accerchiarono l editore Secondo la sua versione, a un certo punto scattò un accordo complessivo per far fuori Angelo Rizzoli Furono usati metodi spietati — racconta l'ex editore — «fu fatto proprio un bel lavoro» Alla fine rimasero due cordate a contendersi il gruppo «quella cosiddetta nobile — dice Rizzoli — di Fiat-Montedison e quella guidata da Victor Uckmar, più vicina al Psi» Sarebbe stata quest'ultima a fare l'offerta economica più vantaggiosa, mentre la Fiat avrebbe avuto uno stile ben diverso da quello tenuto dieci anni prima Secondo Rizzoli gli fu fatta «una offerta immodificabile prendere o lasciare dall'interno dell'azienda segnali espliciti mi invitavano a scegliere Fiat perché dava più garanzie così scelsi la soluzione meno vantaggiosa per me »

Caserta, la cascata della reggia torna in funzione dopo 20 anni L'opera è costata due miliardi

Dal nostro inviato

CASERTA — Dopo vent'anni la cascata della reggia di Caserta è tornata a rivivere Alle 15,30 di ieri, accompagnata dalle note della nona sinfonia di Beethoven, dalla vetta della cascata vanvitelliana è cominciata a venir giù l'acqua È stato il momento centrale di una giornata nella quale è stata presentata dalla sovrintendenza ai monumenti di Caserta la nuova sistemazione del parco della reggia una giornata che si è aperta con una conferenza su questa realizzazione tenuta dall'architetto Gian Marco Jacobitti, sovrintendente ai monumenti, appunto, per la provincia di Caserta e Benevento Il progetto, ha affermato l'architetto Jacobitti, «servirà a ridare al parco di questa reggia il suo originario scenario fatto di spettacolosi giochi d'acqua, così come lo stesso Carlo III di Borbone lo aveva voluto» Il nuovo sistema prevede, come ha spiegato poi il professor Valerio Mangoni, ordinario di produzione e trasmissione dell'energia elettrica dell'Università di Napoli, non solo il funzionamento della cascata, chiusa da vent'anni a causa della grande sete che attanaglia le regioni meridionali, ma anche la produzione di energia elettrica che potrebbe servire, in un prossimo futuro, ad illuminare sia le facciate della reggia vanvitelliana, sia il parco ed i giardini all'inglese, attualmente non visibili di notte L'aspetto più interessante del progetto è appunto questo Non si tratta quindi solo di costituire un serbatoio, o meglio una riserva d'acqua, con la quale, attraverso delle pompe rifornire di continuo la cascata, ma di concepire un sistema nuovo col quale produrre anche energia elettrica Con la spesa di appena 2 miliardi è stato approntato un sistema per anni la stessa acqua circolerà continuamente lungo la cascata e non ci saranno momenti di interruzione Naturalmente questo solo è il primo passo In cantiere c'è lo studio di un nuovo intervento che riguarda le fontane a valle. Il flusso dalla cascata, davvero suggestivo ed accolto ieri da tutti gli invitati (c'erano centinaia di persone venute da tutta Italia), si ripete solo per oggi Poi proseguiranno le prove tecniche, ma già dall'incipiente primavera, il fenomeno si ripeterà di nuovo e ogni giorno, di continuo, cadranno circa 100 litri di acqua ogni secondo per ripetere i giochi che aveva progettato il grande architetto che ha operato a lungo a Napoli Il ministero dei Beni Culturali che ha un bilancio, fino all'anno scorso, pari solo al 2 per mille dell'intero bilancio statale, ha speso ben 2 miliardi di fondi ordinari per quest'opera — ha ricordato il vicedirettore del ministero Serangeli — ed ha impegnato sei anni per realizzarla

Vito Faenza

Proseguono le indagini dei carabinieri dopo la sparatoria in via Nomentana

Ora cercano il covo di Roma

Perquisizioni a tappeto tra gli autonomi

ROMA — Adesso cercano il rifugio dove si nascondeva Paolo Cassetta, 26 anni, ricercato dall 84, il più importante dei tre brigatisti arrestati giovedì dopo una sparatoria in mezzo alla folla sulla via Nomentana, una delle zone più popolose della capitale

Nelle ultime quarantotto ore gli inquirenti hanno perquisito una decina di abitazioni Sono le case dove abitano gli amici e i vecchi compagni di militanza di Fabrizio Melorio, 25 anni, il più giovane dei presunti brigatisti presi Nelle sue tasche i carabinieri dell antiterrorismo hanno trovato un paio di chiavi e con queste sperano di arrivare alla casa dove Paolo Cassetta abitava negli ultimi tempi Se è vero, come sostengono gli inquirenti, che Cassetta stava tentando di riorganizzare la colonna romana delle Br, nel suo appartamento potrebbero esserci documenti di un certo interesse per disegnare la mappa della nuova eversione romana

Intanto all ospedale Policlinico migliorano le condizioni dei due brigatisti feriti Geraldina Colotti, la più grave, è fuori pericolo Secondo le informazioni dei carabinieri avrebbe avuto un ruolo di collegamento con i latitanti italiani rifugiati in Francia Non è comunque un personaggio di primo piano tanto che abitava con i suoi documenti in casa dei genitori Interrogata dal sostituto procuratore Domenico Sica s'è dichiarata prigioniera politica Stesso atteggiamento ha tenuto anche Paolo Cassetta, ferito a un braccio con due proiettili

In una cella di una caserma i carabinieri stanno interrogando ormai da due giorni Fabrizio Melorio, lo studente romano che gli inquirenti controllavano da due mesi, È stato proprio lui a condurre inconsapevolmente i carabinieri davanti al cinema Espero dove si trovavano gli altri brigatisti Assistito dall'avvocato Maria Causano, Fabrizio Melorio sostiene di non conoscere gli altri due arrestati e di essersi trovato sulla via Nomentana casualmente «Non avevo appuntamento con nessuno e se ho scambiato qualche parola con il giovane è stato solo perché dovevo telefonare e forse lui voleva entrare per primo» ha detto ieri pomeriggio al magistrato

Il sostituto procuratore Domenico Sica lo ha comunque accusato, come gli altri di partecipazione con ignoti a banda armata, detenzione di armi e tentato omicidio per avere operato contro gli agenti e ferito un anziano medico

Nessuna novità invece riguardo al quarto brigatista, il giovane che i carabinieri sostengono avrebbe dato inizio allo scontro a fuoco e sarebbe poi riuscito a fuggire. Venerdì per tutta la giornata hanno dichiarato di averlo identificato In serata s'era persino diffusa la voce non confermata che il quarto uomo era Alessio Casimirri, uno dei pochi brigatisti noti ancora latitanti Secondo altre indiscrezioni davanti al cinema Espero insieme ai tre arrestati c era forse Francesco Tolino, un giovane torinese legato sentimentalmente a Geraldina Colotti e inquisito molti anni fa e poi sparito dalla circolazione Gli inquirenti hanno però smentito decisamente tutte e due le ipotesi Anzi dal riserbo che protegge le indagini è trapelato solo che con molta probabilità gli uomini che hanno partecipato alla sparatoria non hanno ancora identificato il giovane fuggito, neppure dopo avere controllato tutte le fotografie dei 290 ricercati per terrorismo

A tre giorni dalla sparatoria, dopo che gli stessi inquirenti hanno ridimensionato il ruolo dei tre giovani arrestati ed hanno escluso che fossero in procinto di compiere un attentato, resta ancora aperto un interrogativo perché i carabinieri hanno fatto fuoco in mezzo alla strada mettendo a repentaglio la vita di decine di passanti?

Carla Chelo

Interrogati dal magistrato i tre brigatisti arrestati Il «mistero» del quarto uomo

TORINO — Il giudice Giancarlo Caselli

Aggredito all'uscita da una riunione

Padova, gli autonomi feriscono gravemente il segretario Fgci

Piero Ruzante, che è anche consigliere comunale, è stato colpito in faccia a calci e pugni - Ha subito un trauma cranico e ferite al naso

PADOVA — Gli autonomi padovani hanno gravemente ferito il segretario della Fgci di Padova (e consigliere comunale), Piero Ruzante, aggredendolo al termine di una riunione Il giovane dirigente comunista è ora ricoverato in ospedale con trauma cranico e frattura del setto nasale La prognosi è di 25 giorni

L'aggressione è avvenuta venerdì notte a Monselice, nella Bassa Padovana. Ruzante stava uscendo da una riunione organizzata dalla Fgci sull'obiezione di coscienza, quando una trentina di autonomi, mascherati, lo hanno isolato e hanno iniziato il pestaggio Gettato a terra, il giovane è stato colpito a calci e a pugni sul viso per alcuni minuti Solo l'intervento di alcuni giovani che uscivano dalla riunione riusciva a sottrarlo dalle mani degli squadristi Ruzante veniva dapprima trasportato all'ospedale di Monselice, quindi al policlinico di Padova

L'azione degli autonomi ha suscitato la reazione immediata del Pci e della Fgci Il segretario del Partito, Natta, ha inviato un telegramma Il capogruppo del Pci al consiglio comunale, Renato Trollo, ha chiesto al sindaco un intevento perché venga rapidamente individuata la banda dei teppisti Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci ha rilasciato una dichiarazione con la quale esprime a Piero Ruzante la solidarietà propria e «dei giovani e delle ragazze comunisti di ogni parte d'Italia, e gli auguri per un suo pronto ristabilimento Gli squadristi di autonomia — continua Pietro Folena — sono noti e un'aggressione come questa non può da parte della magistratura restare impunita. Ma nessuno a partire da questi avanzi della violenza del passato creda di poter creare un nuovo clima avvelenato in cui i ragazzi e le ragazze non possano più vivere normalmente Questa generazione è ben diversa da quella del passato, e vuole una vita serena, pacifica, non violenta E i giovani comunisti di Padova, come di ogni parte d'Italia, sono fermamente intenzionati — conclude Folena — a difendere e sviluppare questi valori nuovi»

Anche la segreteria nazionale della Fgci ha emesso un comunicato nel quale si afferma che «siamo di fronte ad un ulteriore fatto di violenza squadristica da parte dell'autonomia padovana contro giovani che liberamente svolgono attività politiche e culturali nel confronto democratico e non violento Nessuno spazio deve essere consentito a frange minoritarie e violente per impedire che a Padova e nel paese si riproponga un clima di tensione che possa ripresentare i fenomeni conosciuti negli anni passati Chiediamo alle forze dell'ordine e alla magistratura padovana di individuare e perseguire i protagonisti dell'intollerabile aggressione La Fgci rivolge un appello ai suoi militanti e ai giovani democratici per isolare con la non violenza e l'espansione dell'iniziativa di massa ogni rigurgito di intolleranza e di violenta sopraffazione»

L'allarme al «Niguarda»

Milano, indagini sulle flebo alla trielina

MILANO — Fleboclisi e acqua usata per le dialisi sono nel mirino dei ricercatori milanesi Si teme, infatti, che possano contenere tracce di trielina L'interrogativo è reso più pressante da una disposizione del ministero della Sanità che ha recentemente disposto su tutto il territorio nazionale il sequestro di una soluzione fisiologica denominata *Normosol* e prodotta dalla ditta farmaceutica *Abbot* di Roma Il provvedimento è stato sollecitato da un pretore veneto dopo la scoperta che in una partita di queste fleboclisi era stata rinvenuta trielina

In uno dei maggiori ospedali milanesi, Niguarda, un buon venti per cento del fabbisogno di fleboclisi viene soddisfatto con produzione propria realizzata dalla attrezzata farmacia dell Istituto «La prima misura assunta, dopo l'ovvia eliminazione dei ridotti quantitativi di Normosol che avevamo — spiega il professor Grassi direttore sanitario —, è stata proprio quella di bloccare tutta la nostra produzione in attesa che gli analisti del presidio multinazionale d'igiene e prevenzione effettuino gli accertamenti Campioni di fleboclisi ma anche di acqua vengono esaminati accuratamente per stabilire se ed eventualmente in quale dose, siano presenti i solventi clorurati»

Superare la barriera di prudenza dettata dal timore di sollevare prematuri e grossolani allarmismi non è davvero un compito agevole, ma qualche preoccupazione si coglie Del resto Milano è la città dove ormai da più di dieci anni gli abitanti sono, giocoforza, avvezzi a bere acqua inquinata dagli scarichi industriali e segnatamente proprio dalla trielina Non per nulla restano tuttora chiusi per questo motivo una sessantina di pozzi pubblici

Non vi sono comunque problemi di approvvigionamento nei reparti, e in particolare in quelli di chirurgia e nell'avanzatissimo padiglione «De Gasperis» dove si effettuano i trapianti di cuore

«I primi esiti delle analisi conto di averli alla fine della settimana entrante — precisa il professor Cavallaro, responsabile del presidio multizonale — ma ci tengo a ribadire che siamo in fase di studio e che non si devono anticipare conclusioni allarmistiche» Che si tratti di una indagine cautelativa lo afferma anche il dottor Carreri dirigente del servizio d'igiene della Regione aggiungendo che i controlli sono stati estesi anche ad altri ospedali della Lombardia. «Se dovessero essere trovate tracce di trielina — precisa ancora Carreri — predisporremmo immediatamente i necessari sistemi di abbattimento di questi solventi Ma devo anche dire che si corrono senz'altro maggiori pericoli respirando l'aria inquinata piuttosto che ingerendo solventi, per esempio attraverso il cibo» Acqua sul fuoco di potenziali gravi rischi per la salute ne getta anche la professoressa Bozza Marubini responsabile del Centro antiveleni «La trielina è tra i solventi meno tossici Viene metabolizzata rapidamente, l'organismo la elimina, sempre che le quantità non siano elevate Non dimentichiamo che veniva addirittura usata come anestetico e analgesico per le partorienti Certamente in soluzioni destinate a migliorare le condizioni di un malato, come le fleboclisi, non è proprio il caso che ve ne sia Ma ricordiamoci che tutto può essere veleno, dipende dalla dose»

Al di là delle ipotesi che si possono fare sulle conseguenze di fleboclisi o dialisi «alla trielina» c'è però da rilevare un'altro aspetto per nulla rassicurante L'attuale farmacopea, cioè il codice che regola la produzione e il controllo dei farmaci — come conferma il dottor Marchesi, direttore della Farmacia dell'ospedale di Niguarda — «non prevede la ricerca dei solventi clorurati nell'acqua poi utilizzata per le fleboclisi La legislazione in proposito è dunque molto carente Speriamo che vi si ponga rimedio proprio in questi giorni»

Sergio Ventura

Per una totale immunità va somministrato anche a chi nei mesi scorsi ha già preso il trivalente

Contro l'influenza pronto il vaccino-bis

Nostro servizio

GENOVA — Ritorna l'asiatica? Qualcuno ricorderà che nell'inverno del 1957 una grave forma influenzale aveva costretto a letto milioni di italiani La virulenza dell'agente infettivo e la frequenza delle complicazioni hanno causato migliaia di morti e danni ingenti all'economia L'epidemia era stata chiamata «asiatica» perché il virus era stato isolato a Singapore ed era entrato nella letteratura medica appunto con la denominazione di A/Singapore 57 H2N2 Ora, a distanza di 30 anni, il virus dell'asiatica è improvvisamente ricomparso sia pure con caratteristiche meno preoccupanti Ma procediamo con ordine

[illegible] Organizzazione mondiale della sanità sulla base delle segnalazioni pervenute dai diversi osservatori epidemiologici aveva dato disposizioni per la messa a punto di un vaccino trivalente contro virus influenzali appartenenti ai ceppi A/Chile/1/83, A/Mississippi/1/85 e B/Ann Arbor/1/86 È infatti noto come il virus dell'influenza abbia la spiacevole peculiarità di cambiare frequentemente le proprie caratteristiche antigeniche Questa circostanza (che in forme più accentuate si ritrova nel ben più temibile virus dell'Aids) costringe le autorità sanitarie ad adottare ogni anno un vaccino diverso

Durante l'inverno australe corrispondente alla nostra estate scorsa, il vaccino era già stato preparato e, all'inizio dell'autunno 1986, distribuito a tutte le farmacie A questo punto il vecchio A/Singapore è uscito da un letargo trentennale inducendo l'Organizzazione mondiale della sanità a segnalare l'esigenza di preparare un secondo vaccino, questa volta monovalente, denominato A/Singapore/87 Attualmente il nuovo vaccino salvo poche eccezioni è disponibile in tutte le farmacie del paese

Quali potrebbero essere le conseguenze dell'«asiatica 87»? Secondo il prof Pietro Crovari, direttore della I Cattedra di Igiene all'Università di Genova e del Centro italiano per la sorveglianza dell'influenza, «questa volta sarebbe improprio parlare di "asiatica" Il termine richiama infatti alla memoria le gravi conseguenze dell'epidemia che si diffuse nel 1956-57 mentre in questo caso non c'è ragione di essere particolarmente allarmati»

Si tratta, tuttavia, dello stesso virus isolato trent'anni or sono a Singapore o per lo meno di una sua variante?

«Si spiega Crovari — ma nel 1957 eravamo di fronte a un microrganismo completamente nuovo, e dal punto di vista immunologico la popolazione era impreparata, più indifesa di quanto sia oggi Questa circostanza spiega perché trent anni fa l epidemia si diffuse rapidamente mietendo molte vittime Anche il virus è cambiato Si chiama sempre A/Singapore, ma mentre prima le sue peculiarità antigeniche erano H2N2, oggi sono H1N1 Può darsi che queste sigle risultino poco comprensibili alla gente, diciamo allora che il virus responsabile della nuova "asiatica" (se proprio vogliamo chiamarla così) è un sottotipo meno aggressivo e pericolo del suo antenato» L'Istituto superiore di Sanità ha isolato il nuovo virus denominato «Taiwan 1/86-H1N1»

Resta il fatto che la seconda influenza qualche guaio potrebbe causarlo, anche sotto il profilo economico È stato infatti calcolato che fra visite mediche, farmaci e ricoveri ospedalieri, ogni ammalato di influenza costa alla società almeno 200 mila lire, alle quali va aggiunto il costo delle giornate di lavoro perdute D altro canto per completezza dell informazione è necessario riferire che secondo altri sanitari (è il caso del prof Mario Condorelli, direttore della Clinica medica dell'Università di Napoli) la nuova asiatica potrebbe riservare delle sorprese e rivelarsi più pericolosa di quanto non lascino supporre le prime avvisaglie

Chi deve ricorrere al nuovo vaccino? (immunizzarsi con quello precedente è ormai inutile, e del resto non si trova più in farmacia). Secondo gli esperti la vaccinazione deve essere fatta subito in questi giorni, e non quando l infezione è già in atto Il preparato contro l A/Singapore/87 protegge (all'80-85%) per un arco di tempo di sette-otto mesi È raccomandato soprattutto per le categorie a rischio anziani, persone affette da cardiopatie o malattie croniche dell'apparato respiratorio, portatori di patologie come il diabete, le nefropatie le anemie, l'asma, le sindromi immunodepressive, e per chi lavora a contatto con il pubblico è il caso degli addetti ai servizi e del personale ospedaliero Chiunque del resto può fare il vaccino una semplice iniezione intramuscolare è sempre preferibile a una noiosa influenza. Poiché il prodotto è confezionato in uova di gallina embrionate, le sole controindicazioni riguardano le persone allergiche alle proteine dell'uovo

Flavio Michelini

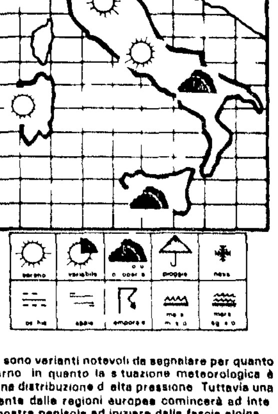
Rapina la sorella: «Dammi i soldi o t'inietto l'Aids»

RAVENNA — Un giovane di 23 anni un tossicodipendente di Alfonsine ha rapinato la sorella minacciandola di contagiarla con una siringa contenente sangue infetto a suo dire, da Aids L'uomo si è presentato nella sua abitazione brandendo, appunto, una siringa contenente sangue Ha detto di essere affetto da Aids e ha minacciato la sorella di iniettarle il sangue se non gli avesse consegnato tutti gli oggetti d oro che aveva in casa La ragazza, spaventata, ha lasciato fare il fratello che poco dopo se ne è andato con oggetti d oro per un valore di circa un milione, più tardi è stato rintracciato dai carabinieri

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	-7	11
Verona	-6	4
Trieste	3	9
Venezia	-4	7
Milano	-4	7
Torino	-9	9
Cuneo	-1	11
Genova	6	13
Bologna	-2	7
Firenze	-2	12
Pisa	0	12
Ancona	-2	9
Perugia	2	8
Pescara	-1	12
L Aquila	-4	7
Roma U	-2	11
Roma F	0	13
Campob	2	9
Bari	6	11
Napoli	0	11
Potenza	1	7
S M L	7	11
Reggio C	9	14
Messina	10	14
Palermo	8	14
Catania	4	16
Alghero	2	3
Cagliari	4	14



SITUAZIONE — Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda il tempo odierno in quanto la situazione meteorologica è ancora controllata da una distribuzione d alta pressione Tuttavia una perturbazione proveniente dalle regioni europee comincerà ad interessare in giornata la nostra penisola ad iniziare dalla fascia alpina

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno Sulla Pianura Padana si avranno ancora formazioni nebbiose che potranno ridurre anche notevolmente la visibilità Nel corso della giornata aumento della nuvolosità a cominciare dalle regioni alpine Sulle regioni meridionali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite Temperatura senza notevoli variazioni

SIRIO

Ercolano, trovato cadavere bruciato

ERCOLANO (Napoli) — Il cadavere completamente carbonizzato di un uomo Franco Valdini di 43 anni proprietario di un albergo è stato trovato in un automobile bruciata parcheggiata sotto un cavalcavia dell'autostrada Napoli Salerno in via Cupa del Monte, ad Ercolano La scoperta è stata fatta ieri mattina dalla polizia in seguito alla telefonata di uno sconosciuto al commissariato di Portici

La scorsa notte dopo averlo invano atteso a casa fino alle tre la moglie dell albergatore, Giulia Attardo, ne aveva denunciato la scomparsa alla polizia Secondo i primi accertamenti Valdini sarebbe stato ucciso con alcuni colpi di pistola e successivamente l automobile parcheggiata sotto il cavalcavia sarebbe stata incendiata. Al riconoscimento del cadavere trovato nei resti ancora fumanti di una «Peugeot» rubata nei giorni scorsi a Salerno si è giunti quasi subito perché il corpo carbonizzato era privo di denti e Valdini portava una protesi dentaria. Le indagini sono indirizzate verso l'ipotesi della vendetta della camorra.

Parla Fabio Salamone, giudice istruttore ad Agrigento

«Trenta delitti in tre anni E nessuna denuncia»

La polemica con Sciascia e l'intervento dello scrittore a un convegno tenutosi ieri - La disperata realtà di una provincia letteralmente abbandonata dallo Stato

Lo scrittore Leonardo Sciascia

Dal nostro inviato

AGRIGENTO — «Il ministro Rognoni? L'alto commissario Boccia? La commissione Antimafia? Due settimane dopo la strage di Porto Empedocle, qui ad Agrigento, non c'era più nessuno. Soli eravamo e soli siamo rimasti. La denuncia di Sciascia? Mah... che vuole che le dica? Questa è una provincia dove i sindacati per ben tre volte sono stati costretti a rinviare una conferenza indetta per discutere della lotta alla mafia, a causa dell'assenza di pubblico. Ecco, questa apatia, quest'indifferenza mi fanno davvero paura. Mi preoccupa l'assenza, diciamo il numero molto esiguo di poliziotti, carabinieri, magistrati... più che un impegno solo verbale o di facciata...».

Fabio Salamone, 37 anni, uno dei due giudici istruttori del Tribunale di Agrigento, è l'estensore principale di una trentina di volumi, l'ordinanza del primo processo alla mafia che finalmente si sta celebrando da queste parti dopo una ventina d'anni di silenzio. A fine settembre '86, Salamone ebbe la sensazione che lo Stato di fronte ai sei cadaveri di via Roma, avesse deciso di impegnarsi seriamente. Oggi è deluso, amareggiato. A pochi chilometri dalla valle dei Templi, intanto, c'è un convegno indetto dall'Istituto Gramsci e dal Centro Sturzo. Numerosi operatori del settore discutono di «giustizia» e di «referendum o iniziativa legislativa». Dovevano venire il ministro Rognoni e Sciascia. Il ministro non viene. Sciascia mantiene la parola e arriva in serata. «Ci sono dei principi — dice — che se uno li difende anche da solo può essere certo che sono giusti. Uno di questi è il diritto che Guicciardini metteva sopra la libertà». E poi a proposito del referendum, aggiunge: «Io sono pregiudizialmente per il referendum perché è l'unica ginnastica democratica consentita al popolo italiano. Le elezioni non lo sono poi tanto...»

Nella sua stanza al terzo piano del palazzo di giustizia, intanto, il giudice Salamone spiega i motivi della sua amarezza. «Alle 7 di sera a Palma di Montechiaro, ormai non cammina più nessuno. La gente è terrorizzata, trenta delitti in tre anni. Ebbene non esiste nemmeno una persona denunciata per questi delitti, tranne un'eccezione: per un omicidio "familiare" forse di natura passionale. C'è da tempo la richiesta di istituire un commissariato di pubblica sicurezza. Nessuno, da Roma, si è fatto vivo. C'era una brigata volante della guardia di Finanza smantellata. Perché? "Non rendeva dal punto di vista fiscale", questa la motivazione ufficiale. E ciò in una provincia con un tratto di costa dove, per adoperare l'espressione del mio collega Borsellino, in certi periodi gli sbarchi di morfina sono stati paragonabili allo sbarco in Normandia».

Gli impegni assunti nei giorni del dopo-strage? «Dobbiamo essere chiari: nessuno li assunse e di conseguenza nessuno li ha mantenuti. Il ministro venne qui per sentire. L'Antimafia venne per sentire. L'alto commissario venne per sentire. Sono venuti, hanno sentito, qualcuno magari si è anche scandalizzato. Cosa rimane? Qualche telefonata con i componenti siciliani dell'Antimafia e con il ministro che seguono sempre con interesse la situazione. Cosa rimane di quei giorni? Un aumento dei posti di blocco. Fatto non secondario in una provincia dove è molto difficile incontrarne uno». «Responsabile» d'aver istruito un processo del quale avrebbero fatto volentieri a meno, non simpatico a molti politici perché per la prima volta ne ha denunciato rapporti ambigui, neanche Salamone, come tanti altri suoi colleghi palermitani o trapanesi, ha l'aria dell'uomo particolarmente fortunato o soddisfatto. Ne ha fatta molta carriera con l'Antimafia? «Non ho goduto di scivoli speciali. Giudice di Tribunale ero e giudice di Tribunale sono rimasto. Faccio il mio lavoro». Qualche politico si sente perseguitato dalla vostra iniziativa? «Lei crede davvero ai magistrati che si vanno a cercare il politico come una ciliegina con la quale condire le proprie indagini?».

Inevitabilmente, la domanda sulla «carriera antimafia» sollecita il colloquio sulle dichiarazioni di Sciascia e le polemiche sollevate in queste settimane. «Lo scrittore — afferma il giudice — ha posto una questione giusta. C'è un'antimafia di facciata, qualcuno che cavalca la tigre, che va avanti mettendo la propria firma sotto il lavoro degli altri. Può accadere, sarà senz'altro accaduto. Sono però contento che in successive dichiarazioni Sciascia abbia spiegato di non avercela con Borsellino. So quanto vale quel giudice poiché, in magistratura, è stato un po' il mio maestro. Il sindaco di Palermo? Vivaddio se doveva preoccuparsi di cambiare l'immagine di una città come quella... A parte tutto giudico però pericolosissime le strumentalizzazioni della tesi di Sciascia, adoperate contro la lotta alla mafia che da più parti si manifestano». Infine, Salamone contrattacca: «Perché devono essere sempre i giudici al centro di queste polemiche? Sono solo una componente della lotta alla mafia. Andiamo a vedere se anche gli altri fanno il loro dovere. Non c'è comune siciliano che sia estraneo al fenomeno mafioso. Guardiamo alla trasparenza di queste amministrazioni. È soddisfacente? E soddisfacente nelle banche siciliane? Troppo facile prendersela con i soliti che fanno o tentano di fare qualcosa». Dottor Salamone lei indagava sul dossier che giunse in Italia dieci anni fa dal Canada e che conteneva la mappa della mafia agrigentina. Fu insabbiato. «Sto per archiviare quest'inchiesta. La verità non la sapremo mai. È certo che tra le questure e le criminalpol di Roma, Palermo e Agrigento, qualcuno insabbiò. Sono emerse responsabilità per omissioni, ma è già intervenuta l'amnistia. Il problema vero è un altro: questa mafia ormai ha nuovi capi che noi non conosciamo». Tutto senza speranza allora? «Diciamo che se finirà bene, continuando con questi mezzi, riusciremo a malapena a spaccare la crosta. Una crosta destinata a riformarsi».

Saverio Lodato

Partiti calabresi inquinati Allarme Pci alla Antimafia

ROMA — I Commissari comunisti hanno scritto al presidente dell'Antimafia, on. Abdon Alinovi, chiedendo l'audizione di De Mita, Craxi, Nicolazzi «e di altri segretari nazionali dei partiti», sulla penetrazione della «ndrangheta nei partiti stessi. La richiesta è stata spiegata ieri dal sen. Sergio Flamigni. Rapporti e dichiarazioni rese nei giorni scorsi all'Antimafia, in seduta segreta, da prefetto, questore e comandanti dei carabinieri e della Finanza di Reggio Calabria, attestano che le cosche criminali, colpite dalla legge Rognoni-La Torre, «hanno adottato la strategia di penetrare il più possibile negli ambienti del potere e di collegarsi ai partiti che dirigono la pubblica amministrazione». «È emerso — afferma Flamigni — un rapporto stretto fra cosche criminali e parte dei vertici dei partiti di governo per il controllo della spesa pubblica e l'assegnazione degli appalti». Tant'è che degli ultimi omicidi di Reggio Calabria quattro sono in relazione alla spartizione degli appalti comunali, altri cinque agli appalti delle Ferrovie dello Stato. Di recente, inoltre, il deputato dc Francesco Quattrone (del quale pure è stata chiesta l'audizione) ha denunciato «l'esistenza a Reggio Calabria di un superpartito Dc-Psi-Psdi collegato al potere mafioso».

Il 2-3 febbraio la commissione parlamentare Antimafia compirà una visita in Calabria. I commissari comunisti affermano che dovrà «affrontare il nodo del rapporto stabilito tra enti pubblici-partiti-criminalità organizzata nell'impiego della spesa pubblica». Subito dopo, chiedono l'audizione dei segretari nazionali dei partiti: che devono essere investiti «con urgenza» della situazione di inquinamento delle forze politiche in Calabria.

Finanziamento ai partiti 83 miliardi per il 1987

ROMA — Anche nel 1987 i partiti politici presenti in Parlamento rileveranno dallo stato contributi per 83 miliardi di lire. Il piano di ripartizione dei finanziamenti, approvato dai presidenti dei due rami del parlamento, Fanfani e Jotti, è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» in edicola. Oltre la metà dei contributi andranno alla Dc e al Pci che, insieme, ottengono 45 miliardi su 83. Ecco in particolare i contributi ai singoli partiti (per la Camera ed il Senato). Dc 24.938 milioni; Pci 19.855; Psi 9.879; Msi 6 226; Pri 4.897; Psdi 4.334; Pli 3.747; Partito radicale 2.839; Sinistra indipendente 2.782; Democrazia proletaria 1.937; Misto 1 254, Componente parlamentare Svp 214; Componente parlamentare Uv-Adp 70.

Felisetti (psi): «Negri torni senza invocare salvacondotti»

ROMA — «Invece di prendere esempio dall'irreperibile Fioroni, Toni Negri farebbe bene ad uniformarsi alla condotta di Enzo Tortora che ha affrontato i suoi giudici rinunciando all'immunità, correndo il rischio ma rispettando le regole. Esattamente come fanno migliaia di imputati anonimi che protestano la loro innocenza senza invocare salvacondotti». È la dichiarazione dell'on. Dino Felisetti, responsabile del settore giustizia del Psi, a proposito delle polemiche suscitate da alcune proposte di deputati e senatori socialisti per «favorire» il ritorno in Italia di Negri.

«Riordino» della Farnesina: diplomatici in rivolta

ROMA — In un'assemblea-fiume durata oltre sette ore lo Sndamae (il sindacato nazionale dei dipendenti del ministero degli Esteri a cui aderisce la stragrande maggioranza dei diplomatici) ha «bocciato» l'altra sera il testo di legge sul riordinamento della Farnesina approvato nei giorni scorsi dal consiglio dei ministri. Nell'occhio del ciclone delle polemiche c'è in particolar modo il punto del disegno legislativo che prevede la possibilità di passaggio per il personale non diplomatico a capo di rappresentanze diplomatiche. Al termine dell'assemblea lo Sndamae ha chiesto una revisione del testo di legge con l'apporto degli altri tre progetti di riforma già presentati alla Camera.

Il Movimento dei consumatori ora fa parte dell'Arci

ROMA — La battaglia per consumi più giusti, la strategia per difendere il consumatore, le prossime campagne di informazione saranno da ora in poi portate avanti insieme dal Movimento dei consumatori e dall'Arci. Alla confederazione Arci il movimento ha infatti deciso di aderire e lo ha fatto ufficialmente ieri nel corso di una conferenza stampa nel corso della quale sono stati ricordate le campagne più significative di questi ultimi anni. A stringere il patto d'alleanza ieri sono stati Gustavo Ghidini e Roberto Brunelli del Movimento consumatori e Mimmo Pinto e Giuseppe Romano dell'Arci.

Insediata la «consulta» Pci sui problemi dei militari

ROMA — Si è insediata, con una riunione tenuta a roma, la «Consulta per i problemi delle forze armate» del Pci. Ne fanno parte 80 persone: parlamentari, magistrati, docenti, esperti, esponenti di varie associazioni e di enti locali e regionali, ufficiali della riserva, dirigenti comunisti ecc.

Festa dell'Unità sulla neve in Sila

CATANZARO — È iniziato ieri in Calabria il primo festival meridionale dell'Unità sulla neve che si concluderà il 31 gennaio. L'iniziativa sembra una sfida a tutti quelli che da sempre identificano la Calabria con le sue coste ed il suo mare, dimenticando che gran parte di essa è costituita dalla montagna. Il villaggio dell'Unità è stato costruito a Trepidò, una località del Comune di Cotronei, vicino Crotone, nel cuore della Sila Piccola. Il soggiorno per nove giorni, tutto compreso, è di sole 300.000 lire, quota che comprende anche l'abbonamento allo ski-pass per quanti vorranno approfittarne per sciare.

Il pentapartito a Torino: crisi o maxirimpasto

I comunisti chiedono la convocazione del Consiglio «in vacanza» da un mese

Dalla nostra redazione

TORINO — L'alternativa è tra un minirimpasto che svuoterebbe di ogni significato la «verifica» avviata a novembre, ridicolizzando le velleità di rilancio del pentapartito in Comune, e un rimpasto ampio che dovrebbe redistribuire incarichi e responsabilità nella giunta, ma rischia di scatenare la bagarre per le poltrone e portare diritto alla crisi. Nell'un caso e nell'altro, la maggioranza si trova alle corde. Anche la tecnica del rinvio, che finora le aveva permesso di barcamenarsi, è preclusa. Domani il gruppo comunista chiederà formalmente al sindaco Cardetti la convocazione del Consiglio comunale (non viene più riunito da metà dicembre) per il 2 febbraio. In mancanza di un preciso impegno, si procederà alla raccolta delle firme di un terzo dei consiglieri, come prevede il regolamento.

Il profluvio di incontri, consultazioni, sondaggi in cui si sono impegnati in queste settimane Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli non ha ottenuto altro risultato che la conferma dei contrasti e delle rivalità. Chi si aspettava qualcosa di più dalla riunione delle cinque delegazioni politiche che è terminata alle 3 della scorsa notte, è rimasto amaramente deluso. I socialisti, che per non restare schiacciati dal peso del fallimento dell'amministrazione (il sindaco è del Psi) rivendicano un nuovo assetto che garantisca «funzionalità e collegialità» della giunta, si sono scontrati con le resistenze e col gioco a rimpallo dei partner, soprattutto la Dc e il Pli, che non intendono assumersi il ruolo del capro espiatorio. La logica è quella del «se pago io, devi pagare anche tu». Così aumenta il numero degli assessori che dovrebbero cambiare ufficio o uscire dalla giunta, e tutto diventa più difficile.

«Siamo ormai giunti al punto in cui ognuno cerca di salvare se stesso a discapito degli altri» come ha sottolineato ieri il segretario della Federazione comunista Fassino in una conferenza stampa nella quale sono intervenuti anche l'on. Novelli, il responsabile degli enti locali Ardito, i consiglieri Carpanini e Bajardi. «E a pagare il prezzo dei dissidi e degli scontri che si riproducono a ritmo crescente all'interno della coalizione è la città. In due anni di pentapartito non è stato costruito un solo appartamento coi fondi del Comune, Torino ha realizzato il record negativo nella quantità di risorse investite per abitante, gli strumenti urbanistici non vengono adottati. Proprio ieri sono scaduti inutilmente i due mesi di tempo che la giunta si era riservati per procedere alla nomina dei comitati di gestione delle Usl. Tutto è fermo, bloccato dalla litigiosità politica che divide i cinque «alleati». La scandalosa dimostrazione di inefficienza data dall'amministrazione civica in occasione della nevicata dell'altra settimana ha colmato la misura.

Una nuova riunione della maggioranza, che potrebbe essere decisiva, è in programma per questa sera. È possibile che i «big» della coalizione (nella trattativa hanno già messo mano i vari Bodrato, La Ganga, La Malfa, ecc.) riescano, più che altro per preoccupazioni legate al quadro politico nazionale, a trovare un compromesso capace di sospendere la resa dei conti. «Ma si tratterebbe solo — afferma il Pci — del rinvio di una crisi che è ormai inevitabile. La formula di pentapartito è giunta all'esaurimento, e a Torino ci sono i numeri che consentono di costruire una nuova maggioranza fondata sull'intesa Pci-Psi, che coinvolga altre forze di sinistra e progressiste».

«Indipendentemente dalle decisioni dell'incontro di stasera — ha dichiarato a sua volta Cardetti, quasi lanciando un ultimatum — è mia intenzione convocare il Consiglio per lunedì 2 febbraio».

Pier Giorgio Betti

Sfarzo nel nome di Valentino e galà al Quirinale

Chiuse le giornate di Alta Moda Esibizione di lusso e mondanità Concesse altre 7 onorificenze Capucci fa sfilare abiti-quadro

ROMA — *È finita da vera star, la cinque giorni dell'Alta Moda a Roma (collezioni primavera-estate '87) con un megaricevimento al Quirinale, dove Cossiga ha voluto insignire del titolo di commendatore e cavaliere della Repubblica altri sette bei nomi (Missoni, Biagiotti, Piattelli, Lancetti, la giornalista di Vogue Grace Mirabelle, Angela Magistrelli, premier di Valentino, e Sandra Aceti, lavorante di Mila Schon), dopo quelli della scorsa estate.*

Folto pubblico, signore in lungo, toilette da gran sera, straschichi, molti decolleté luminosi di strass, sfavillanti gioielli, grandi fiori, trasparenti sciarpe di chiffon. Ottavio Missoni ha ricevuto l'onorificenza, fra tanti uomini in smoking, con indosso il miracolato pullover, appunto Missoni, ruvida lana in melange scuro e cravatta nera a piccoli pois bianchi. «Ecco è scritto qui — dice ai giornalisti col suo accento veneto, mostrando la lettera di Cossiga — è scritto qui che sono commendatore».

Nella immensa «sala dei corazzieri», interamente ricoperta di preziosi arazzi, un sontuoso buffet con 120 piatti allineati sulla lunghissima tavola bianca, tra trionfi di fiori e grappoli di candele accese negli otto candelabri dorati, champagne a volontà servito da mani inguantate su vassoi d'argento. Sorride Laura Biagiotti tutta in bianco increspato, anche lei neocommendatore, seduta accanto a Niki Berlinguer. Tra i grandi sarti reduci dalle passerelle, sono mescolati registi, scrittori, attrici, uomini di spettacolo, Claudia Cardinale, molto fané in abito Armani, e Arbore effervescente, Franco Cristaldi e Luciano De Crescenzio, un gruppo di altissime top model, la incantevole bellezza nera di Zeudi Araya in riluccente tunica cangiante. E poi uomini del palazzo, la onnipresente Maria Pia Fanfani a suo agio come nel salotto di casa propria, tanta Rai-Tv, diversi «tessutai», quei provetti produttori di lane e sete esclusive di Borgosesia, Biella, Como.

Un'ottima occasione insomma per una serata di alta mondanità, un'occasione in più. Dopo Balestra (sete stampate a fiori, gabardine bianco e nero per i completi, lussuosissimi abiti da sera ricamati e una serie di smoking per uomo) e Lancetti (che con il motivo di «Scandalo al sole» ha accompagnato una collezione dalle lunghe gonne a ruota e giacchette attillate, scarpe dal tacco alto, pizzo blu e raso bianco a fiori sfumati per la sera, grandi cappelli di paglia a tese larghe), Valentino ha segnato il vertice delle giornate Alta Moda con una serata di lusso, anzi di sfarzo, un avvenimento mondano di prima grandezza che ha riunito, nella bianca sala della Palatino (ora sede della Video Time di Berlusconi) tutta la Roma che conta, vuoi per soldi vuoi per nome.

Mercedes nere lunghe sei metri, Maserati argentee, mantelli di pelle dorata foderati di ermellino e pellicce di leopardo foderate di lamé, toilette da 10 milioni, collier da capogiro. Una platea fittissima (almeno mille persone) e così sfavillante da oscurare le pur perfette manequin ondeggianti in passerella, quasi povere orfanelle al confronto.

Più che una sfilata di moda, una specie di affare di stato, con nugoli di poliziotti, volanti, carabinieri, vigili e vigilesse (gentilissimi per l'occasione), guardie private con il walkie talkie all'orecchio, sbarre all'ingresso ferreamente chiuse a chi non è munito del fatidico invito numerato.

Là fuori, poi, nella piazza che è una delle più belle di Roma, con due chiese medievali e gli archi della suggestiva via Clivo di Scauro per l'occasione punteggiata da mille fiammelle, staziona una sorta di corte dei miracoli, tutti gli esclusi che non si rassegnano, ragazzine in smanie, famigliole riunite per mirare le apparizioni delle celebrità.

Dentro, nella luce abbagliante, sulla passerella segnata da una funerea striscia nera, i modelli dei «re» hanno segnato la perfezione di sempre, in una collezione che tuttavia in qualche momento è sembrata quasi inceppata: un velo di stanchezza, una ispirazione non sempre montante. Tanti volanti piccoli e grandi, ruches, nervature fitte, svelte gonne appena al ginocchio. Valentino ha colto i suoi momenti più felici coi deliziosi completi da giorno in tenui colori raffinati (ceneri chiarissimi, cipria, beige) e nella gran sera, lunghe guaine da diva anni 40, raso nero o bianco preziosamente ricamato d'argento.

Dal suo impero (un fatturato globale, tra linee di abbigliamento e accessori, che ha toccato nell'86 i 450 miliardi) esce quest'anno una antipatica signora di altissimo rango, tipo «moglie del presidente», meticolosa e asessuata, che non offre seduzioni ne le cerca, appagata e scostante nella sua elite esclusiva, rarefatta e gelida.

Una coda di un'ora davanti a uno scalone di consunto marmo di Palazzo Venezia dove sfila Roberto Capucci, è l'ultimo tour de force per gli estenuati giornalisti. Assente da cinque anni dalle luci della ribalta, il sarto romano — stilista di teste coronate, first lady e grandi dive — ha presentato non una collezione, ma una specie di vernice, abiti come quadri, preziose costruzioni di taffetas e velluti, pura e altissima ricerca sulla materia, gli spazi e i volumi.

Abiti vivi e semoventi, dotati di rigide ali e anche di spaziali aletteni, giganteschi fiori, volute sinusoidi, mirabili contorcimenti in una sinfonia di colori accesi (fino a trenta), spesso accostati tra loro con felicissima audacia. Forme-scultura, «graffiti essenziali», per un corpo ridotto a pura idea. Un mestiere che si avvicina molto all'arte. Sapienzialità artigiana, la chiama lui.

Chiuso il sipario, restano nell'aria le polemiche. Ancora una volta, le sfilate hanno fatto registrare una organizzazione dalle falle paurose, con il collasso degli addetti ai lavori e una fatica improba da parte degli stilisti. La Camera nazionale dell'Alta Moda reclama una sede, uno spazio attrezzato e sufficientemente decoroso che, senza abbandonare il prestigio del centro storico, garantisca finalmente la necessaria funzionalità. È venuto avanti un nome, la Casina delle Rose Magari.

Maria R. Calderoni

ROMA - Un modello di Roberto Capucci

Il partito

Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 27 gennaio alle ore 16.30 (ricercatori universitari).

* * *

Il Comitato direttivo e i responsabili di commissione del gruppo dei deputati comunisti sono convocati per martedì 27 gennaio alle ore 10.

* * *

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per giovedì 29 gennaio alle ore 9.

* * *

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiana di martedì 27 gennaio e alle sedute di mercoledì 28 e giovedì 29.

Manifestazioni

OGGI — A. Bassolino, Castellammare (Na); G. F. Borghini, Venezia, R. Mainardi, Nieuwegen (Olanda); S. Morelli, Roma (Porta Maggiore). DOMANI — G. Angius, Massa Carrara; L. Turco, Torino. T. Ariste, Roma; R. Mainardi, Stoccolma. S. Morelli, Bergamo.

Conferenza nazionale «Il diritto alla giustizia»

In preparazione della conferenza nazionale del Pci che si terrà a Roma nei giorni 30-31 gennaio e 1 febbraio al palazzo dei congressi dell'Eur sono in programma assemblee, attivi e manifestazioni in varie città. OGGI: Ragusa, Galasso; Civitavecchia, Marroni; 26: Rimini, Brutti; 27: Livorno, Brutti; Perugia, Salvi. I responsabili dei settori Giustizia dei Comitati regionali e delle federazioni sono invitati a comunicare al più presto la composizione delle rispettive delegazioni e l'elenco degli invitati alla Conferenza.

Conferenza nazionale sul commercio

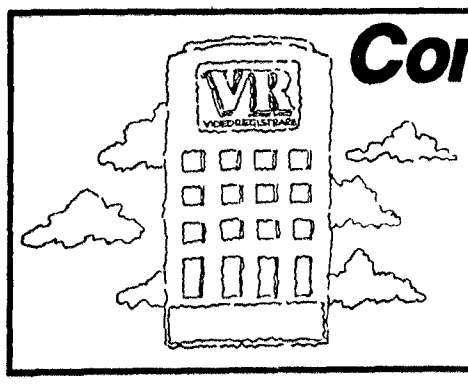
26-27: Firenze (Alborghetti, Zaffagnini, Pellicani, Faenzi); 27-28: Torino (Faenzi). 4 febbraio: Siena (Faenzi, Ancona (Gravano). 5: Bologna (Gravano), Massa Carrara (Faenzi); 6-7: Milano (Borghini, Balardi). 9: La Spezia (Faenzi), 10: Parma (Faenzi); 12: Livorno. (Balardi).

Responsabili propaganda

Domani alle ore 19 presso la Direzione riunione dei responsabili propaganda delle grandi città (Roma, Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari) e dei responsabili dei Comitati regionali per una verifica della campagna sulle aree metropolitane e sul referendum. La riunione sarà introdotta da Maurizio Boldrini, responsabile del settore propaganda, e conclusa da Massimo D'Alema della segreteria nazionale.

Conferenze territoriali Fgci

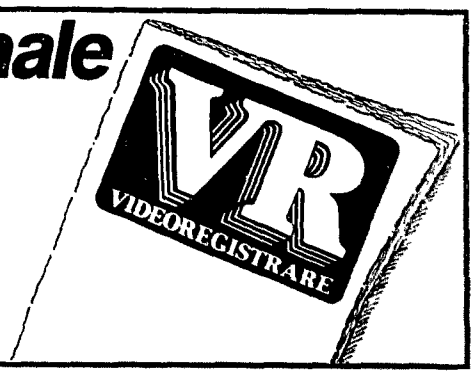
OGGI — Asti, Natoli; Cuneo, Campagna; Novara, Biscaldi, Torino, Pezzopane, Padova, Angelini; Tivoli, Vecchi; Campobasso, Ricci, Taranto, Napolitano, Matera, Acquasanta, Agrigento, Paganelli, Caltanissetta, Folena, Capo d'Orlando, Zanna, Catania, Magnabosco, Enna, Vesuviano, Ragusa, Cuillo, Cagliari, Airaudo.



Con VR il tuo network personale può andare in onda

Basta con gli orari prefissati, i programmi decisi da altri, le serate noiose. Con VR impari ad orientarti nel panorama della videoregistrazione, ti aggiorni sempre e puoi mandare in onda i tuoi programmi preferiti. Senza limiti di orario, scelta, divertimento.

Systems Editoriale

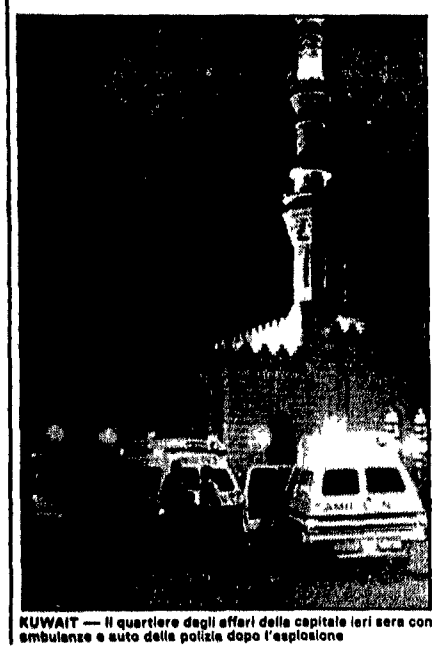


IRAN-IRAK Le truppe di Khomeini sempre ferme di fronte a Bassora

Mubarak porta in Kuwait un piano di pace per il Golfo

Autobomba alla vigilia del vertice

I terroristi scendono in campo contro la Conferenza islamica - L'attentato non ha fatto vittime - L'Egitto esce dall'isolamento per la prima volta dopo Camp David - Ammonimento della Siria agli iraniani



KUWAIT — Il quartiere degli affari della capitale ieri sera con ambulanze e auto della polizia dopo l'esplosione

Dal nostro inviato

KUWAIT — Le organizzazioni terroristiche che, come la «Jihad islamica» avevano minacciato di scendere in campo contro il vertice del Kuwait, sono passate dalle parole ai fatti un'auto bomba è esplosa verso le 18,30 di ieri nel pieno centro della città, a poca distanza dal nostro albergo, facendo salire alle stelle il clima di tensione che già caratterizzava questa vigilia L'esplosione è avvenuta all'interno di una vecchia «Dodge» parcheggiata presso un complesso commerciale da varie settimane e che le autorità comunali si preparavano a far rimuovere Le fonti ufficiali assicurano che non ci sono stati né morti né feriti, ma lo scoppio è stato violentissimo e ha danneggiato fra l'altro un vicino trasformatore elettrico L'accorrere di decine di mezzi di soccorso e della polizia ha riempito a lungo l'aria con l'urlio delle sirene e ha fatto temere che le proporzioni dell'attentato fossero ben piu gravi, tanto che per qualche tempo è corsa voce (poi smentita) che una seconda auto bomba fosse esplosa due chilometri più in là, presso il complesso degli edifici ministeriali

La città ne è rimasta scossa, al punto da far quasi passare in secondo piano due significativi elementi di novità che possiamo così riassumere il presidente siriano Assad mette in guardia il suo alleato iraniano contro ogni escalation del conflitto e contro la tentazione di «annettersi terre arabe», il presidente egiziano Mubarak è già arrivato in Kuwait con un concreto e dettagliato progetto di mediazione da sottoporre alla massima assise del mondo islamico Sono di fatto le prime battute a sorpresa di un vertice che deve ancora aprirsi ma che, per quanto riguarda il conflitto Iran-Irak, ha già spostato l'attenzione dal campo di battaglia di Bassora — dove la situazione ristagna, pur tra violenti combattimenti — allo scenario politico-diplomatico Le parole di Assad e l'iniziativa di Mubarak traggono evidentemente motivo dalla profonda preoccupazione con cui si guarda alla escalation del conflitto e sono dettate forse anche dalla convinzione che malgrado il rifiuto di venire a Città Kuwait, l'Iran non potrà continuare a restare indifferente di fronte ad un pronunciamento unanime del mondo islamico e al rischio quindi di trovarsi proprio su questo terreno in una condizione di completo isolamento Prova ne sia che in queste ore il viceministro degli Esteri di Teheran, Javed Larijani, si trova in Arabia Saudita dopo aver fatto una sosta negli Emirati Arabi Uniti, nell'evidente tentativo di non spezzare tutti i fili del dialogo

Assad ha fatto le sue dichiarazioni in una intervista fiume (oltre quattro ore) rilasciata al direttore del quotidiano kuwaitiano «Al Qabas», al quale ha confermato anche la sua partecipazione al vertice «Non permetteremo — ha detto — una estensione del conflitto» (ad altri paesi del Golfo, ndr) perché «questo significherebbe lo scoppio di una guerra arabo-persiana ( ) Non accetteremo l'annessione di territori arabi, inclusi quelli irakeni, e se ciò dovesse avvenire ci comporteremo di conseguenza, cominciando dalla stregua di territorio siriani Concetti espressi in verità, in modo più sfumato, già in altra occasione (anche per smorzare le reazioni arabe alla alleanza di Damasco con Teheran) ma che acquistano particolare rilievo per il momento, la circostanza e il tono in cui sono stati riaffermati ed anche perché lo stesso Assad ha detto di averne esplicitamente parlato con il presidente iraniano Khamenei quando questi si è recato in visita a Damasco

E veniamo adesso all'arrivo di Mubarak che è l'altra grossa notizia (anzi, forse la vera notizia) di questa vigilia del vertice è infatti la prima volta che l'Egitto esce formalmente dal «ghetto» in cui l'aveva confinato, a livello arabo e islamico, la firma nel 1979 della pace con Israele È stato lo stesso portavoce del «rais», Memdouh Baltaghi, a confermarci che Mubarak sottoporrà al leader islamici un dettagliato progetto di mediazione per una soluzione negoziata del conflitto Non si tratta — ha detto Baltaghi — di formulare condanne dell'Iran, perché sarebbe un atto di rottura «e quindi un non senso», ma di tener conto da un lato del fatto che Teheran non può ignorare la voce del mondo islamico e dall'altro delle impossibilità di risolvere la situazione sul terreno militare In questo campo, secondo il portavoce egiziano, «nella peggiore (per l'Irak) delle ipotesi c'è un sostanziale equilibrio di forze»

Mubarak comunque vuole rientrare alla grande, e non si limiterà a parlare della guerra del Golfo «Non vogliamo — ci ha detto ancora il suo portavoce — che la questione palestinese venga relegata in secondo piano, e stiamo lavorando per far incontrare, a margine della conferenza, Yasser Arafat e re Hussein di Giordania» Per l Egitto, infatti, la piattaforma negoziale giordano-palestinese resta l unica base realistica per rilanciare il processo negoziale in Medio Oriente, e Hussein ed Arafat sanno benissimo che «nessuno dei due può risolvere nulla senza l'altro»

Giancarlo Lannutti

LIBANO

Falsi poliziotti rapiscono a Beirut quattro americani

BEIRUT — Tre cittadini americani e un indiano con passaporto statunitense sono stati rapiti ieri sera all'Università di Beirut, nel settore musulmano della capitale libanese I rapiti, tutti docenti dell'ateneo, sono Alan Steen, John Turner, Robert Polhill e Mithileshwar Singh Il rapimento è avvenuto con una strategia piuttosto spettacolare nel tardo pomeriggio una jeep ha fatto irruzione nella città universitaria «Siamo qui per proteggere tutti i docenti stranieri» hanno dichiarato gli uomini a bordo E hanno chiesto in particolare dei quattro americani. Erano quattro, camuffati con le divise verde oliva e i berretti rossi della polizia e, ovviamente, ben armati I rapitori hanno chiesto a tutto il personale straniero di radunarsi al piano terra dell'edificio degli alloggi e a quel punto hanno gettato le maschere sfoderato le pistole, hanno intimato ai quattro professori di seguirli A tarda notte il rapimento non era stato ancora rivendicato

FRANCIA

Orari di lavoro: per Chirac una nuova sconfitta

Bocciato dal Consiglio costituzionale il decreto legge dovrà tornare alle Camere

Nostro servizio

PARIGI — Ancora un decreto legge del governo Chirac che fa una brutta fine quello sulla «modulazione del tempo di lavoro» che il capo dello Stato aveva rifiutato di avallare con la propria firma e che il governo aveva sottoposto al voto del parlamento (nelle ultime ore della sessione invernale, alla vigilia di Natale) trasformandolo in emendamento di un'altra legge che nulla aveva a che vedere col tempo di lavoro Il voto, immancabilmente favorevole, era stato salutato da Chirac e dai suoi amici come una clamorosa rivincita su Mitterrand anche se nessuno s'era nascosto il carattere truffaldino dell'espediente

Venerdì sera, il «patatrac» Il Consiglio costituzionale ha giudicato «non costituzionale» il metodo consistente nel far passare come semplice emendamento una legge di 23 articoli e per Chirac, per il suo ministro del Lavoro Seguin, per il padronato, tutto è da rifare Il decreto dovrà ritornare all'esame del Parlamento, che è in vacanza fino al 2 aprile, come progetto di legge vero e proprio e non come emendamento e se il governo vorrà avere subito partita vinta dovrà chiedere una convocazione straordinaria delle due Camere, il che esige l'assenso del presidente della Repubblica.

Il decreto legge sulla «modulazione del tempo di lavoro», concepito al di fuori di qualsiasi accordo coi sindacati, doveva permettere ai datori di lavoro di far lavorare di piu (fino a 48 ore settimanali) i propri dipendenti, senza pagamento di ore straordinarie, nei periodi di alta produzione, e di meno nei periodi di declino della domanda per una media complessiva di 39 ore settimanali Il testo ammetteva anche il lavoro notturno per il personale femminile, con relativo sconvolgimento della vita familiare e in violazione delle norme del codice di lavoro per questo il capo dello Stato aveva rifiutato la propria firma invitando il governo ad affrontare il dibattito parlamentare

La decisione del Consiglio costituzionale è il «boomerang» scagliato da Chirac contro Mitterrand che ritorna sulla testa del mittente E Chirac non aveva bisogno di questa sconfitta. tutti i sondaggi di questi ultimi giorni ne annunciano il declino sia come capo del governo che come «presidenziabile» Nelle quotazioni dei vari candidati alla presidenza della Repubblica egli viene addirittura al quarto posto dopo Barre, Mitterrand e Rocard Negli ultimi tre mesi Chirac ha perduto ben 7 punti nei favori dell'opinione pubblica mentre la quota di Mitterrand continua a restare largamente al di sopra del 50%

Come se non bastasse, le cifre ufficiali pubblicate ieri dall'Istituto nazionale di statistica denunciano un aumento dell 1% circa della disoccupazione (il tasso globale francese sfiora ormai l'11% della popolazione attiva) e se si pensa che il tema della battaglia contro la disoccupazione era stato il grande alibi di Chirac per respingere le rivendicazioni delle categorie in sciopero delle scorse settimane non si può dire che questa battaglia abbia dato risultati tali da accrescere la credibilità della politica economico-sociale del governo

Comunque il voto del Consiglio costituzionale — che i gollisti già contestano come un intollerabile limitazione delle libertà parlamentari benché si tratti in verità di un rifiuto di avallare i metodi autoritari e antiparlamentari del governo — prospetta ancora una volta la crisi delle istituzioni Secondo il «Figaro» la coabitazione sta andando letteralmente in frantumi ed appare sempre di piu come un sistema che impedisce al governo di governare mentre il Consiglio costituzionale presieduto dal socialista e ex ministro della Giustizia Badinter impedisce al Parlamento di legiferare «La democrazia parlamentare è minacciata» grida l organo della destra conservatrice E se fosse minacciata invece la democrazia «tout court» da un governo autoritario che non accetta di essere messo al passo da nessuno?

Augusto Pancaldi

NELLE FOTO Chirac e Mitterrand

ITALIA-SPAGNA

Craxi e Gonzalez d'accordo per un «gruppo d'appoggio»

Dovrebbe cercare soluzioni di pace per il Mediterraneo - Sul vertice hanno pesato le difficoltà interne dei due paesi - La cooperazione in campo economico e industriale

Dal nostro inviato

PALMA DI MAJORCA — Nell'atmosfera conciliante e rilassata di una Palma di Majorca assolata e pigra, dove Craxi e Gonzalez hanno tenuto un vertice bilaterale, le nuvole nere della crisi politica italiana piombano improvvise. Gli uomini dell'entourage di Craxi avvisano il presidente del Consiglio italiano ieri mattina· De Mita ha tirato una bordata contro il fianco già provato della maggioranza di governo, ha parlato di «situazione da prefascismo», quando «tutto dipendeva dagli umori delle persone».

Bettino Craxi non si fa certo pregare per rispondere Alla fine della conferenza stampa che tiene con Gonzalez nel bellissimo castello di Bellver, è lo stesso presidente del Consiglio, di sua iniziativa, ad avvicinare i giornalisti italiani che lo attendono impazienti dietro l'invalicabile cordone di sicurezza. «Allora — dice sorridendo e contendendo sicurezza — mi pare che ci sia fermento, no?» Eh sì, signor presidente. che cosa risponde a De Mita? Il tono adesso è serio «Ho letto sui giornali quell'affermazione che mi riesce difficile da intepretare nel significato; mi sembra piuttosto bizzarra. Però nell'insieme l'intervista del segretario della Dc mi sembra un formidabile contributo all'aggravamento di uno stato di crisi politica che si è aperto nelle ultime settimane nella maggioranza governativa» E tutto qui, ma è tanto I problemi di politica interna hanno segnato così le ultime fasi degli incontri tra Craxi e Gonzalez E non solo da parte italiana. Anche Madrid in queste ore dà qualche preoccupazione al primo ministro spagnolo la polizia madrilena ha sparato l'altro giorno sugli studenti che manifestavano In Spagna la polemica e le proteste sono al calor bianco E per questo che l'incontro fra i due capi di governo viene concluso in fretta, con una buona ora e mezzo di anticipo sul programma previsto, e con il tacito accordo di entrambi

La conferenza stampa congiunta di Craxi e Gonzalez, del resto, aveva aggiunto poco a quanto aveva già fatto trapelare, con un tempestivo comunicato, il ministro della Difesa Spadolini che, con quello degli Esteri Andreotti, componeva la delegazione italiana (da parte spagnola, invece, con Gonzalez erano i ministri della Difesa Serra e degli Esteri Ordonez) In sintesi, fra Italia e Spagna, esiste una sostanziale comunione di intenti e di programmi entrambi i governi pensano che la prossima entrata in vigore dell'Aue, malgrado i suoi limiti, costituirà un salto di qualità nella creazione di uno spazio comune europeo E perciò necessario promuovere politiche comuni su ricerca e innovazione tecnologica, su cultura, salute pubblica, ambiente e rafforzamento del sistema monetario europeo Sul piano militare e sulle politiche difensive l'accordo è già pieno Testimonia Spadolini di una intesa sul caccia degli anni 90 (l'Efa) e su una fregata del futuro che è in via di progettazione «su larga base multilaterale, che rifletta gli apporti della Nato» E allo studio anche un carro da combattimento, le cui componenti sono in parte già state assegnate alla Italiana Oto Melara sarebbero toccate torretta e sistema di puntamento. La partita ora si gioca sul motore. In ballottaggio sono la Fiat e la Mercedes

Nel corso della conferenza stampa, alla presenza di un esercito di cronisti spagnoli, Gonzalez ha poi detto di essere d'accordo con Craxi sulla creazione di un «gruppo di appoggio» per la ricerca di soluzioni di pace nel Mediterraneo di cui dovrebbero far parte tutti quei paesi che non sono coinvolti in situazioni conflittuali nell'area (e anche la Jugoslavia, come paese non allineato). Ma, come ha poi precisato Craxi, siamo appena all'inizio· «Come le idee, che quando sono belle hanno bisogno di gambe per camminare, noi stiamo cercando gambe politico-diplomatiche per questo progetto». Con l'annuncio dell'appoggio a Contadora, e dei contatti già avvenuti con buona parte dei paesi dell'area del «vulcano» del Mediterraneo orientale, Spagna e Italia tentano così di proporsi come interlocutori (e mediatori) «naturali» delle future iniziative per la distensione nel Mediterraneo.

Franco Di Mare

Per il Medio Oriente il Pci sollecita impegni del governo

ROMA — Sulla situazione in Medio Oriente e sull'escalation della guerra Iran-Irak, l'on. Giorgio Napolitano, della segreteria nazionale del Pci e responsabile della commissione per la politica estera e le relazioni internazionali, ha rilasciato questa dichiarazione.

«Nei giorni scorsi sia il ministro Andreotti, dopo gli incontri con Shimon Peres e con il re di Giordania, sia il ministro Spadolini, di ritorno da un viaggio in Israele, hanno riproposto la necessità di una Conferenza internazionale per il Medio Oriente cui partecipino insieme Stati Uniti e Unione Sovietica In effetti, tanto la sempre più violenta e sanguinosa escalation del conflitto Iran-Irak quanto le ricorrenti tensioni nei territori occupati da Israele sollecitano drammaticamente nuove iniziative verso aree in cui si è venuta accumulando un'enorme carica destabilizzante Chiediamo di conoscere se le dichiarazioni di Andreotti e Spadolini stiano ad indicare che il governo italiano abbia trovato una maggiore unità di intenti e volontà di intervento e si appresti a compiere passi concreti presso gli altri governi europei e presso le due maggiori potenze, per concorrere alla creazione, innanzitutto di un Comitato preparatorio della conferenza internazionale per la pace nel Medio Oriente Le posizioni negative che almeno una parte delle forze di governo israeliane mantengono in proposito, e le difficoltà derivanti dalla crisi dell'amministrazione Reagan e dalla fase di estrema incertezza che stanno attraversando le relazioni sovietico-americane, non possono giustificare atteggiamenti di scetticismo e di inerzia ma anzi debbono spingere il governo italiano e i governi europei a una maggiore iniziativa, senza ulteriori esitazioni e dilazioni

«Il Pci è stato particolarmente attivo da parecchi mesi a questa parte nel compiere missioni, ricevere delegazioni, partecipare a incontri, che contribuissero a verificare e stimolare tutte le possibilità di un avvicinamento di posizioni e di una confluenza di sforzi per l avvio di un processo di pace in Medio Oriente Siamo convinti che esistono le condizioni per procedere su questa strada, sviluppando il dialogo tra forze palestinesi e arabe, israeliane, europee, sempre più preoccupate da diversi punti di vista per il marcire dei problemi e l acuirsi della situazione in tutta l'area Occorre dare una soluzione giusta alla questione palestinese guai a pensare al piano di aiuti proposto dalla Giordania come sostitutivo di tale soluzione

«Un impegno concreto e coerente per il riconoscimento del diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione è condizione anche per raccogliere il massimo di consensi sul piano della lotta contro il terrorismo e dare a questa lotta uno sfondo costruttivo Per creare un clima nuovo, occorre immediatamente rompere la spirale di un ulteriore aggravamento della situazione nei territori occupati da Israele e in Libano, attraverso gesti che non si possono solo chiedere ai palestinesi ma che debbono venire in particolare da Israele a garanzia della sicurezza e dei diritti elementari delle popolazioni palestinesi Chiediamo al presidente del Consiglio Craxi di chiarire quali orientamenti siano scaturiti — per quel che riguarda queste scottanti questioni — dal vertice italiano-spagnolo e in particolare quale ruolo potrebbe svolgere il proposto "gruppo di appoggio" per la pace nel Mediterraneo»

Brevi

Cina: Liu Bintan espulso dal partito

PECHINO — Lo scrittore e giornalista cinese Liu Bintan è stato espulso dal partito comunista con l accusa di aver propagandato la «liberalizzazione borghese» Il provvedimento preso due giorni fa è stato reso noto ieri dalla sezione del partito della capitale cui lo scrittore era iscritto

Filippine: appello di Cory Aquino

TACLOBAN — Dopo i drammatici avvenimenti di giovedì scorso che sono costati la vita a dodici contadini il presidente Corazon Aquino si è rivolta al paese chiedendo ai connazionali di serrare i ranghi impegnandosi a stroncare la violenza L appello è stato lanciato durante una manifestazione filogovernativa e sostegno della nuova Costituzione che dovrà essere ratificata nel referendum del 2 febbraio

Spagna: sospesi quattro poliziotti

MADRID — Quattro poliziotti che nel corso della manifestazione di venerdì scorso hanno aperto il fuoco contro gli studenti sono stati sospesi dal servizio Restano intanto stazionarie le condizioni di una ragazza di 15 anni rimasta ferita nel corso degli incidenti e quelle di un agente colpito alla testa

SOMALIA

Sequestrati dieci francesi da un gruppo armato nel Nord

PARIGI — Dieci cittadini francesi appartenenti all organizzazione umanitaria «Medici senza frontiere» sono stati sequestrati da un gruppo armato che non si è qualificato nel campo profughi di Tug Wajale nella Somalia settentrionale L azione di guerriglia è avvenuta venerdì notte Secondo informazioni giunte da Nairobi assieme ai francesi sei donne e quattro uomini sarebbe stato rapito anche un profugo Tutti sono stati trasportati verso il confine etiopico Per la loro liberazione ieri non erano ancora pervenute richieste di riscatto Fonti di Mogadiscio tendono ad attribuire il sequestro al «Movimento nazionale somalo» un gruppo che si oppone al regime di Siad Barre e che lo stesso Barre accusa di essere finanziato da Addis Abeba Quanto a «Medici senza frontiere» era stata espulsa nell 85 dall Etiopia per aver denunciato deportazioni di massa dalle zone colpite dalla fame

COMUNE DI GENOVA
SERVIZIO DEL PERSONALE - UFFICIO CONCORSI

Avviso per i candidati alla selezione pubblica per titoli, prova attitudinale e prova orale per la copertura di n. 30 posti di OPERATORE SCOLASTICO, 3ª qualifica funzionale.

Si porta a conoscenza di tutti gli interessati — come previsto dal bando di selezione — che la prova preselettiva della selezione suddetta si terrà il giorno **Giovedì 5 febbraio 1987** presso la Fiera Internazionale di Genova, piazzale Kennedy, Padiglioni B e C
Tutti coloro i quali hanno inoltrato domanda di partecipazione alla selezione sono ammessi con riserva dell accertamento del possesso dei requisiti e pertanto dovranno presentarsi muniti di valido documento di riconoscimento, secondo i turni sotto specificati
I candidati che hanno presentato domanda oltre il termine di scadenza previsto dal bando saranno comunque esclusi e verranno previamente avvertiti
Cognomi che iniziano con le lettere B - C convocazione ore 7 30
Cognomi che iniziano con le lettere D - E - F - G - H - I - J - K - L convocazione ore 9 30
Cognomi che iniziano con le lettere M - N - O - P - Q convocazione ore 14 30
Cognomi che iniziano con le lettere R - S - T - U - V - W - X - Y - Z - A convocazione ore 16 30

Non saranno ammesse variazioni di turno per qualsiasi causa
La mancata presentazione equivale a rinuncia alla selezione
Il presente annuncio sostituisce ad ogni effetto la comunicazione individuale

COMUNE DI GENOVA
SERVIZIO DEL PERSONALE - UFFICIO CONCORSI

Avviso per i candidati alla selezione pubblica per titoli, prova attitudinale e prova orale per la copertura di n. 30 posti di «operaio dei servizi comunali» III qualifica funzionale

Si porta a conoscenza di tutti gli interessati — come previsto dal bando di selezione — che la prova preselettiva della selezione suddetta si terrà il giorno **venerdì 6 febbraio 1987** presso la Fiera Internazionale di Genova, piazzale Kennedy - Padiglioni B e C
Tutti coloro i quali hanno inoltrato domanda di partecipazione alla selezione sono ammessi con riserva dell accertamento del possesso dei requisiti e pertanto dovranno presentarsi muniti di valido documento di riconoscimento, secondo i turni sotto specificati
I candidati che hanno presentato domanda oltre il termine di scadenza previsto dal bando saranno comunque esclusi e verranno previamente avvertiti
Cognomi che iniziano con le lettere A B C convocazione ore 7.30
Cognomi che iniziano con le lettere D E F G H I J K L convocazione ore 9.30
Cognomi che iniziano con le lettere M N O P Q convocazione ore 14.30
Cognomi che iniziano con le lettere R S T U V W X Y Z convocazione ore 16.30
Non saranno ammesse variazioni di turno per qualsiasi causa La mancata presentazione equivale a rinuncia alla selezione
Il presente annuncio sostituisce ad ogni effetto la comunicazione individuale

In memoria del compagno
RENZO TAMBURRI
prematuramente scomparso la sezione del Pci D Saccenti della Usl 10/A ha sottoscritto 500 mila lire per l Unità
Firenze 25 gennaio 1987

Maria Stantero e la famiglia Parrabi ringraziano sentitamente la Federazione torinese del Pci le Zone Nord e Vanchiglia le sezioni del Pci le Associazioni Anpi e Anppia e Italia-Nicaragua il Consiglio della 6 Circoscrizione il Circolo Risorgimento il Centro Culturale Mondo Nuovo l Agenzia Torviaggi unitamente a compagni parenti ed amici per la commossa partecipazione al cordoglio per la perdita del caro compagno
ARNALDO PARRABI
In memoria sottoscrivono per l Unità
Torino 25 gennaio 1987

In memoria del compagno
MIRO BALDE'
recentemente scomparso la moglie Graziella ha sottoscritto 100 000 lire pro Unità
Trieste 25 gennaio 1987

I compagni Fabio De Luisa e Lilia De Biasi per onorare la memoria del compagno
MIRO BALDE'
sottoscrivono 30 000 lire in favore dell Unità
Trieste 25 gennaio 1987

Ad un anno dalla scomparsa del compagno
SILVANO NARDON
la moglie la figlia la nuora i nipotini Elisa e Gabriele lo ricordano unitamente a tutti i parenti ed amici e ne onorano la memoria sottoscrivendo per l Unità
Cervignano (UD) 25 gennaio 1987

Per onorare la memoria della compagna
ELETTRA BLASICH
in LONGATO
segretaria della sezione comunista di Dese le sezioni di Dese Favaro Campalto e Tessera sottoscrivono mezzo milione per l Unità
Campalto 25 gennaio 1987

Nella ricorrenza del quinto anniversario della scomparsa del compagno
ANGELO GIUSTI
i familiari ricordandolo con immutato affetto per onorare la memoria sottoscrivono lire 200 000 per l Unità
Venezia 25 gennaio 1987

Nell anniversario della scomparsa del compagno
LEOPOLDO GASPERINI
la moglie compagna Santa sottoscrive per l Unità
Gradisca 25 gennaio 1987

Nel sesto anniversario della scomparsa i familiari ricordano con immutato affetto
RINO SOLDATI
Milano 25 gennaio 1987

Nella ricorrenza del primo anniversario della morte del compagno
GINO VALLE
Moglie figlie generi parenti e amici lo ricordano e sottoscrivono per l Unità
Pedemonte (Verona) Genova Quezzi 25 gennaio 1987

Le sorelle i fratelli i nipoti ricordano
PIETRO SOZZI
vulgo Riccardo
e sottoscrivono lire 50 mila per l Unità
Savona 25 gennaio 1987

La moglie ricorda
OTTAVIO BRIANO
e sottoscrive lire 50 mila per l Unità
Savona 25 gennaio 1987

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno
CARLO DA ROS
la moglie Antonia nel ricordarlo con tanto affetto sottoscrive per l Unità
Vittorio Veneto, 25 gennaio 1987

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno
GIOVANNI FERRO
lo ricorda con grande e infinito affetto la moglie il figlio la nuora il nipotino e tutti i suoi cari Sottoscrivono per l Unità
Savona 25 gennaio 1987

Nella ricorrenza del 7° anniversario della scomparsa del compagno
PRIMO PAGANI
la moglie Ida nel ricordarlo con affetto sottoscrive per l Unità
Savona 25 gennaio 1987

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno
ANDREA PISANO
la moglie e i figli lo ricordano con dolore e grande affetto a compagni amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono lire 100 000 per l Unità
Genova 25 gennaio 1987

Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno
DOMENICO ALEMANNO
la moglie e le figlie lo ricordano con affetto a compagni amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono lire 30 000 per l Unità
Genova 25 gennaio 1987

Nel sedicesimo anniversario della scomparsa del compagno
LUIGI PIZZORNO
la moglie lo ricorda con immutato affetto e in sua memoria sottoscrive per l Unità
Genova 25 gennaio 1987

Nel 21 anniversario della scomparsa del compagno
ARTURO MIOR
la famiglia lo ricorda sempre con affetto e in sua memoria sottoscrive per l Unità
Genova 25 gennaio 1987

Intesa per i meccanici pubblici

Ci sono più soldi per i «quadri»

L'accordo raggiunto ieri mattina - A detta del sindacato ci sono «soluzioni più avanzate di quelle previste dal contratto dei privati» - Sedici ore di riduzione d'orario per tutti

ROMA — È fatta anche per i metalmeccanici pubblici. Ieri mattina — solo dopo una lunga notte di trattative, così come vuole il «decalogo» dei contratti — il sindacato e l'Intersind sono riusciti a trovare l'accordo. Non è ancora però il contratto vero e proprio perché ora quel documento verrà sottoposto a referendum nelle fabbriche. È solo dopo l'approvazione dei lavoratori l'intesa diventerà operativa.

Il documento siglato ieri mattina, come è ovvio, ricalca in gran parte l'accordo raggiunto con le imprese private. Con qualche («significativo», come scrive un documento sindacale) miglioramento. Sull'inquadramento per esempio c'è qualcosa in più. Anche in questo caso c'è una «commissione nazionale», che nei tre anni di validità del contratto dovrà studiare e in parte anche applicare un nuovo sistema di classificazione, per riconoscere le professionalità introdotte dalle tecnologie. Assieme a questo però il sindacato è riuscito a mantenere tutte quelle norme — già previste nei vecchi contratti — che permettono ai consigli di fabbrica di contrattare nelle aziende «forme originali di inquadramento». Insomma, l'idea del sindacato di «sperimentare» nelle fabbriche le nuove qualifiche si ritrova, in qualche modo, nell'intesa firmata.

Novità, rispetto all'accordo con la Federmeccanica, anche sulla «parte dei quadri» (la parte che nell'intesa con i privati ha fatto più discutere). La più evidente è nell'indennità di funzione. In questo caso è di 50mila lire mensili, che si vanno ad aggiungere agli altri aumenti salariali. Non solo, ma l'anno prossimo, le parti torneranno ad incontrarsi per stabilire un «livello superiore» di quadri che avranno un'idennità maggiore. Una norma simile c'è anche nel contratto coi privati ma mentre nell'intesa con la Federmeccanica c'è scritto che il sindacato e le aziende esamineranno la possibilità di istituire un secondo livello per i quadri, nel caso dell'Intersind c'è la certezza che questo nuovo livello sarà istituito.

Sul salario e sull'orario, invece, soluzioni molto simili a quelle trovate con la Federmeccanica. Gli aumenti saranno («a regime», cioè tra tre anni) di 95mila lire per un «terzo livello». Il che significa che in media la busta-paga crescerà di 115mila lire, sempre in tre anni. In più per tutti i lavoratori ci sarà un'«una tantum» di 190mila lire in due «tranche». La trattativa su questo punto, anche nelle ultime ore, è stata piuttosto difficile. L'Intersind, infatti, prentendeva di «riavere indietro» i decimali dei punti di contingenza (che le imprese pubbliche, a differenza dei privati, hanno pagato). Per arrivare all'accordo però l'organizzazione imprenditoriale ha dovuto fare marcia indietro. E rinunciare del tutto a questa pretesa. L'unica «concessione» fatta dal sindacato è stata quella di spostare di un mese la data in cui entrà in vigore l'ultima parte degli aumenti salariali: ad aprile dell'89, anziché a marzo.

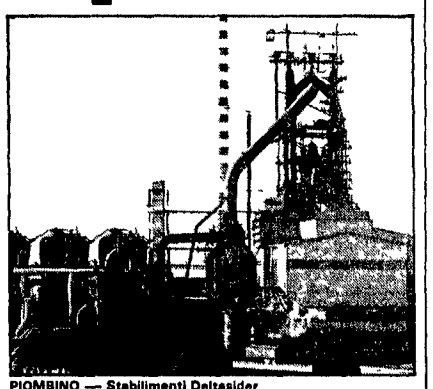
Anche sull'orario è passata la richiesta dell'Intersind di avere qualche «sconto». La riduzione anche in questo caso sarà di sedici ore. Si applicherà con queste modalità: riduzione in tutti i settori dal primo gennaio dell'89, con l'eccezione dei siderurgici che avranno sedici ore in meno a partire dal '90.

Ovviamente, nel contratto c'è la cosiddetta «prima parte», quella che garantisce al sindacato i diritti d'informazione e di intervento nei processi di ristrutturazione. In questo caso s'è trattato di rendere concrete quelle misure che già erano previste nel «protocollo d'intesa» (come la creazione di commissioni paritetiche in azienda e via dicendo). Ancora nell'intesa ci sono norme a tutela delle «figure deboli» (tossicodipendenti, handicappati), ci sono misure per favorire le «pari opportunità» tra uomo e donna.

Tutto ciò fa dire ai sindacati che «l'accordo, nel complesso, può essere valutato positivamente e fa segnare, soprattutto sui quadri e sull'inquadramento, soluzioni più avanzate». Qualche dubbio lo esprime Umberto Grassi, vicepresidente dell'Italquadri (che ha seguito le trattative e firmato l'intesa), soprattutto perché giudica ancora «irrisori» i compensi per le categorie che rappresenta. Anche lui — però — si dice convinto che l'intesa Intersind è migliore rispetto a quella Federmeccanica.

Resta da fare una constatazione: «Il fatto stesso che quest'accordo chiude il ciclo dei rinnovi nel settore metalmeccanico — spiega Garavini — e sia stato ottenuto solo dopo una forte pressione della lotta dei lavoratori, ancora negli ultimi giorni, testimonia dell'arretratezza delle relazioni industriali con le imprese pubbliche. Un limite che va superato subito».

Stefano Bocconetti



PIOMBINO — Stabilimenti Deltasider

Brevi

Btp e Cct a tassi invariati

ROMA — Tassi invariati nell'emissione di Cct e Btp di fine mese sono stati offerti dal Tesoro. Saranno messi sul mercato titoli di Stato per 8mila miliardi di lire. Le condizioni sono immutate rispetto alle precedenti emissioni.

Voli nazionali più affollati

ROMA — Aumentano i passeggeri nei voli nazionali (3,8%) ma diminuiscono quelli dei voli internazionali (7,5%). Lo riferisce l'Istat nel bollettino mensile che si riferisce al periodo gennaio-agosto '86.

Nuovo stabilimento a Marghera

VENEZIA — A poco più di quattro anni dalla chiusura del vecchio impianto per la produzione di alumina a Marghera è stato messo ieri il primo elemento per un nuovo stabilimento, l'Allutekna, del gruppo Mcs Aluminia. È previsto l'impiego di 350 dipendenti, la vecchia fabbrica ne aveva 600.

Meno consumo di vino

ROMA — Nel 1986 per effetto della tragedia del metanolo i consumi interni di vino si sono contratti di circa 3-4 milioni di ettolitri.

PRIMULA Confezioni
SALDI!!
TUTTO A META' PREZZO
Comunicato al Comune il 16/1/1987
BOLOGNA - Via Indipendenza 8 e 55
PADOVA - PESCARA - PESARO - FANO - CESENA
MANTOVA - ANCONA JESI
CIVITANOVA MARCHE - MACERATA - ASCOLI PICENO
RIMINI - Piazza Tre Martiri 13 - Corso D'Augusto 83
FORLÌ - Corso Mazzini 4 (Magazzini Mazza)
PRIMULA

Genova, la Compagnia sfida D'Alessandro

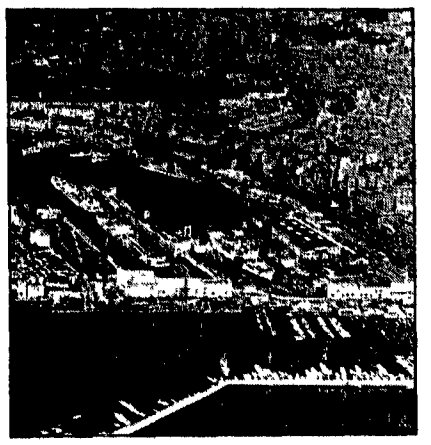
Domani andranno in banchina squadre di 19 persone invece delle 15 chieste dal presidente del porto - La federazione provinciale denuncia le «intolleranze» verificatesi all'assemblea di venerdì e giudica positivamente l'accordo siglato da Cgil-Cisl-Uil

Dalla nostra redazione

GENOVA — Domani per il porto di Genova c'è un altro appuntamento che si annuncia carico di tensione: la Compagnia ha deciso di avviare le squadre al lavoro con l'organico tradizionale, senza tener conto dei decreti di D'Alessandro, presidente del porto, che riducono il personale in banchina (da 19 a 15). Intanto, non si sono ancora esauriti echi e polemiche del «venerdì nero» del porto, quello che ha visto una drammatica assemblea di portuali con i sindacalisti di Cgil-Cisl-Uil contestati da un gruppo di lavoratori, presi a spintoni, fatti oggetto di lanci di monetine ed anche di posacenere. Un clima di fuoco che dà la misura della gravità della spaccatura di questi giorni, di come i problemi che da anni si trascinano al porto di Genova, stiano ora creando fratture e divisioni tra i lavoratori, tra una parte di questi e il sindacato, arrivando a suscitare contrasti ed imbarazzi nelle stesse organizzazioni sindacali e nei partiti. Oggetto delle tensioni, quell'accordo firmato nei giorni scorsi tra Cgil-Cisl-Uil e D'Alessandro e che dovrebbe segnare gli spazi da assegnare, nella nuova organizzazione dello scalo genovese, alla Compagnia e al Provveditorato. L'assemblea infuocata di venerdì doveva appunto valutare quei contenuti ed indicare l'adesione o meno dei portuali a quell'accordo. Le violenze ne hanno reso impossibile qualsiasi conclusione nonostante si sia andati avanti a discutere, dopo gli episodi più gravi di intolleranza, fino alle dieci e mezzo di sera. Una valutazione che, comunque, il sindacato intende ottenere anche utilizzando, come ha proposto Pizzinato, un referendum con voto segreto.

Intanto, come si diceva, domani i portuali si presenteranno in banchina senza tener conto dei «numeri» proposti da D'Alessandro.

C'è un problema giuridico del cosa può succedere alla Compagnia in caso di disobbedienza alle norme dell'autorità consortile. A questo punto c'è chi preme — in nome dello scontro a tutti i costi — per il commissariamento della Compagnia. C'è poi un problema economico non minore, chi pagherà gli uomini avviati al lavoro in esubero rispetto alle richieste? Le cifre in gioco rischiano subito di far saltare qualsiasi bilancio.



Unanime la condanna delle intolleranze

Nel pomeriggio di ieri la Compagnia ha diffuso una nota stampa in cui «si disapprovano i comportamenti di intolleranza» avvenuti la sera precedente sottolineando che «questi fatti incresciosi non possono però essere strumentalizzati da nessuno per criminalizzare l'intera categoria dei lavoratori portuali». Entrando nel merito della vicenda il consiglio di amministrazione della Compagnia «conferma tutta la propria disponibilità alle trattative cercando nella mediazione ragionata la via migliore per risolvere nel concreto i gravi problemi del porto genovese». Per quanto riguarda i decreti del presidente del porto la Compagnia sostiene che la propria posizione «non può essere confusa con un atto di disobbedienza nei confronti di D'Alessandro, ma al contrario come una preoccupazione tesa a mantenere una produttività accettabile in banchina».

Sulla vicenda è intervenuta ieri anche la federazione provinciale comunista con una nota che «esprime ferma condanna degli episodi di intolleranza verificatisi in porto durante l'assemblea dei delegati, del resto prontamente condannati dalla maggioranza dei lavoratori». Dopo aver rilevato che questi comportamenti alimentano e incoraggiano le forze che da mesi stanno orchestrando una campagna contro i portuali genovesi la nota auspica che non si proceda nella scalata delle ritorsioni. «Sarebbe oltremodo rischioso — si dice — che si giungesse anche al minacciato commissariamento della Culmv, che provocherebbe radicalizzazione ed esasperazione e metterebbe a repentaglio il rilancio del porto». Dopo avere ricordato che l'accordo in porto riconosce alla Compagnia un ruolo imprenditoriale e lascia aperto la possibilità ai lavoratori di definire in concreto aspetti economici, normativi e tecnici ancora aperti, il Pci conclude: «Con l'approvazione dell'accordo si potrà aprire una nuova fase, impedire che prosegua l'attacco al porto ed ai portuali, contrastare le manovre di chi vuole dividere i lavoratori dentro il porto e nella città».

Paolo Saletti

GENOVA — «La gravissima provocazione scatenata contro il sindacato durante la riunione dei delegati della Compagnia e del Cap del porto di Genova non bloccherà l'azione sviluppata dalla Cgil, insieme alle altre confederazioni, nelle ultime settimane». Questo il commento di Donatella Turtura, segretario confederale Cgil, secondo la quale «la provocazione è stata deliberatamente attuata da un gruppo che opera sia nel sindacato che nella Compagnia per bloccare la riflessione che si è invece aperta fra i lavoratori. Deve essere chiaro a tutti i lavoratori portuali di Genova che nelle altre compagnie portuali del paese è in corso un processo importante di adeguamento sia ai nuovi caratteri industriali del lavoro portuale sia alla necessità di un rapporto positivo con l'utenza».

Dopo aver condannato gli episodi di intolleranza la Filt Cgil nazionale ricorda che «chi si adopera per alimentare la tensione nel porto di Genova deve sapere che porta acqua al mulino di chi vagheggia una grave sconfitta dei lavoratori portuali edun indebolimento dell'insieme del movimento operaio. Per questo vanno isolati quegli elementi che puntano a rendere ingovernabile la situazione nel porto, facendo cadere nella trappola dell'isolamento gli stessi lavoratori portuali».

Garavini, segretario generale Fiom, ha detto: «La violenza non è giustificabile, adesso occorre superare questa situazione ritessendo pazientemente un rapporto con i lavoratori, discutere con loro senza fare concessioni su questi episodi di intolleranza». «Il loro isolamento crescerà — ha aggiunto Morese, segretario generale della Fim Cisl riferendosi ai portuali —, imparino piuttosto dai metalmeccanici che hanno rinnovato due contratti nei quali non c'è segno di spinte corporative».

Sulla vicenda è intervenuto anche il ministro della Marina mercantile Degan osservando fa l'altro che «alla base della violenta reazione con cui sono stati accolti a Genova gli accordi fra Cap e sindacati c'è la presunzione di voler difendere privilegi e posizioni di rendita in cui si sono trasformati, a causa di progressive interpretazioni di comodo, giusti meccanismi di tutela sociale del lavoro portuale».

C'è infine da segnalare una dichiarazione del cardinale di Genova Giuseppe Siri. L'anziano prelato, dopo aver auspicato la realizzazione dell'accordo in porto ricordando che questo «non preclude spazio per modifiche che potrebbero rivelarsi opportune», conclude chiedendo alla Madonna della Guardia «che la ragione e il buon senso non abbiano a mancare in questo delicato momento».

REGIONE LOMBARDIA
LA GIUNTA

Avviso di pubblico concorso

La Giunta regionale della Lombardia, per la copertura di posti vacanti nel proprio organico, indice il seguente concorso pubblico, per titoli ed esami:

n. 16 posti di ISTRUTTORE DIRETTIVO AMMINISTRATIVO
qualifica funzionale 7°

Titolo di studio richiesto: diploma di laurea in giurisprudenza o in scienze politiche. Per le modalità, requisiti e condizioni di partecipazione, consultare il Bollettino ufficiale della Regione Lombardia n. 2, 2° supplemento straordinario del 19/1/1987.
Le domande di partecipazione — in carta legale da L. 3000 — devono pervenire a cura e sotto la responsabilità degli interessati all'Ufficio assunzioni del Servizio personale, via F. Filzi 22, Milano, non più tardi delle ore 16.30 del giorno 18 febbraio 1987.
Ulteriori informazioni possono essere richieste al Servizio personale della Giunta regionale, via Fabio Filzi 22, Milano (22° piano) dal lunedì al giovedì (ore 9.30/12 e 14/16) e il venerdì (ore 9.30-12).

Informazioni telefoniche possono essere richieste all'Ufficio assunzioni del Servizio personale della Giunta regionale al numero 67.65.4968 dal lunedì al venerdì (ore 9.30-12)

AZIENDA LEADER NEL SETTORE ACCESSORI VIDEO
ricerca
AGENTI DI COMMERCIO O AGENZIE
con introduzione nel settore
Ottimo trattamento economico - Zone: Piemonte - Veneto - Marche
Telefonare ore ufficio (0522) 51.31.08 - 51.32.86

Incidenti a catena alla Mirafiori Carrelli micidiali

Dalla nostra redazione

TORINO — Un uomo morto, una donna in coma irreversibile, alcune decine di altri feriti più o meno gravi. Non è un bilancio degli incidenti sulle strade. È la cronaca di una settimana di «normale» lavoro alla Fiat Mirafiori, dove gli infortuni hanno raggiunto livelli drammatici, a causa dei ritmi di produzione ossessivi cui sono costretti gli operai e della violazione sistematica di norme di sicurezza.

Sabato 17 gennaio molte centinaia di operai lavoravano di straordinario nello stabilimento presse di Mirafiori. Un caposquadra, Stefano Zoppi, di 50 anni, sposato con due figli, stava lavorando su una tramoggia ostruita quando un pesante piano inclinato si è sganciato dai tiranti che lo sostenevano e si è abbattuto sullo sventurato, uccidendolo all'istante.

Mercoledì mattina nello stabilimento meccanica un carrello che percorreva uno stretto passaggio nell'officina 78 ha investito l'operaia Giuseppa La Ganga, che era sbucata all'improvviso dietro una colonna. Portata in ospedale, la donna è caduta in coma profondo. Pochi giorni prima, nell'officina 73 della meccanica, un'altra operaia, Felicia Ianni, era stata travolta e trascinata per un metro da un carrello. Se l'è cavata con ferite guaribili in 15 giorni. Il carrellista aveva la visuale impedita dai cassoni accatastati sulle forche del mezzo davanti al posto di guida.

In ospedale con costole e clavicola fratturati si trova ancora l'operaio Gianluca Del Genio, che una ventina di giorni fa stava riparando un impianto automatico per il montaggio dei motori (il Lam) quando un braccio meccanico in movimento lo ha colpito alle spalle schiacciandolo contro una rete metallica. Un altro braccio meccanico, lunedì scorso nell'officina 74 della meccanica, ha schiacciato una mano dell'operaia Anna Maria Monziglio, che è stata giudicata guaribile in un mese. E questi sono solo i fatti più gravi.

Nel denunciare questi infortuni, i consigli di fabbrica hanno documentato le proteste che da anni vanamente presentano in direzione. Vi sono fatti impressionanti. I carrellisti che si rifiutano di caricare troppi cassoni davanti al posto di guida per non avere la visuale coperta vengono multati per scarso rendimento e trasferiti. Vari carrelli hanno i freni inefficienti e per fermarsi i carrellisti sono costretti ad innestare la retromarcia. I corridoi delle officine sono ostruiti di materiali e cassoni, attraverso i quali restano varchi di pochi centimetri più larghi dei carrelli. Talvolta, per difetti di costruzione, si spezzano le forche, facendo crollare rovinosamente carichi di tonnellate.

Michele Costa

Montedison ravviva una Borsa in attesa di rilancio

MILANO — Clima di generale cautela in Borsa, contrassegnato da vendite erosive, ma si riaffacciano vecchi motivi di effervescenza come ad esempio una serie di nutritissimi scambi e forse di rastrellamenti sulla Montedison che torna al centro di illazioni che sembravano superate. La stessa cosa, in parte, può dirsi anche per le Generali. Tuttavia della routine dominante qualcuno si lamenta. È da un mese che alcune emittenti private annunciano che la «*Borsa sta per partire*», ma il colpo di pistola non si sente.

Gli operatori sono cauti ma nel fondo ottimisti. Sono in arrivo altri fondi, che porteranno a cento gli attuali entro la fine di quest'anno e da essi verrà altro risparmio. Sta per partire, dal lato tecnico, la trattazione «continua» su un paio di titoli che dovrebbe portare a un cambiamento qualitativo nella fisazione dei prezzi e forse anche a una maggiore trasparenza, insomma si lavora per la Borsa del Duemila, che con la ristrutturazione del vecchio palazzo Littorio dovrebbe dare nuovo lustro a piazza degli Affari.

Eppure in questo sia pur cauto ottimismo qualcosa manca perché esso sia pienamente fondato. Quella «miscela» di fattori che, poco più di un anno fa, innescò il secondo boom borsistico dopo quello dell'85, fino al culmine del radioso maggio, oggi non si trova più ed è solo tempo di consuntivi.

L'attesa per la campagna dividendi appare già scontata, e si sa che il dividendo non è più una molla capace di incentivare gli acquisti dei nuovi «cassettisti» anche se nei giorni scorsi è sembrato che alcuni gestori di fondi fossero orientati verso l'acquisto di azioni di risparmio più remunerative in fatto di dividendo di quelle ordinarie. Le turbolenze monetarie, la tempesta che ormai infuria da più di un mese, non hanno fatto che aggravare le incertezze anche in materia di tassi di interesse, un riallineamento potrebbe sfociare nella mancata promessa di riduzione, anche se il segnale proveniente dalla Germania potrebbe indurre a sperare in una analoga misura italiana.

Un anno fa non c'era il fenomeno massiccio dei riscatti e i fondi davano sostanza quotidiana a un crescente flusso di risparmio sul mercato azionario. Ecco perché manca quella «miscela» di fattori che potrebbe innescare una nuova forte ripresa del mercato. L'indice così è sostanzialmente fermo ai livelli di quindici giorni fa e gli scambi sono soltanto poco al di sopra del cento miliardi. Forse per questo si rialzano vecchi temi, come quello relativo alla «scalata» della Montedison che ormai sembrava più che scalata da Gardini.

Più che i massicci acquisti (oltre 35 milioni in poco meno di due settimane di azioni Montedison scambiate), ha colpito quasi come un colpo di scena l'inopinata uscita di Mario Schimberni che a Milano riaffermà quatto quatto il sedicente carattere «di *public company*» della Montedison aggiungendo che neanche Gardini col suo 30 per cento circa, la «*controlla*». Di qui la stura alle illazioni. Allora, si dice, Cuccia è tornato di nuovo in campo! Naturalmente tutto questo fa brodo agli speculatori in un mercato come quello attuale così povero di idee. Se in poco meno di 10 sedute tanti milioni di titoli sono passati di mano questo non vuol dire che essi siano finiti nei forzieri di Ligresti o di qualche altro grosso azionista, ma nel solito giro degli speculatori che campano sui «*turn over*» vorticosi delle azioni.

r. g.

l'UNITÀ VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefono (02) 64.23.557
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefono (06) 49.50.141

Leningrado e Mosca
PARTENZE: 25 gennaio, 22 febbraio, 29 marzo - DURATA: 8 giorni (7 notti)
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 780.000 (gennaio)
LIRE 810 000 (febbraio/marzo)

Bukhara e Samarcanda
PARTENZE 16 febbraio 23 marzo - DURATA: 8 giorni (7 notti)
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 930 000 (febbraio)
LIRE 995.000 (marzo)

La quota comprende il trasporto aereo, la visita delle città con guida interprete locale, sistemazione in camere doppie con servizi, trattamento pensione completa.

Informazioni anche presso le Federazioni del Partito comunista italiano

RAPPORTO SULL'AIDS

Prevenzione, informazione, coinvolgimento dei cittadini: solo così si può impedire che questa diventi la malattia del secolo

Le armi di questa terribile guerra

Intervista a GIOVANNI BERLINGUER

ROMA — «Mi domandi quale parte di me si senta più coinvolta, se il medico o il dirigente politico. Rispondo: la terza parte, l'uomo. Sì l'uomo, il padre, il nonno, perché prima ancora che pensare alla grande collettività o agli orientamenti della scienza, la mente corre ai prossimi, alle persone che ti sono più vicine, ai figli, ai nipotini. E non credo che questa sia una manifestazione di egoismo, anche perché il rischio collettivo, di cui dobbiamo essere consapevoli, non è altro che la somma di milioni di casi personali...».

Parlo di Aids con Giovanni Berlinguer, docente di fisiologia e igiene del lavoro, senatore, membro della direzione comunista. L'uomo di scienza e il dirigente politico hanno titoli specifici per trattare l'argomento, ma — ha ragione lui — competenze e funzioni non possono che riassumersi in una sintesi, diciamo così, di umanità quotidiana, in un intreccio di sentimenti personali, impegno scientifico, tensione civile.

— Tu delle epidemie sei uno studioso. Delle malattie hai parlato e scritto guardando ad esse da varie angolazioni: malattia come sofferenza, come diversità, come pericolo, come segnale. Che cosa pensi dell'Aids? Qualcuno, pur riconoscendo la gravità dell'assalto, nega che possa essere indicata come una fra le minacce oggi più allarmanti. Davvero c'è una inopportuna enfatizzazione?

«Io nego che, per ora, l'Aids possa essere definita "la malattia del secolo". Per la prima parte di questo secolo l'epidemia più grave è stata "l'influenza spagnola", che subito dopo la prima guerra mondiale uccise circa venti milioni di persone in Europa e in altre aree. E sono state le epidemie tropicali, come la malaria e la schistosomiasi, che hanno continuato a uccidere milioni di persone. Nei nostri decenni le malattie più gravi sono la fame per i paesi sottosviluppati e i tumori polmonari da fumo e da inquinamento nei paesi industrializzati.

«Ma l'Aids potrebbe diventare la malattia del secolo futuro, se non intervengono prevenzione e rimedi efficaci. E per questo deve preoccuparci subito. Ma vorrei aggiungere polemicamente che trovo molto diseducativo che si passi improvvisamente dal silenzio al clamore, e che le autorità sanitarie e i mezzi di comunicazione favoriscano questa altalena, che esalta gli effetti emotivi più che il ragionamento, e induce più paura che azione».

— L'Aids ha, come si dice, un carattere fortemente «evocativo», perché colpisce uno dei momenti più importanti e delicati nella vita degli individui, cioè la sessualità. Quindi tocca anche il momento della procreazione, della riproduzione. Quali sono sul piano sanitario, ma anche su quello socio-culturale, le conseguenze di questo specifico carattere della malattia?

«Sì, un carattere evocativo. Per due ragioni: una, perché coinvolge le relazioni personali, prevalentemente la sessualità, ma anche la vicinanza fisica, l'amicizia, lo stare nello stesso banco di scuola o nel medesimo ospedale; l'altra, perché richiama ricordi ancestrali di grandi flagelli — vaiolo, peste, colera, turbercolosi, sifilide — da cui pensavamo di esserci quasi liberati. In verità è la prima volta da molti decenni che compare una nuova malattia infettiva, così diffusibile e così letale...».

— Però ci sono differenze importanti che vanno segnalate.

«È vero, differenze di segno opposto. Una è in negativo e riguarda la natura del virus. Questo virus, tendendo a nascondersi e a identificarsi col patrimonio genetico (cioè con la parte più intima della cellula) e colpendo il sistema immunitario (cioè i propri antagonisti nell'organismo che aggredisce), si presenta difficilmente vincibile rispetto ad altri virus, batteri e parassiti. Per esempio il protozoo che provoca la malaria si riproduce nei globuli rossi ma in una fase del suo sviluppo è libero nel sangue ed è là che si poté aggredirlo prima col chinino, poi con i chemioterapici».

— E le differenze in positivo?

«Innanzitutto il livello delle conoscenze scientifiche, che ha permesso di indentificare immediatamente l'agente patogeno e il suo ciclo di trasmissione. In secondo luogo la diffusione dei servizi sanitari pubblici che, sebbene funzionino male, garantiscono una possibile copertura per gran parte della popolazione. E in terzo luogo la coscienza civile e democratica, che permette di affrontare laicamente il problema, impedendo che la malattia diventi un incubo collettivo, come accadeva per le antiche pestilenze, e di apprestare misure preventive che tendano a combattere la malattia e non i malati. Di quest'ultima differenza non mancano conferme. Una, assai importante, viene dalla California, dove in novembre si fece un referendum che tendeva a escludere dai pubblici impieghi e dall'insegnamento tutti i sieropositivi Aids; ebbene la maggioranza votò contro questa proposta, sebbene fosse stata sostenuta da una grande campagna intimidatoria.

«Altri esempi positivi li abbiamo in Italia, dove alcune amministrazioni civiche, come ad esempio Bologna, e le associazioni di alcune categorie "a rischio", come gli omosessuali, hanno svolto una funzione rilevantissima nell'informare e nel promuovere la prevenzione. Non c'è stata altrettanta sensibilità a tutti i livelli...».

— Ci torniamo fra un momento. Prima vorrei il tuo giudizio sul modo in cui in Italia si sta affrontando la questione sul piano epidemiologico.

«Si è partiti tardi, ci sono molte incertezze e anche qualche speculazione (come quella tentata dalla Croce Rossa a Roma, che per giustificare la sua esistenza ha mandato in giro un'autoemoteca attrezzata per fare la diagnosi Aids ai passanti occasionali, col risultato di creare allarme e col rischio di moltiplicare i casi di "falsi positivi", cioè di soggetti perfettamente sani che una analisi sbagliata trasforma in sieropositivi). Tuttavia si sta cominciando a lavorare, l'Istituto superiore di sanità sta facendo un lavoro pregevole. Certo si paga il fatto che dopo la riforma sanitaria i servizi di igiene pubblica e di epidemiologia sono stati poco incoraggiati. Gravi distorsioni ci sono state anche nella composizione della commissione scientifica, folta di persone competenti ma scelte con criteri geografici e, ancor più, ideologici unilaterali. Inoltre non c'è neppure una donna...».

— Stavi accennando alla insensibilità. Ti riferivi alle istituzioni, all'Esecutivo, ad altri?

«Il fatto è che molti ministri dc considerano che la morale e la solidarietà in Italia stanno solo dalla parte cattolica, e sottovalutano le energie e le competenze presenti in tutte le correnti culturali. E l'altro difetto è che questi ministri tendono a sovrapporre le proprie inclinazioni personali alle esigenze del servizio, si tratti della Sanità o dell'Istruzione, con risultati disastrosi».

— Se prevenzione significa anzitutto conoscenza, non appaiono terribilmente pericolosi i vuoti che il nostro paese accusa in materia di educazione sanitaria, informazione sessuale, comprensione del pluralismo anche in tema di sessualità? Non vengono qui alla luce gravissime responsabilità politiche?

«Gravissime, sì. Fenomeni culturali e organizzativi che hanno radici antiche sono stati aggravati negli ultimi anni dall'opera di due ministeri. Da un lato il ministero della Pubblica istruzione ha impedito qualunque sviluppo dell'istruzione sessuale nelle scuole; la Dc si è opposta ad ogni legge in questo campo con l'argomento che è terreno riguardante la famiglia. Una posizione ideologica, che ignora l'esigenza di collaborazione tra scuola e vita familiare. Dall'altro i ministri della Sanità hanno soffocato le attività di prevenzione del servizio sanitario nazionale, non hanno svolto educazione sanitaria e anche qui per motivi pregiudiziali. I servizi si sono sviluppati più per impulso di interessi che si concentrano sulla terapia che non per esigenze di tutela della salute. Risultato: la lotta all'Aids è di fatto più difficile. Senza voler insistere su altre distorsioni, anch'esse gravissime e difficilmente recuperabili: per esempio che la prima informazione scientifica seria agli adolescenti sulla sessualità rischia di venire dall'allarme, dal male, e non invece dalla naturalità del fatto e dalla sua valenza umana».

— Conosci le dichiarazioni di Donat Cattin a proposito dei comportamenti omosessuali. Molti reputano disdicevoli per un ministro apprezzamenti del genere...

«Disdicevoli? Non è la parola giusta. Quelle frasi, che sarebbero insultanti da parte di chiunque, dette da una autorità pubblica sono un segno di arroganza e, nel caso specifico, sono in totale contrasto coi doveri del ministro della Sanità. La prevenzione deve basarsi non sulla colpevolizzazione delle categorie "a rischio", non sulla persecuzione o segregazione dei malati e dei sieropositivi, ma sulla loro collaborazione. Qualunque atteggiamento discriminatorio spinge a nascondere il male e quindi a propagarlo più facilmente. Credo che sia la prima volta nella storia universale delle epidemie che una categoria di ammalati o di possibili ammalandi si organizza per contribuire all'azione pubblica per combattere il male. È un segno di civiltà. Non è consentito a un ministro di non vederlo».

— Un partito politico come il Pci ha compiti specifici in una situazione come questa? Voglio dire, ha anch'esso dei doveri, e sia pure non «tradizionali»?

«La domanda è assai pertinente, e io rispondo di sì. Potrei fare due esempi di contributi che il Pci ha già dato nel campo della salute collettiva: quando, all'inizio del '67, fu il primo, insieme ad alcuni sindacati, a promuovere una campagna nazionale per la salute nelle fabbriche, contro gli infortuni e le malattie da lavoro. Si mossero i lavoratori, molti enti locali, cambiarono gli orientamenti culturali delle professioni e i temi della ricerca scientifica. Infortuni e malattie professionali, pur ancora molto frequenti, si sono ridotti notevolmente di gravità e di numero.

«L'altro esempio più recente sono le tossicodipendenze. Abbiamo reagito politicamente alle due tendenze di accettazione passiva del fenomeno o di persecuzione del tossicomani con la parola d'ordine: "Lotta alla droga, solidarietà con i tossicodipendenti". Il fenomeno resta grave, ma qualche risultato si è ottenuto.

«Certo un partito non può sostituirsi alle autorità dello stato o alle competenze scientifiche, ma può svolgere un'attività di impulso, di lotta culturale, di mobilitazione delle coscienze. Lo sta facendo il Pci, lo sta facendo la Fgci. Deve essere chiaro che l'Aids, forse più che gli altri problemi drammatici che si presentano al mondo contemporaneo e all'Italia, richiede una grande solidarietà politica e morale. Come ne sono lontani i nostri governanti...».

Eugenio Manca

Colloquio con l'immunologo Fernando Aiuti

La ricerca? Italia dietro tutti

ROMA — «Cinquanta miliardi sono un terzo di quanto si spende per un giorno di assistenza sanitaria in Italia. Il rapporto percentuale lo ha fatto lo stesso ministro Donat Cattin — dice subito il prof. Fernando Aiuti, direttore della Cattedra di Immunologia dell'Università "La Sapienza" di Roma e uno dei membri più autorevoli della commissione insediata dal ministro della Sanità — e mi sembra che sia sufficiente per dimostrare che lo sforzo fatto per lanciare una seria offensiva anti-Aids non sia adeguato alla pericolosità del nemico da battere».

— I soldi sono pochi, d'accordo. Ma secondo lei, come vanno spesi questi 50 miliardi? Quali sono le iniziative da prendere?

«Oltre ad essere pochi temo, per esperienza, che per i soliti intoppi burocratici arrivino anche con il contagocce. Ed invece bisogna muoversi subito potendo contare su finanziamenti certi per agire contemporaneamente su tre fronti: prevenzione, assistenza e ricerca».

— Quali idee svilupperà, quali strumenti metterà a punto la commissione?

«La scuola è uno dei terreni dove bisognerà lavorare per sviluppare il massimo dell'informazione e della conoscenza. Indispensabili ritengo siano dei corsi di addestramento per i medici scolastici affinché possano fare lezioni di educazione sessuale. Ma l'aggiornamento non riguarda solo i medici della scuola, è l'intera classe medica che deve essere sensibilizzata al problema e messa nelle condizioni di "intuire" la presenza del virus. L'Aids non si presenta sotto un'unica veste. I sintomi possono andare dal disturbo oculistico al malanno gastrointestinale. È un sintomo, da solo, non è indicativo».

— Per quanto riguarda i «test» pensa che gli «screening» possano essere limitati alle cosiddette categorie a rischio?

«Credo che bisognerà affrontare anche il problema delle grosse comunità: penitenziari e caserme. Nelle carceri è stato già fatto. Il test era volontario. Hanno risposto in molti e i risultati sono allarmanti. Per le caserme si tratterebbe di aggiungere il test al check-up a cui vengono sottoposti i giovani di leva. È stato già inserito quello per l'epatite virale, ma per risolvere questi problemi occorrerà coinvolgere diversi ministeri (Grazia e Giustizia e Difesa, ad esempio)».

— Sulle vie del possibile contagio tornano alla ribalta informazioni che erano state giudicate prive di fondamento. Ad esempio si riparla della saliva e del pericolo-bacio...

«Sono sciocchezze. Resta il sangue l'elemento da tenere d'occhio e secondo le ultime indicazioni fornite dall'Organizzazione mondiale della sanità bisogna fare attenzione non solo al sangue che si sa già pericoloso. Negli ospedali, ad esempio, va introdotta una nuova normativa. Chi ha a che fare con il sangue, con ogni genere di sangue, dovrà usare la massima cautela. Adoperare guanti e maneggiare aghi con estrema accortezza».

— Quali iniziative, quale comportamento nei confronti delle categorie a rischio: omosessuali, tossicodipendenti...

«Il problema maggiore oggi sono i tossicodipendenti; gli omosessuali, già da tempo, hanno incominciato a prendere le necessarie precauzioni. Per i tossicodipendenti esiste — invece — un problema di ordine psicologico soprattutto in quei casi dove il legame con la vita è appeso ad un filo. Un grosso sforzo andrà fatto per qualificare il personale dei Sat perché si possa agire sulla coscienza del tossicodipendente, per evitare il contagio attraverso la loro disperazione».

— Informazione, prevenzione, vigilanza, controlli e poi?

«E poi, ma non dopo, la ricerca. Una nota dolente, purtroppo. In Italia scontiamo grossi ritardi. La nostra tecnologia in questo campo è tutt'altro che avanzata. Importiamo il 95% dei "test" per l'accertamento del virus e anche nel campo della sperimentazione farmaceutica la nostra industria marcia a basso regime. Negli altri paesi si sperimentano da tempo farmaci e vaccini e ovviamente esperienze e risultati lentamente varcano le frontiere. In Italia soltanto due centri (50 malati) stanno sperimentando questi farmaci. Con la creazione di gruppi di lavoro ed un coinvolgimento della industria farmaceutica possiamo dare un contributo perché la vittoria contro l'Aids non resti soltanto una speranza».

Ronaldo Pergolini

L'AIDS IN ITALIA

Marzo '85	22 casi
Novembre '86	430 casi
Gennaio '87	525 casi
Decessi al gennaio '87	292

Non esiste rilevazione del numero dei sieropositivi. Alcune «proiezioni» parlano di 100mila, altre di 300mila possibili «sieropositivi» (va ribadito che i «sieropositivi» non sono malati di Aids ma solo soggetti che, venuti a contatto col virus, hanno sviluppato gli anticorpi; di essi solo una parte imprecisata si ammalerà).

Parla uno dei massimi esperti mondiali, il professor Jacques Leibowitch, che prevede milioni di morti nei prossimi cinque-dieci anni, anche se verrà scoperto il vaccino

La parola è «catastrofe»

Nostro servizio

PARIGI — Il laboratorio di immunologia presso l'ospedale Poincaré, a Garches, ha di fronte a sé, a qualche centinaio di metri oltre la strada nazionale, il «Pasteur-Production», da dove escono i vaccini elaborati nel famoso istituto «Pasteur» di Parigi. Siamo nel cuore di un mondo dove l'Aids è discorso e lotta quotidiani e ne parliamo col dottor Jacques Leibowitch dell'Università Descartes, che ha pubblicato sul tema un libro tradotto anche in Italia dall'editore Fabbri col titolo «Aids — uno strano virus di origine ignota».

Al dottor Leibowitch, immunologo, presidente del «Circolo dei medici» che raggruppa universitari, ricercatori, professori, direttori di cliniche e assistenti per la lotta contro l'Aids, con una vasta esperienza di studi condotti alla Harvard Medical School, a Cambridge, nel Massachusetts, alla Royal Medical School di Londra, chiediamo notizie sulle ricerche più recenti condotte dall'istituto «Pasteur» per mettere a punto un vaccino anti Aids. Nelle nostre domande facciamo riferimento alle dichiarazioni del professor Montagnier a «Le Monde» nel giugno scorso a proposito di esperimenti sugli scimpanzé e a quelle da lui fatte pochi giorni fa alla tv italiana circa una decina di piste diverse in via di esplorazione, per arrivare a un risultato positivo in questa ricerca.

«Oltre all'istituto «Pasteur» — afferma il dottor Leibowitch — ci sono almeno dieci gruppi di ricerca nel mondo tecnicamente capaci di produrre questo vaccino. Penso ai laboratori americani, soprattutto, e in Francia al Pasteur, naturalmente, e ai laboratori associati come il "Transgene" di Strasburgo. Il problema però non è così semplice: prodotto il vaccino bisogna provare che sia effettivamente immunizzante e questo lavoro di sperimentazione è condotto per ora sugli animali, eventualmente sugli scimpanzé. Avremo le prime risposte entro la fine di quest'anno. La corsa al vaccino è ingaggiata in modo frenetico da tutti questi laboratori che, avendo le stesse tecnologie e la stessa tattica, arriveranno tutti al risultato ricercato praticamente allo stesso tempo. Ciò non significa che si avrà un vaccino disponibile per tutti rapidamente. Bisognerà aspettare ancora molto tempo, passare dallo scimpanzé all'uomo, prima di sapere gli effetti veramente "vaccinanti" del vaccino e di poterlo distribuire nel mondo. Almeno dieci anni. C'è anche la difficoltà riguardante le cavie: gli scimpanzé costano cari ed è una specie in via di estinzione. La comunità umana non è disposta ad assassinare 50mila scimpanzé, sia pure per proteggere se stessa: è un prezzo troppo caro, sia dal punto di vista finanziario che dal punto di vista, diciamo, affettivo. Ci si sta orientando su un'altra specie, il macaco e la scimmia verde d'Africa. Quest'ultima porta in sé il virus Lav-II senza esserne malata ma che trasmesso al macaco del nuovo mondo provoca in lui una malattia mortale che somiglia molto all'Aids umano. Ora il macaco è estremamente prolifico, costa poco e non suscita, come lo scimpanzé, la pietà per la specie che si sta estinguendo. È su questa via che ci stiamo orientando per la sperimentazione di un vaccino "vaccinante".

A proposito di Lav-II due domande. Che pericolo rappresenta il Lav-II, recentemente scoperto dalla «équipe» del professor Montagnier, somigliante ma non identico al Lav-I? Può rimettere in causa tutte le ricerche fin qui condotte sul primo virus?

«Per noi c'è il Lav-II, per gli americani c'è il Htlv-IV. Niente prova a tutt'oggi che il Lav-II sia biologicamente diverso dal Lav-I. Non ha alcun interesse per la medicina e per i medici sapere le diverse enumerazioni dei Lav se tutti producono l'Aids. La sola cosa che può cambiare è la difficoltà nuova di identificare questo secondo virus per ciò che riguarda i donatori di sangue, le trasfusioni sanguigne. Per contro, se è vero che il Htlv-IV americano, secondo la tesi di Max Essex, contestata dall'Istituto «Pasteur», non produce la malattia (lo ha provato lo stesso Essex tra le prostitute del Senegal dove ha scoperto il nuovo virus) questo fatto sarebbe di un'estrema importanza perché studiando comparativamente i due virus si potrebbero scoprirne le differenze e identificare in quale parte del virus risiede l'effetto Aids».

Un'altra domanda, se possibile, di prospettiva, che ci viene da una recente pubblicazione delle autorità americane della Sanità, secondo le quali, se non si trova presto un vaccino negli Usa, l'Aids potrebbe provocare la morte di un milione di persone di qui alla fine del secolo. Non è un'ipotesi catastrofistica?

«Dirò francamente — risponde il dottor Leibowitch — che la situazione è molto più grave. Anche se si trova il vaccino tanto per cominciare, il vaccino non farà nulla per coloro che portano il virus. Oggi possiamo stimare a dieci milioni di individui i portatori di virus, per la maggior parte concentrati in Africa, nello Zaire, Tanzania, Kenia, Repubblica Centroafricana, Congo. Ho fatto i conti: su circa cento milioni di abitanti in totale il 10% porta in sé il virus, cioè dieci milioni di individui. È enorme. Tenendo conto dell'ipotesi che tra cinque-dieci anni il 50% di questi portatori di virus saranno gravemente toccati dall'Aids, questo vuol dire cinque milioni di morti nei prossimi dieci anni, tutta una parte del continente africano promessa alla decimazione. Per i paesi occidentali il quadro non è certamente più tranquillizzante. Poiché esistono due milioni e mezzo di portatori di virus negli Stati Uniti, centocinquanta o duecentomila in Francia, non so quanti in Italia, se il 50% soccomberà all'Aids vorrà dire un milione di americani, centomila francesi e così via che moriranno entro i prossimi dieci anni».

«Non è certo col vaccino che potremo evitare queste morti. Qui entra in gioco il trattamento della malattia, la ricerca medica e non la ricerca del vaccino. Esiste una grossa distorsione — e approfitto dell'occasione che mi offre *l'Unità* per dirlo — rispetto al problema centrale dell'Aids. Certi istituti di ricerca fondamentale, strumentalizzando la paura dell'umanità nei confronti di questa malattia, si occupano esclusivamente del vaccino. Ora il vaccino è quasi una truffa se si vuol far credere che esso possa guarire i portatori del virus. Il vaccino è destinato a quelli che non sono e non saranno forse mai portatori del virus, a quelli insomma che non sono malati».

«Per contro, dal punto di vista medico, la vera catastrofe è di dover gestire un'epidemia programmata per fare, come ho detto, milioni di morti. E attualmente non esiste niente per impedirlo. La vera gravità dell'Aids è nel numero di quelli che portano il virus e che ne moriranno. E dunque la ricerca medica, la ricerca terapeutica devono fare dei progressi. I medici soffrono per un inverosimile vuoto di medicinali capaci di curare le malattie provocate da retrovirus, capaci di far fronte a questa che per noi è una vera guerra. Dunque, un milione di morti come dicono gli americani? Non vedo come si possa impedirlo».

«Mettiamocelo bene in testa: questo è l'avvenimento più sconvolgente al quale dovremo assistere. Avremo anche potuto non saperlo ma lo sappiamo. Oggi dobbiamo capire che una pagina è stata voltata, che fino alla diffusione mondiale del vaccino dovremo vivere con precauzioni nuove, con una igiene sessuale nuova, accanto a milioni di persone portatrici di un virus mortale che quando si installa non se ne va più e che è trasmissibile sessualmente. Queste persone, d'altro canto, non sono distinguibili dalle altre né le dobbiamo distinguere con tatuaggi o metterle in campo di concentramento. Dobbiamo vivere con loro e imparare a difenderci da loro senza escluderle. È un'altra storia, una nuova storia che riguarda tutta l'umanità».

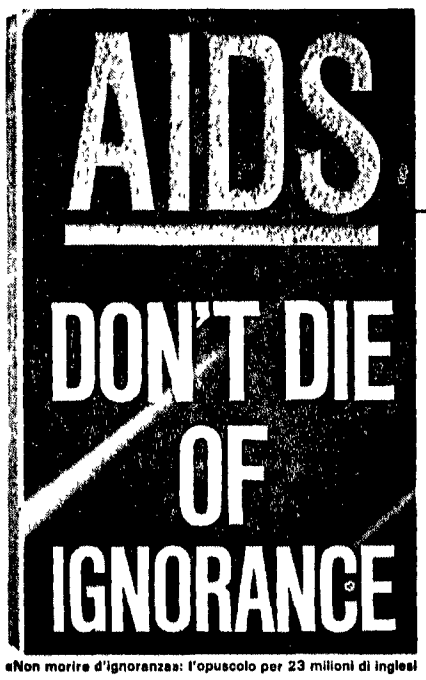
Augusto Pancaldi

RAPPORTO SULL'AIDS

Pandemia: è la parola più temuta dagli scienziati. Un virus sottovalutato perché sembrava colpire solo le «categorie a rischio» ed alcune metropoli, si è esteso, invece, con enorme rapidità. Dati nuovi e problemi: ecco un panorama

STATI UNITI

Le «cliniche terminali» di San Francisco



«Non morire d'ignoranza»: l'opuscolo per 23 milioni di inglesi

Dal nostro inviato

NEW YORK — Se in molti altri paesi l'incidenza dell'Aids si presenta come allarmante, il fenomeno — negli Usa — ha da tempo superato la fase di choc e di paura dell'ignoto e dell'imprevedibile per raggiungere le proporzioni di un flagello apparentemente inarrestabile. Secondo le statistiche ufficiali, più di un milione e mezzo di persone risultano ora infette dal virus (come portatori) e si prevede, all'inizio dell'87, che 29mila americani abbiano pienamente sviluppato la malattia mortale. Di questi, 15.757 sono già morti. Nel giro di sei anni — da quando venne segnalato il primo caso — il passo di diffusione è stato impressionante.

Le proiezioni statistiche dicono: nell'88 ci saranno probabilmente 91 mila casi; nell'89 136mila; nel 1990, 194mila. E — se così continuano le cose — nel 1991 si raggiungerà la vetta di 268mila. Solo la scoperta di un vaccino valido a fermare il morbo potrebbe, nel frattempo, arrestare e invertire la inesorabile curva. Ma — come riconoscono le autorità mediche americane, inglesi o francesi — un antidoto sicuro non è probabile che venga trovato prima dei prossimi cinque anni. Nel frattempo, il rischio è che l'epidemia dilaghi e l'unica barriera che governi, enti locali o associazioni volontarie possono opporre è quella della prevenzione.

Pur con tutte le precauzioni che si stanno prendendo, a diversi livelli, il timore è di trovarsi di fronte a 179mila decessi per Aids entro il 1991. Per quella data, la falcidia — fra gli eterosessuali — sarà aumentata di ben dieci volte fino al totale di 23mila con la tragica appendice dei neonati affetti dal contagio per eredità genetica.

La geografia degli Usa ha due apici. New York, con 8.691 casi dall'81 ad oggi (4.914 decessi), è la città più colpita, in assoluto. Ma San Francisco, con una popolazione otto volte inferiore, conta ben 2.762 casi (di cui 1.608 sono già morti). È in questi due grandi centri metropolitani che si misura sino in fondo la portata della «piaga». Ed è qui che si viene a misurare l'estensione, e la relativa efficacia, delle misure di contenimento che, di fronte alla «frana», vanno opponendo i poteri federali, le municipalità, i centri di prevenzione e di ricerca e le innumerevoli associazioni volontarie.

L'elenco delle organizzazioni impegnate sul fronte della guerra anti-Aids è lungo, diventa capillare, specifico,per ogni centro e regione americana. New York è «in prima linea» e cerca di reagire al meglio delle sue possibilità organizzative, ufficiali e private. Ma c'è Washington, col Bethesda Hospital (ricerca) e i gruppi locali che fanno capo al Faro, rappresentanza e «lobby» per i diritti delle vittime dell'Aids presso il governo centrale, il parlamento, il «cervello» di un potere che appare finora impotente. Poi c'è il centro di controllo delle malattie infettive di Atlanta che registra e analizza i «casi» che vanno moltiplicandosi. E quindi ci sono, un po' dovunque, i gruppi di assistenza che si prodigano come possono ad attutire questo impatto travolgente.

In tutto questo, San Francisco rappresenta il centro emblematico, la città-pilota di questo dramma. In queste settimane si sta approntando una clinica terminale, nel famoso quartiere «Castro» quasi esclusivamente abitato daomosessuali, che dovrà accogliere — negli ultimi giorni di vita — le vittime dell'inesorabile virus che divora ogni resistenza immunologica. L'hanno intitolato «Ritorno a casa».

Accoglierà 15 «pazienti» irrimediabilmente condannati, per dar loro l'estrema consolazione di una cura e sollecitudine umana verso l'ultimo viaggio mortale. Si prevede una «degenza» media di 45 giorni per ogni assistito. Si calcola anche che vi saranno almeno due decessi per settimana. È spaventoso, ma si tratta di una di quelle verità che bisogna imparare a guardare negli occhi.

Antonio Bronda

UNIONE SOVIETICA

Ora Mosca fa la conta E si allarma

Dal nostro corrispondente

MOSCA — In Unione Sovietica si chiama Spid (Sindrom priobretionnovo immuno defizita) e cominciano ad averne paura come in tutto il resto del mondo. Cominciano — dico — perché il fenomeno si sta presentando anche qui, ma con qualche ritardo. Le ragioni sono diverse ma la principale, per quanto possa a prima vista apparire singolare, è che «il nostro paese è, sotto un certo profilo, conservatore. Noi non abbiamo avuto, grazie a Dio, una rivoluzione sessuale, come è avvenuto negli anni Settanta in Occidente, mentre la omosessualità e le altre deviazioni sessuali, il buonsenso contadino le ha sempre respinte. E anche la legge le considera illegali. Naturalmente anche da noi esiste l'omosessualità, esistono rapporti sessuali disordinati, la prostituzione e la droga. Sarebbe ridicolo negarlo, anche se non c'è confronto con le dimensioni del fenomeno ad esempio negli Stati Uniti».

Il giudizio è dei più autorevoli e ci è stato dato dall'accademico Viktor Mikhailovic Zhdanov, direttore dell'Istituto di virologia intitolato a Ivanovskij. In una intervista del settembre scorso Zhdanov informava che i casi di Aids riscontrati fino a quel momento in Urss si potevano contare «sulle dita di una mano». È ancora valido quel giudizio a sei mesi di distanza? Non più. Solo nel suo istituto sono ora censiti dodici casi. Tre sono soggetti che hanno sviluppato gli anticorpi, e nove presentano i sintomi dell'infezione. Esiste una statistica nazionale? Sembra di no, per il momento.

Viktor Mikhailovic azzarda una sua «valutazione personale»: sono «qualche decina» quelli già sotto osservazione negli istituti moscoviti di immunologia, epidemiologia, virologia, ematologia e del ministero della Sanità (cinque in tutto) che si occupano del problema. E in tutta l'Urss? «Penso che a indagine compiuta saranno qualche centinaio». Il ministero della Sanità sta completando un piano di intervento che prevede la creazione di oltre cento laboratori di diagnostica e profilassi, in tutto il paese, entro l'anno in corso.

I dati di crescita sono considerati allarmanti. «In poco tempo i casi si sono moltiplicati. L'Unione Sovietica non è un paese fuori dal mondo e nel mondo stiamo assistendo allo sviluppo impetuoso di una vera e propria *pandemia*». Quando avete cominciato ad occuparvene? Quando si sono riscontrati i primi casi? «Il primo caso di Aids in Urss è stato rilevato nel 1974. Era una bambina di tre anni che, come si scoprì, aveva contratto la malattia per trasfusione di sangue due anni prima. Ora la ragazza è sana. Non sempre si muore di Aids». Di fronte al mio stupore il professor Zhdanov spiega: «I virus (secondo le nostre ricerche) si dividono in due categorie. quelli poco virulenti, che provocano malattie deboli (esistono probabilmente da sempre, anche da noi). Nel 95% dei casi i soggetti non si ammalano affatto. Abbiamo riscontrato, nell'analisi dei linfociti, che questi tipi di virus si moltiplicano poco. Non si presenta il fenomeno che noi chiediamo di *persistenza*. Ma ci sono casi *esogeni*, di virus importati dall'estero. Questa idea di virus a diverso livello di virulenza l'abbiamo formulata più di un anno fa e si è rivelata esatta. I virus sono identici dal punto di vista immunologico, ma hanno, per così dire, diversa forza, si distinguono per qualità biologica».

Vuol dire che l'epidemia che si sta sviluppando sotto i nostri occhi deriva dall'esportazione di virus da un paese all'altro, con la conseguenza che un virus debole in un paese può diventare micidialmente attivo per un altro? Sembra proprio così. «Anche i ricercatori svedesi sono giunti alla stessa conclusione che i virus autoptoni sono più deboli».

Cosa si sta facendo per contrastare la diffusione della malattia? «Facciamo ricerche in molte direzioni. La prima è la creazione di un sistema nazionale di diagnostica. Ne abbiamo individuati due, già in produzione industriale. Prossimamente saremo in grado di soddisfare la domanda dell'intero paese. Applichiamo vari test di verifica. Alla fine di quest'anno avremo nuovi *tests-system* con i più moderni apporti dell'ingegneria genetica, cioè utilizzeremo gli anticorpi monoclonali di alta precisione. Si tratta di sistemi del tutto sicuri che non comportano alcun pericolo di infezione».

Giulietto Chiesa

FRANCIA

Cifra record in Europa. Già mille vittime

Nostro servizio

PARIGI — Millecinquecento casi di Aids recensiti a tutto il 1986 di cui già mille risoltisi con la morte del malato. La media francese, tra le più elevate in Europa, è di 10,4 casi per milione di abitanti, con una preoccupante tendenza all'aumento del ritmo di contagio anziché alla stabilizzazione del numero dei malati consecutiva dell'opera di prevenzione in corso: dieci nuovi casi alla settimana.

E non basta: il dottor Jean Claude Chermann, membro del gruppo di ricercatori dell'Istituto Pasteur che, guidato dal professor Montagnier, ha isolato e identificato il virus dell'Aids nel 1983, stima a duecentomila il numero dei «sieropositivi», cioè degli individui tani che «in un modo o nell'altro sono entrati in contatto col virus e che recano nel sangue tracce degli anticorpi sviluppati contro di lui».

La domanda allora è la seguente: quanti di questi duecentomila individui (ma alcuni parlano di cinquecentomila) manifesteranno a termine i sintomi della malattia? Il 10 per cento quattro anni dopo il contagio, forse il 35 per cento cinque anni dopo.

Sempre il dottor Chermann pensa che alla fine di questo decennio, cioè nel 1990, al ritmo attuale di sviluppo della malattia, l'Aids in Francia toccherà ventimila persone. Settantamila l'anno seguente: ma tra cinque anni, egli assicura, dovrebbe essere pronto il vaccino risolutore da iniettare a tutti, a cominciare dai bambini, e allora non resterebbero da curare che i ventimila affetti dalla malattia.

Secondo le statistiche della Direzione generale della sanità, che sono importanti perché permettono di meglio precisare le vie di diffusione della malattia, il 91% dei malati sono uomini e solo il 9% donne. Per la loro origine i malati — in Francia — si suddividono in 71% di francesi, 16% di africani, 8% di haitiani, 5% di altre nazionalità. La maggior parte dei malati, circa il 90%, abita o è curato a Parigi o nella regione parigina (le punte più alte della malattia sono state riscontrate tra i drogati della «banlieue»), il resto in diciotto città di provincia.

Fra gli ultimi cento casi registrati e repertoriati, 82 sono omosessuali maschili, 2 emofili, 2 tossicomani, 2 che hanno contratto l'Aids in seguito a trasfusione del sangue e 12 di cui non si è ancora capita la ragione del contagio.

Dal 26 luglio scorso, con una circolare firmata dal dottor Jacques Roux, direttore generale della sanità, tutti gli ospedali pubblici sono autorizzati a praticare gratuitamente il «test» di identificazione del virus. I malati di Aids non vengono isolati, come buona parte dell'opinione pubblica vorrebbe, per non favorire lo sviluppo di una pericolosa psicosi collettiva che porterebbe fatalmente all'isolamento e all'esclusione, ma ovviamente sono oggetto di particolari misure di sorveglianza. D'altro canto l'Aides (Associazione di informazione e di aiuto ai malati di «Sida» — questa è la sigla francese del male) è disponibile tutti i giorni dalle 20 alle 23 per ricevere, orientare, informare e aiutare coloro che lo desiderano.

Sul piano non terapeutico ma preventivo, la Francia dispone di un medicinale, il «Hpa 23» — messo a punto 15 anni fa dal dottor Chermann — che si è rivelato di grande efficacia nel circoscrivere la propagazione del virus, pur non avendo effetti terapeutici.

Ma il pericolo, come è noto, si sta allargando: nel marzo scorso ancora l'équipe del professor Montagnier ha isolato un secondo virus propagatore dell'Aids la cui origine si situerebbe nell'Africa occidentale e centrale (Guinea Bissau, Capo Verde, Mali, Senegal, Repubblica Centro Africana). Per ora i malati di questo tipo in Europa non supererebbero la sessantina, di cui la maggior parte concentrati in Portogallo, ma tutti i paesi che, come il Portogallo, hanno rapporti costanti con le loro ex colonie africane potrebbero avere tragiche sorprese a breve scadenza: Francia e Belgio soprattutto. Su questo secondo virus l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha deciso di tenere una conferenza mondiale a Ginevra l'11 e il 12 febbraio prossimi.

Augusto Pancaldi

BRASILE

Tre filmati, ma i vescovi si oppongono

Dal nostro inviato

RIO DE JANEIRO — «*Se mi ammalo di Aids voglio che lo Stato sia processato*». La provocazione che lancia Herbert de Souza, sociologo illustre e presidente della Fondazione interdisciplinare sull'Aids, non è casuale. Betinho è emofiliaco in un paese dove il sangue e il suo commercio sono privi di qualsiasi controllo. Un paese che stanzia meno del 4 per cento del bilancio in sanità e che ora scopre l'Aids con almeno tre anni di ritardo e con non poche reticenze. E scopre di essere il terzo paese del mondo nel triste primato

Cifre ufficiali: fino a novembre dello scorso anno 920 casi diagnosticati, il 54 per cento dei malati è morto. Qualsiasi medico aumenta del 30% il dato e si dice che le vittime saranno duemila entro la fine di quest'anno. La metà dei casi è a Sao Paulo, la metropoli di industrie e business, un quarto a Rio de Janeiro, capitale di turismo e prostituzione. Una previsione fatta dall'organizzazione mondiale della sanità avverte: di qui al 1991, se non verranno fatte scelte radicali, il Brasile avrà 80 mila persone con la malattia diagnosticata, un milione di portatori. Un quadro generale di salute della popolazione, 130 milioni di abitanti, che sconcerta. Il cinquanta per cento dei bambini è in condizione di sottonutrizione, 500 mila bambini muoiono ogni anno di fame e di malattie infettive. Qui in un solo Stato, il Parà, su 10 mila casi di morbillo ci sono stati 500 morti. Ci sono 500 mila malati di malaria, 5 milioni di colpiti dalla malattia di «Chagas» — un insetto che provoca emorragie interne — 222mila lebbrosi. Sono cifre ufficiali, quindi tendono al risparmio. Impossibile calcolare la diffusione epidemica del «Dengue», altra forma di malaria. Rio ne è piena.

Le caratteristiche di un paese povero e sottosviluppato si mescolano a quelle di un paese ricco ed evoluto e, soprattutto nel Sud, a «Dengue» e malaria si uniscono cancro, diabete, malattie cardiovascolari. Paradossalmente è qui che c'è il più alto numero di cliniche di chirurgia plastica, e di recente è stato inaugurato un istituto per il cuore in grado di fare trapianti. Ma il ventennio di dittatura militare ha semplicemente ignorato le priorità di salute e di educazione.

Anche per questo ammalarsi di Aids qui è una disgrazia nella disgrazia. Dice il dottor Alvaro Matida, epidemiologo che coordina il programma a Rio: «*La possibilità di sopravvivenza dalla diagnosi è fra uno e due anni contro la media di cinque anni negli Stati Uniti*». I letti a disposizione sono poche decine, totale la disinformazione. E non solo della popolazione. Ci sono stati casi di medici e infermieri che si sono rifiutati di curare malati di Aids o anche solo di avvicinarli perché non conoscevano le modalità del contagio.

Solo ora (su pressioni di gruppi e associazioni) qualcosa si muove: il ministero della sanità ha annunciato il lancio di tre brevi filmati esplicativi che aiutino nella prevenzione. A partire dal tentativo di eliminare alcuni pericolosi pregiudizi, come quello che addita gli omosessuali come colpevoli della diffusione del male. Qui tra i casi diagnosticati oltre il 23% riguarda eterosessuali. Sono stati stanziati, per l'87, 400 milioni di cruzeiros, più o meno 15 milioni di dollari. È poco, pochissimo specialmente se si pensa che ospedali come le «Hemilio Ribas» di Sao Paulo, uno di quelli già destinati ad ospitare malati di Aids, viene definito dal dottor Caio Rosenthal che ci lavora «*peggio di un ospedale di campagna. Qui l'unica cosa che forse non ti prendi è la pioggia*».

Quanto ai contenuto dei filmati — spiegazione della malattia, invito a limitare il numero dei partners e a usare comunque il preservativo — non è ancora noto ma ha già dei potenti nemici: vescovi e cardinali, esponenti della chiesa tradizionalista che stanno attaccando violentemente la campagna. Dice bene Paulo Cesar Bonfim, presidente del gruppo di appoggio e prevenzione: «*La campagna incontrerà nella chiesa grandi ostacoli. Se il governo non avrà la serietà di capire che l'Aids è questione di salute pubblica e non di relazioni personali in futuro sarà responsabile quanto la chiesa delle conseguenze*».

Maria Giovanna Maglie

AFRICA

Saranno nere le cavie che servono?

Non lo chiamano nemmeno Aids, solo «malattia della magrezza». Per gente che conosce fin troppo bene lo spettro della fame e che troppo spesso vede morire i propri figli di denutrizione, il dato scientifico conta poco. Conta il sintomo, quello più evidente in Africa: un deperimento più terribile di quello per fame, perché accompagnato da un insieme di piaghe anticihe che con l'Aids nei paesi africani compaiono tutte assieme: dalla diarrea violentissima alle febbri indebellabili. Drastica perdita di peso, diarree fulminanti e febbri altissime connotano le tre forme di Aids più diffuse in Africa, che la scienza ha provveduto a catalogare rispettivamente in «*forma devastante*», «*forma umida*» e «*forma calda*». Catalogazione a parte però, quanta gente è morta in Africa, sempre, con questi sintomi? A milioni e questa «convivenza con la morte», questa «consuetudine» a malattie terribili è uno dei tanti ostacoli alla prevenzione dell'Aids cui si trovano di fronte i governi africani. Come dimenticare poi che — anche senza l'Aids — la speranza di vita in Africa non supera i 45 anni? Se per il resto del mondo la malattia è una tragedia, per il continente è una tragedia nella tragedia. I pochi dati disponibili lo dimostrano fin troppo bene.

I dati forniti dall'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) parlano di 1.008 casi di Aids accertati in Africa al 28 ottobre del 1986. Quanto è attendibile questa cifra? Il governo dello Zambia ha denunciato 6.000 casi di bambini affetti (nella sola capitale Lusaka gli zambiani risultati sieropositivi sono il 35%). L'Uganda denuncia come portatrice del virus addirittura il 20% della popolazione, il Centrafica dal 4 al 5% della popolazione.

Il «Panos», un istituto inglese specializzato in problemi del Terzo mondo e la Croce rossa norvegese hanno diffuso queste cifre e continuano a censire malati effettivi e sieropositivi (*dove è possibile*). «*Dove è possibile*» significa solo nelle grandi città, munite di un minimo di strutture sanitarie, in quei paesi i cui governi hanno coraggiosamente deciso di affrontare apertamente il problema. Il sottosviluppo africano e la natura non democratica di troppi regimi, infatti, costituiscono un «moltiplicatore» terribile e criminale dell'Aids, contribuendo a vanificare in partenza molto dell'eventuale sforzo di prevenzione.

Le città dicevamo: all'appello ne mancano moltissime. Sempre il «Panos» ci informa che il 18% degli abitanti di Kigali, capitale del Rwanda, sono sieropositivi. Solo in un quartiere periferico di Nairobi, capitale del Kenia, l'80% delle donne è portatrice di Aids e in maggioranza si tratta di prostitute (è questa in Africa la categoria a più alto rischio). Sempre a Kigali le prostitute affette sono l'88%. La cosa veramente agghiacciante, stando ai medici che effettuano i test, è che le prostitute — in particolare — non vanno nemmeno a ritirare il risultato delle analisi. Un fatalismo che solo i più reazionari osano giudicare «tipico della mentalità africana». È piuttosto un'amarissima coscienza, troppo diffusa in Africa, della certezza della morte, di una «morte che verrà presto» qualunque sia il suo nome.

E proprio in Africa che non ha i miliardi nostri per impostare le campagne di prevenzione, che non ha ospedali e tecnologie sanitarie, le cui città sono spesso cloache, i cui abitanti sono spesso analfabeti, proprio in Africa dall'anno scorso sono stati tentati «esperimenti terapeutici» contro l'Aids.

In Centrafrica, Congo Brazzaville, ma soprattutto in Zaire «volontari» sono stati «vaccinati» da un'équipe franco-zairota col beneplacito del governo di Mobutu e l'apporto scientifico dell'Università Pierre et Marie Curie di Parigi. Firmano l'esperimento i professori Lurhuma dell'Università di Kinshasa e il prof. Zagury di Parigi. Sull'esperimento però non si hanno notizie esaurienti. Il governo parla di «*trattamenti sicuramente innocui (?)*» «*volti a stimolare le difese immunitarie*». Gli americani sono stati i primi a volerne sapere di più, polemizzando con Zagury. Propaganda zairota a parte, tutto il mondo non aspetta che di saperne di più. Sperando che in questo, come in altri casi, troppi, l'Africa non diventi un terreno di sperimentazione «selvaggia», pagando per l'ennesima volta «la colpa» del proprio sottosviluppo.

Marcella Emiliani

GERMANIA FEDERALE

«Schedare» o no? Aspro conflitto

Nostro servizio

BONN — Sessantasei milioni di inserzioni sulla stampa che raccomandano l'uso di profilattici per prevenire l'Aids, e poi manifesti, annunci radiotelevisivi, filmati. Nel prossimo futuro saranno coinvolti anche tassisti e dipendenti degli alberghi che spiegheranno rischi e metodi di prevenzione è con questa campagna (spesa 250mila marchi) che il governo della Germania federale, uno dei paesi più colpiti, si appresta a combattere la sua battaglia contro il «flagello».

Ma nella ricca Rft, sconcertata di fronte alle cifre sempre più allarmanti che snocciolano cliniche e ricercatori, un interrogativo domina ormai l'opinione pubblica. questa campagna di informazione per la prevenzione è tutto quanto lo Stato può e deve fare in questo momento, o serve, fin da ora, qualcosa di più drastico e severo?

Il dibattito, partito nei mesi scorsi, si è fatto acceso con l'anno nuovo Sono scesi in campo ricercatori di Francoforte, che hanno denunciato l'esistenza di un rischio «molto alto» per l'intera popolazione e c'è chi ha proposto (il segretario di Stato bavarese) un piano d'azione molto drastico obbligo di denuncia e controllo serrato per tutti i gruppi a rischio, compresi omosessuali e prostitute Dall'altro canto c'è chi è preoccupato degli effetti, sul piano dei diritti individuali, di una «campagna di paura» sull'Aids, che rischia di generare allarmi inconsulti e aggravare fenomeni drammatici di emarginazione verso settori vasti della società.

Sullo sfondo di questi interrogativi etici e giuridici, pochi dati certi: fino al novembre scorso i casi conclamati di Aids sono stati 715. Trecentotrentasette persone sono morte, ma ogni settimana il numero degli ammalati cresce, e cresce, soprattutto, il rapporto tra portatori sani e ammalati. Preoccupano anche altri due dati: la scoperta di 5 lattanti tra i casi conclamati e la presenza di sieropositive tra donne gestanti (5 casi a Berlino ovest) che non appartengono alle categorie a rischio.

Le statistiche, in sostanza, sembrano confermare l'allarme che due ricercatori di Francoforte hanno lanciato due mesi fa, con un drammatico appello inviato ai massimi rappresentanti federali. Secondo Brigitte Elke e Wolfgang Stille, dell'Università di Francoforte, aumentano in modo preoccupante i casi di malattia tra gli eterosessuali, le donne, i bambini, le gestanti, anche quelle non comprese nelle categorie a rischio, e la «minaccia pende ormai sull'intera popolazione».

I due ricercatori affermano che fra dieci anni potrebbe risultare ammalato di Aids il 35% dei sieropositivi e che, non essendo in vista alcun vaccino efficace, l'unico «contraccettivo serio è la prevenzione» basata su una campagna di informazione e controllo eccezionalmente vasta e rigorosa.

I ricercatori affrontano anche gli aspetti giuridici del problema: «Ci rendiamo conto — affermano — che un obbligo di denuncia nominativo è molto problematico e potenzialmente dannoso, tuttavia esiste un interesse pubblico e un diritto alla salute collettiva che deve essere salvaguardato. Perciò un obbligo di denuncia anonimo ci pare la via più appropriata». Concludono i ricercatori: «Il tempo stringe, non vogliamo essere accusati di non aver dato in tempo l'allarme». Finora il ministro federale della Sanità, Rita Sussmuth, ha negato che esista «una minaccia generale per la popolazione», confermando che la campagna di informazione per la prevenzione è quella più idonea e che sarebbe controproducente l'istituzione dell'«obbligo di denuncia». Con lei sono d'accordo tutti i ministri regionali competenti, meno quello della Baviera, una regione dove sono forti le voci per un cambiamento drastico di linea nella lotta anti-Aids. Non è mancato chi ha proposto la chiusura o il controllo dei locali frequentati da omosessuali, nonché «misure» per le riviste che «guadagnano con i traffici sessuali». Il titolo di due settimane fa del più importante settimanale tedesco era indicativo: «Sesso vietato per diecimila».

Giuseppe Vittori

GRAN BRETAGNA

Profilattici gratis nelle scuole

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Il primo decesso per Aids, in Gran Bretagna, risale al 1982. La vittima, un trentenne, si chiamava Terence Higgins. A suo nome è stata poi intitolata una «fondazione»: la più grande fra le varie organizzazioni volontarie che oggi operano per diffondere una informazione accurata tramite i mass media, per educare il pubblico, per assistere i colpiti sul piano medico-assistenziale, psicologico e legale. Il tremendo morbo, via via che avanzava, è andato creando in parallelo una inedita rete di sostegno materiale e di solidarietà umana.

Le ultime statistiche confermano il diffondersi dell'Aids in progressione geometrica. Fino ad oggi sono stati identificati 610 casi. 293 persone sono già morte, l'83 per cento delle quali sono maschi, 9 su 10 omosessuali. Il ritmo del contagio risulta evidente dal confronto con le cifre dell'anno precedente.

Nel dicembre dell'85 i casi erano solo 275 (140 decessi). La maggioranza di coloro che hanno perduto la vita sono omosessuali a Londra e tossicodipendenti a Edimburgo Fra gli emofiliaci e i trasfusi si contano 29 decedutí(pari al 10%). Nell'ultimo anno sono stati applicati controlli più rigorosi alla raccolta del sangue e il rischio di contrarre la malattia attraverso la trasfusione è minimo: uno su un milione. Organizzazioni come il Terence Higgins Trust si sono validamente prodigate nel dissuadere i «gruppi a rischio» dal donare sangue.

Il governo, con un certo ritardo, ha finalmente riconosciuto la necessità di intervenire. A partire dalla metà dell'86 sono stati spesi sedici miliardi di lire per pubblicità e assistenza. A questa prima fase è seguita, l'inverno scorso, una vera e propria campagna fondata sullo slogan «Non morite per ignoranza» che compare con grandi manifesti su tutti i muri delle città, con spot televisivi di quaranta secondi, con annunci analoghi in i 200 cinema, e — soprattutto — con un depliant esplicativo che è stato distribuito per posta a 23 milioni di indirizzi in tutto il paese a partire dal 12 gennaio scorso.

Il 19gennaio è stata aperta la prima corsia specializzata nell'assistenza dei malati di Aids presso l'ospedale Middlesex di Londra: 12 posti letto, al costo di 700 milioni di lire A differenza da quanto avviene nel trattamento di altre malattie contagiose, in questo caso non è prevista alcuna forma di isolamento. Sul fronte organizzativo, la situazione è in movimento. Si stanno mobilitando, ad una ad una, in vari modi, le municipalità nelle diverse regioni del paese laddove più forte si fa sentire l'esigenza di intervenire, ad esempio, per dare alloggi comunali ai colpiti da Aids oppure per distribuire preservativi fra gli alunni delle scuole medie.

Norman Fowler, ministro per la sicurezza sociale, ha compiuto in questi giorni un importante viaggio di ricognizione a San Francisco che, su scala internazionale, figura come l'epicentro riconosciuto del fenomeno sia per la rilevanza quantitativa sia per le risorse economiche e umane convogliate ad alleviare la piaga. Il governo britannico vuole imparare dall'esempio americano. Intende aprire «cliniche terminali» dove accogliere i sofferenti di Aids, nella fase estrema della loro agonia, per offrire almeno un conforto umano fintanto che la scienza medica riesca a fornire un ritrovato terapeutico efficace. La volontà di affrontare il tremendo problema è forte. Ma quaranta miliardi di lire, in un bilancio di Stato cinquanta o cento volte superiore, non è gran cosa. D'altro canto, molti criticano anche la lentezza e la reticenza con cui il governo si è sin qui mosso. La propaganda in tv, il depliant distribuito in tutti i domicili del paese risultano «annacquati». Non si accenna, come si dovrebbe, all'uso indispensabile dei preservativi: non si scende, come sarebbe desiderabile, su un terreno più semplice e diretto nel linguaggio e nei consigli. C'è dunque — si dice da più parti — ancora molto da fare.

a. b.

RAPPORTO SULL'AIDS

I suggerimenti di Don Ciotti, del «Gruppo Abele»
«Bisogna rivolgersi a quelli che comunque si bucano»

«Eroinomani, fate così...»

Dalla nostra redazione

TORINO — Prende sulla scrivania, in mezzo a cumuli di libri e carte, le bozze di un opuscolo che fu preparato cinque anni or sono e non è mai stato pubblicato Don Luigi Ciotti fondatore e animatore del «Gruppo Abele», sfoglia lentamente quelle pagine compilate con la tecnica del fumetto, che dovevano essere destinate ai tossicodipendenti, e ne estrae una. «Ecco, guarda, forse può essere efficace anche oggi per chi ha bisogno di sapere come difendersi dal pericolo, da cui è sfiorato ogni giorno, di contrarre il virus dell'Aids» La paginetta è intitolata «Norme igieniche indispensabili» Sotto, seguono indicazioni come queste «Prima di farti le endovenose disinfettati le mani e la parte» «Usa la siringa a perdere una sola volta e "per una sola persona"»; «Non scambiatevi la siringa, soprattutto se usata», «Ricordati che è proprio attraverso gli oggetti non sterili che usi che si prendono un sacco di malattie Perché rischiare inutilmente?»

Un linguaggio semplice, immediato, comprensibile a tutti Ma le bozze non diventarono opuscolo perché in quei giorni era aperta una lacerante polemica sulle vie e sui metodi da seguire per far fronte al dilagare della droga Spiega don Ciotti «Qualcuno che evidentemente non condivideva la nostra scelta di operare partendo dalla realtà concreta in cui vivono quotidianamente i tossicomani, ci accusò di favorire indirettamente la diffusione degli stupefacenti E a noi mancò il coraggio di portare a compimento la nostra idea» Lo ricorda con una punta di rammarico nella voce Questo sacerdote camorino che ha fatto sui temi del disagio giovanile una scelta di vita, che mise in piedi il Gruppo Abele (ora è composto da duecento volontari, di cui una settantina a tempo pieno) nel 1966, quando, diciannovenne, lavorava come radiotecnico e ancora non «studiava da prete», è come se si rimproverasse di aver mancato un'opportunità di aiutare «chi non sa e ha bisogno di sapere».

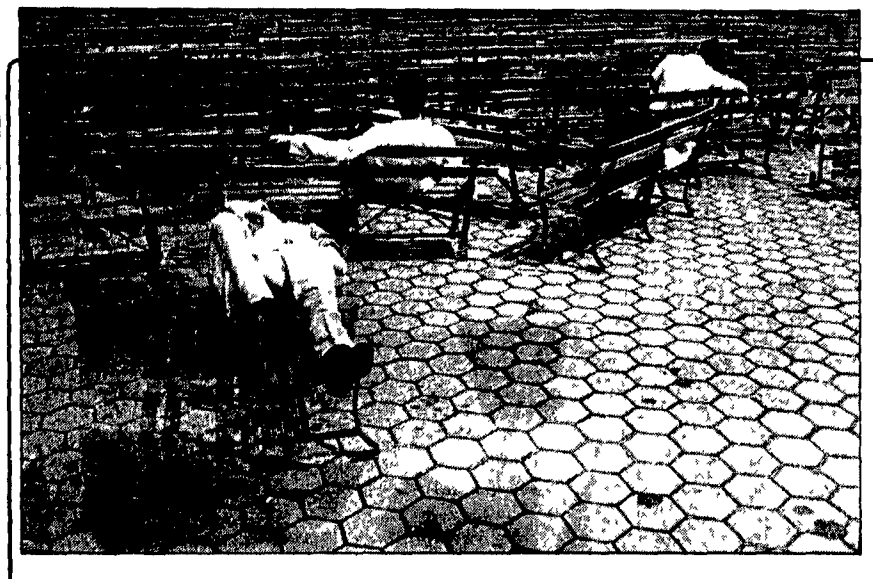
Due anni fa, però, non ci sono state incertezze o rinunce Mentre le notizie cominciavano a piovere sempre più fitte e contraddittorie su un'opinione pubblica spaventata e confusa, il Gruppo Abele ha pubblicato (per primo e con grande lungimiranza) un «manuale pratico» che fornisce informazioni dettagliate alle categorie a maggiore rischio sulle caratteristiche del morbo e sui modi di trasmissione Con successivi aggiornamenti e contributi scientifici, il manuale, «Aids», è giunto alla quarta edizione, che è uscita proprio in questi giorni

Don Ciotti ribadisce con convinzione le motivazioni di quella scelta. «Come persona, io sono perché chi si buca lo faccia in modo "pulito", il meno pericoloso possibile Mi batto da sempre contro la piaga della droga, ma non posso dimenticare o trascurare chi oggi, in questa situazione, con i rischi che ci sono, ha dei rapporti con l'eroina E mi trovo d'accordo con chi sostiene che bisogna rivolgersi a quelle persone, giovani o no, che comunque si bucherebbero»

Certo, soggiunge don Ciotti, il problema fondamentale da risolvere rispetto alla droga è quello sociale, il lavoro, la casa, un'opera di prevenzione condotta sul territorio con mezzi moderni, appropriati «Ma di fronte all'emergenza Aids, credo si debba parlare esplicitamente, a chi è esposto al rischio, delle precauzioni con le quali, pur "facendosi", può meglio difendersi E per questo occorre una informazione mirata, con strumenti adeguati alle diverse fasce I più coinvolti sono i ragazzi, e mica tutti leggono i giornali, mica tutti leggono i libri o ascoltano la televisione Dobbiamo tenerne conto, utilizzare tutti i mezzi tecnici della comunicazione e se necessario inventarne di nuovi»

L'esperienza fatta giorno dopo giorno nei quartieri dell'emarginazione insegna tante cose Stando in mezzo a chi è protagonista e vittima insieme del dramma della droga, si verifica che il miglior modo di aiutare «e quello di mettere ogni persona in grado di aiutarsi» Ecco a cosa deve servire un'informazione che faccia leva non sull'emotività e sull'allarmismo, ma che risvegli intelligenza e responsabilità «Qui — continua don Ciotti — emerge la grande utilità di un progetto globale di educazione sanitaria che, senza tabu, affronti anche i nodi della gestione della sessualità» Un problema al quale la Chiesa non può essere indifferente Don Ciotti chiede e si chiede come può affrontare un credente il problema dell'utilizzo del preservativo in una situazione di emergenza? Non può la Chiesa indicare una strada che superi certe rigidità?

Pier Giorgio Betti



La corsa dell'industria farmaceutica verso il vaccino e nuove medicine
«Risultati promettenti» secondo alcuni scienziati - Pessimismo di altri

Nessun farmaco-miracolo. Ma 35 multinazionali ci provano

Nostro servizio

Ora anche una parte della comunità scientifica è disposta ad ammetterlo «Abbiamo sottovalutato la pericolosità dell'Aids, la sua capacità di diffondersi rapidamente nel mondo»

Ha scritto una delle più importanti riviste specializzate italiane («Tempo Medico», n° 18 del 15 dicembre 1986) «Parlando di Aids ai "profani" sono state sbandierate certezze oggi vacillanti che il rapporto eterosessuale non rappresentava una via per il contagio, che solo il 10% dei sieropositivi avrebbe poi sviluppato la malattia, che la sua incubazione dura cinque anni eccetera Se c'è stata sottovalutazione, è la tesi di qualche commentatore, essa ha avuto come scopo di evitare che si diffondesse panico irrazionale e immotivato fra la gente È una pessima giustificazione Perché il panico irrazionale rischia di esplodere proprio quando la gente si accorge che le è stato taciuto qualcosa»

Gli studiosi più realistici riconoscono dunque che non si può più parlare di «gruppi a rischio» perché a rischio è tutto il genere umano, colpito da una malattia mortale, almeno allo stato attuale delle conoscenze. Questa consapevolezza ha impresso una svolta alla ricerca, diventata frenetica in tutto il mondo, dal Pasteur di Parigi al grande centro di Bethesda, dal nostro Istituto superiore di sanità ai laboratori delle maggiori industrie farmaceutiche

Una conferma dell'intensità degli sforzi viene dagli esperti statunitensi del marketing Abituati a ragionare in termini di profitti, essi hanno programmato per il prossimo futuro un mercato dei kit diagnostici, dei farmaci e dei vaccino pari a un miliardo e 600 milioni di dollari ogni anno Solo per lo screening dei sieropositivi le proiezioni indicano l'esigenza di eseguire cento milioni di test.

Un esile filo di speranza sembrerebbe offerto da recenti sperimentazioni cliniche con la ribavirina, un antivirale prodotto negli Stati Uniti dalla Icn Pharmaceutical e in Italia dalla Ciba-Geigy È possibile che, come è accaduto in precedenza per altri prodotti (si ricorderà l'Hpa 23 al quale aveva affidato inutilmente le proprie speranze Rock Hudson) le attese siano seguite da disillusioni Per ora registriamo questi fatti dopo sei mesi, su 52 pazienti affetti da pre-Aids e trattati con 800 milligrammi al giorno di ribavirina, nessuno ha sviluppato l Aids conclamata, su 55 pazienti che hanno invece assunto 600 milligrammi al giorno dell'antivirale si sono manifestati 6 casi di Aids, infine i casi di Aids comparsi tra 56 pazienti trattati con placebò sono stati dieci

Gli effetti collaterali, definiti «non gravi», sono consistiti in insonnia, irritabilità e disturbi intestinali Gli stessi produttori raccomandano cautela e avvertono che il farmaco è ancora in fase sperimentale rallenta, e in qualche caso blocca la moltiplicazione del virus ma sembra incapace di ucciderlo

Altre speranze sono riposte nell'azidotimidina (in sigla Azt) prodotta dalla statunitense Borroughs Wellcome Numerosi scienziati riuniti nei giorni scorsi a Los Angeles hanno esposto le conclusioni di diverse sperimentazioni cliniche e hanno parlato di «risultati promettenti» Meno ottimista, invece, il giudizio di Jonathan Mann, direttore del programma Aids per l Organizzazione mondiale della sanità la terapia con Azt sarebbe praticabile solo per brevi periodi di tempo a causa dei gravi effetti collaterali, d'altro canto il farmaco indurrebbe la remissione della sintomatologia ma non avrebbe effetti curativi «L'unica speranza effettiva per la sconfitta dell'Aids — sostiene Mann — è rappresentata dalla messa a punto di un vaccino, che i ricercatori più realistici prevedono attuabile fra vent'anni circa»

Vent'anni significano il 2006 Quanti saranno allora i malati di Aids in tutto il mondo, e perché un periodo di tempo così lungo? È già stato spiegato quanto sia difficile immunizzare la popolazione contro un retrovirus caratterizzato da estrema variabilità antigienica, capace di distruggere il più importante e sofisticato dispositivo del sistema immunitario, e di insediarsi per tutta la vita nelle aggredite

Ciò non significa che gli scienziati abbiano rinunciato alla lotta Laurence Lasky e Philip Bernann della Genontech di San Francisco (un'azienda pilota nel campo delle biotecnologie) stanno tentando — ha riferito la rivista internazionale «Science» — di indurre la produzione di proteine del virus in linee cellulari animali Sfortunamente sembra che gli anticorpi ottenuti possano neutralizzare soltanto tre ceppi virali (due americani e uno inglese), ma che non riescano a bloccare la replicazione di virus haitiani, africani e californiani

Ricercatori della Repligen and Centocor, insieme all'Istituto americano del cancro, hanno dimostrato come solo determinati frammenti delle proteine di superficie del virus, disposti sull'involucro esterno, possano essere utilizzati per indurre la produzione di anticorpi la sperimentazione sugli scimpanzé è iniziativa nei giorni scorsi Altri tentativi sono in corso all'Istituto statunitense delle allergie e delle malattie infettive (i ricercatori tentano di utilizzare il virus della varicella come un innocuo vettore di antigeni), al Wister Institute di Philadelphia, al Pasteur di Parigi, e nei laboratori di almeno 35 grandi industrie farmaceutiche

Alle difficoltà già note si aggiunge la notizia che indicherebbe ormai confermata la presenza in Africa di un secondo virus diverso dall'Hiv (Human Immune-deficiency Virus), ma dotato delle stesse proprietà devastanti sul sistema immunitario dell uomo Cionononostante gli scienziati sono convinti che, presto o tardi, l'Aids sarà sconfitta. Ma i pochi dati che abbiamo riferito confermano, ancora una volta, come oggi le sole certezze risiedano nella prevenzione, nell'informazione corretta e in una capillare campagna di educazione sanitaria.

Flavio Michelini

Sta cambiando il comportamento degli omosessuali: vediamo come

Riscoperta di un «sesso prudente»

È difficile definire i cambiamenti che l'Aids ha prodotto nella realtà omosessuale e intorno ad essa Si può parlare soprattutto di elementi peggiorativi di una situazione già prima molto precaria Il fatto che il maggior numero di persone a rischio si trovino tra omosessuali e tossicodipendenti si è rivelato come una sorta di «autorizzazione a procedere», come lo scoppio di una valvola che immediatamente ha permesso la fuoriuscita violenta di pregiudizi e odii sociali che una certa cultura illuminata finalmente era riuscita a porre in discussione

Quale occasione migliore per tornare a scagliarsi contro comportamenti non controllati dalla norma, soprattutto quelli sessuali, che stavano conquistando spazi di reale libertà? E poteva il Cielo dare un segno più chiaro della propria condanna?

Così paura e paranoia si sono insinuate nel desiderio, la diffidenza è stato il «terzo incomodo» di ogni incontro (per la verità non soltanto di carattere omosessuale), la campagna discriminatoria e la mole di notizie contrastanti hanno diffuso il panico Al grido di «Prevenzione!» sono nati i primi opuscoli informativi delle associazioni omosessuali Che dramma, tutto sconsigliato, tutto vietato, sapendo bene che il virus ha tempi lunghissimi di incubazione E chi poteva ammettere di aver osservato in passato tutte le precauzioni che oggi vengono indicate come decisive?

Malgrado le apparenze, Roma non è mai stata capitale del «peccato» Siamo ben lontani dalle occasioni che offrono (offrivano?) le capitali del Nord-Europa, per non dire degli Usa, dove una infinità di strutture e di servizi (saune, dark-rooms, discoteche, centri di ritrovo) moltiplicano le possibilità di contatti Non è raro che a S Francisco un omosessuale possa (o meglio potesse) concedersi persino quattro o cinque incontri sessuali quotidiani A Roma non si era davvero a livelli così edonistici, ma — per chi non avesse fatto una scelta del tutto monogamica — restava pur sempre consistente la possibilità di un elevato numero di partners

Ma le cose sono cambiate, i luoghi di incontro *en plein air* si sono fatti deserti (complici anche le forze dell'ordine con le loro minacce e atteggiamenti violenti), si sono intensificate persino le aggressioni di «vigilantes» privati (per esempio a Napoli, dove qualche tempo fa si misero in movimento teppisti con l'aiuto di cani non certo da salotto). E via di questo passo: diradati gli inviti a cena per gli amici omosessuali, licenziamenti sui posti di lavoro, scoperta di nuovi atteggiamenti di riserva e di ostilità. La campagna discriminatoria addita gli omosessuali come direttamente responsabili e diffusori di questa calamità, la stampa parla di «morbo gay»; qualcuno tira un sospiro di sollievo per la prossima estinzione di questa specie.

Le organizzazioni omosessuali hanno assunto su di sé fin dall'inizio non soltanto i compiti di difesa culturale e civile ma anche quelli di informazione sanitaria e di prevenzione, in ciò aiutate da personalità del mondo scientifico, culturale e politico non fuorviante del pregiudizio A Bologna, verso la fine dell'84, il circolo «28 giugno» stabilì protocolli d'intesa con l'Ospedale Maggiore e con il Sant'Orsola per avviare uno screening, a Roma il circolo «Mario Mieli» — nonostante le precarietà della sua sede e la incombente minaccia di sfratto — creò una struttura ambulatoriale dove era ed è possibile sottoporsi ad analisi sierologiche e virologiche gratuite e anonime (come attività di sorveglianza dell'Osservatorio epidemiologico regionale, in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità).

E poi, appunto, l'informazione quando ancora pochi sapevano come comportarsi, il nostro Circolo romano prese a distribuire avvertenze e indicazioni igienico-sanitarie, volantini furono distribuiti anche nei luoghi della capitale in cui gli incontri sono più casuali, più anonimi, meno garantiti sotto il profilo igienico

In generale si può dire che le pratiche sessuali si sono fatte più prudenti, che la promiscuità si è ridotta, che si fa ricorso a strumenti di prevenzione indispensabili quali il profilattico Notoriamente considerato un presidio anticoncezionale, esso resta estraneo a chi sfugge ovviamente a rischi di gravidanza, e tuttavia anche col profilattico gli omosessuali vanno gradualmente acquistando dimestichezza (quantunque il suo uso frequente incida notevolmente sulle economie)

Va notato infine come, in rapporto alla vicenda dell'Aids, si ripropongano una serie di temi di portata più generale. quello della libera espressione sessuale, della solidarietà, della possibilità di serena e rispettosa comunicazione reciproca all'interno della società. Anche questo fa parte della prevenzione

Vanni Piccolo
Presidente del circolo «M. Mieli» - Roma

Cinquemila sieropositivi su trentamila volontari che si sono sottoposti ai test: una media agghiacciante del 16% - Oltre cinquecento casi di Las

Carceri, una mina innescata

ROMA — «Era meglio morire» sono state queste le prime parole di A C , 27 anni, sussurrate in un letto di ospedale appena ha capito che qualcuno l'aveva salvata I polsi tagliati fitti fitti da alcuni pezzi di vetro trovati chissà dove, A C aveva deciso di ammazzarsi dopo diversi giorni di cella d'isolamento nel carcere di Livorno Era stata questa l'unica, assurda risposta che il carcere aveva saputo dare alla terribile diagnosi del medici Aids Sola davanti alla sua malattia, allontanata dalle sue compagne, tra le quali l'avevano riportata sotto scorta, A C aveva cercato invano di morire

Ci è riuscito, invece, Nello Atlante, 26 anni, detenuto nel carcere di Rovereto In attesa di ricovero ospedaliero Anche a lui i medici non avevano lasciato alcuna speranza Aids Solo con la sua disperazione, il ragazzo ha appeso uno straccio ad una sbarra e si è impiccato

Sono solo due episodi dell'allarme Aids nelle carceri italiane Gli ultimi dati forniti dal ministero di Grazia e Giustizia, aggiornati al 30 novembre 1986, parlano di 30 000 esami effettuati sulla popolazione carceraria (il test per accertare la sieropositività e volontario) Di questi 30 000 esaminati, 5 000 sono risultati sieropositivi Il che equivale a dire che oltre il 16% dei reclusi sottoposti ad analisi è risultato infettato dal virus una percentuale agghiacciante

A questi 5 000 vanno poi aggiunti i 538 ammalati di Las (la sindrome che in moltissimi casi costituisce lo stato immediatamente precedente all'Aids) e i 10 casi di Aids vera e propria Per avere un'idea della velovità con cui il virus si diffonde basta ricordare che solo nell'aprile scorso i casi di Las erano 510 e quelli di Aids due Dunque, una situazione esplosiva che rischia, oltretutto, di aggravarsi sempre più visto lo spaventoso sovraffollamento delle nostre carceri, le disastrose condizioni igieniche delle celle, l'enorme quantità di tossicodipendenti che costituiscono più della metà dei detenuti Ci sarebbe perciò di che preoccuparsi e di che agire Invece, è tutto fermo

Sulla carta tutti i malati di Aids devono essere ricoverati in ospedale Ma i due casi citati all'inizio ci dicono con chiarezza che si tratta di una pratica lunga e penosa trasferimenti da un penitenziario all'altro, ricovero per le analisi, attesa dei risultati in cella d'isolamento, e poi il ricovero definitivo Nel frattempo, però, c'è chi non regge

Sulla carta tutti i detenuti soggetti a rischio sono sottoposti, previo consenso, all'esame Aids Vengono ritenuti soggetti a rischio i tossicodipendenti, gli omosessuali, i politrasfusi e gli emofiliaci È tuttavia si tratta di una disposizione che lascia perplessi perché è ben noto che molto spesso neppure le analisi obbligatorie, come la Wasserman o la prova per la tubercolosi vengono effettuate Sulla carta, inoltre, ogni detenuto che si voglia sottoporre a cure dentistiche all'interno del carcere dovrebbe essere sottoposto alla prova di sieropositività

Sulla carta — infine — è stato raccomandato, con una circolare del direttore generale, a tutte le direzioni carcerarie di garantire le condizioni igieniche minime per evitare il diffondersi del morbo Ma tutte le notizie recenti confermano che le cose vanno ancora come andavano, cioè malissimo

«Noi dobbiamo attenerci alle indicazioni dei medici — dicono al ministero — Dunque, non possiamo isolare i sieropositivi se non c'è una direttiva precisa in questo senso» Ma la risposta non può certo venire da carceri-lazzaretto Viene da chiedersi, invece, se si va avanti — nelle carceri — con tutta l'informazione preventiva necessaria

Un'incertezza sul da farsi — d'altra parte — si ritrova persino all'interno del carcere Contrariamente a ciò che ci si potrebbe aspettare Le denunce che filtrano da dietro le sbarre sono poche «E che c'è una sorta di problema d'immagine», dice un ex recluso «Non fa piacere sentire parlare del carcere sempre per qualcosa di tremendo rivolte, scioperi della fame, ammazzamenti e ora anche l'Aids. È lo stesso motivo per cui da un po' di tempo nessun detenuto vuole più sottoporsi al test. andarsi a fare l'analisi vuol dire troppo spesso essere etichettato come omosessuale o tossicodipendente Il che, in carcere, non è uno scherzo »

Non è un caso, quindi, se da novembre a oggi siano molto pochi i reclusi che si sono sottoposti volontariamente al test.

Con i suoi 5 000 sieropositivi accertati il carcere italiano e dunque una gigantesca mina innescata. L'esplosione è probabilmente solo questione di tempo

Sara Scalia

Il testo dell'opuscolo diffuso a Bologna - I «sintomi» da soli non bastano - Le nozioni utili

Vademecum che vale per tutti

«Aids conoscere per prevenire» pubblichiamo qui di seguito il testo pressoché integrale, dell opuscolo diffuso in duecentomila copie a Bologna nelle scorse settimane Il «vademecum», a cura del Sistema Informativo e Osservatorio epidemiologico dell assessorato alla Sanità del Comune di Bologna, può essere utilmente riprodotto e diffuso da altri Comuni, associazioni, sezioni di partito. A tal fine — per accelerare la campagna di educazione sanitaria di massa oltreché per tutti i nostri lettori — lo riproduciamo

☐ Premessa

Qualunque malattia incurabile sgomenta la gente soprattutto quando è contagiosa e quando si conosce ancora così poco riguardo alla malattia stessa Questo testo informa sulla malattia Aids sull entità del problema su chi potrebbe esserne colpito e indica che cosa si può fare per ridurre il rischio di contagio e dove potersi rivolgere per ulteriori informazioni e aiuto Un gran numero di persone che sono affette da Aids risultano essere tossicodipendenti o omosessuali maschi Ma bisogna ricordare che l Aids può colpire anche altre persone Sarà più facile ridurre il rischio di contagio e circoscriverne la diffusione attraverso una corretta e per quanto possibile completa informazione sulle attuali conoscenze

☐ Che cos'è l'Aids

L Aids è una malattia complessa caratterizzata dalla perdita delle difese dell organismo umano in conseguenza dell azione di un virus specifico Le persone sono così molto più facilmente esposte a malattie che l organismo sarebbe normalmente in grado di combattere

Queste malattie diventano gravi o mortali Allo stato attuale delle conoscenze non c è nessun tipo di cura che possa sconfiggere l Aids

Aids è l abbreviazione inglese di Acquired Immune Deficiency Syndrome (Sindrome da immunodeficienza acquisita)

Sindrome è l insieme dei sintomi di un particolare tipo di malattia

Immunodeficienza significa che una persona ha una carenza immunitaria e il suo organismo non è in grado di difendersi da alcune malattie infettive o tumorali

Acquisita significa che viene contratta nel corso della vita e non è quindi [illegible] unitaria

☐ Quali sono i sintomi

Leggendo l elenco dei sintomi qualcuno potrà pensare di essere malato di Aids Ma bisogna ricordare

— L Aids è raro

— Solo se si hanno contemporaneamente e per un periodo protratto molti di questi sintomi e se vi è stata esposizione ai fattori di rischio la causa potrebbe essere l infezione da Hiv (Human Immunodeficiency Virus)

— Possono esistere altre cause che determinano questi sintomi ad esempio le linfoghiandole ingrossate possono essere segno di mononucleosi infettiva la stanchezza la febbre e la perdita di peso sono molto più probabilmente causate da preoccupazioni o insonnia o possono anche essere i primi sintomi dell influenza

I sintomi che possono far pensare ad un contagio da Aids sono

linfoghiandole ingrossate specialmente nel collo e nelle ascelle senso di affaticamento che persiste per varie settimane senza alcuna causa precisa

improvvisa perdita di peso del 10% nell arco di due mesi non attribuibile a dieta o ad aumentato sforzo fisico

diarrea per due o anche più settimane senza nessuna evidente ragione

tosse secca per un periodo più lungo di quanto normalmente accade per un brutto raffreddore e non attribuibili a fumo

malattie della pelle chiazze rosa o viola che appaiono sulla pelle comprese la bocca e le palpebre simili ad ematomi che si presentano dure alla palpazione

→

RAPPORTO SULL'AIDS

Gli emofilici: «Controlli severi sugli emoderivati» Angeloni (Cri): «Per ora evitare trasfusioni»

Sangue, non è sicuro al 100%

ROMA — Hanno scritto una lettera al ministro, ai medici e ai giornalisti chiedono di essere chiamati d'ora in avanti «politrasfusi» perché la «psicosi da Aids» ha già fatto scattare la molla dell'emarginazione. Sondaggi, statistiche, mass media li collocano nella graduatoria dei soggetti «a rischio» al terzo posto, dopo i tossicodipendenti e gli omosessuali. In realtà, loro, gli emofilici, come gli altri «politrasfusi» (talassemici, anemici, leucemici) sono esposti al virus Hiv in quanto costretti ad assumere farmaci emoderivati per poter vivere.

L'emofilia è un'alterazione ereditaria della coagulazione del sangue e colpice mediamente un individuo ogni 10 mila. Si trasmette dalla madre (portatrice sana) ai figli maschi che presentano manifestazioni emorragiche anche spontanee al livello delle articolazioni, dei muscoli e di organi vitali, spesso con effetti invalidanti. Solo attraverso la somministrazione del fattore VIII o IX che loro manca possono trascorrere un'esistenza «normale» e lunga.

Già dagli anni 70 i farmaci emoderivati hanno sostituito le ben più faticose e pericolose trasfusioni e questo, soprattutto nei giovani, ha reso la «qualità della vita» molto più accettabile. Oggi l'Aids, ma soprattutto la psicosi di massa che sta crescendo intorno a questa malattia, stanno creando nuovi e più grandi problemi.

«*Noi* — dice con grande pacatezza Alessandro De Majo, presidente dell'associazione emofilici del Lazio — *ai nostri bambini abbiamo sempre raccomandato di raccontare ad amici ed insegnanti la loro malattia, per essere accettati, ma soprattutto per imparare subito ad accettarsi. Ora però accadono episodi spiacevoli, come il rifiuto di assumere per un posto di lavoro uno di noi, solo perché emofilico...*»

Ma quali sono i rischi «in più» che corre questa categoria di «politrasfusi»? «*Se rimaniamo tra i "politrasfusi" nessun rischio in più. Il problema è un altro e riguarda la nostra "dipendenza" dal sangue o dai suoi derivati. L'uso di farmaci emoderivati (prodotti per la maggior parte da multinazionali) e "fabbricati" attraverso la raccolta di sangue di centinaia di migliaia di donatori o addirittura da sangue "comprato", ha comportato la trasmissione di alcuni virus, fra cui l'Hiv. Da più di un anno, però, si è scoperto che questo virus non resiste a temperature superiori a 60° e gli emoderivati sono quindi trattati col sistema del "vapore caldo" (steam-treatment) che li dovrebbe rendere sicuri*».

Resta il dramma individuale di tutti quegli emofilici (e sono tra il 70 e l'80%) che oggi sono «sieropositivi», ma Alessandro De Majo insieme con tutti gli associati si è sempre preoccupato di evitare qualsiasi forma di «pietismo». «*Chi è consapevole da sempre della malattia, della sua gravità, delle sue possibili conseguenze* — afferma — *è meno pericoloso per sé e per gli altri. Noi siamo seguiti scrupolosamente nei nostri centri, abbiamo contatti continui con i nostri medici, attuiamo regolarmente tutta una serie di norme igienico-sanitarie, che la maggior parte degli individui non si sognano di seguire e ognuno di noi, con dignità e pazienza, si porta dentro la sua ansia*».

Ma cosa chiedono gli emofilici al governo e alla Commissione recentemente insediatasi? «*Cose concrete* — conclude De Majo —. *Un'informazione corretta, che non susciti allarmismi e pregiudizi; un controllo reale, attento e puntuale sugli emoderivati, perché vengano trattati "a caldo"; un'attenzione maggiore nei confronti dei Centri per emofilici*».

Da chi il sangue lo riceve, a chi lo dona. Da un'associazione privata ad un organismo pubblico, legato direttamente al ministero della Sanità: il Centro trasfusionale nazionale della Croce Rossa. Qui da febbraio-marzo '85 tutti i campioni di sangue dei donatori vengono sottoposti a test (dall'ottobre tutti i centri trasfusionali del Lazio sono obbligati al test e alla trasmissione dei risultati) e dall'aprile dello stesso anno è cominciata un'opera di informazione e sensibilizzazione tendente a far autoescludere i donatori a rischio, attraverso manifesti e opuscoli.

«*Ma* — afferma il professor Pasquale Angeloni, direttore del centro della Cri — *non siamo affatto tranquilli. Attualmente troviamo 6 sieropositivi ogni 10 mila test effettuati e fino al settembre avevamo esaminato 75 mila campioni. Per questo la nostra indicazione è quella di non fare trasfusioni se non strettamente necessarie* (cioè solo se un individuo *adulto ha perso più di un litro di sangue). Il problema, insomma, è che non possiamo garantire al 100% la "purezza" del sangue*».

A parte la «difettibilità» dei test, quali altre ragioni stanno alla base di questa insicurezza? «*In alcuni casi* — spiega il dottor Emilio Mannella, responsabile del reparto di sierologia e immunologia cellulare della Croce Rossa — *la quantità di anticorpi presente nel sangue di un individuo è minima e non si svela con il reattivo. C'è poi il periodo che intercorre tra il contagio e la produzione dell'anticorpo, rilevabile con il test, che è di quindici giorni circa. Se un soggetto viene "testato" in questo periodo non risulta niente e invece è sieropositivo*».

Se, d'altra parte, un individuo risulta sieropositivo non è detto che non ci sia un errore. «*Certo. Noi comunque escludiamo per prima cosa il sangue dal circuito e poi procediamo ad ulteriori controlli* — dice ancora il dottor Mannella —. *Se la sieropositività è confermata, convochiamo il soggetto, lo sottoponiamo ad anamnesi clinica e scopriamo quasi invariabilmente che era un "soggetto a rischio"*».

Anna Morelli

Il racconto di due medici di Bologna - Come hanno vissuto gli ultimi due anni - Le domande della gente più svariata, le risposte ai malati

«In questo centro-screening, parlando con 2.428 persone...»

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — «*Negli ultimi due anni sono venute da noi 2.428 persone. 1.212 nel 1985, quattro di più (1.216) l'anno scorso. Hanno significato 7.794 interventi: 2 428 esami sierologici, 1.425 test immunologici, 3 941 visite mediche. Complessivamente i sieropositivi sono 590, la maggior parte dei quali (465) tossicodipendenti. Stanno progressivamente aumentando i «non a rischio», in un anno sono di fatto raddoppiati (da 193 a 317) i non tossicodipendenti, i non omosessuali, i non emofilici che hanno chiesto di essere sottoposti al test di sieropositività. Per fortuna i sieropositivi, tra loro, sono pochissimi: l'1,3%, pari a 4 su 317, nel 1986.*

Ma il nostro lavoro comincia molto prima del prelievo di sangue da esaminare. Alla persona che abbiamo davanti dobbiamo infatti spiegare cosa significa quel prelievo, altrimenti non riuscirà a capire la risposta del test, positiva o negativa che sia.

Si presentano persone grosso modo di due tipi: chi ha fondati motivi di essere preoccupato e chi — sono in aumento — pur non rientrando tra le cosiddette categorie a rischio vuole ugualmente sottoporsi all'esame. È gente che ha letto i giornali, che ha sentito da qualcuno che tutti possono prendere l'Aids. È gente che ha paura.

Vanno tutti tranquillizzati, i primi e i secondi. Ma non è facile. Che fare allora? Cercare di rispondere alle loro domande.

Sono, nella maggioranza dei casi, le seguenti: perché devo fare il test? Se dovessi risultare positivo, poi ci sarà qualcosa da fare? Di solito rispondiamo ricorrendo a tre argomentazioni tipo: due le sottoponiamo alla loro attenzione, una è tutta nostra, frutto di due anni di lavoro con questo particolare tipo di pazienti. La prima: tutti — facciamo notare loro — abbiamo qualcuno a cui vogliamo bene. Sapere allora se si è infetti non è secondario. È l'argomento che più fa presa. Su tutti. Anche sui tossicodipendenti. È il motivo principale, ci dicono, per cui siamo venuti e vogliamo sottoporci al test. La seconda: se si interviene il più precocemente possibile le possibilità terapeutiche sono maggiori. La terza argomentazione: se il test dà un responso negativo l'interessato sei mesi dopo si ripresenterà per un nuovo esame. La verità, in questo modo, fa meno paura.

Il colloquio, comunque, è un'ottima occasione per dare indicazioni e consigli. Chi viene da noi ha già alcune nozioni di prevenzione, ma con evidenti lacune che bisogna riempire. Soggetto per soggetto: con il tossicodipendente ci si comporta in un modo, con l'omosessuale in un altro, con chi non è né tossicodipendente né omosessuale in un altro ancora.

L'informazione diffusa dai media è, ormai, riuscita a convincere la gente che l'Aids non è un problema che riguarda soltanto i tossicodipendenti e gli omosessuali. I «non a rischio» stanno aumentando. Sta, in sostanza, cambiando la qualità dei campioni. Ognuno con problemi tutti suoi. Non esiste una ricetta valida per tutti. Caso per caso cerchiamo di fare il possibile. È un'autentica battaglia: c'è la persona scrupolosa che ci confessa apertamente di aver avuto un certo tipo di promiscuità sessuale ma abbiamo anche chi è convinto di essere comunque malato. Per fortuna questi ultimi sono pochi. Ma che battaglia dobbiamo ingaggiare con loro! È vero, la gente ha paura e noi dobbiamo dare una risposta a tutti, né possiamo essere noi a vietare ad una persona di fare un test.

Il concetto di rischio, in certe situazioni, è difficilmente spiegabile: c'è chi chiede di sottoporsi al test perché ha bevuto un caffè al bar della stazione o è stato a cena a casa di un ex tossicodipendente e c'è anche la mamma o il babbo che ci telefona per dirci che il bimbo è rientrato a casa con una escoriazione al braccio. «Forse — ci dicono tutti — si è ferito maneggiando una siringa raccolta nei giardini pubblici». Signora, non si preoccupi, rispondiamo. La signora insiste? Bene, allora le fissiamo l'appuntamento. Non possiamo fare altrimenti: la paura di un omosessuale promiscuo è la stessa della mamma del bambino che si è ferito. Non possiamo fare altrimenti neppure con le vittime della psicosi dell'Aids. Ne seguiamo una decina. Sono assolutamente negativi e non potranno mai essere positivi. Eppure vogliono fare continuamente il test. Ci siamo rassegnati, vengono da noi ogni settimana. È l'unico modo per tenerli calmi.

Facciamo dunque l'esame. Se il risultato è negativo, al «paziente» diciamo di ritornare fra sei. Noi, però, non perdiamo l'occasione per fornirgli tutte le indicazioni possibili per eliminare la situazione di rischio. Adesso, dottore, ci domandano tutti, cosa devo fare, cosa mi consiglia per rimanere negativo? È un momento importante dell'interscambio tra operatore sanitario e paziente.

Indescrivibili le reazioni in caso di risposta positiva del test. Sono generalmente composte (per un buon 60% dei casi) quando si fa parte di gruppi con altre persone già sieropositive. Quasi valesse il detto: mal comune mezzo gaudio. Se invece chi è risultato positivo ha più cose da difendere (una «posizione», un lavoro, una famiglia) allora la reazione istintiva è di considerarsi in qualche modo finito. La riflessione tipo, in questi casi: mi dispiace, dottore, ma non tanto per me. Ma i miei, che sarà di loro?

Sono situazioni difficilmente gestibili a caldo. In questi casi puntiamo molto sulla percentuale di evoluzione (non tutte le sieropositività evolvono in Aids), sul fatto che solo gli esami successivi chiariranno la situazione, che, infine, molto dipende anche da loro.

I nostri consigli sono recepiti? Nel primo colloquio crediamo per non più del 10%. La dimostrazione? Dopo aver cercato di spiegare, di tranquillizzare, di dire che sieropositività non equivale a condanna a morte, la prima domanda che tutti i sieropositivi ci pongono è se si può guarire. Scontato che ci si crede ormai definitivamente ammalati. Che rispondiamo? Che non c'è bisogno di nessuna cura se i successivi esami non dimostreranno il contrario. Inoltre per quanto riguarda i tossicodipendenti, almeno a Bologna possiamo contare su servizi ed operatori territoriali molto validi e disponibili. Da noi possono venire ogni volta che vogliono. Non serve impegnativa, non si pagano ticket. Né l'amministrazione ospedaliera frappone ostacoli burocratici. Una volta tanto la burocrazia è stata sconfitta dall'intelligenza, dal buon senso. Né, venendo al Centro, si corre il pericolo che il proprio nome possa essere svelato. Sono tutti delle sigle: zerocentocinquanta eug., zerocinquecento ales., e così via.

Il nostro più grande dramma, però, è quello che viviamo a contatto con le donne incinte sieropositive. È il momento più drammatico. La donna che si presenta non ti chiederà mai di voler interrompere la gravidanza, né noi osiamo dire qualcosa in merito. Ma la donna vuole e chiede informazioni. In coscienza, non ne abbiamo. Non sappiamo rispondere alla domanda fondamentale: che rischi c'è di trasmissione da madre a figlio? Tiriamo fuori le percentuali di cui disponiamo: alcune danno una trasmissione del 100%, altre dell'80%, altre ancora del 50%. Ma ce ne sono di più basse: del 13% ed anche del 3%. Sono tutte vere ma nessuna completamente giustificata. La nostra è del 15,6%: però ha lo svantaggio di essere fatta su numeri piccoli. Riferiamo anche che su dodici casi da noi seguiti abbiamo avuto altrettanti risultati tutti negativi, ossia bambini non infetti. Alla fine però ti accorgi che non sei stato affatto esauriente e convincente con chi tu ha ascoltato.

Ma non ci scoraggiamo. Anzi, queste cose, poi, le ripetiamo anche fuori dal Centro, nella parte «scrale» del nostro lavoro. Lo facciamo nelle decine di conferenze, di assemblee a cui siamo invitati, nei quartieri, nelle scuole. L'Aids ha portato anche questa novità.

* * *

La testimonianza che abbiamo raccolto è di Ennio Ricchi e Paolo Costigliola, medici del «Centro screening e prevenzione Aids» dell'Istituto di malattie infettive del Policlinico Sant'Orsola di Bologna.

Franco De Felice

Madri sieropositive: a Milano un'équipe all'avanguardia, ma...

E il neonato rischia dieci volte di più

MILANO — Rischia dieci volte più degli altri di morire nel momento in cui viene al mondo. Se ce la fa, spesso risulta prematuro e sottopeso (in un caso su quattro non arriva ai due chili e mezzo), lo insidiano infezioni alle vie respiratorie e urinarie e molte altre patologie. Con i primi vagiti manifesta i sintomi della cosiddetta «Sindrome da astinenza neonatale» che vanno dalla diarrea al vomito, dal pianto acuto alle convulsioni, dalla febbre ad altri disturbi del sistema nervoso autonomo. Questo bambino «difficile» è il figlio della madre tossicodipendente.

Una partenza in ripidissima salita, tanto più da quando si è dimostrato che sulla sua fragile vita pende anche la minaccia dell'Aids. Doppiamente subdolo e odioso, il virus Hiv in ordine di tempo è l'ultima e più pericolosa eredità che i piccoli ricevono direttamente dalla mamma, così come sviluppano la dipendenza fisica dalla droga.

Un osservatorio eccezionale sui protagonisti di questo problema nel problema, sulle loro ansie, sul modo di affrontarle, è il *Centro di assistenza alle gravide tossicodipendenti al loro neonati* in funzione dal '79 presso la clinica ostetrico-ginecologica «Mangiagalli», a Milano. Vi lavora una équipe di giovani medici, ginecologo, assistente sociale, neonatopediatra, con modeste sovvenzioni e in locali di fortuna. Da quando, esattamente due anni fa, per iniziativa autonoma dello staff sanitario furono avviati sistematici controlli per la ricerca del morbo, due terzi del centinaio di partorienti è risultata sieropositiva.

«*Evidente, quindi, che lo siano anche quasi tutti i neonati* — dice la dottoressa Buccerl, ginecologa, — *I bambini hanno sviluppato anticorpi anti Hiv. Ma i pericoli sono in agguato. E dopo la nascita, infatti, che cresce il rischio di contagio accidentale*». Chiaro il riferimento ad imprudenze comportamentali dei genitori. Per scongiurarle i medici da un lato sollecitano l'allattamento artificiale, dall'altro suggeriscono l'adozione di «*normali precauzioni igieniche*» come le chiama il neuropediatra, dottor Ferraris.

Si tratta, per capire, di indicazioni spicciole ma da osservare con scrupolo: lavare i pannolini con la candeggina, non succhiare eventuali piccoli tagli che il bambino potrebbe procurarsi, disinfettare con garze che poi vanno buttate. «*Tutte norme concrete che indichiamo anche a quanti adottano questi bambini*», precisano gli affiatati camici bianchi sottolineando «*l'ottima collaborazione con il Tribunale dei minori*». La buona predica — invece — non sembra trovare orecchie altrettanto attente tra i dirigenti della sanità pubblica.

Il servizio, preziosissimo anche perché unico in Lombardia, viene svolto in ambulatori che non è eccessivo definire da Terzo mondo. L'ambulatorio ostetrico non ha il lavandino che invece esiste in quello pediatrico dove peraltro non c'è ombra di personale paramedico. I colloqui con l'assistente sociale e lo psicologo si svolgono nell'anticamera dello studio di un primario, un bugigattolo di appena dieci metri quadrati.

«*Migliore la situazione della sala parto* — precisa la dottoressa Lodi, neonatologa — *frequentata solo da madri tossicomani. Questi pazienti particolari vengono poi ospitati in stanze separate. Purtroppo non tutti rivelano adeguata sensibilità. Mentre il personale utilizza materiali e strumenti usa e getta, o quanto meno sterilizza i ferri, la Regione parla da tempo di contenitori speciali per rifiuti di cui, almeno qui, non s'è ancora vista traccia*».

Nonostante abbiano più volte minacciato di andarsene e mentre sono in attesa che il servizio sanitario nazionale si decida a inquadrarli decorosamente, i «volontari» della Mangiagalli svolgono con passione il loro lavoro. Conoscono come pochi in Italia stati d'animo, tormenti, desideri di donne tra i 20 e i 30 anni che giungono alla maternità senza volerlo.

Eppure raramente chi è sieropositivo decide di rinunciare al figlio. «*L'aborto terapeutico viene rifiutato nella stragrande maggioranza dei casi* — dice la dottoressa Canestrari, assistente sociale — *Noi mettiamo in guardia dal pericolo di dare alla luce bambini che potranno ammalarsi di Aids. In realtà chi rischia continuamente la vita iniettandosi eroina trequattro volte al giorno come queste donne, ha un rapporto con la morte assai diverso da quello abituale. Ma due cose devono essere ben chiare spetta sempre a loro scegliere, mentre è indispensabile che lo "screening" sulle ragazze sieropositive si faccia prima della gravidanza. Valutare e consigliare "dopo" diventa estremamente difficile. Del resto le future madri si presentano in ospedale quasi sempre oltre il terzo mese*».

Novemila erolnomani a Milano risultano portatori di Aids. Quanti di loro sono donne? Per ora non si sa. In attesa che un miracoloso vaccino liberi queste persone dall'ombra di un destino crudele resta davvero solo la speranza? Alla Mangiagalli c'è chi non si rassegna. Insieme al programma terapeutico studiato insieme agli interessati e volto ad assicurare gravidanze e nascite soddisfacenti, al *Centro di assistenza per madri tossicomani* si pongono le basi di un programma riabilitativo e di disintossicazione. Un esempio non solo per Milano. Combattere la droga, se non ricordiamo male, significa anche combattere la diffusione dell'Aids.

Sergio Ventura

Parla una direttrice sanitaria Le vaccinazioni, momento delicato

Attenzione negli asili, senza drammi

ROMA. «*Non voglio che mio figlio morda la stessa matita masticata da quel bambino*». «Quel bambino» era un piccolo allievo di una scuola di New York affetto da Aids. I genitori del suoi compagni di classe hanno scatenato un inferno e hanno imposto il suo allontanamento dalla scuola. A Miami, in Florida, hanno adottato un'altra soluzione (se così si può chiamare). C'erano tre bambini affetti da Aids, li hanno messi in una aula-lazzaretto con una maestra volontaria che li isola da tutti gli altri.

In Italia l'allarme è scoppiato per molto meno. Il figlio di un tossicomane affetto da Aids (decidono qualche settimana fa) ha avuto bisogno di una disposizione del ministro della Sanità per poter frequentare un asilo a Teramo. A Vicenza si è dovuta convocare un'affollata assemblea cittadina per tranquillizzare i genitori terrorizzati dalla presenza a scuola di figli di tossicodipendenti.

E domani? Quando il morbo, come sembra finora inevitabile, guadagnerà altri spazi, si aprirà anche un caso-scuola? Oggi i figli di madri sieropositive sono il 6% di tutti gli affetti da Aids. Solo per questa via ci potrebbero essere 720 bambini affetti. Ma qui si parla di Aids nella sua fase acuta. I bambini sieropositivi saranno almeno 50-70 volte tanto. Migliaia, insomma. Che cosa accadrà nelle scuole? Donat Cattin già parla di «opportunità» di allontanare i bambini «a rischio» dagli asili.

La paura — se mancheranno informazioni adeguate — sarà inevitabile, e troverà un servizio di medicina scolastica che certo nel nostro Paese non è tra i migliori. Saranno loro, comunque, i medici scolastici, a dover dare delle risposte. Quali?

«Dovremo spiegare molte cose, ma soprattutto tranquillizzare», afferma la dottoressa Anna Murri, direttore del servizio sanitario materno e infantile dell'Usl Roma 9. Nella zona della sua Usl ha già avuto a che fare con un bimbo di 7 anni, figlio di una tossicodipendente («che ha avuto l'incauta idea di dirlo in una assemblea»), «salvato» grazie ad un'informazione tempestiva, in un'assemblea convocata in gran fretta, data agli altri genitori, che già parlavano di allontanamento.

«Bisogna che i genitori comprendano — spiega la dottoressa Murri — che è estremamente difficile, nelle scuole materne e alle elementari, il contagio tra bambini. Molti hanno paura del morso: ma un bambino che, eventualmente fosse sieropositivo, dovrebbe mordere più volte lo stesso compagno — e morderlo a sangue — per trasmettergli quella carica batterica minima per l'infezione. Basterà un'attenzione maggiore, quindi. Ancora più difficile il contagio attraverso la matita o il giocattolo "masticati": il bambino "sano" dovrebbe avere una lesione in bocca e masticare per ore per potere essere contagiato. Insomma, sono condizioni molto, molto difficilmente raggiungibili».

Ma che cosa bisogna fare con eventuali bambini a «rischio» che potrebbero cioè essere sieropositivi?

«Per loro occorrerà stare soprattutto attenti alle vaccinazioni. Potrebbe essere rischioso utilizzare vaccini — tipo l'antimorbillo o l'antipolio tipo Sabin — che contengono virus attenuati. Ma si può somministrare l'antitetanica o l'altro tipo di antipolio».

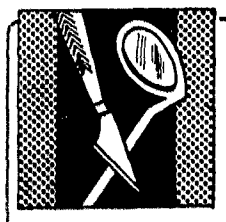
E nelle medie inferiori?

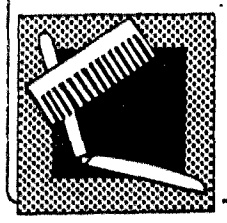
«Qui — spiega la dottoressa Murri — *mi sembra difficile trovare bambini contagiati. Quelli che nascono da madri sieropositive muoiono in genere nei primissimi mesi o anni di vita. A 10-13 anni il contagio potrebbe avvenire solo per violenza sessuale, o per emotrasfusione. Il primo caso è raro, il secondo implica, di solito, una lunga permanenza in ospedale e una vita che raramente si svolge tra le mura di un'aula scolastica. Dunque, per tutta la scuola dell'obbligo c'è e ci sarà soprattutto un problema di informazione e di tranquillizzazione dei genitori più che di prevenzione e profilassi della malattia.*

Nelle superiori, invece...

«Certo, qui il discorso è diverso. Ed è un discorso di educazione sanitaria e sessuale molto precisa. Dovremo realizzare anche campagne di informazione sui rischio della siringa e delle droghe. Credo però che sarà più facile un'educazione alla prevenzione tra i ragazzi in genere molto meno ansiosi dei genitori». Ma — com'è noto — l'educazione sessuale nella scuola italiana è inesistente.

Romeo Bassoli





☐ Attenzione

Alcuni dei sintomi sopra descritti sono comuni ad altre malattie quindi non si deve subito concludere di essere ammalati di Aids solo perché si accusano uno o più di questi sintomi

L'essere eccessivamente ansiosi riguardo all Aids può anche causare l'insorgere di uno di questi sintomi Se si è preoccupati occorre parlarne col medico di fiducia o consultare gli operatori del Reparto Malattie Infettive della Usl di appartenenza

Due malattie, in particolare, vengono comunemente riscontrate nei pazienti con Aids:

— il sarcoma di Kaposi, una rara forma di cancro che colpisce soprattutto la pelle ma anche altre parti dell'organismo,

— polmonite da Pneumocistis carinii, una infezione grave ai polmoni

☐ Quanti sono ammalati di Aids in Italia

A tutto il mese di gennaio 1987 si ritiene secondo una stima teorica, che oltre 100 000 persone abbiano contratto il virus Hiv

525 sono i malati di Aids

In Italia il 51% sono tossicodipendenti, il 29% sono omosessuali il 20% altri A differenza dell Italia negli altri paesi occidentali l Aids colpisce per circa l 80% gli omosessuali Nei paesi dell Africa centrale colpisce ugualmente uomini e donne Nessuno sa con certezza perché l Aids abbia seguito questi diversi modi di diffusione Si possono comunque individuare alcune categorie (definite ad alto rischio) i cui appartenenti sono maggiormente soggetti a contrarre l infezione con virus Hiv e ad ammalarsi di Aids

tossicodipendenti che fanno uso di droga per via endovenosa specie con scambio di siringhe (o con l uso in comune di siringhe),

omosessuali e bisessuali maschi (omosessuali sono coloro che hanno rapporti sessuali con persone dello stesso sesso, bisessuali sono coloro che hanno rapporti sessuali con persone di entrambi i sessi),

emofilici e politrasfusi (gli emofilici sono persone che hanno bisogno di particolari derivati del sangue per aiutare il loro sangue a coagularsi)

prostitute

carcerati se tossicomani o omosessuali

soggetti con elevata promiscuità sessuale

partners sessuali di soggetti sieropositivi,

figli di madri sieropositive

☐ Come si contrae il virus Hiv

Il virus è stato trovato in grande concentrazione nel sangue e nello sperma raramente e in bassa concentrazione nell urina nelle feci, nella saliva nelle lacrime nelle secrezioni vaginali e nel latte materno

Il virus è pertanto trasmissibile sia con rapporti sessuali, sia attraverso i liquidi biologici suddetti È opinione generale che il contagio avvenga solo se il virus entra direttamente e in gran quantità a contatto con il sangue

Dei circa 100 000 persone che alla fine di settembre 1986 si stima siano state colpite in Italia da questo virus Hiv, 367 hanno avuto realmente l Aids

Questo fatto conferma che il contagio da virus non significa automaticamente lo stato di malattia la quale può essere preceduta da uno stadio denominato Las («Sindrome linfoadenopatica») o Arc («Complesso correlato all Aids») Tuttavia non è nota l esatta proporzione tra pazienti con Las/Arc e pazienti che sviluppano l Aids

I sintomi della malattia compaiono da sei settimane a cinque anni (a volte un tempo superiore) dopo l'infezione da virus.

Come si è già evidenziato il virus Hiv può sopravvivere solo nei fluidi dell'organismo come il sangue, lo sperma, la saliva e le lacrime. Tuttavia risulta che nessuno ha contratto la malattia dalla saliva o dalle lacrime. Tutti i casi provati hanno contratto l'Aids dal sangue o dallo sperma

Il virus può essere contratto:

— tramite rapporti sessuali

— ricevendo sangue infetto.

☐ Rapporti sessuali

La trasmissione è possibile quando il sangue o lo sperma di una persona portatrice del virus viene a contatto con le vie sanguigne dell altro partner (sia esso uomo o donna) Qualunque pratica sessuale che determini lesioni della pelle e delle mucose o comporti una fuoriuscita di sangue all interno della vagina o dell'ano o sulla pelle può aumentare il rischio di contrarre il virus.

Alcuni rapporti sessuali (ad esempio il rapporto anale e orale) che possono determinare contatti diretti sangue-sangue o fluido seminale-sangue risultano molto più rischiosi di altri Tuttavia vi è un 4% dei casi di Aids che sono contratti attraverso rapporti eterosessuali normali Gli omosessuali sono una categoria a rischio particolarmente quando sia elevato il numero dei partners.

→

RAPPORTO SULL'AIDS

I «kit» sul mercato non sono tutti affidabili, serve una «convalida» che eviti sprechi e «falsopositivi»

Ma nessuno fa il test ai test?

Ma come funzionano i test diagnostici? Sono affidabili? Sono attendibili? Quali sono i margini di errore? Prezioso, a questo proposito, è lo studio svolto dall'Osservatorio epidemiologico della Regione Lazio, in collaborazione con il Centro nazionale trasfusione sangue della Croce Rossa Italiana ed il Laboratorio di Virologia dell'Istituto Superiore di Sanità, e con l'adesione volontaria delle ditte produttrici dei test) da cui è ricavata anche la tabella semplificativa che pubblichiamo accanto. Esso ha preso in esame i 18 tipi di test commerciali distribuiti in Italia al giugno '86, valutando ciascuno di essi in base ad una serie di parametri di ordine scientifico.

In tutti i paesi sviluppati — afferma il dottor Carlo A. Perucci, direttore dell'Osservatorio epidemiologico, viene posta una grande attenzione alla valutazione e scelta di test di *screening*. I programmi di *screening* pongono importanti problemi ai sistemi sanitari. Mentre le normali attività diagnostiche sono effettuate su richiesta degli utenti, gli *screening* offrono test a persone che sono, o quantomeno ritengono di essere, sane: il servizio sanitario è, dunque, responsabile di tutte le conseguenze di questo intervento. Per questo motivo i test per la ricerca degli anticorpi contro il virus Hiv (il cosiddetto virus dell'Aids) sono stati, ad esempio, sottoposti a valutazione in Inghilterra per essere selezionati per lo *screening* dei donatori di sangue. Le più importanti caratteristiche prese in considerazione nello studio dell'Osservatorio laziale (che ha seguito una metodologia di valutazione analoga a quella adottata dalle autorità sanitarie inglesi) sono la «sensibilità», cioè la capacità del test di riconoscere come «positivi» tutti i sieri che avevano sviluppato anticorpi contro il virus, e la «specificità», cioè la capacità di definire «negativi» i sieri in cui quegli anticorpi non c'erano. In altre parole un test è valido quando dà un risultato positivo sempre e solo nelle persone che sono veramente infettate dal virus.

Quali i risultati? Su molti dei test esaminati è emersa una difformità di responsi: positività non riconosciute, negatività indicate come positive, quindi «falsi positivi» e «falsi negativi». Valori di sensibilità e specificità tutti superiori al 99 per cento, che appaiono, e sono, elevatissimi.

Ma quali sarebbero le conseguenze della applicazione di questi diversi test per lo *screening* dei donatori di sangue?

L'Osservatorio del Lazio ha simulato l'uso di ciascuno di essi, con le caratteristiche di validità stimate, sulle donazioni di sangue di un anno nella regione (circa 150.000). Occorre ricordare che nella popolazione non appartenente ai gruppi a rischio, la proporzione di persone «veramente» infette è oggi non superiore a 1 ogni 1000. Ebbene in un solo test, il numero 8 della lista dell'Osservatorio, nelle due prove ripetute nello studio, la sensibilità e la specificità erano del 100%: ciò significa che l'uso di questo test darebbe come «positivi» tutti i 150 infetti con Hiv, e «negativi» tutti i 149.850 «sani». Dunque un risultato di piena affidabilità.

Che cosa avviene invece? Che un altro test, indicato col n 1 (il test più usato nel nostro paese nel 1985), si lascerebbe sfuggire 3 positività «vere» e produrrebbe 2.353 positività «false», cioè segnalerebbe la presenza di anticorpi nel siero di altrettante persone assolutamente sane. Ma non è questo il test più fallace: quello indicato con il numero 11, di «falsi positivi» ne segnalerebbe più di 10.000..., pur con una specificità apparentemente molto rassicurante (circa 93%). Si comprende bene quali enormi complicazioni di ordine sanitario, psicologico, finanziario possono derivare da tali errori. Se un sangue infetto non viene riconosciuto dal test di screening non viene quindi sottoposto al test di conferma; sangue infetto (ricordiamoci che si tratta di donatori) viene immesso nel circuito sanitario, con enormi rischi.

Per converso, se donatori perfettamente sani vengono indicati come «falsi positivi», per un difetto di «specificità» del test, ciò significa che quantità che possono essere assai rilevanti di sangue vengono eliminate e che si procede al test di conferma, più complesso e costoso del test di primo livello.

Il difetto di «specificità» — dice Carlo A. Perucci — è un grande induttore di costi sanitari aggiuntivi. Se l'"Elisa" ha un costo di poche migliaia di lire (circa 3500 lire a test), il test di conferma denominato Western Blot comporta un costo che oggi si aggira sulle 210.000 lire, a cui si dovranno aggiungere altre 200.000 lire per ulteriori esami immunologici. Un totale di 410.000 lire, che si è costretti a spendere soltanto a causa della limitata validità del test di primo livello. Senza considerare l'aspetto più inquietante: regalare ad una persona quindici giorni di angoscia, fin quando l'esito non sarà definitivo.

Ma perché non si esclude l'uso di test poco affidabili? E a che cosa è servito lo studio dell'Osservatorio epidemiologico del Lazio? Perucci risponde che i risultati sono stati regolarmente comunicati sia alle autorità regionali sia al ministero della Sanità, senza che però sia cambiato nulla. Kit buoni e meno buoni restano sul mercato, senza che le autorità sanitarie sentano il bisogno di procedere alla loro validazione. Se ne deve concludere che ancora una volta gli interessi mercantili prevaricano quelli sanitari?

Due raccomandazioni finali di Perucci. La prima ai cittadini: non sottoponetevi a test se non c'è motivo, fatelo soltanto se ritenete di essere stati esposti ad uno dei fattori di rischio noti. La seconda al ministro della Sanità e alle autorità regionali e locali: debbono essere scelti test validi e affidabili per non suscitare allarmi, per non rischiare la circolazione di sangue infetto, per non provocare una enorme espansione della spesa sanitaria. Inoltre i programmi di *screening* debbono essere limitati ai soli gruppi di popolazione a rischio, bloccando iniziative indiscriminate. Se per assurdo (ma a Roma stava succedendo con una iniziativa autonoma della Cri) i test fossero fatti a tutti gli italiani (una sola volta) si spenderebbero 210 miliardi di lire per test di *screening* e una cifra enorme — circa 500 miliardi — per esami di conferma.

e. m.

TEST SIMULATI SU 150.000 SOGGETTI DEI QUALI 1 SU 1.000 SIA VERAMENTE INFETTO

TEST N.	SENSIBILITÀ	SPECIFICITÀ	POSITIVI	FALSI NEGATIVI	NEGATIVI	FALSI POSITIVI	NOTE
8	1,00	1,00	150	0	149.850	0	test senza errori
1	0,982	0,984	147	3	147.497	2.353	test più usato in Italia nel 1985 16 «falsi positivi» per ogni vero positivo
7	0,944	0,997	142	8	149.505	345	test con grosso difetto di «sensibilità» 2,4 «falsi positivi» per ogni vero positivo
11	1,00	0,932	150	0	139.420	10.430	test con grosso difetto di «specificità» 69 «falsi positivi» per ogni vero positivo

I dati riferiti in questa tabella sono tratti da uno studio dell'Osservatorio Epidemiologico della Regione Lazio sui 18 kit attualmente in commercio in Italia, per il dosaggio nel siero di anticorpi Hiv. La «sensibilità» è la capacità del test di riconoscere la presenza di anticorpi; la «specificità» è la capacità di affermarne la assenza. Si hanno così i «positivi» e i «negativi», mentre gli errori vengono indicati come «falsi negativi» e «falsi positivi». Il test n. 8, al primo posto, può essere indicato come privo di errori. Segue il test n. 1, il più adottato in Italia nel 1985. Nelle altre due posizioni il test n. 7 e il test n. 11, rispettivamente quello che presenta il più alto margine di errore in quanto a «sensibilità» e il più alto margine di errore in quanto a «specificità». I test, ovviamente, hanno una denominazione commerciale; ma qui, per indicarli, si fa ricorso ad una semplice indicazione numerica, la sola fornita dall'Osservatorio Epidemiologico del Lazio.

I costi dello screening

Un po' di conti sui test. Quanti se ne sono fatti finora in Italia? Non esiste un dato preciso. Si può prendere come indicativa la situazione del Lazio. Qui le Usl hanno segnalato una utilizzazione mensile di 15.200 test. Per dodici mesi il totale è di 183.000 test. La popolazione del Lazio è di 5 milioni di abitanti, quella italiana di quasi 60 milioni, cioè dodici volte di più. Anche qui una semplice moltiplicazione darebbe una cifra di circa 2 milioni e 200mila test.

E la spesa? Per i soli test di screening, nell'85, il Lazio ha speso oltre 700 miliardi. Se ne ricava una cifra di 8 miliardi e mezzo per tutta l'Italia. Ma qui vanno aggiunti i costi, molto maggiori, dei test di conferma. Ipotizziamo che:

— in Italia nel 1986 siano state sottoposte a test circa 2.500.000 persone, la maggioranza donatori;

— che comunque i test impiegati non abbiano avuto, sul campo, una «specificità» media superiore al 98%;

— che la proporzione media di «veri» sieropositivi nella popolazione generale sia di uno su mille.

Risultato? Una schiera infinita di «falsi positivi» (decine e decine di migliaia), e in un anno — nel solo 1986 — una spesa di oltre 21 miliardi per test di conferma (escluse le spese generali e del personale), di cui circa 20 determinati da quel «piccolo» difetto di «specificità» (2%) dei test.

La sessualità si modificherà di certo, ma è presto per dire in quale modo
Probabile rilancio dell'amore platonico, ma come raffinata perversione

Fedeli per convenienza. Sarà la nuova virtù degli italiani?

L'amore ai tempi dell'Aids non si prospetta né facile né felice. Non tanto e non solo perché la minaccia è reale, ma, soprattutto, perché uno dei veicoli portatori di questo nuovo allarme è il sesso, con tutto il suo carico di ataviche paure che è sempre tanto facile riesumare.

Così è possibile che anche la rivoluzione sessuale debba essere rimandata. Di fronte a quest'ultima, inquietante emergenza, qualche interrogativo sulle comuni abitudini sessuali e sulle istanze psicologiche che le determinano, bisognerà pur porselo muovendosi però sul terreno della ragione e non su quello dell'ansia. La vita sessuale delle persone così dette «a rischio» è già sensibilmente cambiata: i gay hanno sostituito le pratiche pericolose con comportamenti più sicuri. In America le saune sono state chiuse o trasformate in saloni di masturbazione collettiva. È stato messo a punto un vibratore maschile consistente in un anello scorrevole di gomma che funziona a pile. Le «lucciole», in Italia, hanno responsabilmente organizzato — in assenza assoluta di interventi istituzionali — una prevenzione efficace e capillare: distribuiscono a tutti i clienti volantini informativi e impongono, naturalmente, l'uso del «condom».

Più complesso ed incontrollabile è l'atteggiamento dei tossicodipendenti nella cui personalità spesso si annida una sorta di «onnipotenza distruttiva» che non consente condotte razionali preventive.

Per coloro che «a rischio» non sono, è difficile prevedere se, come e quanto cambieranno le abitudini sessuali. Comunque, per fare ipotesi su «come saremo» in tempi di Aids si dovrà partire da «come eravamo» prima. In fatto di sessualità — diciamolo — non eravamo granché. A dispetto dei logoro stereotipo di grandi amatori, gli italiani che emergono da serie e numerose inchieste condotte su di loro, risultano, sul piano sessuale, timidi, complessati, pasticcioni e complessivamente non brillanti.

Alla luce di questi dati è possibile che il primo effetto dell'Aids, pur tenendo conto delle legittime precauzioni, diventi un'inconsapevole copertura psicologica. «Potrebbe accadere» dice Willy Pasini «che la paura del contagio agisca come l'acne per gli adolescenti timidi: — finché avrò tutti questi brufoli come farò ad avvicinare una ragazza? — e così rimandano una tappa importante, ma fortemente ansiogena». Per molti quindi l'Aids sarà un alibi o almeno una pausa emotiva.

In generale è chiaro che più la sessualità è tranquilla e senza scosse più irrivelanti saranno i cambiamenti. Il sesso «formato famiglia» non subirà variazioni ed anche i tradimenti «fatti in casa», consolidati da annose relazioni, non presenteranno grandi novità. Dopo la monogamia per fede, per amore o per scelta si affermerà anche la fedeltà di convenienza. Chi ha un amante sicuro se lo terrà ben stretto.

Tempi duri invece si preparano per chi cambiava partner ogni sera e segnava, di volta in volta sul calendario, un nome e una crocetta. Questi collezionisti dovranno dedicarsi ad altre raccolte meno gratificanti forse ma più economiche dal punto di vista energetico. Nella vita sessuale il limite tra il buono e il cattivo, tra il normale o no, è sempre stato labile e precario. È probabile che l'Aids aposti ulteriormente questo già incerto confine e ponga valori sessuali diversi.

Tutte le attività erotiche che finora erano considerate «perverse», rese necessarie dalla prudenza, potranno diventare pratiche igieniche, socialmente ed individualmente approvate. Il sadomasochismo che ha avuto ultimamente i suoi momenti di gloria, dovrà cedere il passo — senza spargimenti di sangue — alla accoppiata «voyerismo - esibizionismo». Il sesso così detto «adolescenziale», rischia di legittimarsi come saggio e maturo. Previsto anche un grande rilancio dell'amore platonico già definito «la più raffinata delle perversioni sessuali».

È vero, si tratta di grosse limitazioni, tuttavia coloro che profetizzano monastiche, quanto insipide castità, non tengono abbastanza conto del fatto che il divieto — quale che ne siano le cause — crea nella sessualità potenti cariche erotiche che, in un modo o nell'altro, dovranno essere investite. E chissà che la paura non riesca ad essere più eccitante e progressista di quanto non sia stata finora la rivendicazione del diritto al piacere. Con buona pace dei monatti che sarebbero già pronti a raccogliere «i resti mortali» di una sessualità sconfitta e incatenata.

Un fatto comunque è certo: se non ci ammazzano il cesio, lo iodio, il metanolo, l'atrazina, il nucleare, il panico per l'Aids o l'Aids stessa, potremo metter su una bella sindrome di onnipotenza e — come direbbero gli alpini in coro — «quando saremo vecchi ne avremo da raccontar».

Gianna Schelotto

Non c'è finora la corsa al check-up personale - Ma i laboratori di Roma si stanno attrezzando - Ancora dubbi sulla normativa: non si sa se la denuncia è obbligatoria

L'analisi privata a centomila lire

ROMA — Non c'è stata ancora, nonostante i consigli apocalittici di Francesco Alberoni, la corsa al proprio check-up personale sull'Aids: la gente in sostanza manifesta comportamenti tutto sommato assai equilibrati.

Da una nostra piccola inchiesta condotta a Roma, su una dozzina di laboratori scelti a caso sia in centro che in periferia, almeno 7 hanno risposto sì, facciamo il test. Massima semplicità di procedura: basta presentarsi in mattinata, nessuna formalità, risposta entro una settimana. Sul nome, le risposte non sono tutte uguali: qualcuno lo richiede, altri no; tuttavia — si fa rilevare non certo a caso nessuno chiede l'esibizione di carte di identità né è autorizzato a fare indagini di polizia. Insomma, chi vuole, nei laboratori privati può procedere al test nell'assoluta anonimità, affar suo se declina generalità false.

Comunque, per quanto riguarda il tema scottante della denuncia, tutti i gabinetti privati attendono lumi dall'autorità sanitaria anche dopo le ultime circolari ministeriali, «non sappiamo assolutamente come ci dobbiamo comportare, di ufficiale non ci è stato comunicato nulla», dicono.

Quale il conto di un test anti-Aids? Sempre dalle informazioni da noi assunte direttamente, esso varia da 50mila a 100mila, nessuno dei laboratori da noi interpellati ha richiesto cifre superiori. Un prezzo equo, dice il prof. Vittorio Ortali, primario dell'ospedale Spallanzani. I test non costano meno di tanto alla struttura pubblica, che non se ne accolla l'onere.

Quello che infatti incide sul prezzo sono le attrezzature (apparecchi anche da 400 milioni) e i reagenti. Il reattivo per l'esame sull'Hiv costa 60mila lire; una boccetta di Okt3 e Okt4, 200mila lire; per il famoso Elisa, il reagente costa 900mila lire.

In caso di sieropositività, inoltre, occorrono altri e più complessi esami: ad esempio il Western Blot costa 400mila lire per ogni test; così le altrettanto indispensabili ricerche sulle sottoclassi linfocitarie richiedono anch'esse attrezzature costose.

I centri pubblici autorizzati al test immunologico nella capitale, come noto, sono soltanto cinque (Policlinico, S. Giovanni, Gemelli, Spallanzani e Bambin Gesù); qui l'esame viene eseguito gratuitamente o pagando un ticket abbastanza basso. «Niente in contrario — dice il prof Ortali — che anche i privati facciano la loro parte; anzi, è sempre preferibile che al settore pubblico si affianchi l'iniziativa privata. Con due requisiti indispensabili: il livello delle attrezzature e la serietà dell'operatore. Ma queste sono garanzie che non si danno certo per iscritto».

«Non ho notato sino ad oggi la corsa al test — dice il dottor Massimo Basile, titolare di un laboratorio di analisi nella zona della Farnesina —. Si ne abbiamo fatti alcuni; ma dai nostri clienti finora non èvenuta nessuna ondata di richieste. A frenare, c'è, a mio parere, anche la «paura» di sapere. Se per caso scopro di essere sieropositivo, dopo che cosa faccio? Davanti a questo interrogativo angoscioso, molti si ritraggono. Non credo, tuttavia, come qualche giornale ha scritto, che i laboratori privati speculino sull'Aids, facendo cinici affari (parliamo sempre, ovviamente, dell'operatore sanitario serio, che ha la dignità della propria professione, speculatori e disonesti possono esistere ovunque). Gli esami costano, perchè costano i prodotti, il problema-prezzo viene prima, comincia con le aziende produttrici. Basta pensare che per il *rubeo test*, un esame normalissimo che viene molto usato in gravidanza, una goccia, dico una goccia di reagente, è venduta a 15mila lire».

Per i laboratori privati inoltre, dice sempre il dottor Basile, decidere di attrezzarsi per i test Aids, non è solo una questione di apparecchiature costose. «Se una persona risulta positiva, non tutto può finire con la mera consegna della drammatica scheda. Ci si aprono davanti varie questioni delicatissime. Come informarla, già questo pone un problema; quali consigli dare, quali tipi di visite e da quali medici indirizzarla, c'è la incombenza morale della assistenza psicologica, quella della denuncia, quella derivante dai necessari colloqui. In realtà, l'Aids pone anche a noi una serie di compiti nuovi e di grande impegno. Sempre che si abbia rispetto del proprio lavoro, ovviamente». I test di primo livello non comportano, tutto sommato, particolari problemi. I dolori incominciano quando, disgraziatamente, venga accertata una sieropositività. Allora, gli esami — nel senso letterale del termine —, non finiscono davvero mai.

Maria R. Calderoni

Profilattici, il boom non c'è ancora

ROMA — Nemmeno per i profilattici, con l'Aids, sono tempi d'oro. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, non si è verificato sino ad oggi in Italia nessun rialzo nel consumo dell'impalpabile oggetto «complice della coppia», anzi esso è decisamente stazionario. Lo dicono gli ultimi dati della Nielsen, specialista nel ramo, alla quale sono affidate le rilevazioni di mercato per Hatù, Akuel, Chicco, Durex. Non ci sono code in farmacia, né corsa all'accaparramento. E in questo senso l'Italia rappresenta una eccezione rispetto all'Inghilterra e agli Usa, dove invece un aumento c'è.

Non si vede nemmeno, da qualche parte, quella distribuzione gratuita dei contraccettivi in chiave anti-Aids: dopo tanto parlare, tutto è rimasto in sordina, forse aspettando l'exploit del ministero della Sanità.

Niente — a differenza di altri paesi — anche sul piano della pubblicità. Sono per il momento solo alcune organizzazioni omosessuali (ad esempio l'Arci-gay) a propagandare esplicitamente tale pratica.

Per gli omosessuali, è da sottolineare, la propensione all'uso del profilattico è una novità assoluta, imposta dalla necessità di fare fronte all'aggressione del virus, ma è un obbligo cui essi hanno dimostrato di sottoporsi con buona volontà. Scoprite un nuovo erotismo e una nuova affettività, incoraggiano i loro slogan; e i risultati dimostrano che sono recepiti. «Babilonia», l'unico mensile gay che si pubblica in Italia, dà spazio a *manchette* del tipo «Profilattici anti-Aids», «tutti in confezione da 24 pezzi, lire 18mila»; e fa conoscere che esiste in commercio «il preservativo appositamente studiato per le esigenze del gay e la prevenzione di tutte le malattie sessualmente trasmissibili». Si chiama «hot rubber», la gomma bollente, regolarmente in vendita in Germania e in Svizzera, si può acquistare per «500 lire il pezzo, minimo 20 pezzi».

È però l'unica informazione del genere reperibile da noi. In Inghilterra, dove il governo ha affidato l'intera campagna anti-Aids alla agenzia Tbwa, gli slogan martellano con assai poche concessioni alla pruderie corrente e addirittura con crudezza di linguaggio e di immagini («Solo il 6 per cento degli inglesi ha dichiarato di essere scandalizzato del nostro realismo», dice la Tbwa).

Nell'ambito di questa campagna, assolutamente esplicito il richiamo al preservativo, senza alcuna distinzione tra omo e eterosessuali. «Esigi dal tuo partner l'uso del profilattico — suggerisce uno slogan rivolto ai teenager —. Forse lui ti risponderà che non è romantico. Ma che c'è di romantico nell'Aids?».

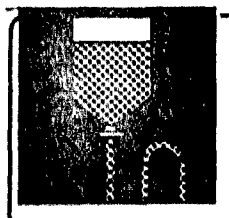
Anche in Francia, due spot televisivi ripropongono il tema, protagoniste due coppie, una omo e la secondo etero: due sketch delicati, allusivi e nello stesso tempo efficaci.

Da noi, si tace. La Dorland, agenzia pubblicitaria milanese che cura la campagna della linea Durex («Durex libera l'amore»), lo ammette senza reticenze. «È allo studio, con il cliente stiamo vedendo qualcosa, ma per il momento niente di nuovo. Qualcosa però abbiamo già fatto. Ad esempio, su tutte le reti tv private, abbiamo trasmesso già dal luglio scorso — e sono ancora in corso — gli spot intitolati "Acrobatics": due ragazzi fanno evoluzioni su un trapezio in riva al mare, alla fine cadono giù, rimbalzando su un solido telone, e appare la scritta che dice: "Il piacere senza rischi". Un riferimento preciso».

Meglio che niente. Sappiamo però, da alcune informazioni, che anche aziende leader come Hatù e Artsana «ci stanno pensando». Ma non tocca a noi partire per primi, è l'autorità pubblica che si deve muovere, si giustifi-cano.

Alle organizzazioni gay sappiamo che la Hatù raccomanda, come particolarmente adatto, per via del suo spessore, il preservativo denominato Settebello, ma — nonostante il mercato abbia una sua attrattiva — le aziende esitano ad uscire allo scoperto con prodotti e slogan *ad hoc*.

m. r. c.



☐ Sangue infetto

Se per una iniezione si utilizza un ago o una siringa non sterilizzata, che siano stati precedentemente usati per una persona infetta, si può contrarre il virus. I tossicodipendenti sono per questo una categoria particolarmente a rischio.

In passato alcune persone (in particolare gli emofilici) hanno contratto il virus ricevendo sangue o i suoi derivati da persone colpite da virus Hiv. I soggetti appartenenti a categorie ad alto rischio non devono donare sangue, né sperma od organi, anche se sono sieronegativi.

Una volta contratto, inoltre, il virus può sempre essere trasmesso al partner per mezzo di rapporti sessuali.

Le donne che hanno contratto il virus possono trasmetterlo ai loro bambini durante la gravidanza (attraverso la placenta), durante il parto e, una volta che il bambino è nato, attraverso il latte materno.

☐ Quando non c'è contagio

Non è mai stato osservato il contagio nel vivere assieme a persone infette o curando persone infette.

È provato che il virus non si trasmette semplicemente toccando o stringendo la mano alle persone infette.

Non si contrae il virus toccando oggetti usati da persone infette: tazze, bicchieri, posate, vestiti, cibo, asciugamani, coperchi del Wc e maniglie delle porte.

Risulta che le piscine sono perfettamente sicure, anche perché il virus sarebbe comunque ucciso dal cloro presente nell'acqua.

Il virus non si trasmette con alimenti e bevande, né attraverso l'aria.

Il virus Hiv non è molto resistente. Non può sopravvivere a lungo all'aperto e non sopporta il calore (esempio lavatrici a 60°) né l'ipoclorito di sodio (varechina per uso domestico).

Come si può ridurre il rischio.

La ricerca di un vaccino impegna gli scienziati di tutto il mondo. È improbabile, tuttavia, che esso possa essere disponibile in tempi brevi. Di seguito riportiamo alcuni consigli per ridurre i rischi di contagio.

☐ Il sesso

Osservare attentamente le seguenti norme di igiene sessuale

— curare l'igiene intima, con quotidiane abluzioni o l'eventuale aggiunta dei comuni prodotti antisettici esistenti in commercio

— evitare l'uso promiscuo degli effetti personali connessi con l'igiene intima e curare la costante pulizia e la disinfezione periodica degli apparecchi idrico-sanitari di uso comune.

— ricorrere all'uso di un profilattico, che riduce il rischio di contagio sessuale, allorché si ha una vita sessuale molto attiva e soprattutto con partners diversi.

— utile è comunque ridurre il numero dei partners sessuali, in quanto un elevato numero di questi aumenta il rischio.

— ridurre o eliminare rapporti sessuali occasionali, soprattutto con sconosciuti/e, data l'impossibilità di conoscere le loro condizioni di salute.

— evitare rapporti sessuali occasionali e con sconosciuti/e durante viaggi all'estero

— ricordare che rapporti sessuali che producano lesioni anche minime alle mucose facilitano il contagio.

☐ Gli aghi

Evitare di far uso con altre persone di oggetti che pungano la pelle, a meno che non siano stati debitamente sterilizzati. Questo include gli aghi ipodermici, siringhe a perdere, gli strumenti per i fori ai lobi delle orecchie, per i tatuaggi e gli aghi per agopuntura, mesoterapia, ecc. Per uso familiare è consigliabile usare sempre le siringhe monouso (usa e getta).

Tutti gli aghi e le siringhe che i medici, gli infermieri, i dentisti o altri operatori sanitari utilizzano più di una volta sono sempre completamente sterilizzati. È bene, comunque, vigilare affinché non vi siano disattenzioni.

Per coloro che fanno uso di droghe il modo più semplice per evitare di contrarre il virus è quello di non iniettarsi le droghe che, oltretutto, deprimono le difese immunitarie. In ogni caso vanno sempre utilizzate siringhe ed aghi perfettamente sterili. Non va miscelata la droga con un cucchiaio o in un contenitore usato da altre persone e le siringhe non vanno utilizzate in comune con altri. Utilizzata la siringa l'ago va piegato all'indietro e gettato in contenitori (ad esempio lattina di bibita, bottiglie vuote) che non ne permettano l'utilizzo o l'esposizione all'aperto.

— Non usare in comune né spazzolini da denti (perché le gengive di molte persone sanguinano quando si lavano i denti), né materiale per manicure.

— Fino a quando non si conoscerà di più riguardo all'Aids le donne che hanno il virus Hiv dovrebbero usare ogni possibile cautela per evitare la gravidanza.

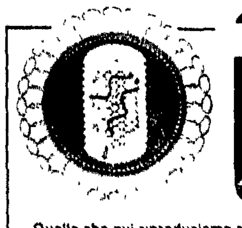
☐ Se si conosce qualcuno che ha il virus

Non si è verificato alcun caso in cui il contagio sia stato trasmesso con un normale contatto nella vita di tutti i giorni. Occorre però fare attenzione alle gocce di sangue. Queste devono essere possibilmente pulite dalla persona da cui questo sangue è stato versato. Si consiglia in ogni caso di usare guanti di gomma e pulire con varechina diluita in acqua nel rapporto 1/10.

Se si vive con qualcuno che abbia il virus Hiv o se siete in contatto molto stretto con qualcuno che abbia l'Aids necessitano ulteriori specifiche informazioni o per questo occorre rivolgersi alle apposite strutture sanitarie.

Se c'è un bambino che abbia il virus Hiv nella scuola o nei luoghi di gioco non c'è alcun pericolo che il virus possa essere trasmesso attraverso le normali attività scolastiche o ludiche.

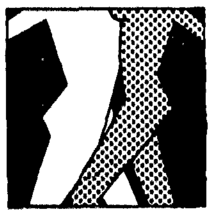
Le persone che sanno di avere il virus si sentono molto sole ed isolate. Si potranno aiutare trattandole esattamente come si tratterebbe una persona normale. Parlando con loro ed ascoltandoli si darà un grande aiuto.



RAPPORTO SULL'AIDS

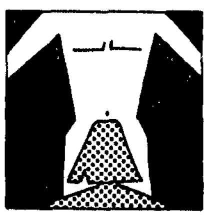
Quelle che qui riproduciamo sono alcune fra le situazioni «a rischio», un rischio che però sussiste soltanto quando uno dei due partner sia infetto. Le figure — nelle quali la silhouette femminile è punteggiata — illustrano una gamma di contatti sessuali intimi, durante i quali vi è scambio di sperma, o presenza di secrezioni e di sangue. Nessun pericolo invece nello scambio di carezze, abbracci, toccamenti, massaggi ecc. In molti dei casi illustrati, lo strumento essenziale per la prevenzione è il preservativo. È ovvio che nel caso di rapporti fra soggetti entrambi sieropositivi, i rischi di sviluppare la malattia si accrescono notevolmente. L'assunzione di droga aumenta ulteriormente il pericolo, perché debilita le difese dell'organismo e provoca immunosoppressione

□ Rapporto eterosessuale



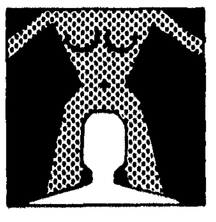
Veicolo di trasmissione del virus sono sia lo sperma che il sangue. Il virus è stato isolato anche nelle secrezioni vaginali. Il rapporto è dunque pericoloso. Il pericolo aumenta nei contatti sperma-sangue e in presenza di lesioni, herpes genitali, infezioni.

□ Fellatio



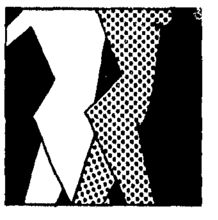
Il rischio, quale che sia il sesso o la disposizione dei partner, è costituito dalla presenza di lesioni nel pene o nella bocca.

□ Cunnilingus



È una pratica pericolosa nel caso di mestruazioni, o quando vi siano ferite o piaghe nel cavo orale. Anche le «spirali» anticoncezionali possono provocare lesioni vaginali.

□ Sodomia uomo-donna

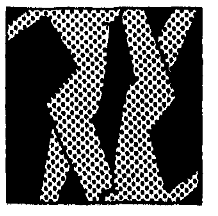


Questo tipo di rapporto è causa di lacerazioni, irritazioni della mucosa rettale, piccoli traumi. La fuoruscita di sangue e il contatto col liquido seminale lo rendono dunque particolarmente pericoloso.

□ Sodomia maschile

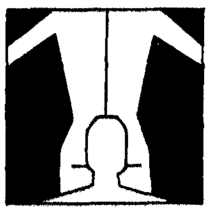
Elevato anche nel rapporto omosessuale maschile il rischio di contatto sangue-sangue e sangue-sperma, specie in presenza di alterazione varicosa delle vene dell'ano e del retto, di ferite genitali e di herpes.

□ Omosessualità femminile



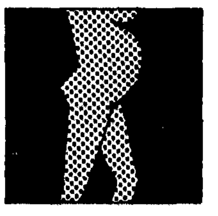
I rischi sono costituiti esclusivamente da atti sessuali in fase mestruale o da pratiche che possano provocare spandimento di sangue.

□ Anulingus



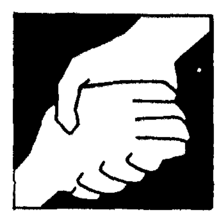
Anche in questo caso il pericolo è dato dalla presenza di lesioni anali, assai frequenti dopo la sodomia, o da ferite o irritazioni della bocca.

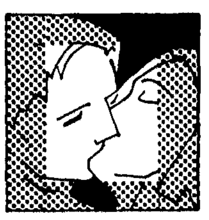
□ Gravidanza

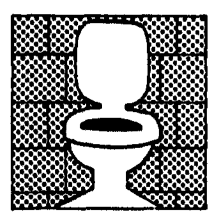


È fatale che la madre contagiata dal virus lo trasmetta al feto nel corso della gravidanza e durante il parto.

□ Nessuna psicosi Basta l'igiene di ogni giorno







La stretta di mano, l'abbraccio, il bacio non comportano alcun rischio. Né alcun rischio comporta l'uso di oggetti adoperati da persone contagiate dal virus: si può usare lo stesso wc osservando soltanto le normali misure igieniche; si può adoperare la stessa spazzola, girare la stessa maniglia, usare la stessa auto, reggersi allo stesso sostegno sull'autobus, bere allo stesso bicchiere o alla stessa tazza. Non è giustificata alcuna psicosi, basta osservare le norme elementari dell'igiene come ormai dovrebbe avvenire dappertutto, nei locali pubblici, nelle abitazioni familiari, nelle comunità che ospitano gruppi numerosi. È sufficiente adottare precauzioni supplementari soltanto quando si faccia uso comune di oggetti che possono venire a contatto col sangue, come aghi, siringhe, forbici, spazzolini da denti, pinzette per depilazione, strumenti di tatuaggio, punte metalliche per la perforazione dei lobi delle orecchie, eccetera.

Personale sanitario, 12 regole

I consigli del dottor Preite del San Giovanni di Roma Come sterilizzare i materiali

Quali sono le precauzioni che debbono essere osservate dal personale sanitario? Lo abbiamo chiesto al dott. Pasquale Amleto Preite, del Centro per lo studio dell'Aids dell'Ospedale S. Giovanni di Roma che le ha riassunte per noi sulla seguente nota

In un articolo apparso sulla rivista Brithish Medical Journal del settembre 1986 Alasdair M. Geddes, professore di malattie infettive all'Università di Birmingham, afferma che nessun operatore sanitario ha contratto l'Aids da un paziente e riporta tra l'altro i risultati di uno studio dell'Organizzazione mondiale della sanità del 1985 effettuato su 1758 operatori sanitari degli Usa che erano stati in contatto diretto (medici ed infermieri) o indiretto (laboratoristi) con pazienti affetti da Aids e malattie correlate. Tali risultati escludono la possibilità di considerare il personale sanitario a rischio per l'Aids, in soli due casi si era registrata una sieroconversione anti-Hiv, probabilmente in seguito a puntura accidentale con aghi sporchi di sangue infetto. Studi analoghi sono stati condotti anche in altri paesi ed hanno portato a conclusioni identiche a quelle dell'Oms.

Gli operatori sanitari devono comunque essere informati sulle modalità di trasmissione del virus Hiv e devono osservare alcune fondamentali norme precauzionali. Il virus Hiv si trasmette attraverso contatti con sangue infetto, come il virus dell'epatite B, è però meno trasmissibile del virus dell'epatite e più sensibile di questo alle comuni metodiche di disinfezione e sterilizzazione usate in ambiente ospedaliero. Nel trattamento dei pazienti affetti da Aids o sieropositivi asintomatici si consiglia quindi di attenersi alle seguenti indicazioni di profilassi.

Per la disinfezione e la sterilizzazione dei materiali e delle attrezzature o strumentari medico-chirurgici, essendo l'Hiv un virus debole e scarsamente resistente nell'ambiente si possono utilizzare le normali procedure fisiche e chimiche. Tra i mezzi fisici risulta attivo il calore a 56C per circa trenta minuti. Tra i mezzi chimici i più efficaci sono quelli indicati nella seguente tabella

SOSTANZA	CONCENTRAZIONE	TEMPO D'AZIONE
Ipoclorito di sodio	0,1%	60 minuti
Etanolo	19%	10 minuti
Glutaraldeide	0,01%	60 minuti

1) **PULIZIA DELLE MANI** è necessario lavarsi le mani con acqua e sapone prima e dopo il contatto con il paziente o con materiali sporchi di sangue e secrezioni.

2) **AGHI E SIRINGHE** devono essere monouso. Va fatta attenzione a non pungersi (è prudente non riaprire l'ago con il cappuccio).

3) **MASCHERE ED OCCHIALI** non ne è indicato l'uso se non nei casi in cui è elevato il rischio di spandimento di sangue (es. intubazioni, broncoscopia, interventi operatori etc.)

4) **GUANTI MONOUSO** devono essere indossati per maneggiare materiale potenzialmente infettivo (sangue e secrezioni)

5) **CAMICI**, vanno subito lavati se macchiati di sangue.

6) **TERMOMETRO**, deve essere personale; dopo l'uso va lavato con acqua e sapone ed immerso per dieci minuti in alcool

7) **SFIGMOMANOMETRI E STETOSCOPI**: se contaminati devono essere lavati con soluzione disinfettante per circa dieci minuti

8) **BIANCHERIA**, bisogna maneggiarla con cautela; gli indumenti sporchi vanno conservati in sacchetti di plastica chiusi e poi inviati al normale ciclo di lavaggio in lavatrice

9) **STOVIGLIE**, lavarle in lavastoviglie o a mano in acqua bollente e sapone, usando i guanti.

10) **LOCALI IGIENICI** possono essere in comune; lavare e disinfettare con ipoclorito di sodio (varechina) dopo l'uso i servizi compreso il lavandino

11) **RASOI E SPAZZOLINI DA DENTI** devono essere rigorosamente personali e conservati separatamente, le lame del rasoio vanno trattate come gli aghi e le siringhe

12) **PERSONALE DI LABORATORIO** attuare il sistema di pipettaggio con mezzo di aspirazione automatico

Duecento indirizzi e numeri utili

Quella che pubblichiamo qui di seguito è una mappa ampia e aggiornata di indirizzi e numeri telefonici a cui, ovunque in Italia, può fare riferimento chi senta di avere bisogno di esami diagnostici, di controlli specifici, o magari soltanto di indicazioni chiare in relazione all'Aids e alle forme correlate. Si tratta, in prevalenza, di centri ospedalieri, laboratori scientifici, osservatori epidemiologici — tutti di carattere pubblico — che hanno già impostato e condotto un lavoro specialistico in questo campo. In quanto tali sono indicati più per l'approfondimento che non per un test iniziale. Questi, che si definiscono test di primo livello, sono accertamenti che tutte le Usl (oltre che una serie di laboratori privati) dovrebbero essere in grado di svolgere. È da precisare, tuttavia, che non c'è alcuna ragione per procedere a test indiscriminati. È bene fare il test soltanto se si è stati esposti a situazioni di rischio reale, come quelle indicate in questo stesso dossier. E comunque è bene procedere soltanto dopo aver consultato il proprio medico. Fare un test senza seri motivi significa soltanto intasare i canali sanitari, danneggiare chi ha veramente bisogno, rischiare perfino una risposta sbagliata. La mappa comprende anche una serie di indirizzi e numeri di circoli, associazioni, «telefoni amici», gruppi di volontari il cui lavoro di consulenza, informazione e solidarietà si è già dimostrato prezioso.

Piemonte

TORINO — Ospedale «Amedeo di Savoia» ☎ (011) 752021 748096
Ospedale «Molinette» ☎ (011) 6566
Ospedale «S. Anna» ☎ (011) 63961
Ospedale «Regina Margherita» clinica pediatrica ☎ (011) 636222
Ospedale «Maria Vittoria» ☎ (011) 55421
Centro trasfusionale Avis ☎ (011) 634426
INDIRIZZI UTILI — Arci gay piazza Carlo Emanuele 15 «Telefono amico» i martedì (dalle ore 21 alle 23) ☎ (011) 8396696 — Collettivo «Davide e Gionatha» via Amese 14 ☎ (011) 447366 (riunioni il martedì) — Gruppo Abele ☎ (011) 8395444
ALESSANDRIA — Ospedale civile ☎ (0131) 3061
ASTI — Ospedale civile ☎ (0141) 3921
BIELLA — Ospedale civile ☎ (015) 35031
CASALE MONFERRATO — Ospedale civile ☎ (0141) 3341
CUNEO — Ospedale civile ☎ (0171) 4411
NOVARA — Ospedale civile ☎ (0321) 3731
VERCELLI — Ospedale civile ☎ (0161) 5931
Nota Una via telefonica preferenziale è in corso di allestimento presso l'«Amedeo di Savoia» di Torino. Negli altri casi chiedere del reparto «malattie infettive»

Valle d'Aosta

AOSTA — Ospedale regionale Divisione malattie infettive ☎ (0165) 3041

Liguria

GENOVA — Ospedale San Martino - Malattie infettive ☎ (010) 352824 - 35352368
Istituto «G. Gaslini» (per i casi pediatrici) ☎ (010) 387343 - 5636452 5636340
Ospedale «Galliera» - Malattie infettive ☎ (010) 5632450
Ismi - Solo ambulatorio ☎ (010) 530191
Clinica ostetrico-ginecologica Università ☎ (010) 354184
Arci gay via Sottoripa 1/b 18. Il lunedì e il giovedì dalle ore 11 alle 12 ☎ (010) 207640 - 281430
LA SPEZIA — Sezione malattie infettive dell'ospedale (solo ambulatorio) ☎ (0187) 533370 - 533395

Lombardia

MILANO — Ospedale Sacco - Malattie infettive ☎ (02) 3567031 3556241
Ospedale Niguarda ☎ (02) 6444
Ambulatori patologie emergenti (non occorre richiesta del medico e ci si può presentare senza appuntamento). Sedi: piazza XXIV maggio (lunedì venerdì ore 9-12) ☎ (02) 8391406 via Fantoli 7 (lunedì venerdì ore 9.30 12.30) ☎ (02) 5064860 via Masaniello 23 (lunedì venerdì ore 9-12) ☎ (02) 4595511
Associazione solidarietà Aids ☎ (02) 5456551 (dal lunedì al giovedì ore 18-20). Da febbraio a via Torricelli (dal lunedì al venerdì ore 18-20) con un nuovo numero di telefono ☎ (02) 8394604
Centro antivenereo via Pace 9 Cesca (Centro screening Aids) dal lunedì al venerdì ore 7.30-11 visite su appuntamento ☎ (02) 5460744 - 576180
Cad (Ambulatorio prevenzione e studio malattie infettive) fornisce informazioni e sostegno psicologico anche a partner e familiari. via Apollodoro 3/5 ☎ (02) 716960 - 716961 (lunedì-martedì-mercoledì ore 15 17)
PAVIA — Istituto scientifico Policlinico «S. Matteo» ☎ (0382) 422030 422031

Trentino Alto Adige

TRENTO — Ospedale «Santa Chiara» - Centro trasfusionale e di ematologia ☎ (0461) 925125
BOLZANO — Ospedale civile regionale - Malattie infettive ☎ (0471) 908111

Veneto

VENEZIA — Centro Alter di Mestre (via Dante 125) il mercoledì dalle 16 alle 20 il venerdì dalle 20.30 alle 23 «Telefono amico» ☎ (041) 935619
Centro Dermovenereo della Misericordia Cannareggio (in collaborazione con l'Arci-gay) funziona un servizio di analisi anonimo e gratuito, con assistenza psicologica e legale ☎ (041) 720933
PADOVA — Ospedale «Busonera» - Istituto di oncologia ☎ (049) 8071859
Ospedale civile - Divisione malattie infettive ☎ (049) 8211111
Cad, via dei Colli 2 ☎ (049) 620255
Arci-gay via Zabarella 19 ☎ (049) 31262
VERONA — Ospedale «Borgo Roma» - Istituto di immunopatologia ☎ (045) 933256
Ospedale «Borgo Trento» - Malattie infettive ☎ (045) 932390
Usl 25 - Servizio immunoematologia ☎ (045) 91
VICENZA — Malattie infettive ☎ (0444) 993616
Circolo Arci-gay (Contrà S. Faustino 31), è possibile fare test diagnostici prendendo appuntamento ☎ (0444) 33485

Friuli Venezia Giulia

TRIESTE — Ospedale «La Maddalena» - Malattie infettive ☎ (040) 946910
UDINE — Ospedale civile - Divisione di chimica clinica e batteriologica ☎ (0432) 4991
GORIZIA — Laboratorio analisi ☎ (0481) 30011
PORDENONE — Ospedale civile - Divisione di batteriologia e immunologia ☎ (0434) 22082
AVIANO — Cro (Centro di riferimento oncologico) ☎ (0434) 652512 - 652997

Emilia Romagna

BOLOGNA — Osservatorio epidemiologico (per informazioni di carattere generale) ☎ (051) 227055
Ospedale Maggiore - Malattie infettive ☎ (051) 382984 (interno 583) Servizio trasfusione ☎ (051) 312105
Ospedale S. Orsola Centro screening e prevenzione Aids ☎ (051) 539355
Ospedale Bellaria - Reparto gastroenterologia ☎ (051) 450159 - 461213
Usl 27 - Servizio igiene pubblica ☎ (051) 554652 - 554700
Usl 28 - Servizio igiene pubblica ☎ (051) 241500
Usl 29 Servizio igiene pubblica ☎ (051) 235405 235501
Per le categorie «a rischio» Usl 27 Unità di tossicologia ☎ (051) 385881 - 384673 Usl 28 Polo accoglienza tossico ☎ (051) 369739
Emofilici Ospedale S. Orsola - Reparto ematologia ☎ (051) 390413
Donne in gravidanza Usl 27 Maternità divisione ostetricia ☎ (051) 331000
Ospedale S. Orsola - Fisiologia prenatale ☎ (051) 539610 - 539217
Altri Arci gay circolo «28 giugno» (Cassero di Porta Saragozza) dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 18 rispondono al telefono alcuni volontari per dare informazioni ☎ (051) 433395. Al Cassero è in funzione un altro numero telefonico ☎ (051) 436700 come segreteria telefonica 24 ore su 24 per denunciare qualunque episodio di discriminazione
PARMA — Ospedale regionale - Divisione malattie infettive ☎ (0521) 991746
REGGIO EMILIA — Arcispedale S. Maria Nuova - Malattie infettive ☎ (0522) 24241 (interno 453 tutte le mattine dalle 9 alle 12)
MODENA — Policlinico - Malattie infettive ☎ (059) 361024
Centro trasfusionale ☎ (059) 366351
FORLÌ — Ospedale Morgagni - Analisi cliniche ☎ (0543) 731717
Ambulatorio dermoceltico ☎ (0543) 731228
Ambulatorio malattie infettive ☎ (0543) 731225
FERRARA — Arcispedale S. Anna - Malattie infettive ☎ (0532) 395248 - 395247
COMACCHIO — Ospedale S. Camillo - Divisione medicina ☎ (0533) 81775
RAVENNA — Ospedale S. Maria delle Croci - Malattie infettive ☎ (0544) 409111 (interni 9536 e 9545 lunedì, mercoledì, venerdì)
Circolo culturale Eros vicolo Gabbiani 15 «Telefono amico» il mercoledì (ore 21-23) ☎ (0544) 30151
RIMINI — Ospedale «Infermi» - Malattie infettive ☎ (0541) 380148 (interno 500)

Toscana

FIRENZE — Ospedale «Careggi» - Dipartimento immunoematologico ☎ (055) 4399409, Malattie infettive ☎ (055) 4399293, Servizio trasfusionale ☎ (055) 411030
Ospedale «Mayer» (per i casi pediatrici) ☎ (055) 4399714
Gruppo operativo tossicodipendenze dell'Usl 10/A, Borgo Pinti 68 ☎ (055) 2476931 - 2476932
Informazioni si possono chiedere anche presso il Dipartimento sicurezza sociale della Regione ☎ (055) 4393551
PISA — Ospedale «Cisanello» — Malattie infettive ☎ (050) 592111 (interno 735)
SIENA — Ospedale civile - Reparto malattie infettive ☎ (0577) 290431

Marche

ANCONA — Ospedale regionale di Torrette - Servizio immunologia clinica ☎ (071) 200886, Clinica medica ☎ (071) 5964201 Malattie infettive ☎ (071) 5963260
Centro sociale per le tossicodipendenze (solo mattina) ☎ (071) 34824
Informazioni anche dall'Assessorato regionale alla Sanità ☎ (071) 53661

Umbria

PERUGIA — Osservatorio epidemiologico Assessorato regionale Sanità via Podiani 11 ☎ (075) 62141 — Reparto immunoematologia via del Giochetto ☎ (075) 6083341 — Malattie infettive via del Giochetto ☎ (075) 6083363
Arci-gay, via Fratti 18 ☎ (075) 24978

TERNI — Ospedale civile - Reparto malattie [illegible] ☎ [illegible] 57141

Lazio

ROMA — Ospedale «Bambino Gesù» Laboratorio [illegible] ☎ [illegible] 32778
Policlinico «Umberto I» ☎ [illegible] 54790
Ospedale «S. Giovanni» ☎ [illegible] 7051
Ospedale «L. Spallanzani» - Servizio igiene [illegible] ☎ [illegible] 76847
Policlinico Gemelli - Malattie infettive ☎ [illegible] 4345
VITERBO — Ospedale grande degli Infermi [illegible] infettive ☎ [illegible] 33097
RIETI — Divisione malattie infettive (padiglione [illegible]) ☎ [illegible] 4991
LATINA — Ospedale S. Maria Goretti [illegible] ☎ [illegible] 1041
FROSINONE — Ospedale «Umberto I» [illegible] ☎ [illegible] 5174
Nota Esami di primo grado vengono inoltre [illegible] gli ospedali S. Giacomo S. Gallicano S. Eugenio [illegible] S. Filippo Neri, Cto di Roma e presso gli ospedali [illegible] Palestrina e Fondi
A Roma il Circolo di cultura omosessuale «Mario Mieli» (via Ostiense 202, giovedì ore 15 17) assicura [illegible] e screening in collaborazione con l'Osservatorio [illegible] regionale

Abruzzo

L'AQUILA — Ospedale «S. Salvatore» Malattie infettive ☎ [illegible] 21781
PESCARA — Ospedale civile Spirito Santo Ematologia ☎ [illegible] 373111

Molise

CAMPOBASSO — Ospedale Civile «Cardarelli» contrada Tappino - Divisione malattie infettive - Divisione medicina generale - Centro immuno-ematologia ☎ [illegible] 9791
ISERNIA — Ospedale Civile «Veneziale» via [illegible] Reparto malattie infettive ☎ [illegible] 2241

Campania

NAPOLI — Istituto Pascale. Una «linea calda» in grado di dare informazioni tutti i giorni lavorativi è in funzione dalle [illegible] alle 13 ☎ (081) 7701833
Secondo Policlinico clinica ostetrica centro referente per le tossicodipendenti in gravidanza
Test di secondo livello presso l'Istituto Pascale e all'Ospedale Ascalesi (servizio virologia), via Egiziaca a Forcella [illegible] ☎ [illegible] 221580
Centro referente per i neonati a rischio è il Secondo Policlinico Divisione di patologia neonatale
Arci-gay, funziona un «Telefono amico» il lunedì [illegible] dalle 18 in poi ☎ [illegible] 31764
AVELLINO — Laboratorio centro trasfusionale Ospedale civile viale Italia ☎ [illegible] 36891
BENEVENTO — Laboratorio centro trasfusionale Ospedale Rummo, via dell'Angelo ☎ (0824) [illegible] 57111
CASERTA — Laboratorio malattie infettive dell'Ospedale civile via Tescione ☎ [illegible] 231111
SALERNO — Laboratorio centro trasfusionale Ospedali Riuniti via San Leonardo ☎ [illegible] 01935

Puglia

BARI — Policlinico, piazza Giulio Cesare ☎ (080) 271111 334333
TARANTO — S. Annunziata, via Iapigia ☎ (099) 9851
Arci-gay via Dante 66. Un medico è disponibile tutti i martedì dalle 20 alle 22 ☎ (099) 26010
LECCE — Ospedale Vito Fazi, via Moscato ☎ (0832) 6851
BRINDISI — Ospedale «Di Summa» piazza Di Summa ☎ (0831) 2042
FOGGIA — Ospedali Riuniti, via Luigi Pinto ☎ (0881) [illegible] 27805

Basilicata

POTENZA — Ospedale San Carlo ☎ (0971) 3595
MATERA — Ospedale provinciale, via Lanera ☎ (0835) 2431

Calabria

Recapiti e numeri telefonici concordati con l'Assessorato regionale alla Sanità a cui ci si può rivolgere
COSENZA — Ospedale Annunziata - Dottor Luigi Maria Graco, responsabile di virologia ☎ [illegible] 7281
CATANZARO — Ospedale Pugliese - Professor Alberto Rocca, responsabile di virologia ☎ [illegible] 4393
REGGIO CALABRIA — Ospedali Riuniti - Reparto microbiologia - Dottor Giuseppe Bolignano ☎ [illegible] 21104

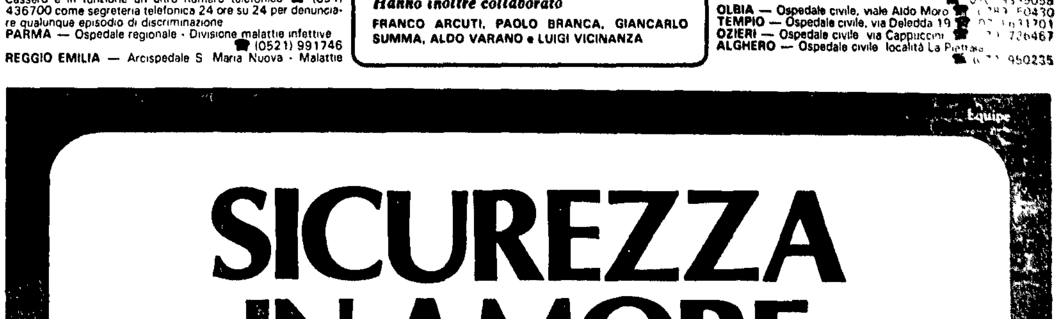
Sicilia

PALERMO — Osservatorio epidemiologico Assessorato regionale Sanità ☎ (091) 568488
Policlinico - Istituto patologia medica 1 Istituto di igiene Laboratorio di virologia
Ospedale dei bambini
Centri con possibilità di ricovero per indagini specifiche (secondo l'Assessorato regionale alla Sanità)
CATANIA — Policlinico - Clinica pediatrica Istituto d'igiene
Ospedale «Vittorio Emanuele» - Malattie infettive ☎ [illegible] 6533
Ospedale «Garibaldi» - Malattie infettive ☎ [illegible] 385
MESSINA — Ospedale «Regina Margherita» Laboratorio di virologia ☎ (090) 2926284
Ospedale «Piemonte» - Malattie infettive adulti ☎ (090) 2926284
CALTANISSETTA — Ospedale «Vittorio Emanuele» ☎ [illegible] 32611

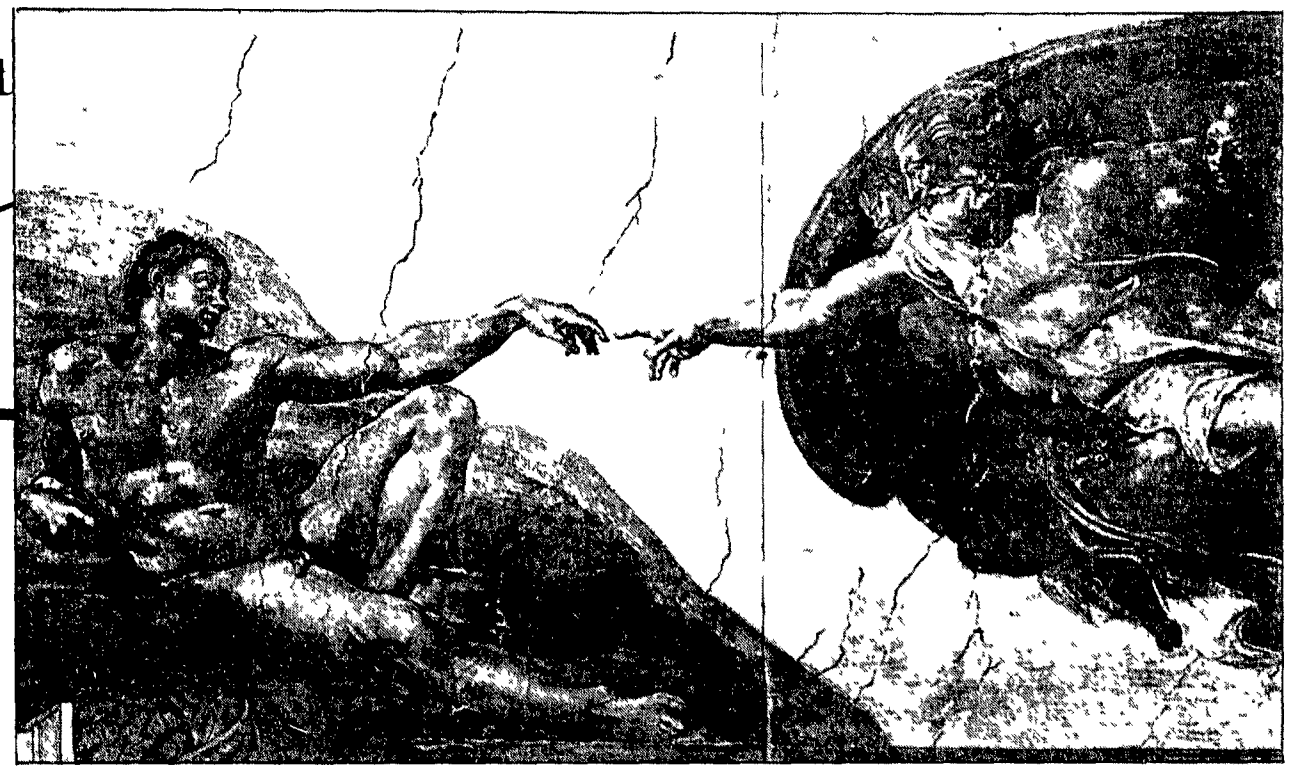
Sardegna

Centro di riferimento regionale per l'Aids presso l'Istituto di Farmacologia e patologia biologica dell'Università di Cagliari, via Porcelli 4 ☎ (070) [illegible]
È possibile fare analisi presso i centri trasfusionali dei seguenti ospedali
CAGLIARI — Ospedale civile «Brotzu», via Peretti ☎ [illegible] 5501676
SASSARI — Policlinico, via De Nicola ☎ [illegible] 217269
NUORO — Ospedale civile «S. Francesco» [illegible] ☎ [illegible] 34725
ORISTANO — Ospedale civile «San Martino» [illegible] ☎ [illegible] 74261
CARBONIA — Ospedale civile località Sirai ☎ [illegible] 674013
IGLESIAS — Ospedale civile, via San Leonardo ☎ [illegible] 23891
SAN GAVINO — Ospedale civile via Dante ☎ [illegible] 9339058
OLBIA — Ospedale civile, viale Aldo Moro ☎ [illegible] 50430
TEMPIO — Ospedale civile, via Deledda 19 ☎ [illegible] 31701
OZIERI — Ospedale civile via Cappuccini ☎ [illegible] 726467
ALGHERO — Ospedale civile località La Pietraia ☎ [illegible] 950235

Inserto a cura di
ROCCO DI BLASI e EUGENIO MANCA
Grafica di
GILBERTO STACCHI
Disegni di
NATALIA LOMBARDO
Foto di
GABRIELLA MERCADINI e AGENZIA CONTRASTO
Hanno inoltre collaborato
FRANCO ARCUTI, PAOLO BRANCA, GIANCARLO SUMMA, ALDO VARANO e LUIGI VICINANZA



Spet
Cultura



«La creazione di Adamo» di Michelangelo, sotto, «La cacciata dal Paradiso» di Masaccio

Dagli affreschi di Michelangelo nella Cappella Sistina a quelli di Masolino e Masaccio a Firenze, al Cenacolo di Leonardo a Milano è tutto un rincorrersi di polemiche sulle tecniche e la filosofia della ripulitura. Ma al di là delle dispute, forse chi ci guadagna davvero sono soltanto gli sponsor

Restauri & restauri

Michelangelo

ROMA — *Il primo a gridare «aiuto» è stato il pittore Toti Scialoja ex direttore dell'Accademia delle Belle Arti, seguito dal suo successore Guido Strazza, dal pittore Pietro Annigoni, dallo scultore Fausto Melotti, dal professor Alessandro Conti L'accusa è di aver portato via «le antiche ombre che possono aver fatto corpo col nerofumo e lo sporco» La protesta ha scavalcato l'Oceano Atlantico un gruppo di pittori murali americani è sfilato sotto le finestre del consolato italiano di New York al grido di «We like Michelangelo» Il fronte dei sostenitori del restauro è fatto di calibri quali Giulio Carlo Argan, Cesare Brandi, Carlo Bertelli, Cesare Caradente, Giuliano Briganti Insomma si è creata una sorta di guerra artisti da una parte, critici e storici dell'arte dall'altra*

Il restauro del secolo è cominciato sei anni fa con una sponsorizzazione della Nippon Television Corporation che, sborsando tre milioni di dollari, si è poi assicurata l'esclusiva per sfruttare e commercializzare tutte le immagini relative al «prima» e al «dopo» Con la meticolosità tipica dei giapponesi si documentano non solo le fasi del lavoro, ma anche i gridolini di meraviglia e di disappunto dei restauratori Chissà se sono stati registrati anche i commenti alle polemiche di questi mesi L'équipe che lavora sui 1 200 metri quadrati di Michelangelo è composta da Carlo Pietrangeli, direttore generale dei Musei Vaticani, Fabrizio Mancinelli e Gianluigi Colacucci, capo restauratore del Vaticano

Certo l'immagine tanto cara ai romantici di un Michelangelo, del quale si amava la «terribilità» e la si rintracciava proprio nelle fosche tinte della Cappella più famosa del mondo, ha subito un duro colpo dalla ripulitura Ma Giulio Carlo Argan è deciso cita il tondo Doni, dove la rappresentazione della Sacra famiglia è fatta con «colori di pietra dura, densi, brillanti, modellati più dal disegno incisivo dei contorni che dal chiaroscuro» sostanzialmente identici a quelli liberati dalla crosta della Sistina

La discussione probabilmente non si spegnerà mai Meglio il Michelangelo brillante, «maestro» dei manieristi o il Michelangelo fosco, titano romantico nella lotta contro le tenebre? Non resta che entrare nella Cappella e fare appello al proprio giudizio Non sarà universale, ma di quello ce n'è uno solo

m. pa.

Masaccio

Dalla nostra redazione

FIRENZE - Su quella parete massacrata è rimasto poco, quasi niente Ma, per chi sa guardare quelle misere tracce vogliono dire molto Si indovina, a destra, una figura d'uomo, doveva essere uno dei carnefici Anche sull'altro lato è rimasto qualcosa una macchia confusa, forse ancora una figura

La grande scoperta compiuta nel corso del restauro della Cappella Brancacci nella chiesa del Carmine di Firenze sono questi brandelli di affresco sulla parete di fondo, un affresco di Masaccio che doveva avere per tema la crocifissione di San Pietro e del quale non si era mai avuto notizia «Almeno adesso sappiamo che c'è stato» dice Ornella Casazza, direttrice del restauro ormai in corso di avanzata esecuzione L'affresco distrutto si aggiunge alle altre opere di Masaccio scomparse nei secoli come l'affresco dipinto nel 1422 a pochi metri dalla Cappella Brancacci, nel Chiostro del Carmine, o come la Madonnina che fu rubata da Palazzo Vecchio D altra parte gli stessi affreschi Brancacci, che oggi si possono ammirare finalmente ripuliti dalla polvere, dalle muffe, dai funghi dalle velenose vernici cosparse incoscientemente sulle pareti dipinte da Masaccio Masolino e Filippino Lippi rischiarono nel '600 di essere cancellati per ristrutturare alla moda barocca l'intera Cappella

«La crocifissione di Pietro fu distrutta subito» racconta Ornella Casazza «per far posto a una pala d'altare di Coppo di Marcovaldo» Siamo più o meno alla metà del '400, Masaccio morto nel 28 (a soli 27 anni) non può difendere l'affresco E poi nel 1436 Felice Brancacci il potente committente degli affreschi del Carmine, caduto in disgrazia presso i Medici è stato costretto a lasciare Firenze Nessuno è rimasto a difendere la Cappella ed ecco che in nome della Madonna del Popolo Coppo di Marcovaldo prende il posto di Masaccio Non a caso Filippino Lippi chiamato nel 1481 a completare il ciclo di affreschi rimasto interrotto dipinge in basso a destra una nuova crocifissione di Pietro probabilmente meravigliandosi che né Masaccio né Masolino ci avessero pensato in un ciclo dedicato alla vita del primo apostolo

«Questo affresco perduto» racconta ancora Ornella Casazza «era il coronamento l ultimo atto del discorso che si snoda parete per parete e che trova il suo culmine sull altare con una scena di sacrificio di martirio» Ma accanto all affresco perduto ecco quelli ritrovati La pulitura ha riportato alla luce le immagini dipinte da Masaccio Masolino e Filippino Lippi, i tre maestri che dal 1423 al 1485 per quasi un intero secolo lavorarono per illustrare sulle pareti della Cappella la vita, la morte e i miracoli di Pietro e il paradiso perduto di Adamo e Eva

Ecco finalmente visibili, finalmente libere da quella patina nera che come una macchia d'inchiostro le ricopriva, le scene famose della Cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso, del Tributo, della Resurrezione di Tabita. L'intonaco, dopo i interventi dei restauratori, appare opaco, i colori non sono aggressivi squillanti Il restauro degli affreschi del Carmine non susciterà polemiche «Se posso usare la parola, direi che dopo la pulitura il colore appare genuino» dice Ornella Casazza. E nemmeno la ventilata cancellazione delle fogile, delle fronde che censurano la nudità di Adamo ed Eva sembra provocare problemi «Dal ministero hanno detto sì, aspettiamo la comunicazione ufficiale D'altra parte sarebbe più difficile mantenerle quelle fronde che cancellarle come è giusto Per farle rimanere dove sono bisognerebbe incollarle all'affresco Furono aggiunte dopo il 1650 Ma Masaccio aveva voluto raffigurare i progenitori integralmente nudi, quello era il Paradiso terrestre Dopo, fuori dal Paradiso, come ad esempio nella scena del battesimo dei neofiti il nudo integrale non c è più»

I lavori nella Cappella (sponsorizzati dalla Olivetti) dovrebbero concludersiverso la fine dell anno, come previsto, ma gli affreschi non saranno abbandonati di nuovo alla polvere e a tutti gli altri agenti corrosivi con un complicato sistema e senza far ricorso a pellicole protettive, o altri sistemi che alla lunga risultano nocivi, i cento metri quadri dipinti sar difesi da un passaggio d aria che impedirà alla polvere e alle altre sostanze inquinanti di posarsi sulla superficie affrescata Una protezione ecologica. Per il resto la Cappella si protegge da sola viste le sue buone condizioni climatiche E come una serra» dice Ornella Casazza «non ci sono sbalzi di temperatura»

Antonio D'Orrico

Leonardo

MILANO — *Un velo di tufo che si squarcia, un lampo di luce che rivela antiche figure* romane *L'aria improvvisa spegne i colori e i contorni Resta un'ombra senza corpo Chi ha visto anni fa* Roma di *Federico Fellini ricorderà l'emozione di una scoperta seguendo lo scavo della metropolitana e di una immediata scomparsa. antichi affreschi, celati intatti per secoli, consumati appena il martello pneumatico abbatte il muro che li divide dalla vita d'oggi*

Chi avrà la fortuna di osservare ancora da vicino il Cenacolo di Leonardo da Vinci (o soltanto, per la chiusura imminente, le foto contenute in una splendida guida della Electa) potrà ricordare quel film e quella stessa scena, rivissuti, cambiato l'oggetto dell'attenzione, come in un ralenti protrattosi per cinque secoli

Una pallida ombra sembra aver avvolto la tragica scena L'intonaco e i colori sopra di esso si sono increspati in una crosta pronta a spezzarsi e a ricadere Per l'umidità del muro o per altra inavvertenza, aveva scritto Antonio De Beatis, intorno al 1517, cioè una ventina d'anni appena da quando Leonardo aveva concluso la sua pittura, *mentre mezzo secolo più tardi Giorgio Vasari aveva trovato malignamente modo di insistere sulla cattiva esecuzione l'affresco fu «tanto male condotto che non si vede più se non una macchia abbagliata»*

La storia e soprattutto le analisi tecniche e gli strumenti moderni consentirono, diedero torto all'autore delle Vite *Leonardo si era per altro limitato anche nei suoi sperimentalismi aveva dipinto a tempera su due strati di preparazione*

Per altre ragioni la vicenda del Cenacolo sarebbe diventata cronaca dei suoi restauri, sempre lunghi, difficili, rischiosi, mai definitivi l'umidità, la guerra, i bombardamenti poi lo smog, le vibrazioni delle auto in transito accanto al refettorio e alla Chiesa di Santa Maria delle Grazie, persino la gente che troppo fitta si assiepa attorno a Gesù e ai suoi apostoli per la polvere che reca con sé

Qualche rimedio è stato *raggiunto l umidità è stata vinta, il traffico sarà ridotto, lo smog tenuto lontano persino l accesso dei visitatori verrà regolamentato.*

Continua il restauro, che Pinin Brambilla Barcilon ha iniziato nel 1976, passando attraverso diversi sovrintendenti (Franco Russoli Carlo Bertelli, Rosalba Tardito), *molte polemiche (qualche volta semplicemente rivalità), numerosi consensi, con un intento quello di restituire il più possibile l originalità dell opera Il che significa lavorare oltre che di microscopio, soprattutto di raschietto per ripulire ciò che resta dei segni e dei colori leonardeschi dalle tinte e dalle lacche aggiunte e sovrapposte per ricostruzione e conservazione*

Il lavoro prosegue lentamente Ma la lentezza in questo caso (al contrario di quel che ha denunciato un quotidiano milanese) non può recare scandalo. A metà dell'opera, arrivati cioè alla figura di Cristo, i risultati non sono fallimentari (come ha ripetuto lo stesso giornale). A meno che non ci si attendessero colori smaglianti e superfici compatte Malgrado i colpi della sorte, degli uomini e del tempo, l'ultima cena riappare, magari soltanto per brani, per frammenti, come l'aveva voluta Leonardo

Simone, Giuda Taddeo, Matteo, Filippo, Giacomo Maggiore, Tommaso sembrano riacquistare nelle luminosità e nei movimenti dei corpi espressioni e tensioni Lo stupore, la commozione, il dolore si percuotono sui loro volti, come in un'onda d'emozioni sospinta dalle parole di Gesù, colto nell'attimo di indicare il traditore «E colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò» «E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone» (secondo il Vangelo di Giovanni). *La luce di un mattino, il lilla, l'azzurro, il bianco delle tuniche, insieme con quegli sguardi attoniti, inquisitori, angosciati, restituiscono la verità di un affresco, che ebbe la pessima fortuna, nella maggior parte della sua esistenza, di una sorta di rifacimento progressivo, che, secondo date certe (ma si potrebbe risalire oltre) era cominciato nel 1726, quando Michelangelo Bellotti ridipinse alcune parti a tempera, verniciando tutta la parete ad olio, celando così la pittura originale sotto ai suoi interventi*

Dopo la guerra, i bombardamenti e la ricostruzione del muro, che provocò accumulo di polvere e di umidità («la superficie del Cenacolo si presentava come un tessuto gommoso e al più leggero tocco si rimuoveva non solo il colore, ma anche la sottostante imprimitura gessosa», scriveva la Wittgens, in un saggio del 1954 in occasione del quinto anniversario della nascita di Leonardo), fu Mauro Pellicioli a consolidare la superficie fissando le scaglie di colore all'intonaco con gommalacca diluita in alcool e iniettandovi caseina. Pellicioli si dedicò ad una pulitura molto cauta, per non compromettere la lettura delle figure L'intervento salvò il Cenacolo, ma una ventina d anni dopo un direttore dell Istituto nazionale per il restauro ebbe a definirlo rovinoso. Proprio su quei frammenti originali (ricomposti dalla gommalacca insieme con quelli aggiunti) si può lavorare invece per restituire immagini sincere al Cenacolo sintesi estrema di storia e di cultura, di tradizione di religiosità, di scienza e di sentimenti, tracciata in pochi segni sopra uno dei muri più famosi del mondo, testimone di una tragedia se pure di altri tempi vittima più tardi delle solite ingenerosità governative, tanto che a pagarne la sopravvivenza sarà uno sponsor privato, la Olivetti Cinquecento anni dopo Ludovico il Moro, grande patrocinatore delle prove di Leonardo a Milano.

Oreste Pivetta

Rinascita

domani in edicola

regala un libro di 176 pagine

I DOCUMENTI APPROVATI DAL 17° CONGRESSO DEL PCI

TESI, PROGRAMMA, STATUTO

Spettacoli Cultura

Videoguida

Canale 5 ore 20.30

Questa pizza sa di mafia

La novità di oggi in tv è il film dossier che parte stasera alle 20 30 su Canale 5 Si tratta di qualcosa di diverso dalla serie condotta da Mino Damato il martedì sera su Raiuno Anzitutto qui si tratta di produzioni televisive seguite da inchieste e non di film con dibattito in diretta La fondamentale differenza sta infatti nel poter commentare a caldo e in relazione alla cronaca più scottante i fatti narrati Parte perciò sfavorito questo *Pizza Connection* (di Damiano Damiani) anche se il tema (la mafia) e il protagonista (Michele Placido) si segnalano subito all interesse del pubblico Il dossier che seguirà alla prima puntata (la seconda va in onda domani sera) del film televisivo è a cura di Vittorio Lojacono, che ha recuperato immagini storiche dei grandi malavitosi americani e ha ricostruito alcuni profili biografici tristemente spettacolari dalla potenza e strapotenza nei confronti delle cosche rivali e della legge, ai cadaveri riversi nel sangue Nel film di Damiani, oltre a Michele Placido lavora anche Ida di Benedetto Da New York parte l ordine di una esecuzione che deve avvenire a Palermo Così successe anche per l assassinio di Giò Petrosino dalla cui morte inizia il Dossier

Raiuno: poesie d'amore da Raffa

È evidente che, nei vari talk show Sanremo è già cominciato Così oggi dalla Carrà Red Ronnie presenterà per esempio i tre gruppi rock selezionati tramite le schedine Totip Sempre a *Domenica in*, per il teatro sarà presente Mariangela Melato applauditissima sulle scene nei panni di Medea E per i libri si parlerà invece dell ex giovane poeta sovietico Evtuscenko che ha pubblicato delle recenti «Poesie d amore» Tutto ciò e molto altro ancora si potrà vedere a partire dalle 14 su Raiuno per la regia di Furio Angiolella che deve avere ben poco da fare stando al numero di programmatori registi esterni che sono stati assunti dalla Rai per il programma Notizie di stampa

Canale 5: il guru da Costanzo

Buona domenica di Maurizio Costanzo (Canale 5 ore 13 30) si apre con una intervista ad Armando Verdiglione agli arresti domiciliari nella sua casa milanese, Come si sa il caso di quello che ormai viene chiamato il «guru» della psichiatria italiana ha suscitato molto clamore e interesse anche in Francia L interessato più diretto, Verdiglione medesimo dà la sua versione ovviamente non imparziale Altri temi del pomeriggio ospedali psichiatrici comunità per tossicodipendenti transessuali Tutte come impegnative che Costanzo sembra aver deciso di tirare in ballo la domenica magari per strapparci una lacrima O no?

Canale 5: gli italiani nuotano

Tutto dedicato allo sport *Punto 7* (Canale 5 ore 12 20) di questa domenica Ma è lo sport secondo gli italiani grandi tifosi e grandi sedentari Almeno fino a ieri perché una recente indagine Istat ha rivelato che ci sono sotto il tricolore almeno 12 milioni di sportivi praticanti Tanti ma ancora pochi se si pensa che il 54 dei connazionali non pratica alcuna attività sportiva «per mancanza di tempo» Una scoperta tra i praticanti al primo posto sono i nuotatori (34%) mentre al secondo posto i calciatori (24 %) Ospite di Arrigo Levi è Sara Simeoni simbolo irraggiungibile dello sport come gara con se stessi

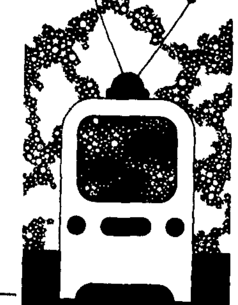
Raidue: la vanità di Funari

Alla fine mettiamo anche l argomento di *Aboccaperta* (Raidue ore 21 45) il programma che Gianfranco Funari si ostina a condurre con successo e con divertimento E come dargli torto? Oggi si parla di vanità (tema *È vero che la vanità è donna?*) tra i due contrapposti schieramenti che sono previsti dalla formula Argomento da tram da bar o magari anche da famiglia riunita del quale non si verrà mai a capo Per intanto l ovvieta diventa spettacolo Sempre meglio della morte in diretta

(a cura di Maria Novella Oppo)

Cose da video

Bella tv, purché sia per pochi



In questi ultimi anni la tv si è fatta come una carta geografica Ci sono i continenti le penisole le isole le montagne i fiumi le città E noi [illegible] viaggiatori su questa carta percorriamo i palinsesti con il solo ausilio del telecomando al posto del timone e della guida [illegible] al posto della bussola Di solito le rotte sono conosciute Ovvero ognuno di noi ha i suoi tragitti preferiti attraverso i programmi del cuore oppure i percorsi sono obbligati Non si scappa da Domenica in così come da 007 per la prima volta in televisione Ogni tanto però la bussola impazzisce oppure il timone gira per conto suo e può cominciare così un viaggio insolito ai margini della carta televisiva un viaggio periferico attraverso programmi abbandonati sigle selvagge trasmissioni sconosciute ai più province sottosviluppate e prive di mezzi Come per i viaggi veri non è tuttavia detto che le terre inesplorate siano brutte e disagevoli Anzi ti può capitare di imbatterti in perle rare ancora più [illegible] per il fatto di averle scoperte per caso o per avventura

E questo è ciò che ho fatto questa settimana svariando senza alcun senso dell orientamento nelle regioni del piccolo schermo evitando accuratamente i centri obbligati (Non ho visto Garibaldi non ho visto il nuovo varietà di Enzo Trapani con Simona Marchini ho saltato Esplorando di Mino Damato mi sono perso persino Goldfinger con il favoloso James Bond) Devo dire però che mi sono imbattuto almeno in un paio di programmi eccellenti e dall altro lato in un fossile guida che vedevo scomparso da secoli

Prima trasmissione Ho incrociato Un fantastico tragico venerdì condotto da Paolo Villaggio Certi amici di Canale 5 mi informano che l indice di ascolto dovendo competere col contemporaneo film di Walt Disney e sottoterra Non lo guarda quasi nessuno Eppure ho trovato lo show divino con la sua splendida e originale idea di ripescare i divi degli anni Cinquanta come Achille Togliani Joe Sentieri Carla Boni e l ancor precedente Nunzio Filogamo come presentatore aggiunto I Nostri non eseguono solo brani nostalgici Cantano tradotti in italiano anche i Duran Duran Grace Jones Madonna o discettano di video-clips con maggior competenza di un Carlo Massarini Altra idea meno originale ma molto ben registrata è quella di usare artisti non professionisti e antiprofessionisti (almeno stando ai canoni estetici dello spettacolo leggero) Il risultato è ottimo Altro che il vago sadismo visto alla Corrida di Corrado Altro che la falsa bravura modello saranno famosi di Fantastico! Qui c è una mente che muove i personaggi e lo fa con una grande bravura e intelligenza con una sapiente regia

Seconda trasmissione Domenica scorsa ho visto un servizio giornalistico sul comico prodotto da Raitre incentrato su Walter Chiari che traeva spunto dalla sua lunga carriera nel varietà in teatro e in televisione per raccontare l essenza della più antica arte scenica del mondo Autori Romano Frassa e Tatti Sanguineti Ebbene non esagero dicendo che mai da un «documentario» sia pure lungo un ora ho ricavato tanto divertimento tanto senso di nostalgia e tanto apprendimento al tempo stesso Aggiungerò che Walter Chiari si è infatti esibito in una lezione di regia e drammaturgia quale i più conclamati professori del Dams di Bologna non sarebbero forse riusciti a fare in vent anni di carriera Suppongo che pochi eletti avranno gustato il prelibato piatto (erano le ore 12) ma quasi quasi non mi dispiace di essere in così scarsa ma eccellente compagnia Almeno ho la soddisfazione di avere scoperta una terra incognita e posso sperare di passarci qualche solitaria vacanza

Ho trovato anche un fossile-guida Si tratta della rubrica pomeridiana di libri che nel tempo che fu ero abituato a vedere presentata da Giulio Nascimbeni uno dei più noti giornalisti culturali italiani Perché si tratta di un fossile? Perché appartiene al tipo di programma della televisione anni Cinquanta come i mitici L approdo La posta di padre Mariano Una risposta per voi del professor Cutolo Programmi «parlati» e non visivi e un po retorici piuttosto che conversazionali come i moderni talk-show Invece di Nascimbeni (che continua da un altra parte suppongo), ho visto come conduttore Aldo Grasso giovane docente milanese di comunicazione di massa e acuto sperimentatore di radio e tv private anni or sono Lo conosco e non ho dubbi sulla brillantezza capacità aggressività del personaggio Persino la scelta dei libri è intelligente e interessante Però il fossile (cioè la forma antica del suo contenitore lo costringeva ad essere quel che non è Ovvero sia noioso goffo insopportabile Ma questa è la fine di tutti i programmi non adeguati alla crescita temporale e stilistica del mezzo televisivo

Omar Calabrese

P.S A proposito di Dams di Bologna il Tg2 meridiano di lunedì ha inopinatamente trasmesso un servizio sulla ormai sedicenne università bolognese dove insegnano i vari Eco, Barilli Squarzina Fabbri e persino il sottoscritto Dopo avere atteso sedici anni prima di accorgersi dell'esistenza del Dams ci si poteva aspettare un informazione più corretta e precisa Se questo è il modello di giornalismo del «nuovo» Tg2 non c è molto da sperare per argomenti più importanti

Paolo Villaggio conduttore di «Un fantastico tragico venerdì» con le vallette della trasmissione

L'opera Sibili, urla e strepiti (ampiamente previsti) per il «Mefistofele» allestito dal regista britannico. Ma lo scandalo non è bastato a ridare smalto al melodramma

Russell, fiasco trionfale

Nostro servizio

GENOVA — Abbiamo appena registrato i fischi «scaligeri per Bob Wilson ed eccoci a segnalare i sibili gli urli gli insulti dei genovesi infuriati dal *Mefistofele* di Ken Russell Previsti e anzi accuratamente pianificati dal famoso regista con calcolate indiscrezioni alla stampa complacente e sorprese inedite in sala facendo montare la temperatura sino all esplosione finale Conclusione un ennesimo scandalo trionfale che l inglese — ben visibile nel suo maglione purpureo tra gli interpreti schierati al proscenio — si è goduto fino in fondo

Nel ballamme opportunamente alimentato dagli applausi dei rari estimatori, facevano tenerezza gli ingenui che si spolmonavano a vociare «No, vattene a casa» e peggio senza accorgersi di contribuire al «successo» di un impresa diretta proprio a questo scopo

Il povero Arrigo Boito che un secolo fa nel 1868 per l esattezza si proponeva di provocare i «filistei» conservatori con un opera d avanguardia, si sarebbe trovato a disagio Perché lo sdegno non era diretto contro la partitura «audace» ma in difesa del melodramma ormai invecchiato e ridotto a pretesto per uno spettacolo irriverente

Sottolineati così il pretesto e l irriverenza potremmo concludere la cronaca di una serata priva di altre attrazioni Il *Mefistofele* tolti i tre o quattro brani entrati nelle antologie ha fatto il suo tempo e la modestia dell esecuzione musicale non si presta a postume rivalutazioni Da ascoltare — a parte la ricchezza vocale di Paata Burchuladze — resta così poco che se Russell non avesse attirato tutti i fulmini la distribuzione dei dissensi sarebbe risultata assai più equa

Nel bene e nel male, insomma, quel che c è è soltanto da vedere Qui, sin dalle prime battute le trovate non scarseggiano Cominciano nel «prologo in cielo» con Adamo ed Eva tentati dal serpente di un aspirapolvere Il Padre Eterno raffigurato come una cavalletta d oro (versione maliziosa del vitello biblico) Mefistofele in paglietta e giacca a righe come un pappone di Chicago, e l anima bella di Margherita-Biancaneve bruciata sul rogo dalla strega cattiva tra nani e paperini

In tal modo la sfida fra Dio e il Diavolo comincia a Disneyland, ma continua — come prescrive il libretto — in Baviera Il dottor Faust, lo sappiamo è un vecchio studioso tedesco deluso dalla vanità del sapere E tale resta anche nelle vesti di un moderno Pannella (la somiglianza è sorprendente) con girocollo collane giacca da cacciatore di bufali e uno spinello tra le dita.

Accanto a un discepolo *punk* in cuoio e borchie nere il Maestro fuma e filosofeggia mentre sulla piazza del villaggio si prepara, tra danze tirolesi, una passione di Cristo Siamo infatti come verrà poi scritto in lettere cubitali a Oberammergau dove ogni anno si rappresenta il mistero popolare della crocifissione Il vecchio sapiente vi ha il suo studio, decorato di immagini cabalistiche e rinascimentali e qui vende l anima al diavolo ottenendo in cambio, su un tavolo operatorio circondato da seducenti infemiere, la plastica facciale della giovinezza e una giacca da *hippy* ornata di lustrini Il chirurgo, s'intende, è Mefistofele che in Germania si identifica col fosco dottor Mengele e celebra il Sabba stregonesco in una succursale di Auschwitz infilando tenere suorine nel forno crematorio, tra danze di *robots* di latta colorata presi in prestito dalle Guerre Stellari

Per Russell, Hollywood e la Germania nazista confinano idealmente, includendo Chernobyl e, in generale, tutto il mondo delle macchine, del consumismo e la falsa sapienza che ruba l anima all uomo e alla donna Perciò l innamorata Margherita, sedotta da Faust viene a morire nella prigione di una cucina ingombra di strumenti moderni la lavatrice in cui ha annegato l'infante, il frigorifero dove è custodita la mamma surgelata, e, infine, il casco della permanente trasformato in diabolica sedia elettrica Questa visione ha elettrizzato anche il pubblico che ha cominciato a lanciare le prime bordate di proteste, salite di intensità dopo ogni quadro Fischi alla mitica Grecia rinchiusa in uno studio televisivo dove Elena canta mentre Faust fa uno spuntino e fischi alla santa morte di Faust confortata dalla celeste apparizione di una Vergine tra luci accecanti di altare

Fine dell'opera e inizio dell allegro manicomio Russell in fondo, vuol soltanto divertire e il divertimento continua con la caciara del pubblico È il limite di un operazione che si accontenta di rivestire con una veste ironicamente moderna la vecchia pelle dell opera di Boito L unico guaio è che questa, imprudentemente resuscitata, non si accontenta sempre di una parte subordinata ma cerca di imporsi con il suo sovrabbondante lirismo, con la massiccia struttura del *gran-opéra* ereditato da Meyerbeer, con le pretese culturali di un autore che — tenendo un piede in Italia e uno nella cultura tedesca — cerca di condurre una battaglia rinnovatrice del melodramma Riuscendovi a metà perché il talento era inferiore ai propositi, ma alimentando quella «riforma» artistica che i successori si ostineranno a perseguire

Tutti questi fermenti continuano a ribollire sotto il rivestimento fantasioso ma epidermico della regia di Russell, delle scene vivacemente colorate e dei costumi di Paul Dufficey, rendendo evidente quanto c'è di gratuito nell operazione Si gioca al teatro e il pubblico vi partecipa fischiando maleducato perché viene educato male Nei nostri Enti lirici ciò serve tra l'altro, a coprire le mancanze di una struttura debole Particolarmente debole a Genova dove il teatro d'opera, distrutto dalla guerra è ridotto nella sala di un cinema dalla mediocre acustica, dove l'orchestra è quel che è, e il coro, sistemato nelle gallerie ai fianchi del palcoscenico, deve impegnarsi disperatamente per sostenere il peso di una grossa impresa. In questa condizioni il direttore Edoardo Müller, chiamato a sostituire Dellman, si limita a contenere i guasti, accompagnando una compagnia piuttosto logora. A parte Paata Burchaladze che, se non altro si impone con gli eccezionali mezzi vocali, basti ricordare il Faust ormai stanco di Ottavio Garaventa la Margherita solo a tratti incisiva di Adriana Morelli la vociante Elena di Josella Ligi e la garbata prestazione di Laura Bocca (Pantalis). Niente di esaltante e, infatti nessuno si è esaltato se non per applaudire gli interpreti in polemica con l'allestimento

Rubens Tedeschi

Ottavio Garaventa e Adriana Morelli in una scena del «Mefistofele» di Ken Russell

Scegli il tuo film

SON CONTENTO (Raiuno ore 20 30)
Prima visione tv per questo film di Maurizio Ponzi e Francesco Nuti regista e attore coppia fissa prima che Nuti decidesse (con esiti meno buoni) di fare da solo Nuti fa un ruolo in parte autobiografico un cabarettista che abbandonato dalla sua ragazza si abbrutisce fino a perdere quasi il lavoro La partner femminile di turno è Barbara De Rossi (1983)

I DIECI COMANDAMENTI (Raidue ore 20 30)
Si conclude il kolossal di Cecil B De Mille partito ieri sera Come finisce la storia di Mosè lo sapete meglio di noi la seconda parte (con la fuga dall Egitto il mar Rosso il Sinai e tutto il resto) e comunque la più vivace di un film un po bolso Del 1956

M A S H (Italia 1 ore 22 20)
Confessiamolo noi vogliamo tanto bene a questa sfrenata crudele commedia che non è certo il capolavoro di Robert Altman ma è comunque una robusta satira del militarismo Usa In una base americana in Corea l ospedale da campo e gestito da due medici assolutamente pazzi Trapper McInture e Occhio di falco curano i soldati (un po a modo loro) ma soprattutto organizzano scherzi boccacceschi e partite a golf e a football Risate garantite con Elliott Gould Donald Sutherland Sally Kellerman Robert Duvall e Tom Skerritt (1970)

MAMMINA CARA (Retequattro ore 20 30)
Questo film di Frank Perry (1981) è tratto dal libro *Mommie Dearest* che la figlia Christina ha dedicato alla illustre mamma la celebre diva hollywoodiana Joan Crawford L attrice non ne esce molto bene la figlia la descrive come un mostro una donna nevrotica e alcolizzata a cui si applicano perfettamente tutte le malignità stile «Hollywood Babilonia» Faye Dunaway tenta di trasformarsi nella Crawford ma «l effetto Gigi Sabani» fa capolino e il film nel complesso ha tanto l aria di una speculazione

IL SENTIERO DELLA GLORIA (Raitre ore 17 15)
La storia di James Corbett atletico giovanotto americano che vuole innalzare la boxe alla nobiltà di un arte Alla fine [illegible] addirittura campione del mondo dei massimi Una storia [illegible] raccontata con piglio robusto da Raoul Walsh e interpretata da Errol Flynn e Alexis Smith (194.)

L OSPEDALE PIU PAZZO DEL MONDO (Italia 1 ore 20 30)
Al City Hospital di Los Angeles si presenta un gruppo di apprendisti tanto vogliosi di imparare Ma gli esiti della loro «scuola» saranno disastrosi Consueta commediola demenziale diretta da Garry Marshall (nel 1982) Il cast non ha fuoriclasse tra Michael McKean e Dabney Coleman spicca per bellezza Sean Young

Programmi Tv

Raiuno

8 30 BOB A 2 Coppa del mondo
10 25 LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY DOO Cartoni animati
11 00 SANTA MESSA
11 55 SEGNI DEL TEMPO Settimana e religioso
12 15 LINEA VERDE D Fede co Fazzuo
13 00 TG1 L UNA TG1 NOTIZIE
13 55 TOTO TV RADIOCORRIERE Con Paolo Valenti
14 00 19 50 DOMENICA IN Con Raffaella Carrà
14 20 15 20 16 20 NOTIZIE SPORTIVE
18 20 90 MINUTO
19 50 CHE TEMPO FA TELEGIORNALE
20 30 SON CONTENTO Film con Francesco Nuti Barbara De Rossi Carlo Giuffrè Regia di Maurizio Ponzi
22 10 LA DOMENICA SPORTIVA
24 00 TG1 NOTTE
00 05 MUSICANOTTE BACH I concerti Brandeburghesi

Raidue

9 45 OMAGGIO AD ARTHUR RUBINSTEIN Musiche di Beethoven
10 25 SCI COPPA DEL MONDO Slalom speciale maschile
11 30 IL BRIVIDO DELL IMPREVISTO Telefilm
12 00 ORPHEUS [illegible] «Corteggiamento»
13 00 TG2 ORE TREDICI TG2 I CONSIGLI DEL MEDICO
13 30 PICCOLI FANS Diretto con Sandra Milo
15 40 TG2 STUDIO & STADIO
16 50 18 50 CHI TIRIAMO IN BALLO? Show con Gigi Sabani
18 40 TG2 GOL FLASH
19 40 METEO 2 TG2
20 00 DOMENICA SPRINT
20 30 I DIECI COMANDAMENTI Film con Charlton Heston Yul Brynner Regia di Cecil B De Mille (2 puntata)
21 45 ABOCCAPERTA Spettacolo con Gianfranco Funari
22 45 TG2 STASERA
22 55 DSE IL BAMBINO DEGLI ANNI 90
23 30 TG2 STANOTTE

Raitre

12 15 SALOTTO DI NILLA PIZZI [illegible]
12 45 SPECIALE DADAUMPA
13 00 TG3 DIRETTA SPORTIVA (Sci [illegible] atletica leggera)
17 15 IL SENTIERO DELLA GLORIA Film con Errol Flynn
19 00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE E SPORT REGIONE
19 40 CONCERTONE Night Ranger
20 30 DOMENICA GOL Di Aldo Biscardi
21 30 DSE Monaco Storia di una città
22 05 TG3 NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI
22 30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE B
23 15 JAZZ CLUB Jazz Time Italian Jazz Ensemble

Canale 5

8 30 LA GRANDE VALLATA Telefilm
10 00 MARY BENJAMIN Telefilm
11 25 SUPER CLASSIFICA SHOW
12 20 PUNTO 7 Dibattiti
13 30 BUONA DOMENICA Con Maurizio Costanzo
17 00 FORUM Con Catherine Spaak
19 00 KATE AND ALLIE Telefilm
20 30 PIZZA CONNECTION Film con Michele Placido
22 20 DOSSIER Commento al film «Pizza Connection»
23 05 SQUADRA SPECIALE Telefilm
0 05 MISSIONE IMPOSSIBILE Telefilm

Retequattro

8 30 BRAVO DICK Telefilm
9 30 LA NOTTE DELLE NOZZE Film con Lucia Bosè
12 10 CASSIE & CO Telefilm
13 00 CIAO CIAO Varietà
14 30 I GEMELLI EDISON Telefilm
16 00 LA FAMIGLIA HOLVAK Telefilm
17 00 AMICI PER LA PELLE Telefilm
19 00 COLLEGE Telefilm
19 30 NEW YORK NEW YORK Telefilm
20 30 MAMMINA CARA Film con Faye Dunaway
22 50 TENNIS Australian Open

Italia 1

8 30 BIM BUM BAM Varietà
10 30 BASKET N B A Football N F L
13 00 GRAND PRIX Settimanale Pista strada rally
14 15 DEEJAY TELEVISION
17 15 L UOMO DI SINGAPORE Telefilm
18 15 IL PIANETA DELLE SCIMMIE Telefilm
20 00 I PUFFI Cartoni animati
20 30 L OSPEDALE PIU PAZZO DEL MONDO Film con Michael McKean
22 20 M A S H Film con Donald Sutherland
0 30 SERPICO Telefilm
1 30 LA CITTÀ DEGLI ANGELI telefilm

Telemontecarlo

10 25 SCI Coppa del mondo
12 00 ANGELUS Da S Pietro (Roma)
12 15 CARTONI ANIMATI
14 00 CICLOCROSS Campionato del mondo
16 30 OBIETTIVO BIRRA Film con Dave Thomas
18 15 AUTOSTOP PER IL CIELO Telefilm
19 30 TMC NEWS NOTIZIARIO
19 45 UNA STORIA ALLUCINANTE Film
21 35 ESPLORATORI Documentario
22 40 TMC SPORT
24 00 HUNTER Telefilm

Euro Tv

13 00 ALLA RICERCA DI GREGORY Film
15 00 IL BASTARDO Sceneggiato
16 20 CARTONI ANIMATI
19 25 SPECIALE SPETTACOLO
19 30 HALF NELSON Telefilm
20 30 IL GIUSTIZIERE DEL PASSATO Film con Rex Harrison
22 30 NERO WOLFE Telefilm
23 30 IN PRIMO PIANO Attualità
24 00 FILM

Telecapodistria

12 00 SPORT STUDIO
19 00 L ULTIMO ATTO Sceneggiato
20 00 L EREMO DI BLACA Documentario
20 30 SETTE GIORNI Rassegna di politica
21 00 GIORNI DI FUOCO Film con Anthony Steel
23 25 LA CLESSIDRA Documentario

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 8 10 16 13 19 21 10 23 08 Onda verde 6 57 7 57 10 13 10 57 12 58 16 57 18 56 21 30 23 6 Il guastafeste 9 30 Santa Messa 10 19 Varietà varietà 12 Le piace la radio? 14 3 16 30 Carta bianca stereo 19 25 Punto d incontro 20 L eterno viandante 20 30 Stagione lirica Falstaff 23 05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 30 7 30 8 30 9 30 11 30 12 30 13 30 16 30 18 30 19 30 22 30 6 «On the road» 8 45 I primi americani danzano nel sole 9 35 Magazine. 11 L uomo della domenica 12 15 Mille e una canzone 14 30-18 30 Domenica sport 21 Cappello a cilindro 22 50 Buonanotte Europa. 23 28 Notturno italiano

RADIO 3

GIORNALI RADIO 7 25 11 45 18 40 20 45 6 Preludio. 6 55 8 30 Il concerto del mattino. 7 30 Prima pagina 13 05 Il fantasma dell altrove 14 19 Antologia di Radiotre 20 Concerto barocco 21 Respighi cinquant anni dopo 23 Appuntamento con il computer

BALBUZIE

eliminata con il «Metodo Psicofonico» del professor Vincenzo Mastrangeli, bambini e [illegible] anche agli anni al 18° anno. L [illegible] specialistico «VILLA BENIA» Rapallo [illegible] organizza a NAPOLI presso Istituto «PONTANO» Corso Vittorio Emanuele 580, tel. 406.188 un CORSO DI RIEDUCAZIONE per disturbi del linguaggio nelle ore pomeridiane da 28 1 al 8 2 a.v. Consultazioni e prenotazioni il 27 gennaio sino dalle [illegible] di mattinata.

A [illegible] 3 2 [illegible]

Spettacoli Cultura

Teatro Maurizio Scaparro prepara un testo per il cinema di Rossellini (riscritto da Santanelli) dedicato a un viaggio parigino della celebre maschera

Alla corte di Pulcinella

Dal nostro inviato

SPOLETO — C'è un Pulcinella con la gobba un classico e c'è un altro Pulcinella che balbetta un altro classico In fondo lo scheletro di una barca dietro ancora il mare siamo sul molo a Napoli Ma in realtà siamo a Spoleto nel Teatro Nuovo, dove Maurizio Scaparro sta provando, appunto il *Pulcinella* che Manlio Santanelli ha reinventato sulla base di un copione cinematografico di Roberto Rossellini E alla ribalta continuano a sfilare i Pulcinella tre, cinque di più ancora tutti nell attesa di una lezione del grande Calcese (Andrea Calcese celebre Pulcinella della storia teatrale napoletana) Sarà l'occasione per «passare la maschera» a Michelangelo Fracanzani (altro grande della tradizione), che qui ha i tratti di Massimo Ranieri Poi il nuovo capocomico con la sua compagnia partirà abbandonerà Napoli dilaniata dalla peste e dagli spagnoli Si va a Parigi lì dove si arriverà delusi alla fine della commedia

Ecco parliamo un po' di questa grande avventura (che sulla scena rappresenta la nuova produzione del Teatro di Roma che debutterà nella capitale, all Argentina l 11 febbraio prossimo scene di Francia, costumi di Luzzati) E cominciamo proprio da Napoli Che tipo di città è? «È l immagine dell Italia, magari anche dell Europa un immagine graffiata, rovinata», dice Maurizio Scaparro «Una ferita aperta», spiega Manlio Santanelli Ma aperta da chi? «Dai napoletani, dagli italiani, dagli europei — dice Scaparro — che non hanno rispettato la propria storia È così questi napoletani italiani europei partono, vanno in cerca del loro sogno Ma più si avvicinano al sogno, più il sogno diventa la stessa Napoli, non più Parigi E la ferita si fa profonda, ci si rende conto dei propri errori, magari si vorrebbe anche tornare ma gli attori si limitano a recitare a corte davanti a un Vesuvio dipinto sul fondale»

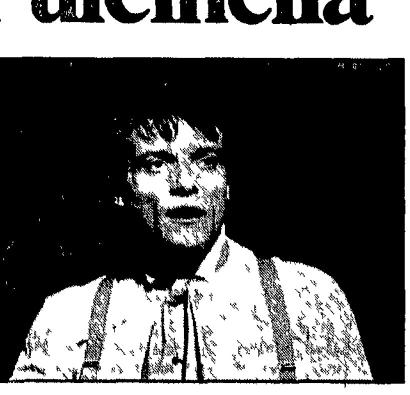
E perché proprio Pulcinella proprio il carro dei comici il teatro come ritratto della vita che assomiglia troppo al suo modello? Risponde Manlio Santanelli «Perché Pulcinella rappresenta la doppiezza la necessità di essere per esistere E l'uomo che sceglie di *essere maschera* e che vive attraverso la maschera, perché dietro quel paravento di cuoio nasuto si possono dire le verità più scomode e sgradevoli E anche perché Pulcinella rappresenta l'uomo che sceglie la fede nel teatro insieme ai suoi comici forma una piccola comunità mistica Un *mistero* insomma ma un *mistero* basso dal momento che Pulcinella viene dalla plebe»

Gira gira la faccenda si fa più seria di quel che si potesse pensare Non è solo un omaggio alla nostra antica storia della Commedia dell'Arte Piuttosto, in quella città di mare si concentrano molti motivi, assai attuali, della nostra vita comunitaria «Napoletanità, non napoletanismi — dice, poi, Massimo Ranieri — perché ci interessa la vita reale di questa gente non la fotocopia un po' ridicola che troppo spesso viene venduta per filosofia di Napoli E in quella napoletanità ci si può riconoscere un po' tutti» «Napoli è una città nera, circondata da un alone di morte Pulcinella neanche troppo di nascosto, rappresenta anche ciò Un senso di morte che sfocia nella vitalità è come combattere una vocazione drammatica con il gusto comico», rilancia Manlio Santanelli «E così — aggiunge Maurizio Scaparro — si spiega anche il viaggio di Pulcinella e dei suoi comici Partono alla volta di Parigi, in cerca di un utopia per essere vivi»

«Tante volte ci si chiede perché l'Italia non abbia un poema nazionale — dice Santanelli Ebbene, probabilmente Pulcinella avrebbe potuto essere il protagonista di un grande poema nazionale » lui che ha scelto il teatro, per raccontarsi e riprodursi Ma come tutti i grandi eroi nazionali attraversò il mondo e le umanità, riproducendo in sé tanti caratteri Del resto, nella Commedia dell'Arte Pulcinella non ha una specializzazione Non è solo un servo o un dottore o un guerriero o un mercante è un po' tutto» E allora rimanendo al teatro, questo Pulcinella rappresenta anche tutti i teatri? Risponde Scaparro «Diciamo che nel suo viaggio li incontra tutti Forzando un po' i paragoni, si potrebbe dire che la lezione sul molo di Napoli rappresenta il *teatro in piazza*, la sosta alle porte di Roma ripropone una situazione da *cooperativa teatrale* mentre a Parigi, alla corte del Re, c'è il *Teatro Stabile* Anche quest'ultimo provoca delusione nei nostri personaggi, ma mai viene meno in essi la voglia di cambiare, di rifare tutto da capo»

Insomma per Maurizio Scaparro e il Teatro di Roma uno spettacolo che arriva al debutto sempre più carico di strane attese Forse perché molti si chiedono se l'inedito rapporto Scaparro Santanelli Rossellini porterà a una Napoli elegante ma «tipo cartolina» o a una metafora sulle doppiezze e le delusioni dei Pulcinella uomini di cultura di oggi Una sola *coincidenza* è certa che [illegible] ai tempi di quella sceneggiatura ora nel pieno della sua [illegible] ... litica» che Santanelli ha sempre visto Napoli senza nostal[illegible] Scaparro conosce bene i rapporti fra intellettuali e pote[illegible] il resto si vedrà

Nicola Fano



Qui a fianco, Massimo Ranieri, sopra il titolo, «Pulcinella pescatore» (1982), acquaforte-acquatinta di Lele Luzzati

Un naso che ha preso in giro la morte

«Nel silenzio di una sala affollata e commossa il vecchio attore veniva avanti, al proscenio Si levava la maschera nera dal volto e l incarnato sembrava scavato nel contorno bianco del trucco Pallido, emozionato, con voce sicura e con il gesto deciso porgeva allora la maschera all'attore più giovane, cresciuto pazientemente alla sua ombra D ora in avanti il Pulcinella sarebbe stato lui » Col passaggio della maschera da un attore vecchio e sapiente ad uno più giovane si perpetuava la vita di una delle maschere più popolari del teatro italiano quella di Pulcinella

Pulcinella, una maschera nera, demoniaca con un grande naso gibboso un porro sulla fronte sul lato sinistro, sopra l occhio, gli zigomi pronunciati Maschera antichissima che si è andata modificando nel tempo assumendo significati e valenze differenti, raccogliendo eredità copiosissime di inventiva popolare e coltissima

Benedetto Croce, cercando di delineare i confini del carattere della maschera di Pulcinella in un suo saggio scriveva «Pulcinella non designa un determinato personaggio artistico ma una collezione di personaggi, legati tra loro soltanto da un nome, e, fino a un certo punto, da una mezza maschera nera, da un camiciotto bianco, da un berrettone a punta»

«Pulcinella è la maschea per eccellenza del mondo popolare campano — dice oggi Roberto De Simone — una maschera che si riferisce innanzitutto all espressione della morte Valenza di morte ha l abito banco, confezionato con le lenzuola, un camicione completato dal coppolone o cappello a punta pure di stoffa bianca, valenza di morte ha la maschera nera che copre il volto Una maschera nera che si può ribaltare in una coloritura bianca del volto ottenuta con farina o con gesso e che rende ancor più spettrale la maschera» Una maschera di morte che viene da tempi lontani, anche questo ce lo ribadisce De Simone nel suo bel Carnevale si chiamava Vicienzuo «Il gesto di tingersi il viso di nero o comunque di mettere una maschera scura indica morte, ma tende anche a contrapporsi al senso di morte»

Ma quando Pulcinella incominciò ad avere dei suoi precisi connotati, quando divenne «maschera comica»? Le tracce sono lontane, certamente la serie delle incisioni di Callot riunite sotto il nome di Balli di Sfessania ci mostra un primo «Pulcinielo» datato 1622 Ma nel 1628 il comico ferrarese Pier Maria Cecchini scriveva «Inventor di questa stragoffissima parte fu il Capitan Mattamoros Questo per far credere che anche la semplicità abbia loco di albergare fra Napolitani trovò modo d introdurla » Ma ancor prima, nella seconda metà del Cinquecento, una immagine dipinta da Ludovico Carracci reca la scritta «Vera effige di Paoluccio della Cerra detto comunemente Pulcinella»

Così la maschera di Pulcinella crebbe, si diffuse, divenne regina dei palcoscenici, in Francia, in Germania, in Inghilterra, in Spagna, e fu Polichinelle, Pollinzenelle, Punch Pulchinelo, ma il suo volto animalesco fu sempre il medesimo, dopo che il naso di lupo divenne il gran nasone plebeo Sempre nera la maschera che gli attori si calcarono sul viso non fu Prima chiara, la maschera andò scurendosi fino a diventare bruna, color terra, e poi man mano sempre più scura, fino a diventare, agli inizi del Settecento, la maschera di colore nero che oggi ancora vediamo

La maschera nera dunque, e il corpo sformato da varie deformità la gobba che porta fortuna, il ventre gonfio a render l'aspetto più comico, con in mano la scopa, o il corno a tromba, che sono simboli beneauguranti, contro le jettature, ma soprattutto simboli fallici Così si presentava l attore che dava vita alla maschera Pulcinella Furono grandi, amatissimi attori, Silvio Fiorillo, nel ricordo più lontano, che portò Pulcinella verso il Nord, e Ciccio Baldi, Andrea Calcese, Mattia Barra, Gaspare De Cenzo, e via avanti negli anni a colmare almeno tre secoli di Pulcinella sempre più o meno identici, nel suo carattere, lievemente adattati alle esigenze di ciascun interprete, fino al grande lavoro di Antonio Petito

Era la metà dell'Ottocento, Petito modificò l'aspetto di Pulcinella Soffriva di reumatismi, indossò quindi sotto il bianco camicione un maglione di lana rossa, e poi pensò di poterlo vestire facendogli indossare la giubba militare o la marsina, fino a porre la maschera nera sul suo volto truccato, indossando abiti femminili Pulcinella si allontanava dai primi geniali canovacci, passava sul volto di altri grandi interpreti come Giuseppe De Martino, Salvatore De Muto

Salvatore De Muto fu l ultimo, grande, amatissimo Pulcinella aveva un tic che esasperava, cacciando fuori dalle labbra la punta della lingua e muovendo in alto gli zigomi, la sua ultima recita avvenne al Teatro Politeama di Napoli nel 1953 Salì ancora in palcoscenico, l'anno successivo, il 22 gennaio del 1954, serata inaugurale del Teatro San Ferdinando di Napoli Salvatore De Muto abbracciò Eduardo De Filippo e gli consegnò la maschera di Pulcinella Quel rito, il passaggio di una eredità di teatro e di fantasia si ripeté ancora una volta Ma già Pulcinella si allontanava per sempre dalla «tradizione»

Giulio Baffi

Jane Fonda: «Platoon» dice il vero

NEW YORK — «Vedendo Platoon non ho potuto fare a meno di piangere» Il giudizio a caldo sul film di Oliver Stone viene da Jane Fonda l attrice che al tempo delle marce di protesta veniva chiamata Hanoi Jane» ha aggiunto che «un film come questo aiuta ad allontanare l eventualità di un altro Vietnam sono stata molto vicina — ha spiegato Jane Fonda — a ragazzi devastati da quella guerra il maggior merito di "Platoon" è proprio quello di far vedere com erano realmente le cose laggiù»

Il convegno Cantanti, discografici ed esperti hanno discusso a Roma i problemi del settore e la proposta di legge del Pci. Le cose vanno male, ma qualcosa può cambiare

Ma non sono solo canzonette

ROMA — «Canzone e discografia in Italia tra buona e cattiva coscienza», questo il titolo di un convegno promosso dal Pci in particolare dalla Commissione Cultura-Scuola Ricerca e dalla Sezione spettacolo, svoltosi a Roma nella giornata di venerdì per strana, e quasi casuale coincidenza, praticamente a ridosso dell'ormai vicino Festival di Sanremo che secondo quanto emerso dai numerosi interventi al convegno rappresenterebbe più la cattiva che la buona coscienza della discografia italiana

Tra il pubblico del convegno c'erano anche alcuni cantanti che di Sanremo sono stati protagonisti in passato come Gigliola Cinquetti, Don Backy oltre a Gino Paoli Giovanna Marini, Miranda Martino, altri musicisti hanno aderito Vecchioni, De Gregori Venditti non so[illegible] [illegible] essere presenti per [illegible] lavoro Tra gli [illegible] intervenuti da [illegible] la presenza di [illegible] direttore della [illegible] ... p...ltori come Pie[illegible] tro [illegible] rappresentanti sindacali e Simon Frith arrivato dall Inghilterra per portare il suo contributo Frith insegna sociologia all Università di Warwick, collabora con importanti testate [illegible] critico musicale, ed è autore del libro *Sociologia del rock* Brillavano invece per la loro assenza i discografici, un disinteresse che non si può giustificare visto che la proposta di legge li tocca direttamente

Gianni Borgna che con Luigi Pestalozza ha guidato il convegno, nel suo intervento di apertura ha spiegato come nell 86 quasi l 80 per cento di quanto il settore dello spettacolo ha fatto entrare nelle casse dello Stato viene dalla cosiddetta «musica leggera», tre volte più di quanto abbiano fatturato la prosa e la lirica unite Tuttavia il settore della musica leggera dagli spettacoli alla produzione discografica, resta deregolato e quindi non usufruisce di alcun aiuto finanziario da parte dello Stato mentre lirica e classica hanno finanziamenti addirittura superiori al cinema Borgna ha anche fatto notare come il Pci svolga un importante ruolo di «impresario» teatrale e musicale con le feste dell *Unità* chiudendo con una proposta stuzzicante e provocatoria perché non dare anche alla musica una Biennale esattamente come avviene per l arte e il cinema?

Si è spesso ritornati sulla vecchia questione se la musica non classica, sia essa folk o pop o avanguardia meriti lo status di «cultura» e il senatore Chiarante della segreteria nazionale del Pci si è voluto riallacciare a Gramsci per affermare la legittimità che la musica leggera ha di considerarsi cultura Luigi Pestalozza è andato anche più in là affermando la necessità di superare le divisioni e le gerarchie tra generi musicali ha anche descritto ciò che intende per superamento di queste divisioni indicando tre grandi voci femminili degli anni 60 Maria Callas Cathy Berberian e Mina tutte e tre protagoniste della ricerca vocale sia pure su terreni diversi Proprio a favorire questa ricerca dovrebbe servire la legge che dovrebbe però avere una funzione di «protezione e non protezionismo»

Protezione del lavoro del musicista ma anche del lavoro discografico Mario De Luigi direttore di *Musica e dischi* ha ricordato la chiusura di importanti etichette come la Decca la K-Tel Inoltre in Italia le cifre di vendita sono molto basse il disco che più ha venduto nell 86 *True Blue* di Madonna ha sfiorato le 650 000 copie ma è un eccezione Il fatturato dell 86 è di 272 miliardi 21 miliardi in meno dell 85 e tutte le percentuali relative a dischi cassette compact disc mostrano quasi costantemente una diminuzione rispetto all anno precedente

A parlare per la categoria dei cantanti un ultra pessimista Gino Paoli «I problemi di cui si parla sono i soliti e trovo che nulla sia mai cambiato Ogni categoria di lavoratori ha il proprio rappresentante, tutti tranne i cantanti Non c è un contratto di categoria. Di solito un cantiere si ferma se un operaio cade e si ammazza, anni fa a Sanremo un mio amico si ammazzò ma il Festival non volle fermarsi Noi cantanti quali armi potremmo avere per batterci? L arma dello sciopero la coscienza di categoria ma non abbiamo avuto mai né l uno né l altra Tenco quando si ammazzò scrisse che sperava che qualcosa cambiasse ma nulla è cambiato»

Il più concreto contributo è venuto dagli ultimi interventi Giorgio Adamo della Discoteca di Stato e Francesco Fracassi manager dei Denovo organizzatore e promotore che hanno parlato di una situazione marginale che pure si sta muovendo quella delle etichette indipendenti Fracassi «Fino ad alcuni anni fa ci lamentavamo [illegible] il settore è inattivo ha prodotto più di cinquecento titoli in due anni In Italia operano quasi 3 500 giovani gruppi di cui si è accorta anche Sanremo Inoltre gli indipendenti hanno spezzato l asse di produzione Roma Milano decentrando si in zone come Napoli Fi[illegible]renze, il Piemonte, il Veneto operando in modi diversi dall'industria tradizionale Siamo interessati alla legislazione proprio perché la situazione oggi è inadeguata, non tiene conto del nostro lavoro» Il Pci ha presentato sia alla Camera che al Senato una proposta di legge per la riforma delle attività musicali che mira in particolare a regolare il settore della musica leggera e della canzone

L'articolo 3 in particolare affida alle Regioni il compito di sostenere il lavoro di ricerca, tanto nella musica colta che in quella popolare creando strutture e finanziando progetti di lavoro il mercato della canzone troverebbe così la possibilità di assorbire prodotti che nascano dalla libera ideazione dell autore non costretto dai limiti dell industria Si vogliono inoltre creare laboratori e collegamenti col mondo della scuola sia inferiore che universitaria, e favorire la ricerca e la sperimentazione di nuove tecnologie L'articolo 4 affida agli organi centrali dello Stato il compito di sostenere la ricerca mediante la creazione di una sorta di Cnr della musica oltreché promuovere i progetti di elevato impegno culturale, finalizzati alla ricerca alla valorizzazione del patrimonio culturale presentati tanto da strutture pubbliche che private senza fine di lucro Il Pci inoltre si dichiara favorevole all introduzione di una tassa una royalty del 10 per cento sulle cassette vergini misura che dovrebbe combattere la pirateria e propone che il ricavato delle royalties vada a finanziare proprio queste iniziative di ricerca

Alba Solaro

Gino Paoli

PRIMO PIANO / Il punto sull'annata agricola

Petrolio e dollaro non ci hanno aiutato

In queste settimane di gennaio un po' tutti hanno tratto consuntivi sul 1986 ed hanno avanzato previsioni per il 1987 È accaduto anche per il comparto agricolo ed agro alimentare In verità le analisi sono state molto differenziate Il «Corriere della Sera» ha scritto che l'annata trascorsa si chiudeva, nel complesso, positivamente con un aumento della produzione lorda vendibile e l'approvazione della legge pluriennale di spesa Il quotidiano economico «Italia oggi», invece, metteva l'accento sul fatto che «l'Italia resta indietro e l'impoverimento delle campagne si conferma a medio termine, con un calo del reddito reale del 7,2% rispetto al 1980» La Coldiretti esprime, tramite il suo presidente Lobianco, un giudizio complesso, cioè prudente, sottolineando la diminuzione del reddito dei coltivatori, le contraddizioni della politica comunitaria.

Bene, vogliamo aggiungere, a questi commenti, la nostra valutazione

In primo luogo si può affermare che la caduta dell'inflazione al 4% e la favorevole congiuntura determinata dalla contemporanea diminuzione del prezzo del petrolio e del dollaro non ha avuto effetti positivi e significativi sul settore agro alimentare ed ancora minori ne ha avuti sull agricoltura Il deficit agro alimentare è salito a 15 000 miliardi al 30 novembre, le importazioni di beni agro alimentari hanno superato, per la prima volta, quelle energetiche

È vero che è aumentata la produzione lorda vendibile, ma occorre ricordare che l'enfasi sulla quantità contraddice l'esigenza, da tutti proclamata, che il problema fondamentale per lo sviluppo è la qualità ed inoltre, quanta produzione finisce nei magazzini dell'Aima o viene distrutta?

Si è evidenziata, anche nel 1986, tutta la debolezza del nostro paese in settori decisivi, come quelli delle innovazioni l'importazione di prodotti a più elevata tecnologia è cresciuta (1 500 miliardi è il deficit di questa specifica bilancia commerciale), a testimonianza della dipendenza e dell'arretratezza dell'Italia nella ricerca scientifica e nella sperimentazione Il sapere scientifico non è assunto quale fattore determinante per uno sviluppo moderno del sistema agro-alimentare e dell'agricoltura in specie

In secondo luogo il reddito dei coltivatori è diminuito di un ulteriore 1,3% rispetto al 1985, mentre è cresciuta la distanza tra il Mezzogiorno e il Centro-Nord, in termini di produzione e di valore aggiunto, è diminuito il numero degli addetti Ma nel corso del 1986 un'altra decisiva questione è emersa con grande forza, una questione che avremo dinanzi in misura sempre più rilevante nel prossimo futuro, quella del rapporto tra l'ambiente e la politica agro-forestale E proseguito il degrado del territorio ed è esplosa la questione dell'uso eccessivo della chimica e per ciò si pone l'esigenza di prodotti industriali di tipo nuovo, così come l'adozione di nuove tecniche colturali, che consentano uno sviluppo fondato sulla qualità e sulla tutela ambientale Infine sono cresciute nuove forme di lavoro (part-time), sono emerse nuove figure sociali nel lavoro dipendente, si è esteso il fenomeno del caporalato. Lo Stato, anche in occasione di eventi eccezionali e di sciagure (Chernobyl, metanolo, atrazina), ha mostrato tutta la sua inefficienza, lo Stato centrale e moltissime Regioni

In sostanza il 1986 è passato, ma non si è avviata una politica capace di aggredire le cause strutturali delle difficoltà dell agricoltura italiana, mentre si è assistito all'espandersi di concentrazioni finanziarie, a nuove presenze di multinazionali nel settore agro alimentare, della commercializzazione e della trasformazione, settore ove si registra un valore aggiunto di grande profittualità per il capitale finanziario Si sta disegnando in tal modo una nuova mappa dei poteri nell intero settore

Anche di qui i timori della Coldiretti, espressi nel convegno di dicembre e la risposta con il progetto Aquila (integrazione tra associazionismo, cooperative, consorzi agrari e Federconsorzi), settoriale, però, e limitato a riorganizzare la propria area fondato non sulla riforma democratica dei consorzi agrari e della Federconsorzi, ma su un loro inserimento ancor più organico in una area e senza democrazia Si pone invece, in questo campo, una questione democratica, certo in termini nuovi, ma non eludibile per le forze di sinistra e progressiste, che rimette in discussione vecchi ruoli ed egemonie Il governo assiste, senza un programma e senza una azione di orientamento, a queste trasformazioni, anzi sembra assecondarle Mentre mutano le relazioni agricoltura industria, commercio per un lato e agricoltura, ambiente e salute per l'altro l'assenza di un azione pubblica programmata ed efficiente è il dato che più emerge con nettezza Queste tendenze si sviluppano in modo spontaneo, seguendo logiche del tutto privatistiche ed anche in modo dannoso per gli interessi nazionali

In sostanza il governo non può presentare alcun sostanziale risultato in questo campo, nemmeno quello dovuto, peraltro, a cause esterne, del miglioramento della bilancia dei pagamenti Il governo italiano in questi anni ha considerato marginale questo settore lasciandolo alla competenza del ministero dell'Agricoltura, mai assumendolo come decisiva questione economica, sociale e politica ed anche per questa ragione si è trovato disarmato di fronte alla crisi della politica agricola comunitaria che, nel 1986, è esplosa in tutta la sua drammaticità È vero che il governo si è riunito per discuterne, ma senza che ne venisse fuori una seria proposta di profonda revisione degli indirizzi sin qui seguiti, da porre ai partners europei L'accordo sul latte, tardivo e sul lato, non solo non è affatto quell'inversione di tendenza di cui ha parlato Pandolfi (intanto si abbatteranno altri 80 000 capi bovini), ma mostra tutta la sua debolezza se messo in relazione con i colpi dati al settore ortofrutticolo Eppure la revisione profonda della politica agricola comune è ormai improcrastinabile per fronteggiare l'aspra guerra commerciale con gli Usa, che è ancora tutta in piedi, e il rapporto da reimpostare con i paesi del Terzo mondo, per eliminare le eccedenze e rimuovere le ragioni del loro prodursi, perché la Cee non ha più risorse da gettare in questo settore Fin quando si potrà continuare con un mercato non più regolato dai prezzi, ma dalle sovvenzioni all'esportazione praticate dagli Stati che pesano in misura ormai esorbitante?

Il problema centrale che si propone in questo 1987 è perciò quello di una reale programmazione concertata a livello europeo e di una azione di qualità nuova in Italia, che possa contare su adeguate risorse, ma soprattutto incentrata sulla diversa utilizzazione delle risorse comunitarie e di quelle nazionali all'assistenza o ai servizi? Ad un semplice ed illimitato sostegno dei prezzi o ad un graduale e contestuale mutamento che sostenga i redditi per altra via ed innovi le politiche strutturali che condizionano lo sviluppo dell'intero agro alimentare? Il 1987 sarà un anno decisivo e per le scelte che si dovranno compiere nella politica del nostro paese (ma si protagonisti della staffetta, interessano questi problemi?) e per quelle che si dovranno effettuare in Europa Sarà un anno impegnativo anche per il Pci

Marcello Stefanini

«A. Biotec» prova in Emilia Romagna con l'ausilio della Regione un nuovo cereale

E dal Brasile arriva il sorgo

C'è chi non vuole rinunciare ai porri

Il grande freddo ha gelato le campagne francesi Questo agricoltore part-time di Rennes ha deciso di raccogliere lo stesso i porri che coltiva nel suo campo Con molta fantasia e notevole spirito di iniziativa ha utilizzato il martello pneumatico (che usa abitualmente in officina) per «bucare» la terra ed estrarre i porri. Questo particolare e gustoso tipo di cipolla, che serve per preparare una raffinata zuppa, è molto usata nella cucina francese e viene venduta in questi giorni nei mercati delle città ad un prezzo tutt'altro che disprezzabile.

Perché i taxi non vanno a zucchero

Una pianta da cui si può ricavare etanolo per benzina «pulita» e fibre per produrre energia - 4 centri di ricerca

Dalla nostra redazione

CESENA — Sarà il sole tra non molto a fornire la gran parte dell'energia necessaria alla terra In tempi di psicosi nucleare sembra essere una prospettiva concreta La strada passa attraverso il sorgo, come spiega la dottoressa Antonia Belletti, coordinatrice di A Biotec, un centro di promozione per lo sviluppo delle biotecnologie in agricoltura cui la regione Emilia Romagna ha affidato un progetto finanziato in parte anche dalla Cee che mira a sostituire l'etanolo al piombo nella benzina Il processo sarà quello di servirsi delle piante come si trattasse di un laboratorio chimico naturale È un fatto che in Giappone e negli Stati Uniti si sta lavorando da tempo al riguardo Non passerà molto tempo che si riuscirà ad ottenere l'alcool dallo zucchero con l'aggiunta di un enzima E il vecchio sogno di passare dalla petrolchimica alla saccarochimica, ritornato più che mai d attualità dopo le tragedie di Chernobyl, Bhopal e il Reno La Regione Emilia Romagna ci crede da tempo, ma le compagnie petrolifere non hanno alcun interesse al riguardo Ed inoltre c è la polemica scoppiata tra Verdini e la Ferruzzi, sostenitori del progetto per l etanolo, e Reviglio, presidente dell Eni che conta soprattutto sull Emtb un additivo di cui le compagnie detengono il monopolio assoluto Fatto sta che l Eni dopo un iniziale disponibilità a fornire la benzina per le prove del progetto, si è rimangiata la parola, negando di avere benzina senza additivi a disposizione in magazzino A Biotec ha ritentato allora con la Ip, la Sarom e l Ibp, ma senza successo La risposta è stata «Rivolgetevi all'Agip, dovrebbe averne». Senza benzina, la Regione dovette accantonare le prove di A Biotec ed anche il suo progetto di far funzionare con il carburante all etanolo i 250 taxi non a gasolio della cooperativa Cotabo di Bologna Così vanno le cose in Italia, dove la ricerca è costantemente negletta «L'Eni — spiega la dottoressa Belletti — non è d'accordo che si usi alcool per la miscela con la benzina perchè costa più degli additivi, ma se consideriamo il loro impatto naturale l alternativa si ribalta quanto a convenienza» La soluta questione del tecnicamente possibile ma economicamente non conveniente, insomma Sorgo dunque, allora Ma perchè non canna da zucchero o barbabietola? «Perchè il sorgo — spiega la coordinatrice di A Biotec — oltre fornire gli zuccheri per la produzione di etanolo, garantisce una forte quantità di fibre che possono essere bruciate in caldaia fornendo tutta l energia necessaria per il ciclo produttivo» Il sistema è in auge da tempo in Brasile perchè la pianta un cereale dei tropici, cresce nel suo clima naturale Ma in Italia, con un clima più rigido lo si può coltivare? «E quel che stiamo facendo sui venti ettari dell azienda regionale «Mario Neri» di Massarano V. a Cesena — risponde la Belletti —, dove abbiamo in corso varie prove agronomiche per verificare le migliori tecniche di coltivazione sul sorgo zuccherino, sul sorgo da granella e sulla patata» In attesa che lo stato si svegli, le superfici coltivate hanno tutto il tempo di diffondersi ulteriormente nel nostro paese Nel frattempo, la Regione Emilia Romagna, ne continua le sue ricerche grazie anche all'autorizzazione concessale dal ministero dell Industria a suo tempo per usare sperimentalmente una miscela formata da benzina ed alcool. Il programma di lavoro di A Biotec si articola per competenze specifiche all azienda regionale di Massarosa, all azienda dimostrativa «Rosa» di Ostellato, all'azienda sperimentale «Mario Neri» di Imola, alle distillerie Orbat di Ferrimpopoli e all Istituto di zootecnica di Bologna

Antonio Giunta

«5R»: carne con certificato di qualità

ROMA — Carta d identità per la carne bovina pregiata delle razze italiane che il consorzio «5R» ha messo in vendita in una prima serie di macellerie italiane In tutto, per ora, 44 (e non sono poche per cominciare) 6 in provincia di Forlì, 14 a Siena, 6 a Terni, 12 a Perugia, 2 a Roma e a Pesaro, e una, rispettivamente, a Livorno e Potenza I primi risultati — è stato detto nel corso di una manifestazione di presentazione a Roma — hanno allargato il numero delle macellerie autorizzate, ma purtroppo non si potrà dar seguito a tutte le domande «anche se puntiamo su 100 centri di vendita» La carne «5R» prodotta «pulita» (bestiame cioè nutrito senza sostanze chimiche) e di qualità è accompagnata da certificato e proviene da 1 500 soci che hanno un patrimonio di 65mila capi. Le cinque razze del marchio sono. chianina, marchigiana, romagnola, reggiana e podolica.

Interrogazione Pci al Senato

Imprese affidabili e ritardi dell'Aima

ROMA — Si stanno verificando gravi ritardi da parte dell'Aima per alcuni importanti adempimenti, cui era tenuta in base al decreto del luglio scorso, emanato per far fronte con misure urgenti alla crisi di mercato dei settori ortofrutticolo e lattiero caseario, conseguente all'incidente della centrale di Chernobyl Un articolo del decreto stabilisce che l'Aima deve rendere annualmente pubblico l'elenco delle imprese che non hanno pagato nei termini contrattuali ai produttori agricoli il prezzo dei prodotti da esse acquistati (è motivo, questo, per la loro esclusione da qualsiasi sostegno comunitario). L'Aima non ha ancora pubblicato tale elenco Il ritardo sta creando grave disagio alle associazioni dei produttori ortofrutticoli, impossibilitate a stipulare i precontratti con gli industriali, perché non poste in grado di valutarne l'affidabilità. Un altro pesante ritardo — lo rilevano i senatori comunisti in un'interrogazione (firmatari Cascia, De Toffol, Carmeno, Comastri e Crocetta) al ministro dell'Agricoltura — riguarda il pagamento dei prodotti ritirati, in quell'occasione, dall'Aima. I parlamentari del Pci chiedono pertanto al governo di assumere iniziative per l'immediata pubblicazione dell'elenco e di decidere e di quantificare rapidamente sui rimborsi delle spese delle associazioni dei produttori, di far conoscere la situazione delle erogazioni dei rimborsi finora effettuati da parte di tutte le associazioni in ciascuna regione

In breve

● ROMA — Il Clos, Consorzio Italiano Oleifici Sociali aderente alle cooperative agricole della Lega, dal prossimo mese di febbraio metterà in commercio il Reale di Sicilia, un olio extra vergine di oliva tipico regionale Il Reale di Sicilia è prodotto da 4 000 olivicoltori siciliani legati agli 8 frantoi sociali aderenti al Clos e che producono circa 20 000 q d'olio ogni anno

● SIENA — Una cena al Consiglio d'Europa è questo il suggestivo programma inteso quale importante momento di promozione internazionale della nostra produzione enologica e alimentare, organizzato dall'Enoteca italica permanente di Siena L'appuntamento è per il 27 gennaio nella storica sede del Consiglio d'Europa a Strasburgo Un occasione per presentare e far degustare i vini delle varie regioni italiane aderenti all Enoteca, abbinati alle migliori produzioni agro-alimentari del nostro Paese

Acque dei frantoi: ora si può fare così

ROMA — Con rilevanti modifiche migliorative, dovute in particolare alle proposte emendative dei comunisti, il Senato ha convertito in legge il decreto che riguarda lo scarico delle acque di lavorazione delle olive L'iniziativa per un provvedimento in questo senso che non fosse punitivo dei frantoiani (e, di riflesso, dei produttori) era partita da un'interrogazione del senatore Enrico Graziani (Pci), il quale aveva rilevato come la normativa in corso (legge Merli) contro gli inquinamenti fosse inapplicabile da parte dei frantoi per le olive, che, però, venivano ugualmente colpiti a termini di legge

Il decreto è stato ora, come dicevamo, convertito a palazzo Madama ma è scaduto (60 giorni dall'emanazione) prima che la Camera esprimesse il voto definitivo Da qui la necessità e urgenza di una «reiterazione», che tenga però conto delle novità introdotte al Senato

Questi i punti salienti del provvedimento con le modifiche 1) I titolari di impianti di molitura delle olive i cui scarichi non siano conformi alle norme sono tenuti a presentare entro 30 giorni domanda di autorizzazione allo smaltimento dei reflui al suolo 2) Il sindaco rilascia l'autorizzazione entro 30 giorni con le prescrizioni da osservare per la difesa della salute pubblica. Non pervenendo l'autorizzazione comunale, è consentito lo smaltimento dei reflui al suolo nell'area indicata dal richiedente È stata eliminata la norma che tale deroga dovesse assolutamente cessare entro il trentesimo giorno 3) Tutti gli scarichi degli impianti debbono comunque, essere adeguati alla tabella A della «Merli» entro due anni (il testo del governo indicava il 30 giugno 1988) dalla data di conversione in legge del decreto 4) Le pene per i trasgressori arresto da due mesi a due anni o ammenda da 500mila lire a 10 milioni 5) Le regioni olivicole, entro un anno, debbono predisporre piani regionali di adeguamento Il contributo per tali interventi sarà di 30 miliardi (il governo ne prevedeva dieci)

n. c.

Proposte di delibera del Pci

«Informazione sull'Aids: cominciamo dai medici»

«Uno stretto coordinamento tra Regione, Comune, Usl e Osservatorio epidemiologico»

Il Lazio si è guadagnato un ben triste secondo posto dopo la Lombardia, nella graduatoria dei malati di Aids, eppure gli enti locali hanno finora fatto poco o nulla per informare i cittadini e prevenire il contagio Un depliant, per altro assai generico, fatto stampare dall'assessore comunale De Bartolo è rimasto accatastato in uno scantinato della Ripartizione e soltanto qualche giorno fa si è cominciato a spolverarne i mucchi e avviarne la distribuzione Per questo motivo i comunisti hanno presentato due proposte di delibera alla Regione e al Comune perché gli enti locali facciano tempestivamente e seriamente la loro parte nella difficile guerra alla «peste del Duemila» Stretto coordinamento fra le due istituzioni interventi omogenei su tutto il territorio che abbiano come punto di riferimento unitario l'osservatorio epidemiologico regionale e presidi sanitari anti-Aids già individuati, informazione mirata verso le diverse categorie di cittadini sono questi i cardini essenziali delle proposte avanzate dai comunisti

«Quella dell'informazione — ha spiegato Teresa Andreoli, consigliere comunale, in una conferenza stampa — è una carta da giocare bene Non si può pensare che la sessa campagna informativa possa andare bene» per i medici, per gli studenti e per la gente comune Il rischio è quello di una grande confusione, di un pericoloso allarmismo e di grandi affari per i media a cui vengono consegnati i messaggi» «Le proposte prevedono corsi di aggiornamento per i sanitari delle strutture pubbliche e i medici di famiglia che sono inevitabilmente il primo punto di riferimento per il cittadino Insieme al Provveditorato agli Studi si propone poi di informare i ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori attraverso i normali spazi didattici destinati all'educazione sessuale Infine il problema dell'informazione nei confronti dell'opinione pubblica, notizie chiare, corrette ed elementari attraverso un opuscolo distribuito capillarmente e pubblicizzato attraverso emittenti locali e quotidiani

Diversa la problematica che riguarda i soggetti a rischio, tossicodipendenti, omosessuali Decisivo è il contributo di associazioni autogestite capaci di guadagnarsi la fiducia di persone che difficilmente si rivolgerebbero alle normali strutture sanitarie In questo campo è significativo il lavoro svolto dal circolo omosessuale Mario Mieli che finora ha effettuato ben seicento test offrendo oltretutto assistenza psicologica alle persone che sono risultate sieropositive E tutto questo proprio mentre il circolo lavora sotto la minaccia di sfratto dai locali (inadeguati e fatiscenti) di via Ostiense dove ha sede Altrettanto complesso il problema dei tossicodipendenti La liberalizzazione della distribuzione delle siringhe «usa e getta» non sarebbe sufficiente ad eliminare il pericolo di un uso comune (che spesso fa parte di un rito) senza un lavoro di sensibilizzazione capillare dei Sat anche sul fronte di prevenire gravidanze ad altissimo rischio fra i sieropositivi

Sul fronte dei test di conferma diagnostica del virus dell Aids degli ulteriori accertamenti ambulatoriali, dei ricoveri questi devono essere centralizzati nei presidi già individuati Per Roma si tratta del Bambin Gesù, del Policlinico del S Giovanni, dello Spallanzani e del Gemelli «In questa fase — ha affermato Pasqualina Napoletano, consigliere regionale — non c'è bisogno di creare nuovi posti letto È sufficiente mettere in grado di funzionare adeguatamente i reparti esistenti Per esempio il progetto di ristrutturazione dello Spallanzani elaborato nell' 84, per cui si prevedeva una spesa di sei miliardi, non può continuare a rimanere sulla carta. Tocca poi alla Regione approntare le nuove piante organiche di questi reparti» Lo standard di riferimento — secondo i comunisti — potrebbe essere composto da un epidemiologo, uno o due specialisti in immunologia, uno o due specialisti in malattie infettive, sei infermieri due assistenti sociali

«Siamo disposti a confrontarci con proposte diverse — ha concluso Franca Prisco, capogruppo Pci in Campidoglio — ma non siamo disposti assolutamente ad accettare per queste delibere la sorte a cui il pentapartito ha condannato altri progetti presentati dal Pci 'Pretendiamo subito una discussione perché la rapidità con cui si diffonde la malattia non consente atteggiamenti burocratici e rinvii»

Antonella Calafe

Una controversa vicenda in cui i protagonisti si dichiarano tutti consenzienti

Lei ha 13 anni, lui 28: arrestato

Il palazzo della borgata «La Rustica» dove hanno vissuto insieme Luigi Vespa e Cinzia D di tredici anni

Una convivenza di tre mesi la gravidanza, le manette

La ragazza è incinta di sei mesi, inutili i tentativi di abortire - Telefonava dicendo di essere a Firenze con un amico - Minacce alla madre che la cercava

Due giorni di scuola e poi via, a giocare il gioco della sposa bambina Lei poco più di tredici anni, figlia di una casalinga e di un manovale, adesso è a casa è incinta di sei mesi Lui, Luigi Vespa, ventotto anni, sposato garagista notturno pregiudicato per furto è stato arrestato dopo mesi di indagini Deve rispondere di sottrazione di minore, violenza carnale, atti osceni in luogo pubblico Una storia nata in sordina la scorsa estate ed esplosa con la scomparsa della ragazza da casa

È il 25 settembre e Luigi Vespa caccia di casa sua moglie e la sua bambina di quattro anni per vivere con il suo nuovo «amore» nel suo appartamento a «La Rustica» La madre non sa dove sia finita sua figlia e ne denuncia la scomparsa Per rassicurarla, in due mesi, arrivano tre telefonate è Cinzia che dice di essere a Firenze con un certo Giorgio, dice di stare bene e che non vuole tornare a casa Ma Flora D non ci crede, per riavere sua figlia si rivolge alla polizia E allora arrivano altre telefonate una voce d'uomo la minaccia, il suo cancello d ingresso viene bruciato, suo figlio ventiquattrenne viene affrontato di notte, sotto casa, da due uomini che gli dicono di dissuadere sua madre dal fare altre ricerche, altrimenti sarà peggio per tutti Intanto gli agenti della squadra mobile, coordinati dal dottor Del Greco, continuano le loro indagini I sospetti si concentrano su Luigi Vespa che va spesso nel quartiere per trovare sua madre Qualcuno, nel quartiere racconta anche alla polizia che la ragazza faceva a volte la baby sitter per la bambina del Vespa non è vero, ma serve a fare i necessari collegamenti

Vespa viene portato in questura e interrogato Nega di avere con sé la ragazza, ma quando gli dicono che può essere incriminato per sequestro di persona si impaurisce Poco dopo, alla fine di novembre, rimanda Cinzia a casa Ieri, dopo il racconto della ragazza, Vespa non ha resistito ad un secondo interrogatorio ed è stato costretto a confessare Ma mostra di non capire perché il sostituto procuratore Alfredo Rossini gli contesta dei reati, per di più così gravi «Ma come — continua a ripetere — se ho addirittura mandato via mia moglie per stare con lei, era consenziente Da mia moglie ho fatto anche la separazione legale »

Tra meno di tre mesi Cinzia partorirà, tutti i tentativi di Luigi Vespa di farla abortire sono stati inutili «Non voglio che lui vada in carcere — dice la signora Flora con un contorto ragionamento —, io non gli voglio bene, ma nemmeno male Lui deve riconoscere il bambino, adesso che non è nemmeno più possibile andare all estero per fare abortire mia figlia. E deve stare fuori dal carcere a me il riconoscimento non interessa per il nome, lui deve pensare a mantenere mia figlia e il suo bambino. Io ho chiesto alla polizia di intervenire perché volevo ritrovare mia figlia, e basta. Ciò ai tre due ragazze minorenni in questa zona hanno avuto storie simili e non c'è stato tanto chiasso» Il padre di Cinzia non è in casa, ma pare che della vicenda non si sia molto interessato Non una parola con la moglie, né con sua figlia.

Roberto Gressi

Cosa dice la legge: per gli under 14 è e resterà un reato

Luigi Vespa è da ieri in carcere L'ordine di cattura del magistrato è scattato in base agli articoli 519, 527 e 574 del codice penale Sono reati compresi nel titolo «Delitti contro la moralità pubblica e il buon costume» Più specificamente l'uomo dovrà rispondere di violenza carnale compiuta su una minore di quattordici anni, di atti osceni e di sottrazione di persone incapaci Le pene previste dal codice oscillano da un minimo di un anno fino a dieci anni di reclusione C'è di mezzo l'età della ragazza, una minorenne di tredici anni, che la legge vigente si preoccupa di tutelare in nome di una offesa «moralità pubblica» e non ancora perché ad essere violata è stata la sua dignità di persona E lui l'uomo che l'ha tenuta con sé per qualche mese, approfittando di una ragazzina il suo comportamento è un insulto al «buon costume pubblico»

Fin qui la legge vigente Ma la situazione che riguarda i minorenni è difficile e tormentata. Da dieci anni il Parlamento discute il testo di una nuova legge contro la violenza sessuale Un tempo lunghissimo che non ha ancora portato ad alcun risultato La materia è delicata È spinoso stabilire limiti e confini per alcuni atti da considerare poi reati E, in più, come in ogni legge che chiama in causa la persona, il nodo più scabroso riguarda proprio i minori Così è stato per la legge sull'interruzione volontaria della gravidanza Così è ancora oggi per il testo della violenza sessuale Così anche un bacio, al limite, è considerato reato se offende la morale Lo scorso giugno il Senato ha bocciato l'emendamento comunista che avrebbe consentito la non punibilità dei rapporti consensuali fra minorenni quando la differenza tra i due soggetti non supera i quattro anni Lo spirito della proposta comunista, a favore della quale si erano pronunciati anche socialisti, repubblicani e liberali era proprio la difesa e la libertà dei rapporti affettivi consensuali tra persone che invece il codice vigente considera ancora incapaci di amare A giugno hanno vinto le grida scomposte e la visione arcaica che vieta l amore in ogni caso e per qualsiasi fascia di età, in nome della difesa di un soggetto ancora non considerato persona Eppure nell'emendamento comunista i confini erano chiari, visto che era stata già votata all'unanimità una norma che prevede la punizione per chiunque, senza violenza o minaccia commette atti sessuali nei confronti di chi ha meno di 14 anni Come nel caso di Luigi Vespa.

g. l.

«Così gli dissi di sì e ora vorrei avere un maschietto»

Cinzia è distesa su un letto matrimoniale, il medico le ha ordinato riposo Alle spalle un quadro della Madonna, di fronte un televisore a colori, il secondo in una casa di due stanze e cucina. Ha gli occhi grandi, neri come i capelli, la faccia di una bambina carina, che dimostra appena i suoi tredici anni Se ne sta sotto le coperte, spunta un pigiamino celeste decorato da un coniglio rosso fuoco

— Come è cominciata la tua storia?

«Luigi veniva qui con un motorino, scherzava con me e le mie amiche, ci faceva fare qualche giretto Poi abbiamo cominciato a parlare, mi ha chiesto se volevo mettermi con lui, lo gli ho detto di sì»

— Ma lui è molto più grande di te, è sposato ..

«Io sono andata a vivere con lui solo dopo che aveva mandato via sua moglie, si sono separati»

— Come ti sei accorta di aspettare un bambino?

«Abbiamo portato le urine in un laboratorio, lui poi è andato da tanti medici per farmi abortire, ma non ha trovato nessuno, allora voleva rimandarmi a casa»

— Come, voleva rimandarti a casa?

«Sì, perché ci stanasse mia madre. Ma io l'ho minacciato, gli ho detto che se mi riportava a casa lo denunciavo»

— Che facevi a casa tutto il giorno?

«Facevo la spesa, preparavo il pranzo e la cena»

— Sai cucinare?

«No, ma ho imparato a fare le minestrine, facevo sempre le minestrine»

— Poi che altro facevi?

«Stavo tutto il giorno a guardare la televisione»

— Cosa guardavi?

«I cartoni animati, mi piacciono tutti»

— E quando telefonavi dicendo che eri a Firenze?

«Beh, mi tremava un po' la mano quando facevo il numero»

— Come mai sei tornata a casa?

«Dopo che lo hanno chiamato in questura Luigi si è messo paura, ha detto che dovevo tornare, che poi lui mi avrebbe telefonato e ci saremmo rivisti»

— Lo hai rivisto?

«Sì, mi ha anche comprato le medicine per il bambino».

— Ti ha forzato qualcuno a raccontare così la tua storia?

«No, io gli voglio bene»

— Cosa pensi del fatto che avrai un bambino?

«Adesso sono contenta, non voglio più abortire, sto a letto perché il medico ha detto che ho delle minacce d'aborto»

— E la scuola? Non ti manca?

«No, non ci penso»

— Vuoi un maschio o una femmina?

«Mi piacerebbe avere un maschio, ma non ho deciso ancora come lo chiamerò»

— Tua madre e tuo padre cosa ti hanno detto?

«Mia madre quando esce vorrebbe chiudermi in casa, ma lo le ho detto che se ci prova la denuncio»

— E tuo padre?

«Non mi ha detto niente, non mi ha picchiato e non mi ha parlato»

r. g

Domani il sindaco incontrerà i sostenitori delle diverse soluzioni per i Mondiali del '90

Megastadio, tre progetti a confronto

Dino Viola riproporrà la maxistruttura alla Magliana, la Cosviturs l'ampliamento del Flaminio e il Coni l'ampliamento dell'Olimpico - Nuovi «no» all'ipotesi di giganteschi impianti con enormi parcheggi vicino al Tevere

Tre progetti a confronto Domani il sindaco Signorello accompagnato da alcuni assessori, si incontrerà con i proponenti delle tre soluzioni avanzate le strutture dei campionati mondiali di calcio del 1990 Dino Viola riproporrà il suo mega stadio, la Cosviture l ampliamento del Flaminio e il Coni l'ampliamento dell Olimpico Sarà interessante ascoltare soprattutto il rappresentante del Comitato olimpico che nell autunno scorso partecipò alla presentazione pubblica di un altro progetto a cui hanno aderito assieme alla Federazione italiana canotaggio e al consorzio Italaport (dell Italstat) il piano per il parco ricreativo sportivo sul Tevere Vale a dire il piano della cittadella dello sport che gli uffici del Comune durante la giunta di sinistra hanno ideato e progettato e che proprio l altro giorno l assessore democristiano Corrado Bernardo, ha promesso di tirare fuori dai cassetti del Campidoglio È un progetto dicono alcuni molto simile a quello di Viola ma con alcune differenze sostanziali oltre ad altre più marginali la prima è che non prevede un megastadio la seconda e che è pubblico la terza che è stato elaborato nel più rigoroso rispetto dell ambiente la quarta che per realizzarlo non si stravolgeranno le linee di sviluppo urbano tracciate dal piano regolatore

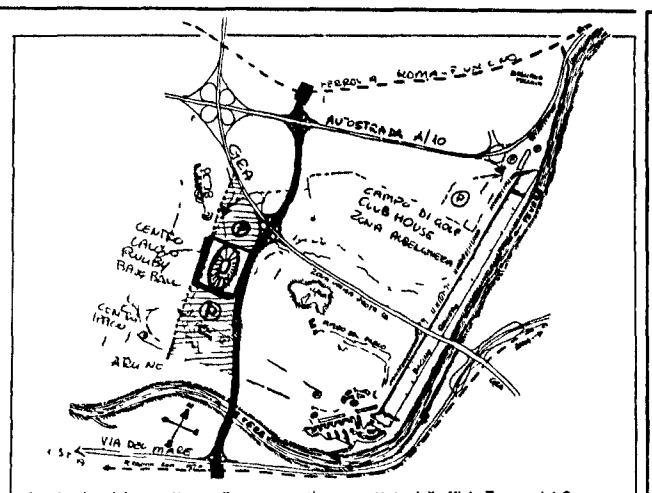
Il parco pubblico dovrebbe svilupparsi su un area di circa 300 ettari compresa tra il Tevere l autostrada Roma Fiumicino e alcuni terreni dell Agro romano vincolato In parte è compresa in zona G5 destinata a verde privato organizzato in parte — ed è la maggiore — a zona N vale a dire parco pubblico con impianti sportivi I progettisti hanno previsto la costruzione ad Est sul Tevere di un bacino remiero e di un piccolo porto turistico Dentro la vecchia ansa del fiume il cosiddetto drizzagno si dovrebbe creare un lago e si dovrebbe ripristinare la flora e la fauna tipiche del luogo

A Sud di questa ansa fino al fiume sono previste aree verdi attrezzate e impianti di servizio Spostandosi ad Ovest dal basso in alto leggiamo nel progetto la descrizione di un centro ippico di campi da tennis campi di baseball rugby hockey su prato e football americano un anfiteatro immerso nel verde per i concerti un palazzetto del ghiaccio piscine coperte e scoperte A Nord al di là della zona umida si dovranno preparare i campi di golf un club della zona umida, si dovranno preparare i campi di golf un club house e una zona alberghiera Sono previsti due parcheggi a nord e al centro dell area tra il centro del nuoto e il drizzagno che saranno realizzati non con brutali colate di cemento ma mantenendo una struttura erbosa di fondo

E Viola invece? Cosa vuol fare? Ad ovest del drizzagno cioè della zona umida protetta che sarà toccata tangenzialmente dalla strada sopraelevata che dovrebbe congiungere la stazione della ferrovia Roma Fiumicino a nord e della Roma Ostia a sud vorrebbe costruire il megastadio sulla sua piattaforma enormi parcheggi per un totale di 100 ettari Praticamente si verrebbe a stravolgere la parte centrale dell area, colpita a morte dalla gigantesca struttura dello stadio Viola quando ha presentato il plastico a Signorello ha parlato di 16mila posti macchina ma ha «barato» perché la legge prevede un posto ogni tre spettatori e quindi calcolando che l impianto è previsto per 109 810 persone il conto è presto fatto circa 36mila posti macchina una marea di lamiera in una delle zone verdi più belle che circondano la città

A questa ipotesi continuano ad arrivare i no di esponenti autorevoli anche del mondo imprenditoriale L ultimo e quello della Federlazio l associazione delle piccole e medie industrie regionali Mentre i si si registrano soprattutto tra gli esponenti capitolini che ieri si sono incontrati con i colleghi della Pisana Al termine della riunione l assessore ai Lavori pubblici Pietro Giubilo ha dichiarato che le opere di urbanizzazione per il megastadio verrebbero a costare in tutto 136 miliardi così ripartiti 21 per i parcheggi da addebitare ai privati 23 per le fognature e 92 per la viabilità da suddividersi fra Comune privati Anas e Alitalia Una ammissione dunque che contrasta con quanto sostenuto dalla giunta finora che il megastadio per le casse comunali non comporterebbe l esborso nemmeno di una lira

Rosanna Lampugnani



La piantina del progetto per il parco sportivo progettato dall ufficio Tevere del Comune alla Magliana Sull originale sono state tracciate le varianti principali che la proposta di Dino Viola apporterebbe le linee scure sarebbe la strada sopraelevata che dovrebbe congiungere le stazioni delle linee ferroviarie Roma Fiumicino e Roma Ostia Sulla sinistra il megastadio e — tratteggiati con linee oblique — i parcheggi previsti secondo le leggi, per 110mila spettatori circa Queste varianti annullerebbero i previsti campi di tennis del progetto comunale l anfiteatro all aperto e deturperebbero il verde circostante

Capogruppo del Pri

«Governo con il Pci alla Provincia»

«La Provincia è ingovernabile All emergenza si deve rispondere con fermezza, anche con un governo di programma che comprenda il Pci» Lo ha dichiarato ieri Giorgio Zucchini capogruppo alla Provincia di Roma del Pri (il partito che guida l'amministrazione con Evaristo Ciarla). «La maggioranza di palazzo Valentini — dice Zucchini — ha dato prova del suo scollamento. Le dichiarazioni dell assessore all'agricoltura Lovari di dissociazione dalla giunta gettando il pentapartito in una crisi di cui è difficile uscire». Il capogruppo repubblicano chiede perciò «un'ampia convergenza di forze politiche» che può portare «ad un governo di programma con il Pci».

La Regione ritarda un sindaco condannato

TIVOLI — Tre mesi di pena (con i benefici della condizionale) e un milione di multa sono la condanna inflitta dal pretore Adalberto Albammonte al sindaco di Monterotondo Carlo Lucherini per abuso edilizio Stessa sorte è toccata al consigliere provinciale Alvaro Caruso al direttore dei lavori ed ai proprietari della «Saleria costruzioni» Questa la conclusione di un inchiesta che partì negli anni scorsi per una denuncia del consigliere socialdemocratico Angelo Leonardi attualmente assessore al personale che chiese l'intervento della magistratura perché la concessione edilizia era stata rilasciata a Monterotondo Scalo in base ad un piano particolareggiato che la Regione non aveva approvato «Lo facemmo con il consenso unanime della commissione edilizia — afferma il compagno Carlo Lucherini — consapevolmente come scelta politica Erano diversi anni che i piani giacevano presso l assessorato all urbanistica regionale senza risposta e temevamo che in assenza di uno strumento di regolamentazione sul territorio potesse dilagare l abusivismo» Il piano particolareggiato di Monterotondo Scalo era stato adottato dal consiglio comunale nel 1978 Dopo anni di silenzio da parte della regione l amministrazione aveva iniziato a rilasciare in base a quello strumento di pianificazione licenze edilizie «Ne abbiamo rilasciate 180 — prosegue il sindaco — per far crescere la frazione in modo ordinato Lì ci vivono 10mila persone che hanno il diritto di poter abitare in una città vera Poi è partita l inchiesta da parte del pretore ed è andata avanti anche se sei mesi fa la Regione ha approvato dopo anni di attesa i nostri piani particolareggiati senza variarli di una virgola Insomma siamo stati condannati per abuso edilizio per aver fatto crescere la città con un progetto preciso questo è il parere che ci ha dato anche la Regione evitando l abusivismo» Il sindaco Lucherini e gli altri interessati alla vicenda hanno deciso di ricorrere in appello per ottenere l assoluzione piena

Giallo all'ospedale di Viterbo sabotato l'impianto d'anestesia

Dal nostro corrispondente

VITERBO — Qualcuno ha manomesso le valvole dell impianto per il controllo della pressione dei gas anestetici nella sala operatoria dell ospedale di Viterbo Lo hanno accertato i tecnici della ditta «Comesa» che ha fatto l impianto e i tecnici della Usl Vt 3 Il verbale del sopralluogo è stato subito inoltrato alla procura della repubblica che dovrebbe aprire un inchiesta Il sopralluogo era stato sollecitato dal comitato di gestione della Usl perché la sala operatoria principale di fatto inagibile da oltre due anni ancora non veniva messa in funzione nonostante il presidente della Usl Italo Aquilani avesse affermato che l impianto era stato ultimato Così gli stessi tecnici che poco tempo fa avevano provveduto alla taratura di quelle valvole hanno constatato adesso che quella taratura è stata manomessa.

A Viterbo si parla di «sabotaggio» Anche la Usl esclude quasi del tutto l ipotesi di un «casuale» incidente La persona che ha agito doveva essere un esperto Infatti le valvole erano ben nascoste nelle pareti e protette da coperchi metallici, non facilmente accessibili Chi ha manomesso la taratura di quelle valvole deve averlo fatto sicuramente di proposito, sapendo bene come e dove operare La conseguenza è che la sala operatoria principale dell'ospedale resterà ancora chiusa, per le emergenze funzionerà solo la sala I, in cattive condizioni Sarà difficile se non impossibile, scoprire l autore materiale del sabotaggio Sono infatti più di 70 gli operatori che hanno libero accesso alla sala. Preoccupa poi il clima di sospetti e diffidenze che piano piano sta avvolgendo la gestione della sanità a Viterbo L'ospedale «pubblico funziona male, la sua sala è chiusa, si continua a operare invece nelle cliniche private dove lavorano gli stessi chirurghi e anestesisti della struttura pubblica L'assenza di «concorrenza» della struttura pubblica è sicuramente una situazione comoda per gli interessi privati E non è la prima volta che si verifica.

Stefano Polacchi

Appuntamenti

TORRE DI BABELE — Al Centro culturale di via dei Taurini n 27 riaprono i corsi di inglese tedesco e spagnolo per l anno 1987 Per informazioni e iscrizioni telefonare al 49 52 631

RELIGIONE NELLE SCUOLE — Continua la raccolta delle firme per la revisione dell intesa tra Stato e Chiesa cattolica sull insegnamento della religione nelle scuole È possibile firmare presso la sede della Cgil (Via Buonarroti) e nelle sezioni del Partito comunista

STUDI ROMANI — Martedì alle ore 17 l Istituto presenta nella Sala Borromini (piazza della Chiesa Nuova) la seconda lezione di Daniela Gavallotti Cavallaro (il tema generale è «Roma e l arte di Domenico Beccafumi nel V centenario della nascita») su «La cultura figurativa romana nella sua opera» (con proiezion)

MARTEDÌ LETTERARI — Il prossimo appuntamento dell Aci (Associazione culturale italiana Sezione di Roma) è per il 27 ore 18 al Teatro Eliseo Vittorio Gregotti terrà una conferenza dibattito sul tema «Venezia città del moderno»

Mostre

■ **LA GHIGLIOTTINA** — L uso politico e rivoluzionario della ghigliottina durante il Terrore esposto materiale grafico stampe ed oggetti Museo Napoleonico (Piazza di Ponte Umberto I) Ore 9 13 30 martedì giovedì e sabato anche 17 20 domenica 9 13 lunedì chiuso Fino all 8 febbraio

■ **EDUARDO** — Vita ed opere 1900 1984 fotografie Teatro Argentina Ore 10 13 e 16 20 lunedì chiuso Fino al 1° febbraio

■ **ZAO WOU KI** — Encres/Inchiostri Venticinque dipinti a china su carta tutti degli ultimi anni di un importante artista di formazione cinese ma in Francia dal 1948 Centro Culturale Francese piazza Navona 62 Ore 16 30 20 (chiuso domenica e festivi) Fino al 24 gennaio

■ **COSMOGONIA** — Il museo immaginario di Arturo Carmassi opere di Durer Ernst Calder Kandinskij Mirò Giacometti Klee Matisse Redon Koupka Meryon Ensor e altri A Villa Medici (Via Trinità dei Monti 1) Ore 10 13 e 15 18 lunedì chiuso Fino al 2 febbraio

■ **CARAVAGGIO** — Tredici famosi dipinti Galleria nazionale d arte antica (Via delle Quattro Fontane 13) Ore 9 19 festivi 9 13 lunedì chiuso Fino al 28 febbraio

■ **APHRODITE S SCENTS** — Profumi e cosmesi del mondo antico quelli di Roma imperiale ricostruiti da Cnr esposizione di oggetti e di prodotti da toilettes dell epoca Fondazione Sotgiu via del Banco di Santo Spirito 42 Orario 14 20 festivi 10 20 Fino al 20 febbraio

■ **IMMAGINI CINEMA URSS** — Mostra promossa dal Grauco via Perugia 34 in occasione dell 89° anniversario della nascita del regista Sergei Ejzenstejn Orario 19 20 30 escluso lunedì e martedì Fino al 1° febbraio

■ **I TESORI D ARTE DEI MUSEI DIOCESANI** — Novanta opere tra dipinti arazzi e sculture bronzee e lignee dal XIV al XVIII secolo Castel S Angelo Orari martedì e giovedì 9 20 mercoledì venerdì e sabato 9 13 festivi 9 12 lunedì chiuso Fino al 31 gennaio

■ **PLACE** — Mostra performance di videopitture e video sculture di Brian Eno con musiche dell autore Al Casino dell Aurora, Palazzo Pallavicini Rospigliosi via XXIV Maggio Ore 15 30 23 martedì giovedì e sabato anche 9 30 13 30 (ingresso lire 6 000) Fino al 22 febbraio

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d emergenza 113 **Carabinieri** 112 **Questura centrale** 4686 **Vigili del fuoco** 44444 **Cri ambulanze** 5100 **Guardia medica** 475674 1 2 3 4 - **Pronto soccorso oculistico** ospedale oftalmico 317041 **Policlinico** 490887 - **CTO** 517931 **Istituti Fisioterapici Ospedalieri** 8323472 - **Istituto Materno Regina Elena** 3595598 - **Istituto Regina Elena** 49851 **Istituto San Gallicano** 584831 **Ospedale del Bambino Gesù** 6567954 **Ospedale G Eastman** 490042 **Ospedale Fatebenefratelli** 58731 **Ospedale C Forlanini** 5584641 **Ospedale Nuovo Regina Margherita** 5844 **Ospedale Oftalmico di Roma** 317041 **Ospedale Policlinico A Gemelli** 33051 **Ospedale S Camillo** 58701 **Ospedale S Carlo di Nancy** 6381541 **Ospedale S Eugenio** 5925903 **Ospedale S Filippo Neri** 330051 **Ospedale S Giacomo in Augusta** 6726 **Ospedale S Giovanni** 77051 - **Ospedale S Maria della Pietà** 33061 - **Ospedale S Spirito** 650901 **Ospedale L Spallanzani** 554021 **Ospedale Spolverini** 9330550 **Policlinico Umberto I** 490771 **Sangue urgente** 4956375 7575893 **Centro antiveleni** 490663 (giorno) 4957972 (notte) **Amed** (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna festiva) 6810280 **Laboratorio odontotecnico BR & C** 312651 2 3 **Farmacie di turno** zona centro 1921 Salario Nomentano 1922 Est 1923 Eur 1924 Aurelio Flaminio 1925 **Soccorso stradale Aci** giorno e notte 116 viabilità 4212 **Acea guasti** 5782241 5754315 57991 **Enel** 3606581 **Gas pronto intervento** 5107 **Nettezza urbana** rimozione oggetti ingombranti 5403333 **Vigili urbani** 67691 **Centro informazione disoccupati Cgil** 770171

Giornalai di notte

Questo è l elenco delle edicole dove dopo la mezzanotte è possibile trovare i quotidiani freschi di stampa **Minotti** a viale Manzoni **Magistrini** a viale Manzoni **Pieroni** a via Veneto **Gigli** a via Veneto **Camponeschi** alla Galleria Colonna **De Santis** a via del Tritone **Ciocco** a corso Francia

Farmacie notturne

APPIO Farmacia Primavera via Appia Nuova 213/A **AURELIO** Farmacia Cichi via Bonifazi 12 **ESQUILINO** Farmacia Cristo Re dei ferrovieri Galleria Testa stazione Termini (fino ore 24) Farmacia De Luca via Cavour 2 **EUR** Farmacia Imbesi viale Europa 76 **LUDOVISI** Farmacia Internazionale piazza Barberini 49 **MONTI** Farmacia Piran via Nazionale 228 **PARIOLI** Farmacia Tre Madonne via Bertoloni 5 **PIETRALATA** Farmacia Ramundo Montarsolo via Tiburtina 437 **CENTRO** Farmacia Doricchi via XX Settembre 47 Farmacia Spinedi via Arenula 73 **PORTUENSE** Farmacia Portuense via Portuense 425 **PRENESTINO-LABICANO** Farmacia Collatina via Collatina 112 **PRATI** Farmacia Cola di Rienzo via Cola di Rienzo 2 3 Farmacia Risorgimento piazza Risorgimento 44 **QUADRARO-CINECITTÀ DON BOSCO** Farmacia Cinecittà via Tuscolana 927 **TRIESTE** Farmacia Carnovale via Roccantica 2 Farmacia S Emerenziana via Nemorense 182 **MONTE SACRO** Farmacia Gravina via Nomentana 564 **TOR DI QUINTO** Farmacia Chimica via Flaminia Nuova 248 **TRIONFALE** Farmacia Frattura via Cipro 42 **OSTIA** Farmacia Cavalieri via Pietro Rosa 42 **LUNGHEZZA** Farmacia Bosico via Lunghezza 38 **NOMENTANO** Farmacia Di Giuseppe piazza Massa Carrara 110 **GIANICOLENSE** Farmacia Garroni piazza San Giovanni di Dio 14 **MARCONI** Farmacia Marconi viale Marconi 178 **ACILIA** Farmacia Angeli Bufalini via Bonichi 117 **OSTIENSE** Farmacia S Paolo via Ostiense 168

Nozze

Si sono sposati ieri Massimo Rodi e Giovanna Lipari A Massimo (stimato collaboratore alle nostre manifestazioni sportive) e a Giovanna gli auguri di tutti i compagni del Gruppo Sportivo l Unità

Culla

Le compagne della sezione femminile della federazione del Pci annunciano che sono una in più è nata Eleonora Alla madre compagna Vittoria Tola e al compagno Antonio Aureli le nostre felicitazioni Alla piccola i nostri auguri

Il partito

Oggi

PORTA MAGGIORE — Alle ore 9 30 Conferenza d organizzazione con il compagno Sandro Morelli

CAVALLEGGERI — Alle ore 17 30 Festa del tesseramento con il compagno Walter Tocci

TORBELLAMONACA — Alle ore 10 Assemblea sui problemi della casa con i compagni Lucio Buffa e Armando Iannilli

PORTUENSE PARROCCHIETTA — Alle ore 10 Assemblea su stato della sezione (Luniddi Cilia)

ALESSANDRINA — Alle ore 10 Assemblea iscritti in preparazione della conferenza di zona (Aldo Pirone)

CINECITTÀ — Alle ore 10 Assemblea sulla situazione circoscrizionale (C Rosa Torquati)

MONTEVERDE NUOVO — Alle ore 9 30 Conferenza su Antonio Gramsci

USCITE TESSERAMENTO — CORCOLLE alle ore 9 con M Pompili e E Puro TORRE MAURA alle ore 9 con A Ottavi VILLAGGIO PRENESTINO alle ore 9 con R Pinto MONTI alle ore 9 con M Lavia ACILIA alle ore 9 con G Mazza NINO FRANCHELLUCCI alle ore 9 con S Gentili VALMELAINA alle ore 9 30 con Monterosso CASTELGIUBILEO alle ore 9 con Tranquilli TUFELLO alle ore 9

CONFERENZA SUI PROBLEMI DELL'AIDS — Venerdì 30 gennaio ore 17 in federazione

SEZIONE PROPAGANDA — Venerdì 30 gennaio ore 17 in federazione incontro con i responsabili stampa e propaganda delle zone e delle sezioni su la Coop soci Unità e sul giornale con i compagni Sergio Gentili Carri Goffredo Bettini segretario della federazione

FESTA DEL TESSERAMENTO — Oggi alle ore 16 30 alla Sezione Tor de' Cenci Partecipa Matteo Amati segretario di Zona

COMITATO REGIONALE — È convocata per lunedì 26 gennaio alle ore 16 30 (presso la sede del Cr) la riunione congiunta del Comitato regionale e della Crc con il seguente odg «La Carta della donna le iniziative del Partito e la Festa nazionale della donna a Tivoli» Le relazioni saranno svolte dalle compagne Franca Cipriani e Daniela Romani Partecipa la compagna Tiziana Arista del Cc e della Com ne fem le nazionale

RIETI — FORANO ore 10 Comitato di Zona (Bianchi Fiori) P MOIANO ore 18 Cd (Bianchi)

VITERBO — CAPRANICA ore 10 30 Inaugurazione sezione con i compagni Maurizio Ferrara e Ugo Sposetti

FROSINONE — Si conclude la Conferenza territoriale della Fgci all Hotel Memmina partecipano Venditti Stacchini Mammone Grassucci CECCANO ore 10 30 Riunione sezione Usl Fr/5 per rinnovo assemblea (De Angelis)

CIVITAVECCHIA — BRACCIANO ore 10 Assemblea sezione (Avincola Barbaranelli)

TIVOLI — MONTEROTONDO CENTRO ore 16 30 Festa del tesseramento con il compagno Gustavo Imbellone FGCI ore 9 30 in federazione Conferenza organizzazione (Cipriani Vecchi)

Domani

ZONA PRENESTINA, CENTOCELLE QUARTICCIOLO, CASILINA, CENTRO TUSCOLANA — Ore 18 a Quarticciolo Attivo sulla questione della ristrutturazione della «Roma Fiuggi» e lancio petizione popolare con i compagni Piero Rossetti e Goffredo Bettini segretario della federazione

RIUNIONE DELLE COMMISSIONI DEL CF E DEL CR PER I PROBLEMI SOCIALI SU «RIFORMA DELLE PENSIONI LE PROPOSTE DEL GOVERNO E QUELLE DEL PCI» — Martedì 27 gennaio ore 16 30 in federazione Sono invitati i compagni dei centri anziani i segretari di zona la componente sindacale Partecipano i compagni Adriana Lodi Pasqualina Napoletano Luigi Cancrini Leda Colombini

STATALI — Ore 17 a Macao Conferenza sui problemi della giustizia amministrativa con il compagno L Arata

GRUPPO LAVORO RIFORMA ENPALS — Ore 17 in federazione (Ottavi Picchetti)

PRESIDENZA CFC E COLLEGIO DEI SINDACI — Ore 9 30 in federazione (Romano Vitale)

RIUNIONE DEL COORDINAMENTO DELLE ELETTE ROMANE — Ore 18 in federazione (Daniela Valentini)

ZONA TUSCOLANA — Ore 18 in zona Riunione responsabili stampa e propaganda sezioni (I Cucinella)

ZONA ITALIA TUBURTINA — A Portonaccio Assemblea lavoratori comunisti Usl Rm/5 (Natoli Granone)

COMITATI DI ZONA SUL PIANO TRIENNALE DI SVILUPPO DEL PARTITO — ZONA OSTIENSE COLOMBO ore 18 a Ostiense Nuova (Carlo Leon) ZONA NORD ore 18 a Primavalle (M Sarrecchia G Rodano) TIBURTINO «GRAMSCI» ore 19 Assemblea con il compagno Michele Meta

RIUNIONE SUL MEGASTADIO — Ore 20 in federazione delle zone LITORALE NORD ITALIA TIBURTINA EUR SPINACETO (C Siena)

SEZIONE SCUOLA — Ore 17 in federazione su «Programmi e iniziative» (Paparo Pinto)

FROSINONE CEPRANO ore 19 Riunioni sezioni Usl Fr/6 per rinnovo Assemblea (De Angelis) PONTE CORVO ore 17 Riunione Usl (Migliorelli Zapparato)

CIVITAVECCHIA — Sezione «Togliatti» ore 17 30 Riunione Cfc e presidenti Collegi dei probiviri su stato del Partito e contributo degli organi di controllo per il suo potenziamento (Pirol)

TIVOLI — MONTEROTONDO ore 20 30 Attivo comitati direttivi (Romani)

BASSETTI CONFEZIONI

a ROMA, in Via Monterone, 5 e in Via di Torre Argentina, 72
Telefoni 6564600-6568259

VERI SALDI
SCONTI 30%-50%

Alcuni esempi

UOMO		DONNA	
Abiti in tessuti pregiati	L 150 000	Montoni firmati da	L 550 000
Grandi marche	L 250 000	Cappotti da	L 95 000
Abiti firmati	L 350 000	Abiti da	L 50 000
Camicie da	L 10 000	Tailleur da	L 95 000
Abiti conformati da	L 55 000	Camicie seta pura da	L 25 000
Giacche inglesi	L 180 000	Maglieria pregiata da	L 25 000
Giacche puro cachemire da	L 340 000	Impermeabili da	L 85 000
Impermeabili da	L 85 000	Giacconi Cappotti Loden da	L 95 000
Giacconi tessuto da	L 50 000	Montoni pellicce	L 350 000
Montoni Shearling da	L 350 000		

Calzature inglesi e americane - Jeans, piumini, camiceria sportiva
NUOVISSIMI MODELLI DI MONTONI SHEARLING ORIGINALI

● ORARIO CONTINUATO ● com eff ai sensi legge 80

Duro attacco del presidente Diego Gullo agli assessori capitolini

Il Teatro di Roma accusa: «Politica culturale a zero»

Il panorama sarebbe caratterizzato da «indifferenza, immobilismo, passività» - Polemico anche il direttore artistico Maurizio Scaparro, che annuncia un libro bianco

Diego Gullo

Maurizio Scaparro

«Indifferenza, immobilismo, passività nei confronti della politica culturale a Roma» Non ci è andato leggero Diego Gullo, presidente del Teatro di Roma, nel suo giudizio sull'operato degli assessori della capitale A rincarare la dose ci ha pesanto il regista, e direttore artistico del teatro, Maurizio Scaparro Tribuna delle filippiche contro gli amministratori è stata, infatti, la conferenza stampa indetta per presentare il «Pulcinella», testo inedito di Roberto Rossellini che, rielaborato in veste di dramma da Manlio Santelli, andrà in scena al teatro Argentina dal prossimo 14 febbraio per la regia, appunto, di Maurizio Scaparro

Gullo ha precisato di «voler polemizzare in senso costruttivo, perché dobbiamo lanciare un grido d'allarme per quanto riguarda la politica delle amministrazioni locali nei confronti del Teatro di Roma e delle altre istituzioni culturali»

La requisitoria di Gullo si è anche soffermata sull'abusata polemica in tema di effimero «Si sente parlare — ha detto il presidente del Teatro di Roma — di meeting di assessori alla cultura, ci viene detto che è finita l'epoca dell'effimero, ma la cosa grave è che non si riesce a sapere con che cosa quest'epoca è stata sostituita»

Il discorso è poi scivolato sul versante economico «Ancora si ritiene — ha detto Gullo — che le cifre investite per la cultura siano improduttive, facoltative e rivolte soltanto ad un fatto di puro divertimento Tanto per fare un esempio, l'amministratore delegato del Teatro di Roma sta rincorrendo da luglio una delibera che ci permetta di incassare quanto il nostro teatro ha speso per "Le tre notti per Roma" dello scorso anno»

Non meno allarmato Scaparro, che ha annunciato la realizzazione, nelle prossime settimane, di un libro bianco, in collaborazione con l'associazione dei critici teatrali, sul costo degli spettacoli e sui ricavi del Teatro di Roma. «Siamo convinti — ha detto — che lo sforzo di fantasia in cui è impegnato il Teatro di Roma nell'allestire i propri spettacoli e un corretto rapporto economico tra costi e ricavi debbano costituire la rifondazione delle istituzioni culturali pubbliche»

Per scippare una pensionata tentano di travolgerla con l'auto

Per scipparle la borsetta l'hanno gettata a terra e trascinata per qualche metro, visto che la donna non voleva lasciare la borsetta hanno tentato anche di travolgerla con l'auto È successo a Foscarina Mattarella, 66 anni, mentre rincasava ieri pomeriggio in via Chiusi È stata medicata al Policlinico e giudicata guaribile in 6 giorni Nella borsetta aveva i documenti e 600mila lire

Ospedale del Celio: critiche del Pci al progetto di ristrutturazione

«Forti perplessità» sulla scelta del ministero della Difesa di spendere 120 miliardi per ristrutturare l'ospedale militare del Celio e trasformarlo in policlinico, sono state espresse dai parlamentari comunisti Picchetti, Colombini e Ranalli I lavori dovrebbero infatti avvenire contemporaneamente alla realizzazione alla Cecchignola di un centro di medicina legale militare che assorbirà il 60% delle attività ora svolte dall'ospedale Per il Pci sarebbe più opportuno trasferire nella nuova sede il policlinico e continuare le attività legali nella vecchia sede

Cade da un'impalcatura Grave un operaio

Stava riparando un palazzo in via delle Muratte 43 per conto della ditta «Graziano» Antonio Catroppa 54 anni ha perso l'equilibrio ed è caduto da un'impalcatura alta due metri rompendosi la testa e una costola. Immediatamente soccorso dai suoi compagni di lavoro è stato trasportato al Policlinico. È in prognosi riservata.

Litiga con uno sconosciuto accoltellato ad un braccio

Un giovane di 28 anni, Alberto Gelsomino, è stato ferito con una coltellata al braccio sinistro in via Lemonia, nel quartiere Tuscolano Il giovane ha litigato con un uomo (biondo e di media statura, così l'ha descritto) che dopo averlo pugnalato è fuggito con una Renault 4 nera, guidata da un'altra persona Alberto Gelsomino è stato ricoverato al San Giovanni' ne avrà per 10 giorni

didoveinquando

Non fare oggi quello che puoi fare domani

GIOVEDÌ GNOCCHI di Paolo Montesi Regia dell'autore. Interprete, Riccardo Piati TEATRO ARGOT

Non fa l'americano come Moriconi Nando, né ha la stessa veemenza fisica e parolaia, ma è sicuramente parente stretto dell'arcinoto personaggio di *Un giorno in pretura* Riccardo Poggiani, giovane ex-sessantottino, fallito commerciante di elettrodomestici, nullafacente a carico di una fidanzata e relativa suocera, potrebbe appartenere di diritto alla galleria dei personaggi interpretati da Sordi, quelli con la faccia non tanto sveglia, la barba mai fatta, l'indolenza amica per la pelle

Dopo il fallimento dell'esercizio, Poggiani si accasa dalla sua «ciccia» e viene sfamato e coccolato dalle due donne (madre e figlia) con la promessa che presto troverà un lavoro Sono passati sei anni, è vero che la disoccupazione cresce, ma è anche vero che Poggiani appartiene alla schiera di quelli che «cercano lavoro e pregano Dio de non trovallo» Una volta giovedì si diceva gnocchi, oggi annunci economici Ecco quindi Riccardo alle prese con il «Messaggero » ma solo per modo di dire

Ogni scusa è buona per distogliere l attenzione, per non cercare il famigerato lavoro Legge «I medici condannati a non lavorare», commenta «E che è 'na condanna?» e subito si perde in mille altre considerazioni sugli aspetti negativi del lavoro (specialmente quello sotto padrone), poi il formato del giornale lo infastidisce («Si, certo "Repubblica" sarà più comoda da legge', ma primo ce devi anna' in bicicletta, poi tutti quei supplementi ce vonno i rinforzi, e poi chi compra "Repubblica" mica cerca lavoro, no?). Nel frattempo le due donne scalpitano, si sono scocciate di mantenerlo, e, deus ex machina, arriva l'ipotesi, solo l'ipotesi per quanto plausibile, di un lavoro a Pomezia Per Riccardo si mette male, dunque Riuscirà a salvare la situazione, a spuntare ancora qualche anno di dolce ozio?

Scritto con il gusto per la «battutaccia» (in senso buono) *Giovedì gnocchi* è un monologo tutt'altro che interiore, anzi è fatto apposta per essere accettato da chi ascolta, fa leva su una gamma ben definita di argomenti cari alla generazione di Poggiani-Piati-Montesi (sopra i trenta e sotto i quaranta, diciamo) e si costruisce sulle capacità «istrioniche» di Riccardo Piati che si diverte un mondo a *fare il verso* al romano fannullone, pigro e strafottente Quello che, per dirla con Fellini, ti guarda con le palpebre abbassate, un po' di sbieco e dice «ma chi sei? ma chi te credi d'esse'?»

a. ma.

Brian Eno

Sleeping Sickness un omaggio a Pinter

Un appartamento qualunque in uno di quei palazzi di piazza Vittorio, quinto piano interno tredici «Sleeping Sickness», omaggio ad Harold Pinter Angiola Janigro accoglie gli ospiti e li lascia vagare per le tre stanze nelle quali si svolge l'azione Nella camera di centro un uomo assiste Debora, che si sveglia ora dopo ventinove anni, è il giorno del suo compleanno, del tempo trascorso non ha ricordo, inquieto stupore, rabbia, dolore, la fanno parlare una lingua confusa, impastata, aveva sedici anni quando stringendo un mazzo di fiori si addormentò Adesso non riesce a capire, non può credere alle storie che quell'uomo sconosciuto, il medico — Filippo Dionisi —, racconta.

Vita Accardi trasmette con vigore il trauma di Debora. Nelle altre due stanze qualcosa accade, una donna rosa vestita apparecchia la tavola sulle note di vecchi motivi, nella camera di fondo Patrizia Bettini si muove, costretta in un abito bianco attaccato alle pareti, accennando contorsioni e disperati passi di danza di certo due proiezioni di Debora.

Un ora intensa e suggestiva, sottolineata dall'efficace disegno/luci di Damien Jankovic, un omaggio a Pinter troppo poco conosciuto (Fino a domani - Via Carlo Alberto, 63 - Tel 73 15 294)

Pino Strabioli

«Arte degli incontri» è l'idea di Brian Eno

«Arte degli incontri», incontri tra suoni, luci, pitture, tecnologia, che incrociandosi generano un'espressione nuova Ed «arte degli incontri» è l'unico modo possibile per definire il lavoro attuale di Brian Eno, rappresentato nella sua mostra performance di video pitture e video-sculture «Place 18» inauguratasi nell'affascinante cornice del Casino dell Aurora, a Palazzo Pallavicini, un palazzo del Seicento per un'arte del futuro

Brian Eno è personaggio poliedrico che sfugge a categorizzazioni e regole, non si sa se appartenga più alla storia del rock o alla sperimentazione. Dai Roxy Music all Ambient Music, ciò che lo ha sempre contraddistinto è un atteggiamento di grande apertuyra mentale Giocava con i computer e con le tastiere elettroniche come un bambino che non conoscendo le regole può ricavare casualmente note e suoni nuovi, non previsti, costruiva dal video fissando la telecamera alla finestra della sua stanza incima ad un grattacielo, riprendendo per un'intera giornata il passaggio delle nuvole

Oggi Eno è sempre più orientato verso la creazione di una forma multimediale che nasce da una sia originale istruzione il monitor del televisore, oggetto casalingo ma anche mezzo tecnologico molto sofisticato, viene da lui usato non come fonte d'immagine da guardare, bensì come fonte di luce che serve ad illuminare alcuni elementi geometrici dipinti a motivi astratti Le cinque video installazioni che prendono il nome di «Calypso», «Kate» «Picture from Vernice», «Crjstals» e «Hanging crosses», sono composte da monitors sistemati dietro ai parallelepipedi, e vi proiettano la luce, che cambiando tonalità di colore produce un effetto molto suggestivo Le sculture sono circondate da un panno nero, ed anche gli ambienti sono immersi nella più totale oscurità, per favorire l effetto

La musica, pura ambient music, rarefatta ed avvolgente, è come spiega Eno stesso, registrata su 24 piste che poi vengono divise sulle bande video cosicché la musica viene ascoltata mentre tutti i video la diffondono contemporaneamente L'effetto finale è di una suggestione quasi mistica.

La più spettacolare delle installazioni è certo «Hanging crosses», tre croci sospese nel buio, che ogni tanto si spengono per poi riaccendersi di una luce calda e azzurra

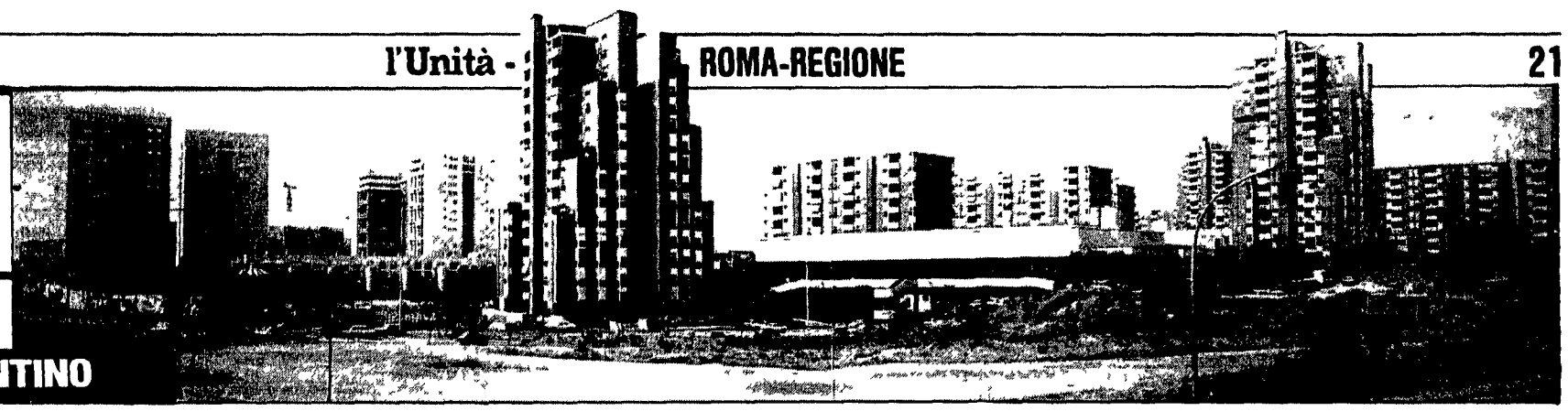
Gli organizzatori dell'evento, l'ente Roma Suono, hanno pensato bene di dare alla mostra un orario che soddisfi diverse fasce di pubblico, compreso quello più giovane che conosce Eno per la sua attività musicale, proprio in questi giorni Eno è impegnato a produrre il nuovo album degli U2, motivo per cui non è potuto intervenire alla presentazione della mostra, mostra che sarà aperta il mattino di martedì, giovedì, sabato e domenica dalle 9 30 alle 13 30, ed il pomeriggio, tutti i giorni, fino alle 23 di sera «Place 18» sarà aperta fino al 22 febbraio.

Alba Solero

CE.SVI.CO.
FONTANA CANDIDA
Via Renoir
Villini in un complesso residenziale a schiera -
Mq 190 sviluppati su due piani - Ampio giardino privato - Due posti auto - Sala hobby - Riscaldamento autonomo a produzione di acqua calda - Costruzione in edilizia tradizionale
COSTO CHIAVI IN MANO L. 867.000 mq - MUTUO CEE - DILAZIONI
Personale in cantiere
TUTTI I GIORNI ORE 9/12 - 15/19
POSSIBILITÀ DI PERMUTA CASA
CONSEGNA IMMEDIATA
offerte chiavi in mano
CE.SVI.CO. CENTRO SVILUPPO COOPERATIVO PIAZZA DANTE n 12 TEL 734120-7315660
lega LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE E MUTUE

CE.SVI.CO.
ACILIA
SETTECAMINI
VIGNE NUOVE
TORBELLAMONACA
TIBURTINO SUD
TOR SAN LORENZO
VITERBO
Appartamenti bi-tricamere - salone - doppi servizi cucina - posto auto - cantina
COSTO DA L. 980.000 A L. 1.150.000 AL MQ.
PROGRAMMI A MUTUO AGEVOLATO FINO A L 50 000 000
TASSO A PARTIRE DAL 4,50% legge 457
CONSEGNA SETTEMBRE 1988
offerte chiavi in mano
CE.SVI.CO. CENTRO SVILUPPO COOPERATIVO PIAZZA DANTE n 12 TEL 734120-7315660
lega LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE E MUTUE

Vivere nei nuovi quartieri



LAURENTINO

Alla ricerca della piazza perduta

«Un quartiere troppo moderno dove vivere è una scommessa»

Negozi sui «ponti», nessun servizio sociale, né di ricreazione - La questione degli occupanti abusivi

Eccolo il primo «ponte» di Laurentino 38 la *porta* al tanto originale quanto «insultato» quartiere a sud della capitale fra la Colombo che lo lambisce a ovest, e la Laurentina che lo costeggia a est. Ce ne sono altri dieci come questo e rappresentano quanto di più spregiudicato si sia sperimentato per cambiare le abitudini della gente Qui come molti sanno, gli uomini sono costretti a fare acquisti o a passeggiare a perdere tempo o a sbrigare faccende «in alto» su «ponti» e «rotonde», mezzi escogitati dai progettisti per ospitare servizi e punti di ritrovo, e per mettere in comunicazione fra di loro pezzi interi di edifici «In basso», nelle vie, dove tradizionalmente si svolge la vita degli abitanti delle città sfrecciano solitarie le automobili Non che sia proibito andare a piedi su queste «strade-autostrade», ma è inutile le lingue di asfalto non costeggiano negozi, non sono accompagnate dalle luci delle vetrine o dalle insegne di cinema e teatri Sono «solamente» strade e a chi piace passeggiare su una strada che conduce solo a un altra strada e poi a un'altra strada ancora?

L'aria è tersa e all appuntamento arriviamo tutte in anticipo «Non mi sembra così male Carino per essere originale lo è » buttiamo là solo per rompere il ghiaccio indicando l'architettura di fronte a noi «Ma non hai ancora visto niente Vieni, andiamo Parliamo durante il cammino» E insieme a Marisa, Aida e Tina cominciamo il «viaggio» dentro Laurentino 38, il mega-quartiere che con i suoi 30mila abitanti è grande quanto Rieti È stato costruito in larga parte dallo Iacp, ma anche da privati e dalle cooperative «La struttura a "ponte" — spiegano a turno le nostre guide — non è stata scelta solo dall'Istituto autonomo case popolari, ma anche dalle cooperative e da qualche privato» Dunque siamo di fronte a una vera e propria «filosofia» urbanistica, valida per i «ricchi» e per i «poveri», magari del tutto coerente, ma che piace poco agli abitanti

«A parte il fatto che sui cosiddetti ponti i negozi previsti, e i servizi e le strutture ricreative e sportive ancora non ci sono ma anche se ci fossero, non è opprimente restare ciascuno nel proprio angolino a spendere andare al cinema o al teatro? Una, due piazze con caffè e tavolini dove gli abitanti di tutti i "ponti" possano riunirsi, chiacchierare e trascorrere un po' di tempo in compagnia, ci piacerebbero di più »

La «marcia» sotto i ponti continua Due, tre «Sopra» occhieggiano smorte le insegne dei negozi macelleria, panetteria, pescheria «Sotto», la strada principale via Silone, si dirama a destra e a sinistra In piccoli vicoli («senza luce da sempre» ci informano le guide) che conducono alle entrate degli edifici Dopo il terzo ponte si incontra uno slargo Non una vera piazza, ma una timida area presa d'assalto dai venditori ambulanti e dove gli abitanti si fermano volentieri a scambiare quattro chiacchiere aspettando la navetta che li porta al metrò (linea B) Anche l'unico giornalaio ha scelto questo posto per installarsi

La conta dei «ponti» riprende quattro, cinque, sei, «Vedi già a partire da qui lo scenario cambia», ci avvertono le guide E infatti le insegne dei negozi prima si diradano e poi spariscono del tutto Dal sesto ponte in poi si vedono solo saracinesche abbassate davanti a locali vuoti

Ma la gente allora dove fa la spesa?

«All'Eur o all'Ardeatino»

E quanto tempo ci impiega?

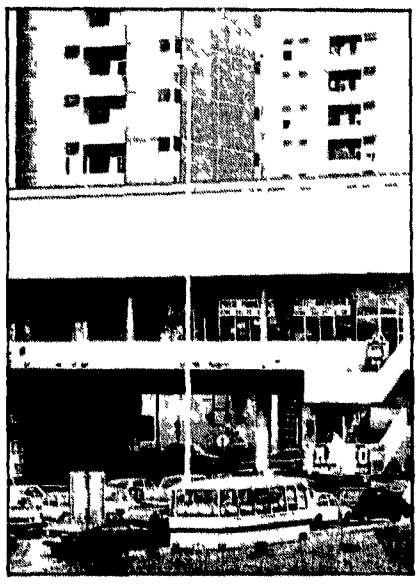
«Un'ora con i mezzi pubblici, se tutto va bene Una ventina di minuti con la macchina»

Abbiamo superato anche il settimo «ponte» Il panorama tutto intorno è bellissimo i prati sono di un verde tenero, vallonceli si alternano a piccole praterie che l'asfalto della strada o gli edifici a terrazza delle cooperative hanno imbruttito solo un po'

Ma qui è è bellissimo, esclamiamo, quasi prese alla sprovvista.

«Ma certo — rispondono orgogliose le nostre guide — E adesso è inverno Sapessi in primavera ci sono fiori dappertutto e il verde, dell'erba è ancora più tenero potrebbe essere un paradiso » Già, *potrebbe*. Nelle zone nuove a est come a ovest, a nord come a sud della capitale, un condizionale è sempre d'obbligo

Siamo al decimo «ponte» Marisa, Aida e Tina ci invitano a fermarci E stavolta



saliamo anche Lo spettacolo è desolante I locali destinati a servizi sociali (asili, consultori, ecc) sono completamente distrutti i muri sono fradici, dal soffitto colano liquami, i pavimenti non esistono più, vere e proprie discariche di rifiuti non si nascondono nemmeno tanto dietro gli angoli

«Hai visto? È opera degli occupanti » Oltre centocinquanta famiglie da sei anni occupano i locali destinati a negozi o a servizi dal quinto all'undicesimo ponte «Fra di loro esiste anche gente per bene, che ha bisogno della casa — spiegano le guide — Ma c'è anche chi conduce traffici illeciti — droga e prostituzione soprattutto — e che si serve dei locali come 'base' Ci sono stati due morti a Laurentino 38 nei mesi scorsi, ammazzati durante un regolamento di conti «Durante una di queste sparatorie lo ero presente — racconta Aida — una pallottola mi ha perfino sfiorato Ma ce lo aspettavamo Devi sapere che qui vivono in un regime di libertà vigilata ben 92 pregiudicati Intendiamoci, chi esce dal carcere va aiutato, ma è proprio quello che diciamo noi Senza assistenza, senza un lavoro, abbandonati a sé stessi, che devono fare questi disgraziati se non continuare nei loro traffici?»

All'uscita della scuola elementare «166°» circolo incontriamo Nadia, Franca e Ivana e i piccoli Alessandro e Ivan «Noi staremmo anche bene qui, ma ormai siamo "bollati", "marchiati" a fuoco abitare a Laurentino 38 equivale per tutti risiedere all'inferno Ma tu hai trovato l'inferno qui?» E senza aspettare risposta «I "buoni" e i "cattivi" non stanno in tutti i quartieri? E allora perché non si crede che anche a Laurentino 38 vive tanta gente per bene che vuole solo vivere in pace?»

Dite la verità, voi ve ne andreste se ne avreste la possibilità «No Abbiamo belle case, più belle perfino di quelle costruite dalle cooperative, il posto è bello Vogliamo solo quello che ci hanno promesso, e cioè strade illuminate, mezzi di trasporto, asili, negozi, servizi sociali Pretendiamo troppo?» Il «contenitore» Laurentino come viene definito il quartiere in un lucido documento della sezione del Pci, appena tramota il sole diventa un deserto, forse cattivo, sicuramente inospitale E deserto diventa anche Ferratelle, l'appendice più «ricca» del mega-quartiere, dove hanno costruito solo le cooperative Qui i servizi non sono stati nemmeno previsti nel piano di zona numero 37 Ma Ferratelle non è «bollata» come Laurentino 38

«Ci rimproverano perché la sera ci chiudiamo in casa. Ma dove dovremmo andare? Non c'è nulla qui, assolutamente nulla. » Le possibilità di ricreazione da queste parti sono due o vedere la televisione, o allontanarsi dal quartiere In questo caso bisogna affrontare i 9 chilometri e mezzo di distanza dal centro, i 4 e mezzo che dividono la zona dall'Ardeatino oppure i 2 e mezzo che la separano dall'Eur Ovviamente nemmeno a pensarci di allontanarsi in autobus a una certa ora sparisce anche la navetta che porta al metrò E comincia il coprifuoco per un quartiere ancora troppo lontano dalla città.

Maddalena Tulanti

La scheda

Realizzato nel settore sud di Roma, nell'area situata all interno del Gra e delimitato dalla via Laurentina a est, dalla via C Colombo a ovest e precisamente nella zona di espansione che comprende il quartiere Ferratella a sud dell'Eur, Laurentina 38 è già previsto nel piano regolatore del 1962 e viene inserito nel primo Peep nel '64 La superficie territoriale è di 164 ettari e mezzo, gli abitanti 31 900, pari a 183 abitanti per ettaro Le infrastrutture previste e non ancora realizzate sono l asse attrezzato e una stazione della metropolitana Gli enti attuatori sono stati il Comune (10%), l'Iacp (71%), le cooperative (5%), i privati (14%)

Secondo il piano di zona sono previsti asili nido scuole materne, scuole elementari medie inferiori, la chiesa, mercati e servizi sociali, servizi sanitari, attrezzature amministrative, servizi culturali e ricreativi

I lavori iniziano nel 1975 dopo che sono fatte due varianti al piano di zona, ma subito si manifestano gravi ritardi per una serie di impedimenti e inefficienze burocratiche che causano spostamenti di quote e tracciati dei cantieri, spostamenti di fondazioni già eseguite per tardive installazioni di fogne e ritardi nei lavori per attendere lo spostamento delle linee elettriche Nel 1976 durante l esecuzione dei lavori nel settore meridionale del piano di zona emergono dagli scavi i resti di una città protostorica del VI secolo a C con varie piccole necropoli, tombe, oggetti di enorme valore archeologico I cantieri vengono bloccati e si chiede un'altra modifica del piano Del 1971, quando viene definito il piano, a quando Laurentino 38 viene terminato i progetti subiscono sette varianti.

GRAN BAZAAR
roma
via germanico 136
(uscita metrò Ottaviano)
DA LUNEDÌ ORE 16.30
GRANDI MARCHE PICCOLISSIMI PREZZI
SCI-SKI-SCI

ZUCCOTTO lana notissima casa	L. 4 000	DOPO SCI not ma casa dal 23 al 34	L. 12 000
BORSA PORTASCARPONI	L. 7 000	PANTALONE IMBOTTITO junior nota casa	L. 19 000
SACCA PORTA SCI	L. 5 000	GIACCA A VENTO imbot. nota casa francese	L. 25 000
SOTTOMAGLIONI termici vari colori	L. 4 000	SOTTOMAGLIONE term. nota casa vari col.	L. 9 000

■ GIACCA A VENTO PROFESSIONALE UOMO-DONNA di not ma casa francese L. 45.000

GUANTI SCI nota casa italiana	L. 9 500	TUTA INTERA junior dal 38 al 42 SAMAS	L. 35 000
SCARPONI SCI automodel nota casa ital.	L. 29 000	DOPO SCI vera capra pelo lungo dal 29 al 33	L. 25 000
SALOPET SLALOM bielasticizzato	L. 45 000	MAGLIONE SCI junior nota casa francese	L. 19 000
MAGLIONE SCI uomo-donna francese	L. 25 000	GUANTI SCI junior foderati in pelliccia	L. 5 000

■ MAGLIONE SCI SLALOM con maniche imbottite francese L. 35 000

SCARPE PER SCI da fondo Caber	L. 19 000	TUTA PER SCI da fondo competizione	L. 19 000
CALZEROTTI ALTI sci da fondo	L. 5 000	MAGLIONE COLLO ALTO per sci da fondo	L. 14 000

■ SCI DA FONDO compl. di attacchi e bastoncini fibra di carbonio L. 69.000

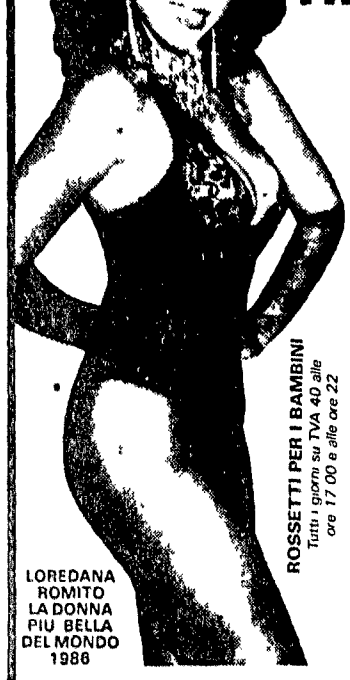
TUTA DA SCI uomo imbottita	L. 85 000	GIACCA A VENTO tedesca puma foderata	L. 19 000
PANTALONI VELLUTO elasticizzato	L. 16 000	DOPO SCI Training uomo-donna not ma casa	L. 25 000

■ PANTALONI IMBOTTITI per sci uomo-donna vari colori nota casa L. 39.000

GIACCONI DI MONTONE ROVESCIATO VERO SHEARLING MODELLO AVIATORE L. 380.000

VISITATE LA CITTÀ DEL MOBILE ROSSETTI VIA SALARIA KM 19 600

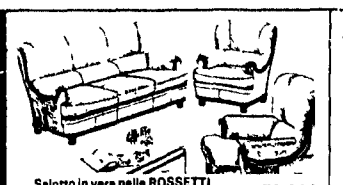
CITTÀ DEL MOBILE ROSSETTI
OFFERTA DELLA SETTIMANA
500 SALOTTI - 500 CUCINE - 500 CAMERE DA LETTO - 500 SOGGIORNI
FAI DA TE VISITATE IL SALONE DEL MOBILE IN SCATOLA DI MONTAGGIO FAI DA TE



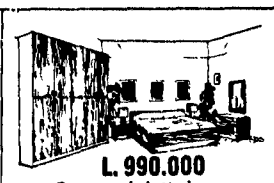
LOREDANA ROMITO LA DONNA PIU' BELLA DEL MONDO 1986

ROSSETTI PER I BAMBINI
Tutti i giorni su TVA 40 alle ore 17 00 e alle ore 22

PAGAMENTI 36 MESI PAGAMENTI LEASING



Salotto in vera pelle ROSSETTI Valore L 4 000 000 ridotto L. 1.950.000



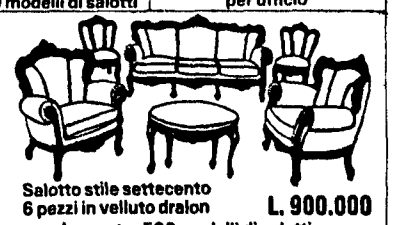
L. 990.000
Camera da letto in noce
In mostra 500 modelli di salotti

L. 1.090.000
I Rassegna del mobile per ufficio

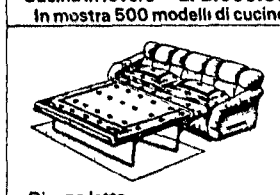
PREVENTIVI GRATUITI

Cucina in rovere L. 2.990.000
In mostra 500 modelli di cucine

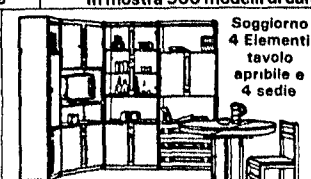
L. 99.000 L. 33.000
Camera completa L 199.000
In mostra 500 modelli di camerette



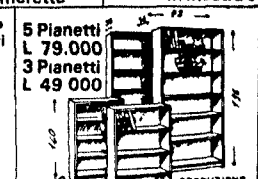
Salotto stile settecento 6 pezzi in velluto dralon L. 900.000
In mostra 500 modelli di salotti



Divano letto matrimoniale L. 445.000

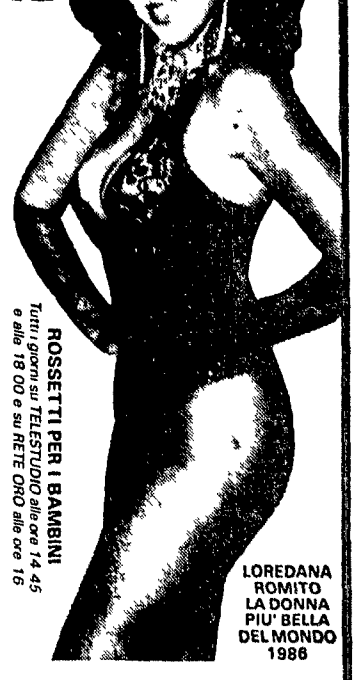


Soggiorno 4 Elementi tavolo apribile e 4 sedie
L. 690.000



5 Pianetti L 79.000
3 Pianetti L 49 000
PRODUZIONE ROSSETTI

TAPPETI ELETTRODOMESTICI LAMPADARI MATERASSI



LOREDANA ROMITO LA DONNA PIU' BELLA DEL MONDO 1986

ROSSETTI PER I BAMBINI
Tutti i giorni su TELESTUDIO alle ore 14 45 e alle 18 00 e su RETE ORO alle ore 15

Per partecipare al Premio di Pittura per piccoli artisti Portare o spedire un disegno con nome cognome indirizzo e telefono NONNO UGO VI PREMIERÀ!

VIA SALARIA KM. 19.600 - ROMA - TEL. 691.81.15-691.80.41-691.81.36-691.83.06

Tutti i giorni aperto fino alle ore 21 00
Oggi aperto tutto il giorno

Spettacoli

DEFINIZIONI A Avventuroso C Comico DA Disegni animati DO Documentario DR Drammatico F Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale S Sentimentale SA Satirico SM Storico-Mitologico

Scelti per voi

■ Salvador

C è una nuova «sporca guerra» nella coscienza americana Oli ver Stone, il regista che ha rievocato il Vietnam nel più recente «Platoon» si ispira alle vicende del fotoreporter Richard Boyle per raccontare gli orrori e i massacri del Salvador La storia un po alla «Sotto tiro» è quella di due giornalisti che si recano in America Centrale a caccia di scoop e si trovano di fronte alla tragedia della guerra James Woods Jim Belushi John Savage e Elpidia Carrillo gli ottimi interpreti

● ETOILE
● EDEN
● AIRONE

■ Ternosecco

Debutto alla regia di Giancarlo Giannini qui nei consueti panni del gaglioffo napoletano un po furbo un po menefreghista Ma dopo un inizio alla Wertmüller il film cambia registro trasformandosi in una specie di sogno ad occhi aperti pieno di sangue e di atrocità Lo stile è eccessivo, l ambizione è tanta ma bisogna dar atto a Giannini di aver rischiato parecchio demolendo più di un sicuro cliché cinematrografico

● ADRIANO

■ La mosca

Per i duri di stomaco e per gli amanti della fantascienza intelligente ecco il nuovo film di David Cronenberg piccolo maestro del genere horror Si chiama «La mosca» e narra la storia di una metamorfosi mostruosa quella vissuta in prima persona dallo scienziato canadese Brundle nel corso di un esperimento di «teletrasbordo» di materia una mosca impicciona entra nella cabina e avviene così la fusione a livello molecolare La mutazione da uomo in uomo mosca sarà lenta ma inesorabile Nei panni dello scienziato un Jeff Goldblum bravissimo sensuale e animalesco come ri chiesto dalla parte

● ARISTON
● AMBASSADE
● HOLIDAY ● ATLANTIC
● SUPERCINEMA (Frascati)
● RAMARINI (Monterotondo)

□ Pirati

Torna Roman Polanski E torna con un film ribaldo colorato all insegna del «lasciatemi divertire» Da anni il regista di «Rosemary s Baby» e di «Chinatown» sognava di realizzare questo kolossal marinaresco pieno di avventure di galeoni di fanciulle indifese e di fratelli della costa Per nostra fortuna c è riuscito e ha coinvolto nell impresa un cialtronesco sublime Walter Matthau a cui il ruolo di Capitan Red (l avido pirata dalla gamba di legno che combatte gli spagnoli per impossessarsi di un prezioso trono azteco) va davvero a pennello

● ARCHIMEDE
● FIAMMA
● AMBASSADOR (Grottaferrata)
● GREGORY

○ Lola Darling

Spike Lee Segnatevi questo nome Non è il nuovo Eddie Murphy è qualcosa di più Ovvero un cineasta attore intelligente ironico capace di raccontare con il giusto equilibrio di umorismo e tenerezza la vita della comunità nera di New York Commedia «all black» «Lola Darling» è la storia di una ragazza a cui piace tanto (troppo?) l amore Ha tre fidanzati tutto sommato li ama tutti ma è difficile far accettare agli uomini la propria incontenibile gioia di vivere Film di retrogusto amarognolo quindi ma divertente tutto da godere

● CAPRANICHETTA

□ Daunbailò

Il «Benigni americano» è credeteci un film da non perdere Perché l anglo toscano del bravo attore è uno dei linguaggi più spassosi mai sentiti da uno schermo Perché la regia è di Jim Jarmusch il raffinato autore di «Stranger than Paradise» Perché John Lurie e Tom Waits (oltre che due insigni musicisti) sono bravissimi compagni di avventura del Robertaccio nostrano La storia è semplice tre carcerati (due americani e un turista italiano) fuggono di prigione e si ritrovano immersi nelle paludi della Louisiana È soprattutto una parabola sull amicizia al di là delle barriere linguistiche In bianco e nero edizione originale (ma davvero doppiarlo era impossibile) con sottotitoli italiani

● RIVOLI
● VENERI (Grottaferrata)

□ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

Prime visioni

Cinema	Prezzo / Tel	Film
ACADEMY HALL Via Stamira 17	L. 7 000 Tel 426778	The Hitcher - La lunga strada della paura di Robert Harman H (16 30-22 30)
ADMIRAL Piazza Verbano 15	L 7 000 Tel 851195	Stregati di e con Francesco Nuti e con Ornella Muti BR (16 22 30)
ADRIANO Piazza Cavour 22	L. 7 000 Tel 352153	Terno secco di e con Giancarlo Giannini con Victoria Abril BR (15 15 22 30)
AIRONE Via Lidia 44	L 6 000 Tel 7827193	Salvador di Oliver Stone con James Woods Jim Belushi DR (16 22 30)
ALCIONE Via L di Lesina 39	L. 5 000 Tel 8380930	Il nome della rosa di J J Annaud con Sean Connery DR (15 30-22 30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello 101	L. 4 000 Tel 4741570	Film per adulti (10-11 30/16 22 30)
AMBASSADE Accademia Agiati 57	L 7 000 Tel 5408901	La mosca di David Cronenberg con Jeff Goldblum H (16 22 30)
AMERICA Via N del Grande 6	L 6 000 Tel 5816168	The Hitcher La lunga strada della paura di Robert Harman H (16 22 30)
ARCHIMEDE Via Archimede 17	L 7 000 Tel 875567	Pirati di Roman Polanski con Walter Matthau Cris Campion BR (16 22 30)
ARISTON Via Cicerone 19	L 7 000 Tel 353230	La mosca di David Cronenberg con Jeff Goldblum H (16 22 30)
ARISTON II Galleria Colonna	L 7 000 Tel 6793267	Navigator di Randal Kleiser con Joly Cramer FA (16 22 30)
ATLANTIC V Tuscolana 745	L 7 000 Tel 7610656	La mosca di David Cronenberg con Jeff Goldblum FA (16 30 22 30)
AUGUSTUS C so V Emanuele 203	L 6 000 Tel 6875455	Round Midnight (A mezzanotte circa) regia di B Tavernier Gordon con Dexter Gordon DR (15 40 22 30)
AZZURRO SCIPIONI V degli Scipioni 84	L 4 000 Tel 3581094	Ore 11 30 I banditi del tempo (per i bimbi) Ore 15 Rubliev Ore 18 Rubliev 21 Spettacolo di varietà col mago Bustric. Ore 22 30 Rubliev
BALDUINA P za Balduina 52	L 6 000 Tel 347592	Per favore ammazzatemi mia moglie con Danny De Vito BR (16 30 22 30)
BARBERINI Piazza Barberini	L 7 000 Tel 4751707	Hotel Colonial di Cinzia Torrini con Robert Duvall e Massimo Troisi A (15 45 22 30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53	L 5 000 Tel 4743936	Film per adulti (16 22 30)
BRISTOL Via Tuscolana 950	L 6 000 Tel 7615424	Super Fantozzi di Neri Parenti con Paolo Villaggio BR (16 22)
CAPITOL Via G Sacconi	L 6 000 Tel 393280	Sette chili in sette giorni di Luca Verdone con Renato Pozzetto e Carlo Verdone BR (16 22 30)
CAPRANICA Piazza Capranica 101	L. 7 000 Tel 6792465	L'amore stregone di Carlos Saura con Antonio Gades Cristina Hoyos (16 30-22 30)
CAPRANICHETTA P za Montecitorio 125	L 7 000 Tel 6796957	Lola Darling di Spike Lee con Tracy Camila Johns BR (VM14) (16 30-22 30)
CASSIO Via Cassia 692	L 5 000 Tel 3651607	La mia Africa di S Black con R Redford M Streep DR (16 22)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 90	L 6 000 Tel 350584	Yuppies 2 di Enrico Oldoini con Jerry Calà e Christian De Sica BR (16 15 22 30)
DIAMANTE Via Prenestina 232 b	L 5 000 Tel 295608	Shanghai surprise di Jim Goddard con Madonna Sean Penn A (16 22 30)
EDEN P zza Cola di Rienzo 74	L 6 000 Tel 380188	Salvador di Oliver Stone con James Woods Jim Belushi DR (16 22 30)
EMBASSY Via Stoppani 7	L 7 000 Tel 870245	52 gioca o muori di John Frankenheimer con Roy Scheiner Ann Margret G (16 22 30)
EMPIRE V le Regina Margherita 29 Tel 857719	L. 7 000	Mr Crocodile Dundee di Peter Faiman con Paul Hogan Mark Blum A (16 22 30)
ESPERIA Piazza Sonnino 17	L 4 000 Tel 582884	Il nome della rosa di J J Annaud con Sean Connery DR (16 22 30)
ESPERO Via Nomentana Nuova 11 Tel 893906	L 5 000	Accademia militare di Bert Convy con Chris Lemmon Lloyd Bridges BR (16 30 22 30)
ETOILE Piazza in Lucina 41	L 7 000 Tel 6876125	Salvador di Oliver Stone con James Woods Jim Beluschi DR (16 22 30)
EURCINE Via Liszt 32	L 7 000 Tel 5910986	La legge di Murphy di J Lee Thompson con Charles Bronson Carrie Snodgress G (16 15 22 30)
EUROPA Corso d Italia 107/a	L 7 000 Tel 864868	Gli aristogatti di W Disney DA (16 22 30)
FIAMMA Via Bissolati 51	Tel 4751100	SALA A Pirati di Roman Polanski con Walter Mathau Cris Campion BR 15 45 22 30 SALA B 52 gioca o muori di John Frankenheimer con Roy Scheiner Ann Margret
GARDEN Viale Trastevere	L 6 000 Tel 582848	La legge di Murphy di J Lee Thompson con Charles Bronson Carrie Snodgress G (16 22 30)
GIARDINO P zza Vulture	L 5 000 Tel 8194946	Labyrinth dove tutto è possibile con David Bowie e Jennifer Connery H (16 22 30)
GIOIELLO Via Nomentana 43	L 6 000 Tel 864149	Super Fantozzi di Neri Parenti con Paolo Villaggio BR (16 22 30)
GOLDEN Via Taranto 36	L 6 000 Tel 7596602	Labyrinth dove tutto è possibile con David Bowie e Jennifer Connery H (16 22 30)
GREGORY Via Gregorio VII 180	L 7 000 Tel 6380600	Pirati di Roman Polanski con Walter Matthau Cris Campion BR (16 22 30)
HOLIDAY Via B Marcello 2	L. 7 000 Tel 858326	La mosca di David Cronenberg con Jeff Goldblum H (16 22 30)
INDUNO Via G Induno	L 6 000 Tel 582495	Labyrinth dove tutto è possibile con David Bowie e Jennifer Connery H (16 22 30)
KING Via Fogliano 37	L 7 000 Tel 8319541	Una perfetta coppia di svitati di Peter Hyams con Gregory Hines Billy Crystall BR (16 22 30)
MADISON Via Chiabrera	L 5 000 Tel 5126926	Accademia militare di Bert Convy con Chris Lemmon Sloyd Bridges BR (16 22 30)
MAESTOSO Via Appia 416	L 7 000 Tel 786086	52 gioca o muori di John Frankenheimer con Roy Scheiner Ann Margret G (16 15 22 30)
MAJESTIC Via SS Apostoli 20	L 7 000 Tel 6794908	Corto circuito di Jhon Badham con Ally Sheedy Steve Guttenberg FA (16 22 30)
METROPOLITAN Via del Corso 7	L 7 000 Tel 3600933	Una perfetta coppia di svitati di Peter Hyams con Gregory Hines Billy Crystal BR (15 45 22 30)
MODERNETTA Piazza Repubblica 44	L 4 000 Tel 460285	Film per adulti (10 11 30/16 22 30)
MODERNO Piazza Repubblica	L 4 000 Tel 460285	Film per adulti (16 22 30)
NEW YORK Via Cave	L 6 000 Tel 7810271	Hotel Colonial di Cinzia Torrini con Robert Duvall e Massimo Troisi A (15 45 22 30)
NIR Via B V del Carmelo	L 7 000 Tel 5982296	The Hitcher La lunga strada della paura di Robert Harman H (16 22 30)
PARIS Via Magna Grecia 112	L 7 000 Tel 7596568	Sette chili in sette giorni di Luca Verdone con Renato Pozzetto e Carlo Verdone BR (15 45 22 30)
PRESIDENT Via Appia Nuova 427	L 6 000 Tel 7810146	Gli aristogatti di Walt Disney DA (16 22 30)
PUSSICAT Via Cairoli 98	L 4 000 Tel 7313300	Film per adulti (16 23)
QUATTRO FONTANE Via 4 Fontane 23	L 6 000 Tel 4743119	Mission di R Joffè con Robert De Niro e Jemery Isons A (15 30 22 30)
QUIRINALE Via Nazionale 20	L 7 000 Tel 462653	L iniziazione di Gianfranco Mingozzi con Serena Grandi E (VM 18) (16 22 30)
QUIRINETTA Via M Minghetti 4	L 6 000 Tel 6790012	Camera con vista di James Ivory con Maggie Smith BR (15 45 22 30)
REALE Piazza Sonnino 15	L 7 000 Tel 5810234	Profumo di Giuliana Gamba con Florence Guérin Robert Egan Luciano Bartoli E (VM 18) (16 22 30)
REX Corso Trieste 113	L 6 000 Tel 864165	ET - l extraterrestre di Steven Spielberg con Dee Wallace e Peter Coyote FA (16 22 30)
RIALTO Via IV Novembre	L 6 000 Tel 6790763	Il nome della rosa di J J Annaud con Sean Connery DR (16 22 30)
RITZ Viale Somalia 109	L 6 000 Tel 837481	Navigator di Randal Kleiser con Joey Cramer FA (16 22 30)
RIVOLI Via Lombardia 23	L 7 000 Tel 460883	Daunbailò di Jim Jarmusch con Roberto Benigni BR (16 30 22 30)
ROUGE ET NOIR Via Salarian 31	L 7 000 Tel 864305	Profumo di Giuliana Gamba con Florence Guérin Robert Egan Luciano Bartoli E (VM
ROYAL Via E Filiberto 175	L. 7 000 Tel 7574549	Space Camp di Harry Winer con Kate Capshaw Lea Thompson FA (16 22 30)
SAVOIA Via Bergamo 21	L 5 000 Tel 865023	Fantasia di Walt Disney DA (15 45 22 30)
SUPERCINEMA Via Viminale	L 7 000 Tel 485498	La legge di Murphy di John Frankenheimer con Roy Scheiner Ann Margret G (16 15 22 30)
UNIVERSAL Via Bari 18	L 6 000 Tel 856030	Sette chili in sette giorni di Luca Verdone con Renato Pozzetto e Carlo Verdone BR (16 22 30)

Visioni successive

Cinema	Prezzo / Tel	Film
AMBRA JOVINELLI Piazza G Pepe	L 3 000 Tel 7313306	Film per adulti
ANIENE Piazza Sempione 18	L. 3 000 Tel 890817	Film per adulti
AQUILA Via L Aquila 74	L 2 000 Tel 7594951	Film per adulti
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata 10	L 2 000 Tel 7553527	Film per adulti
BROADWAY Via dei Narcisi 24	L 3 000 Tel 2815740	Film per adulti
DEI PICCOLI Viale della Pineta 15 (Villa Borghese)	L 2 500 Tel 863485	Le avventure di caccia del prof De Paperis di W Disney DA (11 15/18 45)
ELDORADO Viale dell Esercito 38	L 3 000 Tel 5010652	Rocky IV con Sylvester Stallone DR
MOULIN ROUGE Via M Corbino 23	L 3 000 Tel 5562350	Film per adulti
NUOVO Largo Asciangh 1	L. 5 000 Tel 588116	Regalo di Natale di Pupi Avati con Carlo Delle Piane SA (16 22 30)
ODEON Piazza Repubblica	L. 2 000 Tel 464760	Film per adulti
PALLADIUM P zza B Romano	L. 3 000 Tel 5110203	Fast Food di Ludovico Gasparini con Susanna Messaggio e Carlo Pistarino BR
PASQUINO Vicolo del Piede 19	L. 3 000 Tel 5803622	Heartburh (versione inglese) (16 30-22 30)
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L 4 000 Tel 620205	Film per adulti
ULISSE Via Tiburtina 354	L 3 000 Tel 433744	Il burbero di Castellano e Pipolo con Adriano Celentano Debra Feuer BR
VOLTURNO Via Volturno 37)	L 3 000	Rivista spogliarello e film per adulti

Cinema d'essai

Cinema	Prezzo / Tel	Film
ASTRA Viale Jonio 225	L. 6 000 Tel 8176256	Top Gun di Tony Scott con Tom Cruise A (16 22 30)
FARNESE Campo de Fiori	L. 4 000 Tel 6564395	Rosa L. di Margaretha Von Trotta con Barbara Sukowa DR (16 22 30)
MIGNON Via Viterbo 11	L. 3 500 Tel 869493	I raggio verde di E Rohmer con M Riviere A Chemakhi DR (16 22 30)
NOVOCINE D ESSAI Via Merry Del Val 14	L 4 000 Tel 5816235	Il commissadro di Claude Zidi con Philippe Noiret BR
KURSAAL Via Paisiello 24b	Tel 864210	Karate Kid II di J G. Avildsen con Ralph Macchio BR
SCREENING POLITECNICO Tessera annuale Via Tiepolo 13/a	4 000 L 2 000 Tel 3611501	Dumbo di W Disney DA (17) Stalker regia di Tarkovskij (18 30-21 30)
TIBUR Via degli Etruschi 40	L 3 000 Tel 4957762	Hannah e le sue sorelle di e con Woody Allen, con Mia Farrow BR (16 22 30)

Cineclub

Cineclub	Prezzo / Tel	Programma
LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tiburtina Antica 15/19 Tel 492405		Riposo
GRAUCO Via Perugia 34	Tel 7551785	Le mille e una notte [illegible] di Roberto Galve (16 30) La [illegible] di Pollicino di Bosrond (18 3[illegible]) Aleksandr Nevskij di Ejzenstejn (20 3[illegible])
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno 27	L. 4 000 Tel 312283	SALA A Pauline alla spiaggia di Eric Rohmer (16 22 [illegible]) SALA B Stranger than Paradise di J Jarmusch (16 22 [illegible])

Sale diocesane

Sala	Indirizzo / Tel	Film
CINE FIORELLI	Via Terni 94 Tel 7578695	La foresta di smeraldo di John Boorman con Power Boothe FA
DELLE PROVINCE	Viale delle Province 43	Signori il delitto è servito di Jonathan Lynn con [illegible]
NOMENTANO	Via F Redi 4	Taron e la pentola magica DA
ORIONE	Via Tortona 3	La mia Africa di S Black con R Redford M Streep DR
S. MARIA AUSILIATRICE	P zza S Maria Ausiliatrice	Candy Candy e Terence DA

Fuori Roma

MONTEROTONDO

Cinema	Tel	Film
NUOVO MANCINI	Tel 9001888	Super Fantozzi di Neri Parenti con Paolo Villaggio BR (15 22)
RAMARINI	Tel. 9002292	La mosca di David Cronenberg con Jeff Goldblum H (15 22)

ALBANO

Cinema	Tel	Film
ALBA RADIANS	Tel 9320126	Labyrinth dove tutto è possibile con David Bowie e Jennifer Connery H
FLORIDA	Tel 9321339	Gli aristogatti di W Disney DA

FRASCATI

Cinema	Tel	Film
POLITEAMA (Largo Panizza 5	L. 7 000 Tel 9420479	SALA A 52 gioca o muori di John Frankenheimer con Roy Scheiner Ann Margret G (15 22 30) SALA B ET - L Extraterrestre di Steven Spielberg con Dee Wallace e Peter Coyote - FA 15 22 30)
SUPERCINEMA	Tel 9420193	La mosca di David Cronenburg con Jeff Goldblum H (15 30 22 30)

GROTTAFERRATA

Cinema	Tel	Film
AMBASSADOR	Tel 9456041	Pirati di Roman Polanski con Walter Matthau Chris Campion BR (16 22 30)
VENERI	Tel 9454592	Daunbailò di Jim Jarmusch con Roberto Benigni BR (15 22)

MARINO

Cinema	Tel	Film
COLIZZA	Tel 9387212	Il burbero di Castellano e Pipolo con Adriano Celentano e Debra Feuer BR

VALMONTONE

Cinema	Tel	Film
MODERNO	Tel 9598083	Yuppies II di Enrico Oldoini con Jerry Calà e Christian De Sica BR (15 22)

OSTIA

Cinema	Prezzo / Tel	Film
KRYSTALL (ex Cucciolo) Via dei Pallottini	L. 7 000 Tel 5603186	Yuppies 2 di Enrico Oldoini con Jerry Calà, Christian De Sica BR (16 15 22.30)
SISTO Via dei Romagnoli	L. 6 000 Tel 5610750	Hotel Colonial di Cinzia Torrini con Robert Duvall Massimo Troisi A (15 45 22 30)
SUPERGA V le della Marina 44	L 7 000 Tel 5604076	L iniziazione di Gianfranco Mingozzi con Serena Grandi E (VM 18) (15 30 22 30)

FIUMICINO

Cinema	Tel	Film
TRAIANO	Tel 6440045	Sette chili in sette giorni di Luca Verdone con Renato Pozzetto Carlo Verdone BR

Prosa

AGORÀ 80 (Via della Penitenza 33 Tel 6530211) Alle 17 **Agosto moglie mia non ti conosco** di Achille Campanile con Camerini Breccia Di Carmine Regia di Duccio Camerini

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 8) Tel 6568711) Alle 18 30 **Le grande invettiva al muro della città** di T Dorst Con La Fonte Guidi Quintuzzi Ambrogi Regia di I Losch

ANFITRIONE (Via S Saba 24 Tel 5750827) Alle 18 **Il Dartagnan all'unità d'Italia sventolando la rial bantiera (Come ridevano i nostri nonni)** Da Nino Martoglio Diretto e interpretato da Costantino Carrozza Con M Palazzeschi P Abbruzzo

ARCAR-CLUB (Via F Paolo Tosti 16/E Tel 8395767) Alle 18 **L'amore di Donna Juana** con Graziano Galoforo Teresa Carelli Regia di Luciana Luciani

ARGENTINA (Largo Argentina Tel 6544601) Dalle 10 13 e dalle 16 20 mostra su Eduardo De Filippo

ARGOT (Via Natale del Grande 21 e 27 Tel 5898111) Al n 21 Alle 17 30 **Giovedì gnocchi.** Scritto e diretto da Paolo Montesi con Riccardo Plati alle 19 **Aspettando Metrò** di Piero Castellacci Regia di Piermaria Cecchini Al n 27 Alle 17 30 **L'anniversario (Una storia da ridere)** di Giovanna Carassi con Maurizio Panici Regia di Alberto Massolo

AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana 32 Tel 2872116) Alle 18 15 **Atman** Regia di Paola Latrofa

AVILA (Corso d Italia 37/D Tel 861150/393177) Alle 21 **La fontanella.** Scritto e diretto da Ferdinando Balmas

BELLI (Piazza S Apollonia 11/a Tel 5894875) Domani alle 17 30 «Prima» **Chi ruba un piede è fortunato in amore** di Dario Fo Diretto e interpretato da Antonio Salines

BRANCACCIO (Via Merulana 244 Tel 732304) Alle 18 e alle 21 **Lorenzaccio** diretto e interpretato da Carmelo Bene Con Isaac George e Mauro Contini

Teatro Tenda
P zza Mancini Tel 3960471
Dal 22 gen all 8 feb
FRANCA RAME
Nicola De Buono Narcisa Bonati Giorgio Biavati
"IL RATTO DELLA FRANCESCA"
di DARIO FO

CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 Tel 7553495) Alle 17 **Alla cerca del circo perduto** di e con Franco Venturini

CENTRALE (Via Celsa 6 Tel 6797270) Alle 17 30 **Tre settimane e ½** di Marino Domenico con i Cavernicoli

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A tel 736255) Alle 17 **Come gocce su pietre roventi** di Rainer Werner Fassbinder con F BOnacci L Zingaretti A T Barbarossa Regia di Marco Mattolini

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel 4758598) Alle 17 **La famiglia dell'antiquario** di Carlo Goldoni diretto e interpretato da Gianrico Tedeschi con Felice Andreasi Marianella Laszlo

DELLE VOCI (Via E Bombelli 24 Tel 6810118) Alle 17 **Masnadieri** da Schiller con Fiorenza Marchegiani Patrizia Zappa Mulas Regia di Nanni Garella

DE' SERVI (Via del Mortaro 22 Tel 6795130) Alle 17 30 **Due dozzine di rose scarlatte**, con la Compagnia di Arnaldo Ninchi

ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 462114) Alle 17 **Volpone** di Ben Jonson con Tino Carraro Umberto Orsini Regia di Gabriele Lavia

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294) Alle 17 **Il mercante di Venezia** di William Shakespeare con Mario Carotenuto Regia di Nucci Ladogana

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare 229 Tel 353360) Alle 17 30 **Filumena Marturano** di Eduardo De Filippo con Valeria Moriconi Massimo De Francovich Regia di Egisto Marcucci

IL CENACOLO (Via Cavour 108 Tel 4759710) Alle 21 **Scherzo ma forse no** Scritto e diretto da Germana Martini

IL PUFF (Via Giggi Zanazzo 4 Tel 5810721) Domani alle 22 30 **Uno sguardo dal tetto** con Lando Fiorini Giusy Valeri Maurizio Mattioli Rita Lodi

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A Tel 737277) Alle 17 30 **Acquario** Cabaret in due tempi di E L Imperatrice con i Fatebenefratelli e Mario Maglione

LA COMETA (Via del Teatro Marcello 4 Tel 6784380) Alle 17 30 **Classe di ferro** di Aldo Nicolaj con Rina Franchetti Gianni Santuccio Ciccio Ingrassia Regia di Marco Lucchesi

LA COMUNITÀ (Via G Zanazzo 1 Tel 5817413) Alle 17 30 **Tristi amori** di Giuseppe Giacosa con Franca Stoppi Armando Bandini Massimo Serrato Regia di Giancarlo Sammartano

AGEVOLAZIONI PER IMPIANTI SOLARI

Nel quadro delle iniziative da tempo intraprese per il risparmio energetico, l'ACEA è in grado di erogare ai propri utenti del settore elettrico (proprietari di interi edifici costruiti o in costruzione, proprietari di singole unità immobiliari, amministrazioni condominiali, amministrazioni pubbliche, enti pubblici, etc) anticipazioni finanziarie per la realizzazione di impianti solari destinati al riscaldamento dell'acqua per usi igienico-sanitari

Le anticipazioni — commisurate alla superficie di collettori installati nei limiti prestabiliti per distinte tipologie di immobili — potranno essere concesse fino ad esaurimento dei fondi disponibili. I relativi importi saranno restituiti dagli utenti ratealmente, ad un tasso d interesse favorevole, con addebito sulle normali fatture dei consumi di energia elettrica

La concessione di ciascuna anticipazione è subordinata alla stipula di una apposita convenzione, da effettuarsi entro il 30 giugno 1987

Per le necessarie informazioni circa le condizioni stabilite, gli adempimenti preliminari e le procedure, gli utenti interessati possono rivolgersi all A-CEA - Piazzale Ostiense n 2 - Reparto Assistenza Tecnica Utenti - 3° piano - Tel 57993214

LA PIRAMIDE (Via G Benzoni 51 Tel 5746162) SALA A Alle 21 **Racconti inquieti** Spettacolo di danza Con la comp Solari Vanzi SALA B Alle 18 **Macbeth** con Marilu Prati Giancarlo Quero Guido Ruvolo Regia di Massimiliano Troiani

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel 6783148) SALA A Alle 18 Spettacolo di mimo **La voce del silenzio** con Eric Dincer SALA B Vedi «Musica»

LE SALETTE (Vicolo del Campanile 14 Tel 490961) Alle 17 30 **La telenovela in teatro solo per un po'** di D Raznovich Con M Adorisio R Amaroso Regia di M Faraoni ed E Nicolas

MANZONI (Via Montezebio 14/c Tel 31.26 77) Alle 17 30 **Santa Giovanna** con Elena Cotta Carlo Alighiero Luigi Tani

META-TEATRO (Via Mameli 5 Tel 5895807) Alle 18 **Canto-Fermo** Scritto e diretto da Enrico Frattaroli con Franco Mazzi Fiorenza Micucci Valentina Montanari

OROLOGIO (Via dei Filippini 17 A Tel 6548735) SALA GRANDE Alle 18 **Miseria e grandezza nel camerino n 1** di Ghigo De Chiara con Renato Campese Marcello Mandò Stefania Marrana Regia di Marco Mete SALA CAFFÈ TEATRO Alle 18 30 **Tana per Tommy e Kitty** di Giuseppe Manfridi con Patrick Rossi Gastaldi e Carmela Vincenti Regia di Michela Mirabella SALA ORFEO Alle 18 **Quartetto d ombre** spettacolo di danza con la compagnia Vera Stasi

PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 Tel 803523) Alle 17 **A che servono questi quattrini** di A Curcio Diretto e interpretato da Carlo Giuffrè con Aldo Giuffrè

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 465095) Alle 17 30 La Comp Teatro Eliseo Franca Valeri in **Ho due parole da dirvi** di J P De Lage Musiche di Fiorenzo Carpi

POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/a Tel 3611501) Alle 17 **Amara** di Rosso San Secondo con Maurizio Donadoni Almerica Schiavo Regia di Rita Tambur

QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti 1 Tel 6794585) Alle 17 **Medea** di Euripide Con Mariangela Melato Franco Di Stasio ed Edda Valente Regia di Giancarlo Sepe

ROSSINI (P azza S Chiara 14 Tel 6542770 7472630) Alle 17 15 **La trovata di Paolino** di Renzo Martinelli con la compagnia stabile di Roma «Checco Durante»

SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede 50 Tel 6794753) Alle 17 30 **Capitan Fracassa** Scritto e diretto da Augusto Zucchi con Renzo Palmer Giancarlo Zanetti Musiche di E Bennato

SALONE MARGHERITA (Via due Macelli 75 Tel 6798269) Domani alle 21 30 **Io con voi e per voi.** Scritto e diretto da Franco Califano

SISTINA (Via Sistina 129 - Tel 4756841) Alle 17 Garinei e Giovannini presentano Enrico Montesano in **Se il tempo fosse un gambero** Regia di Pietro Garinei

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871/c Tel 3669800) Alle 17 30 **Trappola per topi** di Agatha Christie con Schemmari Scalera Regia di Sofia Scandurra

SPAZIO UNO 85 (Via dei Panieri 3 - Tel 5896974) Alle 18 30 **Perturbazione n 7** Soggetto e regia di Nicola De Feo

SPAZIO ZERO (Via Galvani 65 - Tel 573089) Alle 18 **Dell'odore della pelle** Diretto e interpretato da Gustavo Frigerio con S De Santis V Vecchia

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli 37 Tel 6788259) Alle 18 e alle 21 **Anime** di Giuseppe Manfridi con Duilio Del Prete e Maurizio Marchetti Regia di Walter Manfrè

TEATRO IN (Vicolo degli Amatriciani 2 Tel 5896201) Alle 21 **L immagine flash** di Sylvie Zampolini con Marcello Vento Regia di Rho Rocchi

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 3 Tel 5895782) Sala Caffè Teatro Alle 18 30 **Sipari e sipariotti** diretto e interpretato da Giorgio Lopez e Mino Caprio Sala Teatro Alle 18 e alle 21 **My-fair-West** di P Insegno R Ciufoli Regia di Massimo Cinque

TENDA (Piazza Mancini Tel 3960471) Alle 17 30 **Il ratto della Francesca.** Scritto e diretto da Dario Fò Con Franca Rame

TORDINONA (Via degli Acquasparta 16 Tel 6545890) Alle 17 30 **Cechov e Cechova** di Francois Nocher con Ennio Libralesso ed Elisabetta De Palo Regia di Isabella Peroni

TRIANON (Via Muzio Scevola 101 Tel 7880985) Alle 17 15 **Ritorno ad Alphaville»** Regia di Mario Martone

UCCELLIERA (Viale dell Uccelliera) Tel 855118 Alle 21 15 **Misurare il tempo disabitato** Spettacolo teatrale con Rossella Or

VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 23/A Tel 6543794) Alle 17 30 **Faust** di W Goethe Diretto e interpretato da Glauco Mauri Con Gianna Giacchetti Roberto Sturno

VITTORIA (P zza S Maria Liberatrice 8 Tel 5740598) Alle 17 30 **Il ballo dei ladri** di J Anouilh con la Compagnia Il Carro dell Orsa Regia di Maddalena Fallucchi

Per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 Tel 6568711) Alle 18 **Voglia di cantare** di G Gabrielli Regia di I Fei

AURORA (Via Flaminia Vecchia 520 Tel 593269) Domani alle 10 **La vera storia di Biancaneve** Regia di Bolek Polícka Con la Compagnia Teatro dell Arcobaleno

CIRCO NANDO ORFEI (Piazzale Clodio Tel 389434) Alle 16 30 e alle 21 30 Il circo di Nando Orfei Festivi ore 14 45 17 45 21 30

CRISOGONO (Via S Gallicano 8 - Tel 5280945) Alle 17 **La spada d'Orlando** Regia di Barbara Olson con la compagnia dei Pupi Siciliani

GRAUCO (Via Perugia 34 Tel 7551785 7822311) Sabato e domenica alle 16 30 **Le mille e una notte** Versione di Roberto Galve Con pupazzi e audiovisivi Vedi anche «Prosa»

IL TORCHIO (Via Morosini 16 Tel 582049) Sabato e domenica alle 16 45 **Mario e il drago** Regia di Aldo Giovannetti

LA CILIEGIA (Via G Battista Soria 13 Tel 6275705) Alle 11 **Facciamo che io ero... e che tu eri**

TATA DI OVADA (Località Cerreto Ladispoli Tel 8127063) Alle 10 **Il Cabaret dei bambini** con i clown Pierrot Budy e Grissino

TEATRO IN (Via degli Amatriciani 2 Tel 5896201) Alle 17 Spettacolo di burattini

TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi 15 Tel 5139405) Alle 16 30 **La bambina senza nome** gioco teatrale con le marionette degli Accettella

TEATRO S RAFFAELE (Viale Ventimiglia 1) La Comp teatrale Phersu organizza spettacoli teatrali per le scuole Per informazioni telefonare ai numeri 8451941 5615075

TEATRO TRASTEVERE (Circonvallazione Gianicolense 10 Tel 5892034 5891194) Alle 17 La Compagnia Nuova Opera dei Burattini presenta **Amore a quattro mani**

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 Tel 461755) Alle 16 30 **Carmen** di G Bizet Direttore Pierre Dervaux regia Silvia Cassini scene Pierluigi Samaritani con Elena Obratzova e Alain Vanzo Coreografie di Goyo Montero con il Ballet Español de Madrid Orchestra e coro del Teatro dell Opera

TEATRO BRANCACCIO (Via Merulana 244 Tel 732304) Alle 11 Concerto dei solisti del Teatro dell Opera Ottetto in fa magg di F J Haydn e Ottetto in mi bemolle magg di F Mendelssohn

ACCADEMIA NAZIONALE S CECILIA (Via della Concil azione Tel 6780742) Alle 17 30 domani alle 21 martedì alle 19 30 Musiche di Haydn Bartok Kodaly Dirige Adam Fischer Violinista Bruno Giuranna

AUDITORIUM AUGUSTINIANUM (Via S Uffizio 25) Alle 17 30 Concerto della Banda dell Arma dei Carabinieri Dirige il Maestro Vincenzo Borgia

BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello 46) Alle 18 Dodici concerti per dodici mesi Concerto inaugurale Musiche di Mendelssohn Brahms Debussy Fauré Chabrier

CHIESA ST PAUL (Via Nazionale) Alle 18 Opera omnia per organo Musiche di J S Bach Organista J E Goettsche

TEATRO DEI COCCI (Via Galvani, 69 Tel 353509) Alle 18 e alle 21 **Didò and Aeneas** di Henry Purcell Con Alessandra Cetti [illegible] e Roberto Abbondanza

TEATRO LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 Tel 6783148) Alle 17 Concerto di sassofono e pianoforte Con il duo Francesco Salime e Giovanni Mazzucca Musiche di Boutry Ibert, Bonneau, Tomasi M[illegible]

MACALLÈ
nuovo negozio
V. G. De Vecchi Pieralice 22 24
(trav Via Baldo degli Ubaldi alt Renault)
Specializzato per bambini piccoli
con PICCOLISSIMI PREZZI!!!
Tutto per l'abbigliamento da sci
COVERI - BELFE - SNOOPY
CIESSE PIUMINI - ARMANI
Per uomo, donna, ragazzo
COLMAR - MILLET - MONCLEAR
Attrezzature sci
VÖLKL ATOMIC

Un trionfo!
ALL'ETOILE-EDEN-AIRONE
SALVADOR: Profumo di Oscar!
7 NOMINATIONS
«Il capolavoro di OLIVER STONE tra i primi 10 films americani della stagione 1986-87»
(IL MESSAGGERO)
IL Nuovo, esplosivo Film di OLIVER STONE l'Autore di Fuga di Mezzanotte e L'anno del Dragone

SALVADOR
JAMES WOODS - JIM BELUSHI - MICHAEL MURPHY

Calcio

Cinque gol in 45', poi più niente. Nella nazionale di Vicini qualcosa non va...

Mezza Italia: ma domani basterà?

Con Malta troppe ombre, e ora c'è il Portogallo...

Bagni strompe il ghiaccio» segnando con un colpo di testa la prima rete

Da uno dei nostri inviati

BERGAMO — Più che due Italie una mezza Italia. Non possono bastare quei primi 45 minuti punteggiati di reti (5 gol: Bagni, Bergomi, Altobelli, Altobelli e Vialli), e il bilancio della doppia sfida con Malta più che deludente è preoccupante. Questa è sicuramente ancora una piccola Italia e non si capisce come possa diventare adulta e soprattutto autorevole. Certo il primo tempo ha dato l'impressione che la squadra di Vicini avesse risolto i problemi, ma i maltesi erano con la testa chissà dove. Cinque gol, dalle nostre parti, sono cosa straordinaria, poi ti accorgi che erano stati segnati contro nessuno. E quando, a modo loro, i maltesi nella ripresa hanno giocato in difesa, gli azzurri avevano già consumato fantasia e forze fisiche. Già a Malta gli azzurri avevano giocato ancora una volta solo mezza gara, prendendo poi una sbornia da non credere. Ieri niente sbornie, ma un secondo tempo a encefalogramma piatto dove la squadra non si è mai vista.

Ora ci si domanda: ma questa squadra ha un piano di gioco? L'impressione è che tutto sia affidato a questo o quello secondo il caso. Ieri è toccato a Donadoni: spinto dai cori dei compaesani, per un tempo è parso incontenibile e la gara è vissuta sui suoi cross e calci piazzati e soprattutto sugli errori dei maltesi. Errori madornali in area che hanno creato le premesse per almeno quattro reti. Su azione, costruita e ragionata, c'è l'unica perla di questo sabato azzurro, la combinazione che ha ispirato il signor Altobelli goleador di razza e dall'istinto generoso.

A Malta erano stati i due rigori a mettere in crisi gli azzurri a Bergamo non ci sono stati alibi. Nel secondo tempo la nazionale si è rivelata squadra con modeste risorse e scarsa intelligenza calcistica. Vicini insiste su Giannini ma dal ragazzo non è venuto fuori nulla, la sua presunta linearità di gioco si limita a muovere palloni nello spazio di una decina di metri e non tutti in modo tempestivo. Dossena ha fatto la sua solita partita, mordi e rifiata, girando largo, rifinendo in modo decisivo tre o quattro volte soltanto. Quando è entrato Matteoli tutti gli altri avevano già finito di giocare e comunque non è cambiato nulla.

Tra meno di un mese con questi uomini l'Italia andrà in Portogallo. Ed è difficile che si possano raccogliere di nuovo i frutti così generosamente offerti dai maltesi ai nostri azzurri.

Gianni Piva

Italia-Malta 5-0

MARCATORI: 4' Bagni, 9' Bergomi, 24' e 35' Altobelli, 45' Vialli

ITALIA: Zenga; Bergomi, Cabrini; Baresi Ferri, Bagni (55' De Napoli); Donadoni, Dossena (55' Matteoli), Altobelli, Giannini, Vialli. (12 Tacconi, 13 Francini, 16 Serena).

MALTA: Bonello; Galea, Sciciuna; Buttigieg, Holland, Laferla; Busuttil, Vella, Gregory, (65' Cauchi), Farrugia (50' Scerri), De Giorgio. (12 Cluett, 13 E. Camilleri, 15 J. Camilleri).

ARBITRO: Hadjistephanou (Cipro).

NOTE: terreno in buone condizioni, giornata di sole. Spettatori 42 mila. Ammoniti per scorrettezze De Giorgio e Laferla

Situazione gruppo 2

PARTITE DISPUTATE		PARTITE DA DISPUTARE
Svezia-Svizzera	2-0	14- 2-'87 Portogallo-ITALIA
Portogallo-Svezia	1-1	29- 3-'87 Portogallo-Malta
Svizzera-Portogallo	1-1	15- 4-'87 Svizzera-Malta
ITALIA-Svizzera	3-2	6- 5-'87 Svezia-Malta
Malta-Svezia	0-5	3- 6-'87 Svezia-ITALIA
Malta-ITALIA	0-2	17- 6-'87 Svizzera-Svezia
ITALIA-Malta	5-0	23- 9-'87 Svezia-Portogallo
		17-10-'87 Svizzera-ITALIA
CLASSIFICA		11-11-'87 Portogallo-Svizzera
ITALIA 6 3 3 0 0 10 2		14-11-'87 ITALIA-Svezia
Svezia 5 3 2 1 0 8 1		15-11-'87 Malta-Svizzera
Portogallo 2 2 0 2 0 2 2		5-12-'87 ITALIA-Portogallo
Svizzera 1 3 0 1 2 3 6		20-12-'87 Malta-Portogallo
Malta 0 3 0 0 3 0 12		

● si qualifica la prima

Il Ct arrabbiato «Troppa confusione e poca fantasia»

Da uno dei nostri inviati

BERGAMO — Più che battere i maltesi, la vera impresa, ieri, era quella di farsi largo negli spogliatoi. Roba da bolge dantesche. Fotografi, telecronisti, radiocronisti, giornalisti e amici di ognuna di queste categorie hanno letteralmente assaltato, negli stanzoni fumanti per i vapori delle docce, i giocatori azzurri. Perfino Azeglio Vicini, quando s'accorgeva di questa muta assatanata, quasi tentava la fuga. Poi il tecnico si faceva coraggio e, dopo esser salito su una sorta di trespolo adatto alla bisogna, sciorinava la sua arringa. «Complessivamente sono soddisfatto. È un buon risultato anche se, dopo il primo tempo, mi ero illuso che alla fine il risultato fosse un po' più abbondante. Tra l'altro si poteva riuscire: le occasioni più limpide infatti, le abbiamo create proprio nella ripresa».

Tutto giusto, però negli ultimi minuti il pubblico vi anche fischiato. Come mai la nazionale azzurra delude sempre nel secondo tempo?

«Forse c'è stato un calo di concentrazione. Va anche detto che nella seconda parte i maltesi si sono asserragliati nella loro metà campo. Con la Grecia questo non era successo. Bisogna però dire che finora gli avversari incontrati hanno sempre subito il nostro gioco. Per noi, quindi, c'è sempre stata l'esigenza di sbloccare il risultato. Cosa questa che comporta un notevole dispendio di forze e che ha reso meno lucida, nel secondo tempo, le azioni degli azzurri. Naturalmente, bisogna vedere come ci comporteremo con avversari di caratura tecnica maggiore. Di queste partite è assai difficile dare un giudizio tecnico».

Nella ripresa, dalla panchina, continuava a gridare. Sembrata seccato: come mai?

«Sì, è vero mi sono irritato. Perché tutti cercavano solo Altobelli. Un errore. In quel modo, si creava un grande intasamento al centro. Sarebbe stato meglio, invece, differenziare le azioni sui corridoi esterni, come si era fatto nel primo tempo. Non fraintendetemi: più che arrabbiature sono appunti di carattere tecnico».

Si sente di fare un bilancio dopo queste prime partite?

«Sono abbastanza soddisfatto. Certo la squadra deve ancora crescere anche se c'è già una buona atmosfera e i rapporti sono tutti eccellenti. Ci sono due, tre giocatori che si possono alternare a seconda del loro rendimento in campionato e nella stessa nazionale. I cambi? Li avevo già decisi durante il primo tempo. Dossena soffriva di una lieve distorsione alla caviglia destra. Bagni invece aveva preso una botta al ginocchio. Giudizi sui singoli? Beh, i gol di Altobelli sono stati davvero splendidi. Giannini? C'era poco spazio, e non ha potuto mettersi in evidenza. Comunque direi che è stata una buona giornata anche per lui».

Dario Ceccarelli

Vialli deluso «Ma quanto ho giocato male»

Da uno dei nostri inviati

BERGAMO — Il capannello più folto, come ormai succede per tutte le partite della nazionale è ancora quello di Alessandro Altobelli. Il centravanti azzurro, dopo le due reti di ieri, ha raggiunto, a quota 22, Sandro Mazzola nella classifica dei cannonieri azzurri di tutti i tempi. Altobelli, poi, si sà come è fatto: anche nelle sue giornate più felice non lancia mai proclami. Anzi, trova il modo per sottolineare le cose che non sono andate bene. Ascoltatelo. «Cinque gol sono un bel risultato, però, visto come avevano terminato il primo tempo, mi ero illuso che anche nella ripresa si aumentasse il bottino. Purtroppo i maltesi hanno completamente rinunciato a giocare piazzandosi tutti davanti al proprio portiere. Proprio quest'ultimo, tra l'altro, continuava a perder tempo. Abbiamo fatto anche un bel teatrino: io gli dicevo che le sue manfrine erano tutte inutili, e lui proseguiva imperterrito. Sì, ho fatto due belle reti, però io non parlerei di una rivincita personale. Quei due rigori sbagliati a Malta, infatti, mi pesano ancora e credo che non li dimenticherò mai più».

Ma perché questa Italia, nella ripresa, delude sempre?

«Eviterei delle generalizzazioni. Questa volta, nel primo tempo, ci siamo comportati bene praticando il pressing fino al 45'. Dopo c'è venuta meno la lucidità. In più loro hanno stretto ancor di più le marcature proprio per evitare un disastro di proporzioni ancor maggiori. Per queste ragioni non siamo più riusciti a segnare».

Un altro non troppo contento, nonostante la sua buona prestazione, è Roberto Donadoni. Dice: «All'inizio mi sono emozionato perché ritornare in questo stadio in cui sono cresciuto come calciatore mi ha fatto un certo effetto. Poi mi sono ripreso, però non sono completamente soddisfatto della mia prestazione. Sì, forse potrò sembra immodesto, ma credo di valere di più a quanto ho dimostrato. Il brutto secondo tempo? Ma, loro avevano paura di beccarne altri cinque e così si sono chiusi. Peccato, perché comunque abbiamo avuto altre tre occasioni da rete piuttosto limpide».

Infine la domanda più ovvia: come mai in nazionale Donadoni gioca meglio che la Milan? «Non voglio far polemiche, però in maglia azzurra ho maggiori possibilità di variare il mio gioco. Nel Milan, invece, ho dei compiti più rigidi e questo mi condiziona un po'. Naturalmente, al responsabilità è tutta mia: devo essere io, infatti, a sapermi adattare nei vari tipi di gioco».

Infine, la parola Gianluca Vialli. L'attaccante sampdoriano, nonostante sia riuscito a realizzare il suo primo gol nella nazionale maggiore, fa una autocritica spietata. «Ho provato amarezza e rabbia per certi miei errori. Sono comunque esperienze che spero mi servano in futuro. A chi dedico il mio gol? Visto come ho giocato, meglio lasciar perderel»

da. ce.

Super Altobelli A centrocampo i soliti guai

ZENGA — Il portierone piace al pubblico. Quando si è sistemato tra i pali all'inizio del due tempi la gente delle curve lo ha salutato con un formidabile applauso. È stata forse questa la sua fatica più grande. Ha toccato il suo primo pallone al 22', il secondo alla mezzora su passaggio dei compagni. Quando all'80' Busuttil gli è spuntato davanti si è tuffato come chi non aspettasse che quello. 6,5

BERGOMI — Come difensore non ha avuto nulla da fare, pian piano ha provato a buttarsi in mezzo e non è stato un bel vedere perché finiva per mettere il piede là dove la palla era già passata. È stato però svelto, al 9', a vedere quel pallone calciato da Donadoni, ad infilarsi. 6

CABRINI - Settantunesimo gettone azzurro, come Mazzola. È uno dei più decisi del primo tempo. Si vede che si diverte a dover stare in avanti senza il problema dei recuperi. In compenso un certo Laferla (sic) lo imbroglia vicino al corner. L'arbitro cipriota lo tiene in gran considerazione ogni volta che va giù gli dà una punizione. Batte molto bene al 53' sfiorando il palo. Fisicamente anche lui è calato molto in fretta. 6-

BARESI — Ha giocato pochi minuti, per il resto è stato a guardare anche se non ha resistito alla tentazione di fermare con un'entrata esagerata il povero Busuttil. Due volte ha alzato la testa portandosi in avanti. Si è mosso al solito a grandi falcate, in modo appariscente: poi, però, si perdeva senza riuscire a cambiare passo e men che meno a rendere produttiva la sua fatica. Con Ferri e Bergomi non ha dato l'impressione di costituire un esempio di sicurezza difensiva. 6-

FERRI — All'inizio pareva un titano. In realtà doveva controllare Laferla, un impiegatuccio dalle spallucce da passero e le gambe forti come il sedano. Naturalmente lo ha rotto. In un paio di occasioni si è mosso a vuoto, sbagliando il tempo su palloni facili. Guai se si crede arrivato. 6-

BAGNI — Comincia con un gol, dopo 4'. Unico merito quello di trovarsi lì. Poi gioca una brutta gara di cui si ricordano solo alcune inutili entrate violente a metà campo. Non dovendo marcare e controllare nessuno, ha vagato senza una meta. Il centrocampo non avendo un progetto e un posto per lui non gli ha dato nulla da fare. È stato sostituito da De Napoli al 55' ed è uscito zoppicando. 5

DONADONI — Un grande primo tempo che deve aver acceso tante spie verdi sul quadro comando del cavalier Berlusconi. Quando la squadra ha giocato con rapidità aprendo per lui all'ala senza esitazioni, Donadoni ha saputo far valere il dribling stretto e il piede vellutato per i cross. Quando i maltesi hanno raddoppiato la marcatura e i passaggi arrivavano in ritardo è stato come tante domeniche nel Milan. Nel primo tempo, insomma, si è divertito. Poi ha perso lucidità ed ha mandato troppi cross sul primo uomo. 7

DOSSENA — Ha giocato un tempo e si è visto il Dossena classico. Ha cercato spazi larghi, ha lasciato a Giannini tutto il centrocampo. Dai suo piede alcuni degli appoggi più intelligenti. Peccato che non sia in grado di prendere per mano la squadra ma solo di dare fuoco, di tanto in tanto, alle polveri. Ha dei problemi di autonomia: alla fine del primo tempo era sfiatato. 6

ALTOBELLI — È arrivato al gol numero 22 e certamente salirà ancora molto in alto nella classifica dei goleador azzurri. Con le due reti realizzate a Bergamo è al fianco di Sandro Mazzola. Ha segnato un gol splendido, riproponendo quasi la prodezza che fece ammutolire i cecoslovacchi nella gara di coppa a Praga. Per la quarta rete ha agito d'impulso sul colpo di tacco a sorpresa di Cabrini e ha avuto la lucidità di colpire con sapienza per il pallonetto. Per uno che fa il centravanti che cosa chiedere ancora? 7,5

GIANNINI — Ci si accorge di lui dopo mezzora, quando finalmente prova un appoggio oltre i venti metri. In quel caso fa galoppare Bagni sulla destra. Si muove con eleganza, ma senza lasciare il segno: colpisce più la bellezza del profilo che quella delle giocate. Se tocca a lui dirigere l'orchestra la musica che vien fuori è atona. Non pare aver coraggio, a meno che sia la creatività del vero centrocampista a mancargli. Difficile avere la stessa fede che ha in lui Vicini. 5,5

VIALLI — Ha trovato il suo primo gol azzurro nel giorno della sua peggiore partita. Nel primo tempo, quando tutti parevano leoni, non si è visto se non per aver sciupato tanto. Nella ripresa ha corso a testa bassa. Al 71' ha mancato la deviazione in acrobazia aerea a porta spalancata. 5,5

DE NAPOLI — Ha sostituito Bagni mettendosi in mostra per la grande energia che ha dentro le gambe. Comunque non ha cambiato il ritmo della gara. 6

MATTEOLI — Vicini lo ha fatto entrare al 55' al posto di un Dossena stanco. Ha tentato di organizzare in qualche modo il centrocampo ma ha dato l'impressione di non intendersi con i compagni. La prova forse che non c'è nulla di organizzato e che la sostituzione non era certo stata preparata in allenamento. 5,5

g. pi.

Sorteggio di Coppe: al Toro l'Innsbruck

Per Trapattoni in agguato l'Ikf Goteborg

Calcio

COLONIA — Ottimismo per il Torino, cauto ottimismo in casa dell'Inter: è quanto hanno registrato i sensori subito dopo gli accoppiamenti dei quarti di finale di Coppa Uefa sorteggiati ieri alle 18 a Colonia. I granata affronteranno nel doppio confronto (la prima partita verrà disputata al Comunale) gli austriaci del Tirol Innsbruck, nelle cui fila milita l'ex interista Hansi Muller. Una formazione che ha stupito i critici eliminando in ordine Sredetz Sofia, Standard Liegi e Spartak Mosca. Per i neroazzurri (primo confronto in trasferta), l'urna ha riservato l'Ifk Goteborg, squadra svedese che nello scorso anno pervenne alle semifinali di Coppa Campioni. In questa stagione si è fatta strada in Coppa Uefa a spese del Sigma Olomouc (Cecoslovacchia), dello Stahal Brandeburgo (Ger. Est) e del Gand (Belgio). Nell'Ikf sino a fino ottobre ha militato la «stella» Johnny Ekstoem, approdato ad Empoli. Il biondo svedse è stato però felicemente sostituito dal venticinquenne finlandese Rantanen. Questi i quadri completi dei sorteggi per le tre Coppe europee:

COPPA DEI CAMPIONI: Bayern Monaco (Rfg) - Anderlecht (B); Dinamo Kiev (Urss) - Besiktas Istanbul (Tur); Stella Rossa Belgrado (J) - Real Madrid (Spa); Porto (Port) - Brondry (Dan).

COPPA DELLE COPPE: Maimoe (Sve) - Ajax Amsterdam (Ola); Girondins Bordeaux (Fra) - Torpedo Mosca (Urss); Real Saragozza (Spa) - Vitosha Sofia (Bul); Sion (Svi) - Lokomotiv Lipsia (G.E.).

COPPA UEFA: Dundee Unites (Sco) - Barcellona (Spa); Borussia Moenchengladbach (Rfg) - Vitoria Guimaraes (Por); TORINO - Tirol Innsbruck (Aus); Ikf Goteborg (Sve) - INTER.

Partite e arbitri (ore 17.30)

7ª GIORNATA DI RITORNO

A1

Allibert Li - Mobilgirgi Ce (Petrosino e Maggiore di Roma); Yoga Bo - Hamby Rimini (Belisari e Zeppilli di Roseto); Tracer Mi - Bancoroma (Bollettini di Venezia e Tullio di Treviso); Riunite Re - Ocean Bs (Vitolo e Duranti di Pisa); Giomo Ve - Dietor Bo (Filippone e Pinto di Roma); Arexons Cantù - Boston Li (Maurizzi e Pigozzi di Bologna); Berloni To - Fontoni Ud (Nuara di Genova e Canova di Milano); Scavolini Ps - Divarese Va (Grotti di Pineto e Cagnazzo di Roma.

LA CLASSIFICA - Dietor 32; Arexons 30; Divarese 28; Scavolini e Tracer 26; Boston e Mobilgirgi 24; Berloni 22; Allibert, Banco Roma e Yoga 20; Cantine Riunite e Giomo 18; Ocean 14; Fantoni 10; Hamby 4.

A2

Segafredo Go - Stefanel Ts (Marotto di Torino e Butti di Torino); Alno Fabriano - Benetton Tv (Fiorito e Martolini di Roma); Citrosil Vr - Filanto Desio (Baldini di Firenze e Montella di Napoli); Fleming P.S. Giorgio - Corsa Tris Ri (Stucchi di Milano e Paronelli di Varese); Viola Rc - Annabella Pv (Baldi di Napoli e Corsa di Brindisi); Jollycolombani Fo - Liberti Fi 97-103 (giocata sabato); Spondilette Cr - Pepper Mestre (Giordano di Napoli e Guglielmo di Messina); Alfa Sprint Na - Facar Pe (Goriato di Udine e Cazzaro di Venezia).

LA CLASSIFICA - Benetton e Liberti 30; Pepper, Filanto, Spondilette e Jollycolombani 26; Annabella 24; Viola e Alfa Sprint 20; Alno 19; Fleming e Facar 18, Segafredo 16; Citrosil 14; Corsa Tris e Stefanel 12.

Sfida sull'asse Milano-Roma

E Riva festeggerà i 5000 punti in serie A

Basket

Bianchini l'«ingordo» Nazionale e club? Io dico sì, però...

di DIDO GUERRIERI

Un argomento di conversazione attuale nei «salotti» cestistici è quello riguardante l'aspirazione espressa dal ct della nazionale Bianchini. Valerio desidera che gli venga concesso il part time; vorrebbe, cioè, allenare una squadra di club e poi, a stagione conclusa, guidare la rappresentativa azzurra. Premetto che stimo moltissimo Valerio come uomo e come tecnico, e che per di più egli è un mio amico. Mi sento quindi predisposto a dire che la Federazione dovrebbe concedergli la sospirata autorizzazione. Sono peraltro molti e consistenti gli argomenti di chi a tale autorizzazione è contrario. Concentrato sul problemi del proprio club, il ct non potrebbe avere molto tempo libero neppure per pensare ai casi della nazionale. Avrebbe dei giocatori delle altre squadre una visione distorta e parziale; sì, è vero, esistono i video-tapes, ma occorrerebbero anche delle giornate lunghe 48 ore almeno per esaminarli e studiarli. Al momento delle convocazioni nascerebbero delle polemiche a non finire. «Guarda, si direbbe, ha convocato il tale invece del tal'altro solo perché gioca nella sua squadra!». Se per eccesso di scrupolo convocasse il tal'altro, il tale, suo giocatore, avrebbe cercamente a che dire. Se il suo club avesse dei problemi, i dirigenti penserebbero subito: «Il nostro allenatore è fuori con la testa pensa alla nazionale» qualunque dichiarazione fatta alla stampa verrebbe subito strumentalizzata, e le polemiche spontanee o create ad arte si sprecherebbero. Ve l'immaginate la nazionale di calcio allenata, che sò, da Marchesi o da Radice? Scoppierebbe una guerra civile al giorno. Un altro sarebbe il caso se 7 o 8 giocatori nazionali appartnessero tutti allo stesso club, e questo club fosse allenatore dal citti. In Italia, attualmente, ciò non è neppure lontanamente ipotizzabile. Insomma, da noi li citti deve essere come la moglie di Cesare: al di sopra di ogni sospetto. È verissimo quello che Bianchini dice, allenando solo la nazionale e quindi per un breve periodo dell'anno, si perde l'abitudine, l'allenamento ad allenare. La stessa cosa lamentavano un po' i suoi predecessori, Paratore, Primo, Gamba, sono riusciti tuttavia ad ottenere risultati prestigiosi. Il problema è sulle ginocchia di Giove, anzi, su quelle del consiglio federale. Auguro a Bianchini di ottenere ciò che desidera. Per quanto mi riguarda gli accorderò la massima fiducia e non mi produrrò mai in una riga di critica. Il mondo degli allenatore è già pieno di talpe, c'è addirittura il famoso Talpone: non mi unirò certamente alle loro schiere.

Settima di ritorno del campionato di basket con la muta degli inseguitori pronti ad azzannare la lepre Dietor. I bolognesi sono attesi ad una sfida dal sapore antico a Venezia. Peccato che oggi la Giomo non vesta più i fastosi panni della Reyer. Ma Galipagic è sempre in agguato e per il quintetto di Sandro Gamba la trasferta lagunare è sicuramente più insidiosa di quello che dica la classifica. Su tutti spiccano la sfida Roma-Milano tra il Banco e la Tracer al Palatrussardi e a Pesaro Scavolini-Divarese. Occhi puntati a Cantù dove Antonello Riva festeggerà oggi contro la Boston Enichem i suoi 5000 punti in serie A. Domenica scorsa a Varese si è infatti fermato a 4999, ad un solo passo dall'ambizioso traguardo. Riva, che compirà 25 anni il prossimo febbraio ha debuttato in serie A a 16 anni nella stagione 1978-79 segnando 29 punti. Ma oggi non solo Riva farà festa. Anche l'americano Thompson al suo terzo anno a Varese toccherà probabilmente quota 2000 (è fermo a 1984) nella partita con la Scavolini. Nella carrellata degli incontri odierni si segnalano il derby emiliano-romagnolo tra la Yoga e la derelitta Hamby Rimini, uno spumeggiante Allibert-Mobilgirgi e Berloni-Fantoni che sulla carta dovrebbe rilanciare la formazione torinese. In serie A2 la capolista Benetton sbarca sul campo ostico di Fabriano, mentre promette scintille a Cremona Spondilatte-Pepper Mestre, due attrezzate formazioni in cerca di gloria.

Sci, ciclocross e Gran Prix d'Amerique in tv

RAIUNO: Ore 8.30 da Cervinia 1ª e 2ª manche Coppa del mondo di bob a 2; 14.20, 15.20, 16.20 notizie sportive; 18.20: 90° minuto; 18.50: sintesi di un tempo di una partita di B; 22.10: La domenica sportiva. RAIDUE: Ore 10.25: da Kitzbuehel 1ª manche slalom speciale di Coppa del mondo; 15.40: Studio & Stadio (da Bolzano campionato del mondo di ciclocross professionisti, da Cavalese alcune fasi della Marcialonga, da Parigi Gran Prix d'Amerique); 18.10: Gol flash; 20: Domenica sprint. RAITRE: Ore 13: Diretta sportiva (da Kitzbuehel 2ª manche dello slalom speciale di Coppa del mondo, da Innsbruck 2ª manche gara di slittino di Coppa del mondo, da S. Giorgio a Legnano cross internazionale, da Cavalese arrivo della Marcialonga); 19.20: Tg sport regione; 20.30: Domenica gol; 22.30: cronaca registrata di una partita del campionato di B.

Alla Mandlikova la finale degli open d'Australia

MELBOURNE — I primi tre titoli degli internazionali 1987 d'Australia di tennis sono stati assegnati ieri. Soltanto una sorpresa, ma parziale: la cecoslovacca Hana Mandlikova ha infatti battuto la statunitense Martina Navratilova, in due set, col punteggio di 7-5 7-6 (7-1). Nel doppio maschile, invece, scontata vittoria degli svedesi Stefan Edberg e Anders Jarrid, che hanno avuto la meglio in tre set degli australiani Laurie Warder e Peter Doohan, per 6-4 6-4 7-6. Più laborioso, al contrario, il previsto successo del doppio misto statunitense formato da Zilna Garrison e Sherwood Stewart, che si è imposto in tre set ai britannici Anne Hobson e Andrew Castle: 3-6 7-6 6-3.

Campionato A1: prima vittoria per il Zip Jeans

ROMA — Si sono disputate ieri le partite della 14ª giornata del campionato di pallavolo maschile A1. Questi i risultati: Kutiba-Enermix 3-0; Bistefani-Tartarini 2-3; Belunga-Panini 0-3; Giomo-Santal 0-3; Zip Jeans-Olio Zeta 3-0; Ciesse-Acqua Pozzillo 3-2. Classifica: Tartarini e Santal 24; Kutiba e Panini 22; Acqua Pozzillo, Enermix e Ciesse 16; Bistefani 12; Olio Zeta 6; Belunga e Giomo 4; Zip Jeans 2.

Si recupera oggi la discesa libera di Kitzbuehel

KITZBUEHEL — Rinviata ieri per le pessime condizioni meteorologiche, la discesa libera di Kitzbuehel sarà recuperata stamane alle 10. Ma una decisione definitiva verrà presa dalla giuria non prima di stamane alle 8. Dopo la libera, gli organizzatori sono intenzionati a far disputare alle 12.15 la prima manche dello slalom. Per la cronaca, oggi a Crans Montana (600 chilometri distante da Kitzbuehel) si aprono con la cerimonia inaugurale i campionati del mondo di sci...

Strage Heysel incriminato borgomastro

BRUXELLES — Il borgomastro di Bruxelles, Herve Brouhon, il segretario generale dell'Unione belga (la federazione gioco calcio belga), Albert Roosens, e un generale della gendarmeria sarebbero presto incriminati dalla magistratura, nell'ambito dell'inchiesta sugli incidenti allo stadio di Heysel del 29 maggio 1985. Gli incidenti fecero 39 morti, fra cui 32 italiani, prima della finale della Coppa dei Campioni tra Juventus e Liverpool. Sotto l'accusa di omicidio, il Belgio ha già chiesto alla Gran Bretagna l'estradizione di 26 tifosi del Liverpool. L'incriminazione di Brouhon, di Roosens e del generale è oggi annunciata da quotidiani belgi, come «Het Volk» e «La derniere heure», senza trovare, per il momento, né smentite né conferme, negli ambienti giudiziari.

Bologna-Modena gran derby in serie B

ARBITRI Arezzo-Triestina, Fabbricatore, Bologna-Modena; Magni Campobasso-Messina; Luci, Catania-Cesena; Baldi; Genoa-Taranto; Novi; Vicenza-Lazio; Cornieti; Lecce-Cagliari; Vecchiatini, Parma-Pescara; Frigerio; Pisa-Cremonese, Lombardo; Samb-Bari; Lamorgese. LA CLASSIFICA Cremonese 24, Messina 22, Genoa 21, Pescara 20, Lecce 20, Modena 20, Parma 18, Cesena 18, Pisa 18, Arezzo 17, Triestina (-4) 16, Catania 16, Vicenza 15, Bologna 15, Samb 15, Bari 15, Lazio (-9) 14, Campobasso 11, Taranto 11, Cagliari (-5) 10.

Votano i tedeschi

menti di disaffezione, di sbandamento, e poi la disillusione dopo lo scandalo di «Neue Heimat» (il patrimonio edilizio del sindacato prima gestito dissennatamente e poi ceduto con una disinvolta operazione a un privato), soprattutto nei quartieri popolari delle grandi città. I Verdi sono più tranquilli, il loro elettorato è in genere più motivato, mentre i liberali della Fdp hanno ritrovato la serenità. gli ultimi sondaggi li dànno ormai sul 6-6% ben al di sopra della soglia del 5% al di sotto della quale sparirebbero dal Bundestag.

Se è ormai diffusa l'impressione che il centro-destra non avrà problemi a confermare la propria maggioranza parlamentare (negli ultimi sondaggi il vantaggio di Cdu, Csu e Fdp insieme oscilla tra i 6 e i 10 punti percentuali e pochi credono alla possibilità di una «maggioranza-non maggioranza» di Spd e Verdi), del tutto incerte restano le previsioni sui futuri equilibri nella coalizione. I liberali hanno impostato quasi tutta la loro campagna sulla conquista dei secondi voti (ogni elettore tedesco ha a disposizione due voti, il primo su uno dei candidati unici del collegio, il secondo su una delle liste nazionali), duramente contrastati dai due partiti democristiani. Il contrasto riflette profonde differenze di prospettiva sulle linee del futuro governo federale, specialmente in materia di politica internazionale. La risalita della Fdp nei sondaggi indicherebbe una certa propensione dell'elettorato moderato a contrastare le durezze della «vera svolta» a destra reclamata da Strauss e dalla destra democristiana.

p. so.

Il cuore inquieto

tori del continente dei presupposti della distensione Est-Ovest.

E qui il carattere europeo di queste elezioni tedesche, e qui l'interesse che esiste anche fuori della Germania. La svolta dell'82 sarà confermata? Pochi ne dubitano, alla vigilia. I sondaggi attribuiscono una maggioranza sventata alla attuale coalizione. La Spd ha conosciuto una crisi grave, che si è acuita, paradossalmente, proprio dopo il congresso di Norimberga dell'agosto scorso, dal quale pure uscirono un partito più unito e un programma che cercava di dare risposte alle domande che salgono dalla società tedesco-federale. Negli ultimi giorni il clima si è un po' rasserenato. Nei sondaggi i socialdemocratici sono risaliti, ma certo la parola d'ordine con la quale Johannes Rau iniziò la sua campagna per la cancelleria, «una maggioranza tutta per noi», appare un ricordo lontano e un po' imbarazzante, oggi.

La Spd dovrà fare i conti con le proprie esitazioni, i propri ritardi, certe incoerenze, una evidente incapacità di apparire fino in fondo credibile come partito di governo anche quando sostiene indicazioni sulle quali la maggioranza dei tedeschi è d'accordo (come sulla necessità di una fuoruscita graduale dal nucleare, per esempio). Ma sono problemi che si affronteranno a partire da domani. Oggi le ragioni delle difficoltà sono da cercare altrove, fuori più che dentro il partito. E una si impone su tutte. La Germania federale sta attraversando un momento di notevole prosperità. L'economia marcia bene, l'inflazione nell'86 è stata addirittura sotto zero, i salari sono aumentati. La filosofia del «weiter so, Deutschland», avanti così, Germania, che la Cdu ha fatto diventare il suo unico, ma fortissimo, argomento è difficile da contrastare.

C'è un'illusione dietro questo piatto ottimismo, dietro il semplicismo che nutre l'ubriacatura di ritrovata fiducia in sé stessa che la Germania esprime mentre se ne va alle urne. Qualche mese fa erano voci rispettabili ma isolate, ormai è un coro gli economisti stimano che la congiuntura favorevole è alla fine, che la crescita si ridurrà drasticamente, che i miracoli del «made in Germany» non dureranno ancora molto. «Le vere difficoltà cominceranno subito dopo il voto» ha scritto ieri un giornale filogovernativo, e sull'«Economist» si leggono le stesse cose. E il ministro dell'Economia Bangemann ha dovuto riconoscere che la ripresa, per quanto forte sia stata e sia ancora, non incide sulla disoccupazione, di fronte alla quale i credenti nei miracoli del mercato sono impotenti, qui come altrove. Dei 600mila nuovi posti di lavoro che il centro-destra strombazza dall'inizio della campagna, quasi nessuno è andato ai disoccupati cronici, che diventano sempre di più: 2 milioni e 200mila, una porzione consistente di quel «terzo» che sconta le iniquità della «società dei due terzi».

Ma a votare si va oggi, con il marco alle stelle e il mondo che sgrana gli occhi. Se in Francia, si dice, la gente va alle urne con il cuore a sinistra e il portafogli a destra, qui parrebbe che a votare ci vadano solo i portafogli vincerà Kohl, è quasi sicuro.

Ciò non nasconde però le contraddizioni, né le inquietudini che attraversano la società tedesca e delle quali il 7-9% che i sondaggi attribuiscono ai Verdi sono una testimonianza solo parziale. Né le incertezze del futuro. Quale sarà, domani, la politica internazionale del nuovo governo federale? Nessuno può dirlo, neppure se sarà confermata l'attuale coalizione. Strauss e la destra democristiana rivendicano la «vera svolta» che secondo loro qui non c'è stata. Significa liquidare, definitivamente, l'«illusione» della distensione, tornare ad essere l'alunno modello dello schieramento occidentale, senza dubbi, né sulle «guerre stellari» né sulla natura immutabile dei «veri nemici» all'Est. I liberali della Fdp vogliono mantenere un minimo di continuità con la stagione della Ostpolitik, credono nel dialogo, nella possibilità del disarmo. Da domani, se oggi vincerà la coalizione attuale, lo scontro sarà duro. E anche qui il segnale che verrà dalle elezioni tedesche all'Europa sarà decisivo. Un ulteriore scivolamento a destra dell'equilibrio politico della Germania federale renderebbe tutto più difficile. Per tutti.

Paolo Soldini

Natta al Psi

no passati quindici anni da quando, nell'agosto del '22, Picelli aveva guidato, sulle barricate dell'Oltre Torrente, la difesa di Parma dall'invasione delle squadre fasciste di Italo Balbo. Una vicenda che ebbe un «valore esemplare altissimo» tra gli episodi di resistenza popolare al fascismo.

«Quella lotta di popolo in Spagna, la presenza internazionalista e l'unità dell'antifascismo, l'ardente speranza, la fede nell'affermazione di una causa giusta e grande — dice Natta — corrispondevano alla vocazione, all'esperienza, alle idee e ai sentimenti più profondi di Guido Picelli». La guerra di Spagna è stata «una delle pagine tragiche eppure tra le più alte» della storia moderna, anche se «non fu certo esente da errori, da ombre pesanti».

Tempi ormai molto lontani, altre epoche del mondo. Ma «se vogliamo che di eroismo, nell'accezione tradizionale del termine, non ve ne sia mai più necessità, la dimensione etica deve non solo rimanere, bensì sempre più permeare l'impegno di quanti vogliono coniugare democrazia e socialismo nei fini e nei metodi della propria azione», sottolinea Natta. Salvare e consolidare la pace, assicurare l'ascesa dei popoli fuori dal sottosviluppo: ecco i termini «complementari» del «compito» e del «valore supremo» del nostro tempo. Chiamano in causa innanzi tutto le responsabilità dei paesi dell'Occidente europeo, cui lo scenario internazionale apre «occasioni e spazi nuovi». Si tratta di rafforzare «l'unità e l'autonomia» dell'Europa occidentale in un «nuovo equilibrio da costruire nella coesistenza, nel disarmo, nello sviluppo».

Ma i fatti testimoniano, invece, una realtà diversa: la Comunità europea «è ripiegata su di sé, sembra incapace perfino di muoversi, di alzare la sua voce per poter pesare, per contare di più nella determinazione di un nuovo corso internazionale e — aggiunge il segretario comunista — per procedere nel contempo verso l'integrazione economica e l'unione politica». Sono processi e obiettivi di rilievo storico. «L'Europa non vivrà, non avrà un ruolo determinante — insiste Natta — senza l'impegno unitario della sinistra; e la sinistra non affermerà una politica di riforme e di progresso se non sarà capace di agire in un orizzonte europeo». Qui emerge tutto il valore di un confronto aperto a sinistra, la necessità di una «ricerca incessante dei campi di convergenza per le iniziative comuni», l'esigenza «inderogabile» di una nuova «unità».

È a questo punto che Natta si è soffermato sul rapporto con il Psi, e sul senso delle scelte compiute dal congresso di Firenze che ha «rivendicato l'appartenenza dei comunisti italiani alla sinistra europea».

Il problema della ricomposizione delle forze del movimento operaio e della sinistra è al centro della riflessione del Pci. Ma non può diventare un pretesto «per evitare di venire al dunque, di compiere scelte chiare e coerenti sul problema politico attuale e concreto». E «se si afferma — continua Natta — che prima occorre ricomporre, magari allargando via via il cerchio, e soltanto dopo si potrà pensare a una alternativa, si cade non solo in un disegno astratto ma si rischia di vanificare le occasioni e le possibilità di costruire, in tempi utili, una politica riformatrice».

Il Pci non ha pregiudiziali contro ipotesi di alleanza politica ed elettorale nell'area delle forze socialiste e socialdemocratiche, e anche di quelle di democrazia laica. Ma «il punto su cui occorre fare chiarezza riguarda gli obiettivi». La «tattica dell'ambivalenza ha margini sempre più ristretti» e non si può eludere il «nodo delle basi programmatiche e delle alleanze». Se si vuole davvero il rilancio di un forte impegno riformatore, «bisogna mettere risolutamente in causa le politiche neocentriste e le coalizioni che le hanno espresse e sorrette». Rileva Natta: «I fatti hanno dimostrato che anche con le coalizioni paritarie, anche con la presidenza socialista non si sono compiuti passi significativi nel rinnovamento delle strutture economiche, sociali, politiche del nostro paese».

«C'è da dubitare che restando dentro questo orizzonte si riesca ad acquistare più consensi, ad affermare un nuovo polo politico; ed è certo che ben difficilmente si potrà procedere sul terreno di quel riformismo moderno e d'avanguardia di cui ha parlato Craxi». Natta, in conclusione, richiama le posizioni del Pci dinanzi al momento di confusione e di incertezza prodotto dalla crisi del pentapartito. E ribadisce la netta contrarietà alle elezioni anticipate «se si ritiene di andare alla consultazione per un calcolo di convenienza e per proporre una riconferma» della coalizione a cinque. «Se questa alleanza non riesce più a reggere, se non si vuole ricercare nessun'altra soluzione, ebbene, è doveroso indicarne con chiarezza i motivi al Parlamento e all'opinione pubblica; è doveroso prospettare e proporre delle scelte nuove per il governo della nazione».

ma. sa.

La prima arma

va, per un uso ideologico della malattia, è bene dirgli tutti insieme: non provarci. Se questa è un'occasione, è solo un'occasione di misura, di serietà, di sincerità. Un virus è un virus, non una maledizione per l'eccessiva libertà dei costumi: il costume appartiene alla sfera della libertà degli individui.

Ma oltre all'informazione, l'altra arma principale di cui disponiamo, abbiamo detto, è di tipo politico e culturale. Già a questo punto si va attenuando — anche in Europa — la distinzione tra i «soggetti a rischio» e gli altri. Negli Stati Uniti e altrove essa è stata, ormai, travolta dagli eventi. Ma è importante che siano proprio i «soggetti a rischio» e le loro associazioni (omosessuali, tossicodipendenti, emofiliaci...) in prima fila nell'opera di informazione e di prevenzione.

Abbiamo due vie di fronte: una via segregativa, segnata dalla chiusura di frontiere e comunicazioni, dall'innalzamento di barriere e sbarramenti, dalla costruzione di ghetti, o una via solidaristica, indicata da tutti quelli che hanno scritto sul nostro giornale, a cominciare da Franco Graziosi.

Certo, sono molti i problemi difficili che si pongono. Come quello del punto giusto di equilibrio — in una situazione epidemica di tale gravità — tra i diritti e i doveri, così come la stessa Carta Costituzionale li delinea, della persona contagiata e della persona sana, problema recentemente sollevato anche dal giurista Giuliano Vassalli. Ma solo in una società informata e attrezzata, in un clima solidaristico, può crescere fino al grado sufficiente quella civiltà politica e morale capace di fronteggiare il rischio elevando, e non degradando, i rapporti interpersonali.

Si parla insistentemente, nella stessa comunità scientifica, del possibile salto di qualità della malattia, del passaggio dall'epidemia alla «pandemia». Il brusco richiamo di memoria delle pestilenze che un tempo decimavano una umanità senza difesa, che aveva a disposizione una scienza debolmente sviluppata, può provocare paura e panico. Ma allora il richiamo di memoria vale anche per i successi che possiamo vantare storicamente verso malattie ritenute, alcune fino a qualche decennio fa, invincibili.

Quel che conta è cercare il vaccino e medicine adeguate per chi si ammala, impiegare risorse nella ricerca. E utilizzare pienamente gli strumenti che abbiamo, e che possono avere subito una efficacia appunto l'organizzazione, l'informazione, la civiltà politica e morale.

Fabio Mussi

Violenza in caserma

La ragazza arriva in caserma, e qui De Meo, Grimaudo e Monti ne approfittano a turno per oltre un'ora, convinti di farla franca. L'inglese esce di lì tremante, umiliata, sconvolta, ma ben decisa a ottenere giustizia. Vola al pronto soccorso del vicino ospedale di Saronno, e poi si presenta coraggiosamente dai carabinieri della stessa cittadina a denunciare il ripugnante episodio.

La storia raccontata in questi termini dall'inglese accade nella notte di venerdì 16 gennaio, ma per oltre una settimana il fatto rimane segreto. I cittadini di Lentate si accorgono di strani e improvvisi trasferimenti dei militi in servizio alla caserma, ma la «bomba» scoppia solo ieri, quando i tre carabinieri vengono raggiunti da un ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Monza.

Il magistrato, dunque, ha prestato fede alla versione della giovane turista. Non così la pensano i carabinieri della tenenza di Sesto San Giovanni, gerarchicamente competenti a eseguire le indagini. «I fatti — dicono — non possono essere andati così come li ha raccontati lei». Ma non forniscono particolari che possano allontanare dai loro colleghi i tremendi sospetti che hanno dato sostanza ai mandati di cattura.

Adesso i tre carabinieri sono a disposizione dell'autorità giudiziaria, e già domani dovrebbero essere interrogati dal magistrato. Se dal confronto con il giudice non emergeranno elementi nuovi rispetto a quelli acquisiti fino ad ora dall'inchiesta, Luca De Meo, Franco Monti e Mario Grimaudo potranno essere processati per direttissima entro la fine della prossima settimana.

Giuseppe Cremagnani

La sfida dei neri

saltare in aria a colpi di bombe una chiesa battista nera a Birmingham, in Alabama. Alla folla che lo applaudiva ha urlato: i negri ci portano la criminalità e l'Aids. E noi non vogliamo criminalità e Aids a Forsyth». Ad animare le urla e gli insulti («andate via, negri», «ammazziamo i negri») ci sono alcuni esponenti del Ku Klux Klan. Ma il grosso della folla razzista è fatto di giovani, dai 20 ai 30 anni. E ci sono anche ragazzi di 10 e 12 anni.

E la polizia? Lo sceriffo della contea di Forsyth ha detto che non aveva previsto un afflusso così numeroso di bianchi. Un ispettore di polizia spedito da Atlanta ha ammesso: «Abbiamo perduto il controllo della folla». Tra le vittime dell'assalto si contano quattro feriti. Tra i razzisti otto arrestati per detenzione abusiva di armi e aggressione.

Il caso non è chiuso. Coretta King, la vedova di Martin Luther e altri leader del movimento per i diritti civili tornano oggi a Forsyth per una nuova «marcia della fratellanza». Interverranno personalità spiccate di ogni parte degli Stati Uniti. Il senatore democratico, eletto in Georgia, Sam Nunn, il candidato alla presidenza Gary Hart, il deputato della Georgia John Lewis e Jesse Jackson. Si prevede un afflusso di duemila-cinquemila persone, nonostante la tempesta di neve che ha imbiancato e paralizzato larghe zone del Sud degli Stati Uniti. Ma anche il Ku Klux Klan si prepara a scendere in campo in forze. Ed Stephens, gran dragone dei cavalieri dell'invisibile impero del Ku Klux Klan, ha detto che aspetta l'arrivo di militanti di questa organizzazione razzista da 23 Stati d'America.

Il dipartimento della giustizia ha investito del caso l'Fbi, la polizia federale. Ieri sera, sul piccolo schermo, è apparsa un'immagine sorprendente per Forsyth. Un gruppo di bianchi, riunito nella chiesa del villaggio, pregava «per la fratellanza». Chissà se avranno il coraggio di uscire all'aperto.

Aniello Coppola

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S p A. all'Unità

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
00185 Roma, via dei Taurini, 19
Telefoni centralino:
4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5
20162 Milano, viale Fulvio Testi, 75 - Tel 6440

TARIFFE DI ABBONAMENTO A SETTE NUMERI: ITALIA (spedizione con consegna decentrata alle poste) anno L. 218 000, semestre 112.000 - 6 numeri senza domenica anno 178 000, semestre 90 000 - TARIFFE DI ABBONAMENTO SOSTENITORE Lire 1 000 000 L. 500 000 - Versamento sul CCP 430207 intestato a l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo agli uffici propaganda delle Sezioni e delle Federazioni del PCI - Spedizione in abb. postale - PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SPI: Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 6313, Roma, piazza San Lorenzo in Lucina 26 - Tel. (06) 67031.

N I QI. (Nuova Industria Giornali) SpA Via dei Pelasgi, 6 — 00185 Roma

LOTTO

DEL 24 GENNAIO 1987

Bari	32	24	7	29	68	X
Cagliari	60	88	14	71	86	X
Firenze	9	24	44	40	23	1
Genova	32	44	60	37	84	X
Milano	53	9	45	37	61	X
Napoli	44	8	9	76	70	X
Palermo	46	70	86	62	78	X
Roma	87	73	42	10	1	2
Torino	74	24	89	68	87	2
Venezia	89	67	34	32	13	2
Napoli II						1
Roma II						2

LE QUOTE:
ai punti 12 L. 51.043.000
ai punti 11 L. 1.682.000
ai punti 10 L. 144.000

Nel 1987 saremo ancora più buoni.

Come il NUOVO sapore di Jocca.
Gentilmente più morbido.
Appetitosamente più cremoso.

KRAFT cose buone dal mondo